ALLEGATO A

REGIONE MARCHE

Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI ACQUASANTA TERME

IL SINDACO
DOTT. SANTE STANGONI

IL SEGRETARIO
DOTT. STEFANO ZANNIERI

IL TECNICO INCARICATO
DOTT. GEOL. FELICE CANTALAMESSA

Edizione 2024

INDICE

1. INTRODUZIONE 4
1.1 SINTESI DEI CONTENUTI 4
2. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO 5
2.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E DEMOGRAFICO 5
2.2 INQUADRAMENTO OROGRAFICO, METEO- CLIMATICO 11
2.3 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO 15
2.4 EDIFICI DI VALENZA STRATEGICA 19
2.5 RETI DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI ESSENZIALI 19
2.6 LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE PRINCIPALI 20
2.7 PIANIFICAZIONI TERRITORIALI 20
3. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI 21
3.1 RISCHIO SISMICO 22
3.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO 30
3.2.1 RISCHIO IDRAULICO - ALLUVIONI 33
3.2.2 RISCHIO GRAVITATIVO - FRANE 45
3.2.3 CAVITÀ SOTTERRANEE 58
3.3 FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI: TEMPORALI, NEVE 61
3.3.1 TEMPORALI 61
3.3.2 NEVE 61
3.4 DEFICIT IDRICO 65
3.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA 66
3.6 RISCHIO DIGHE 73
3.6.1 DESCRIZIONE DELLA DIGA 73
3.6.2 BACINO DEL FIUME TRONTO – RISCHIO ESONDAZIONE (Marche) 74
3.6.3 FASI DI ALLERTA 75
3.6.4 AREE INTERESSATE DALL'ONDA DI PIENA 81
3.7 RISCHIO IGIENICO SANITARIO 87
3.8 INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE 89
3.9 RISCHIO NBCR 92
3.10 GESTIONE EMERGENZE RADIOLOGICHE E NUCLEARI 96
3.11 TRASPORTO DI MATERIE RADIOATTIVE E FISSILI 99
3.12 RINVENIMENTO ORDIGNI BELLICI 100
3.13 BLACK OUT ELETTRICO 102
3.14 RIENTRO INCONTROLLATO DI OGGETTI E DETRITI SPAZIALI 103
3.15 EVENTI DI RILIEVO REGIONALE O LOCALE 103

4. IL MODELLO DI INTERVENTO 105
4.1 ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE 105
4.2 GLI ELEMENTI STRATEGICI 108
4.2.1 IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO 108
4.2.2 I CENTRI OPERATIVI DI COORDINAMENTO 118
4.2.3 LE AREE E LE STRUTTURE DI EMERGENZA 135
4.2.4 LE TELECOMUNICAZIONI 141
4.2.5 PRESIDI TERRITORIALI 142
4.2.6 IL SERVIZIO SANITARIO E L'ASSISTENZA ALLE PERSONE IN CONDIZIONI DI FRAGILITÀ SOCIALE, CON DISABILITÀ E LA TUTELA DEI MINORI 145
4.2.7 LE STRUTTURE OPERATIVE 147
4.2.8 IL VOLONTARIATO 149
4.2.9 L'ORGANIZZAZIONE DEL SOCCORSO 151
4.2.10 LA LOGISTICA 152
4.2.11 IL FUNZIONAMENTO DELLE RETI DEI SERVIZI ESSENZIALI 152
4.2.12 LA TUTELA AMBIENTALE 153
4.2.13 IL CENSIMENTO DEI DANNI 154
4.2.14 LA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE) 155
4.2.15 LA CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA 155
4.3 LE PROCEDURE OPERATIVE 158
APPROVAZIONE, AGGIORNAMENTO, REVISIONE E VALUTAZIONE DEI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE 166
LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALL'ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE 167
INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE 168
CONCLUSIONI 171
GLOSSARIO 173
RIFERIMENTI NORMATIVI 174
ALLEGATI 178
TAVOLE 179

1. INTRODUZIONE

La redazione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile, ai sensi dell'art. 12, comma 2, lettera e) del D.Lgs. n.1/2018 "*Codice della Protezione Civile*", ha lo scopo di revisionare gli elaborati precedentemente prodotti dall'Amministrazione comunale. Tale revisione risulta inoltre fondamentale a seguito della Direttiva del 30 aprile 2021 "*Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*" e della Delibera di Giunta della Regione Marche riguardante i nuovi Indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile del 2024.
Lo sviluppo del Piano di Protezione Civile prevede l'analisi di tutte quelle misure che, coordinate fra loro, devono essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo, che potrebbero minacciare la pubblica incolumità.
Il presente Piano rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione d'emergenza e fornisce uno strumento di lavoro flessibile secondo i rischi presenti nel territorio comunale, delineando, inoltre, un metodo di lavoro semplice nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile di fronte ad una calamità.

Tali indirizzi contemplano varie tipologie di rischio presenti nel territorio regionale. Ogni singola Amministrazione comunale, anche nelle forme associative e di cooperazione previste (art.12, comma 2, lettera e) del D.Lgs. n.1/2018), adatterà tali indirizzi ai rischi presenti nel proprio territorio.

Gli elementi del Piano Comunale di Protezione Civile dovranno essere digitalizzati anche secondo le *Indicazioni operative inerenti all'organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all'implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita "Catalogo nazionale dei piani di protezione civile"*, approvate con il Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 265 del 29 Gennaio 2024, al quale si rimanda per ogni dettaglio. La finalità di suddetto documento è quella di favorire un processo di "digitalizzazione" dei piani di protezione civile a tutti i livelli territoriali e nel rispetto delle autonomie locali. Gli obiettivi sono pertanto l'omogeneizzazione dei dati della pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali e l'interoperabilità tra i sistemi informativi regionali e quello nazionale.
Inoltre, ai sensi del comma 3 dell'articolo 18 del Codice, i piani ed i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio e la pianificazione urbanistica e territoriale devono essere coordinati con i piani di protezione civile, al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti, tenendo conto anche degli aspetti connessi ai cambiamenti climatici.

1.1 SINTESI DEI CONTENUTI

Il presente Piano, in sintesi, descrive nella prima parte l'inquadramento del territorio comunale, sia in termini amministrativi e demografici, sia orografici, meteo-climatici ed idrografici. Illustra, inoltre gli edifici ed opere infrastrutturali di valenza strategica e le reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali. Di seguito descrive tutti gli scenari di rischio che interessano il comune, delineando le aree a maggior pericolosità del territorio ed infine il modello di intervento. In questa ultima parte viene descritta in particolare l'organizzazione della struttura comunale di protezione civile, del centro operativo di coordinamento comunale (COC) e le aree e le strutture di emergenza presenti nel territorio. Infine vengono delineate le procedure operative: la determinazione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza dovranno porre in essere per fronteggiarla.
Il Piano Comunale è un documento che deve tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni negli scenari attesi.

2. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

2.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E DEMOGRAFICO

Inquadramento amministrativo

Il comune di Acquasanta Terme sorge a Sud - Sud Ovest della città di Ascoli Piceno, capoluogo di provincia, da cui dista circa 20 km. Il comune è delimitato ad Ovest dal territorio comunale di Arquata, a Sud dal comune abruzzese di Valle Castellana, ad Est dal territorio di Ascoli Piceno ed a Nord dai comuni di Montegallo e Roccafluvione, tutti nell'entroterra montano sub-appenninico.

Il Comune di Acquasanta Terme è costituito dal Capoluogo (con individuate le seguenti Vie: Via Paolo Buonamici, Via Garibaldi, Via Salaria, Piazza Tenne, Borgo Tito Livio, Via Bagno, Via Giacomo Leopardi, Via Roma, Piazza Emidio Collina, Vicolo della Fortezza, Piazza XX Settembre, Via San Giovanni, Corso Gregorio Schiavi, Vicolo dell'Arco) e dalle frazioni Santa Maria, Cagnano, Vallecchia M.A., Matera, Paggese, Luco, Valledacqua, Arola, Piedicava, Ponte d' Arli, Arli, San Pietro d'Arli, Torre Santa Lucia, Piandelloro, Centrale, Corneto, Collefalciano, Falciano, Vallefusella, Tallacano, Agore, Venamaitello, Pozza, Pomaro, Pito, Umito, Quintodecimo, Novele, San Vito, Favalanciata, Capodirigo, Peracchia, San Martino, San Paolo, Vallecchia M.C., San Giovanni, Collefrattale, Farno, Poggio Farno, San Gregorio, Fleno, Rocca Monte Calvo, Vosci, Forcella.

Oltre alle su estese frazioni, alla data odierna tutte abitate, sul territorio sono individuate altre 3 (tre) frazioni ormai da almeno un decennio disabitate (non vi sono residenti) quali: Cocoscia, Rocchetta, Poggio Rocchetta.

Altresì, vi sono altre località e/o nuclei abitativi geograficamente ben delimitate, che nel corso degli anni, e comunque da oltre trent'anni, sono state accorpate anagraficamente (numerazione civica) ad altre frazioni limitrofe, quali: Casaduna con San Martino, Ferroni con Vallecchia M.C., Case Rotili con San Paolo, San Pietro con Cagnano, Gaglierto con Pomaro, Morrice con Novele, Infornara con Valledacqua, Stallo con Torre Santa Lucia, Campeglia con San Pietro d' Arli, Rionile con Ponte d'Arli, Origliano con Arli.

La superficie del territorio comunale è pari a 138,06 km²; la quota del territorio risulta compresa tra 250 m s.l.m. e 2.073 m s.l.m. Il territorio del comune di Acquasanta Terme fa parte, in maggioranza, del quadrante 132 II (foglio 1:100.000 – 132 Norcia) della Carta Topografica Regionale alla scala 1:25.000 e per una piccola parte del quadrante 133 III (foglio 1:100.000 – 133 Ascoli Piceno) della Carta Topografica Regionale alla scala 1:25.000.

In seguito agli eventi sismici del 2016-2017, la sede comunale è stata danneggiata; è stata pertanto creata una struttura comunale (temporanea):

SEDE	INDIRIZZO	TELEFONO
Struttura Comunale (Sede attuale provvisoria)	Via Salaria, 4	0736 801262
Municipio di Acquasanta Terme	Piazza XX Settembre, 12	
PEC: comune.acquasantaterme@anutelpec.it		

Popolazione residente

La popolazione totale residente (in base all'ultimo aggiornamento), è stata riportata in tabella

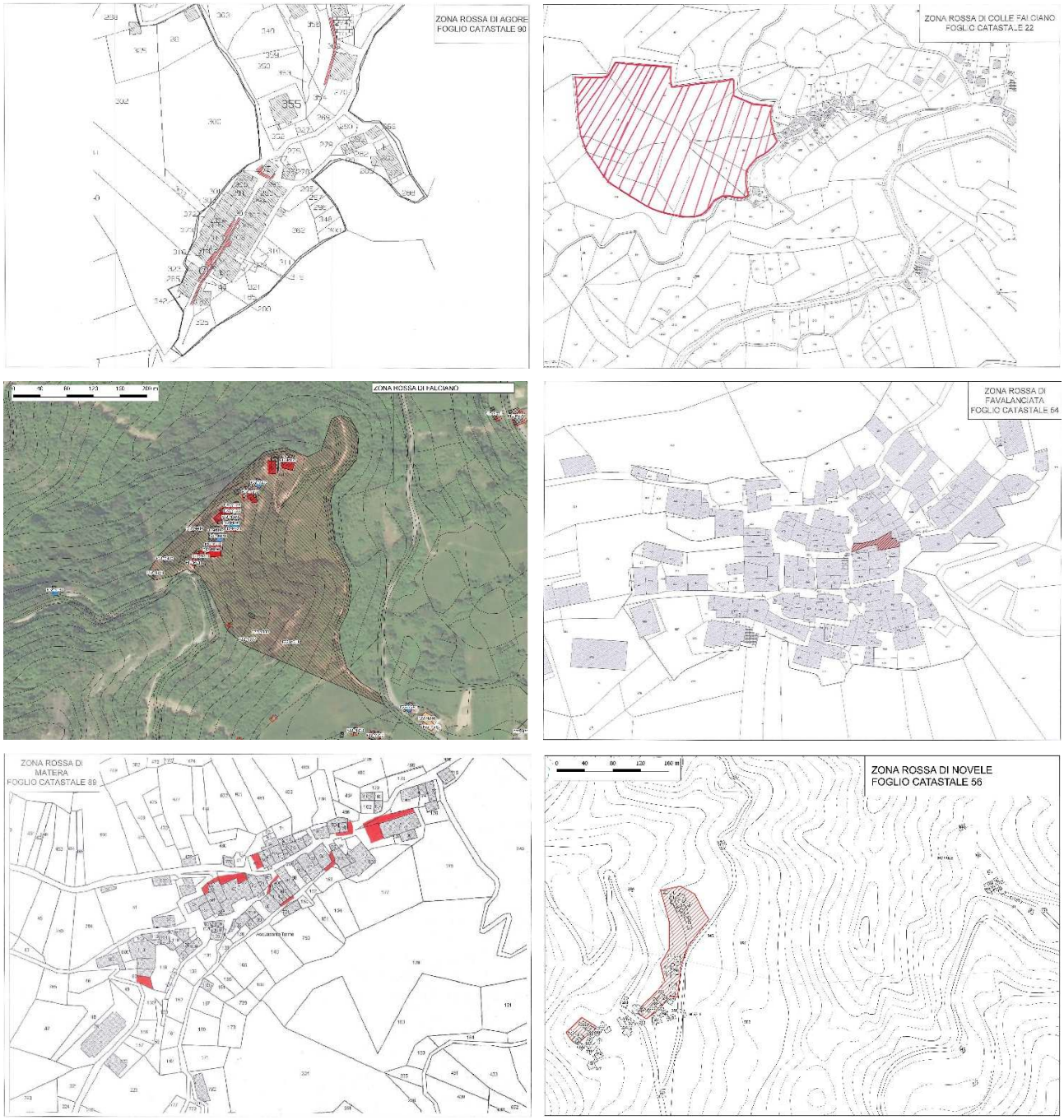
suddividendola in base ai nuclei familiari, alle fasce d'età ed al numero di persone residenti nei vari quartieri/frazioni (numero residenti in nuclei abitati e/o case sparse), presenza di persone con disabilità/vulnerabilità.

ID	QUARTIERE FRAZIONE LOCALITÀ	SUP. (mq)	RESIDENTI TOTALI	RESIDENTI NUCEI ABITATI	RESIDENTI CASE SPARSE	RESIDENTI 0-3 ANNI	RESIDENTI 4-10 ANNI	RESIDENTI 11-18 ANNI	RESIDENTI 19-65 ANNI	RESIDENTI >65 ANNI	RESIDENTI DISABILI VULNERABILI	N° FAMIGLIE
1	Capoluogo		415			5	22	26	232	130		205
2	Agore		1			0	0	0	0	1		1
3	Arli		70			2	8	2	34	24		31
4	Arola		15			0	0	0	5	10		8
5	Cagnano		71			0	3	5	38	25		33
6	Campeglia		0			0	0	0	0	0		0
7	Capodirigo		3			0	0	0	1	2		2
8	Casaduna		0			0	0	0	0	0		0
9	Caserotili		0			0	0	0	0	0		0
10	Centrale		331			9	15	28	205	74		129
11	Cocoscia		0			0	0	0	0	0		0
12	Colle		0			0	0	0	0	0		0
13	Collefalciano		30			0	3	0	14	13		18
14	Colle Frattale		9			0	0	0	6	3		8
15	Corneto		58			0	4	3	29	22		27
16	Falciano		7			0	0	0	4	3		4
17	Farno		1			0	0	0	0	1		1
18	Favalanciata		29			0	0	0	13	16		17
19	Fleno		8			0	0	0	4	4		6
20	Forcella		2			0	0	0	0	2		1
21	Luco		10			0	0	1	6	3		3
22	Matera		1			0	0	0	0	1		1
23	Morrice		0			0	0	0	0	0		0
24	Novele		19			0	0	0	14	5		7
25	Paggese		383			6	9	27	237	104		171
26	Peracchia		1			0	0	0	0	1		1
27	Piandelloro		8			0	0	0	0	8		6
28	Piedicava		9			0	0	0	7	2		5
29	Pito		7			0	0	0	2	5		7
30	Poggio Farno		1			0	0	0	0	1		1
31	Poggio Rocchetta		0			0	0	0	0	0		0
32	Pomaro		47			1	1	2	29	14		19
33	Ponte D'Arli		166			3	2	6	78	77		83
34	Pozza		116			1	1	6	63	45		58
35	Quintodecimo		60			0	4	2	28	26		40
36	Rocca Monte Calvo		9			0	1	1	3	4		7
37	Rocchetta		0			0	0	0	0	0		0
38	San Giovanni		3			0	0	0	1	2		2
39	San Gregorio		13			0	1	1	4	7		6
40	San Martino		11			0	0	0	5	6		8
41	Santa Maria		393			12	19	26	210	126		177
42	San Paolo		4			0	0	0	1	3		3
43	San Pietro D'Arli		6			0	0	0	5	1		4
44	San Vito		7			0	0	0	3	4		6
45	Stallo		0			0	0	0	0	0		0
46	Tallacano		0			0	0	0	0	0		0
47	Torre Santa Lucia		34			1	2	0	13	18		19
48	Torre di Sopra		0			0	0	0	0	0		0
49	Umito		16			0	0	0	11	5		9
50	Vallecchia Monte Acuto		10			1	1	1	5	2		4
51	Vallecchia Monte Calvo		5			0	0	0	2	3		4
52	Valledacqua		22			0	1	2	15	4		7
53	Vallefusella		6			0	0	0	1	5		3
54	Venamartello		14			0	0	0	8	6		9
55	Vosci		2			0	0	0	2	0		2
	TOTALE		**2433**			**41**	**97**	**139**	**1338**	**818**		**1163**

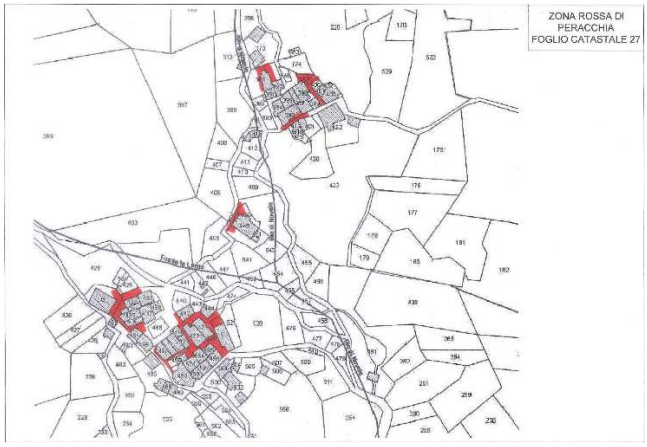
Censimento popolazione comune Acquasanta Terme (frazioni, nuclei abitati). In rosso le frazioni disabitate.

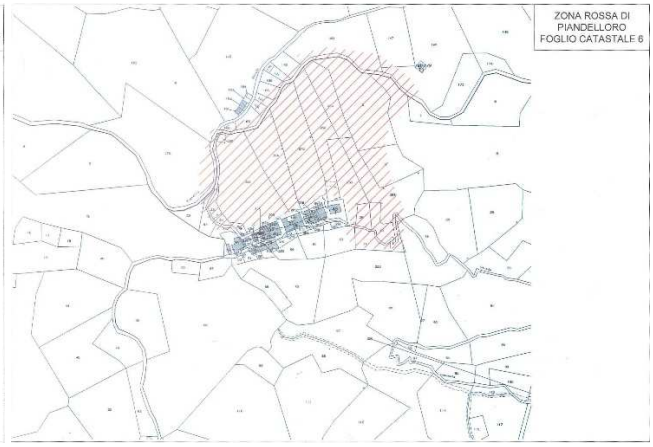
Il dato definitivo aggiornato vede quindi una popolazione totale di **2.433 residenti** per un totale di **1.163 nuclei familiari**.

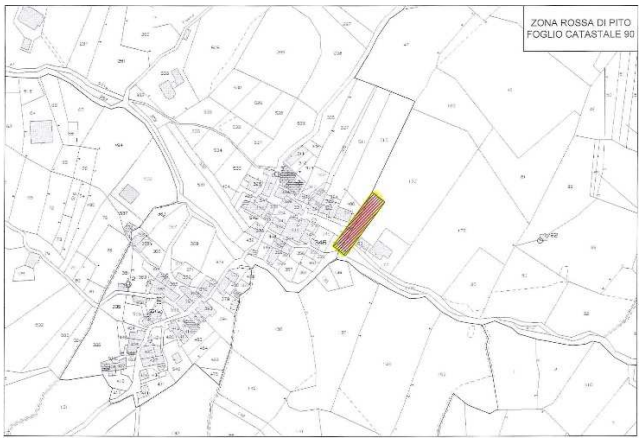
In seguito agli eventi sismici del 2016-2017 in alcune frazioni ad oggi ancora sono presenti Zone Rosse come di seguito esposto:

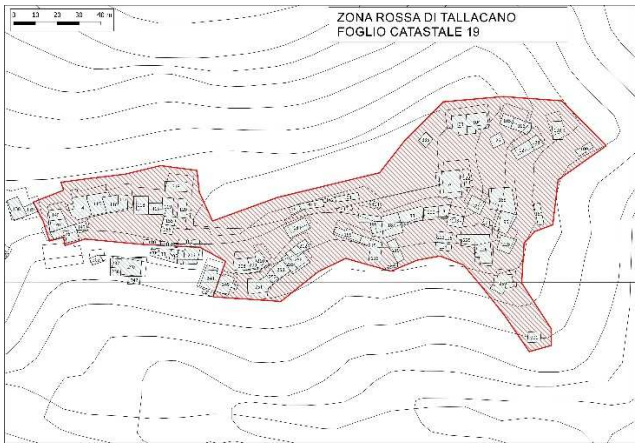


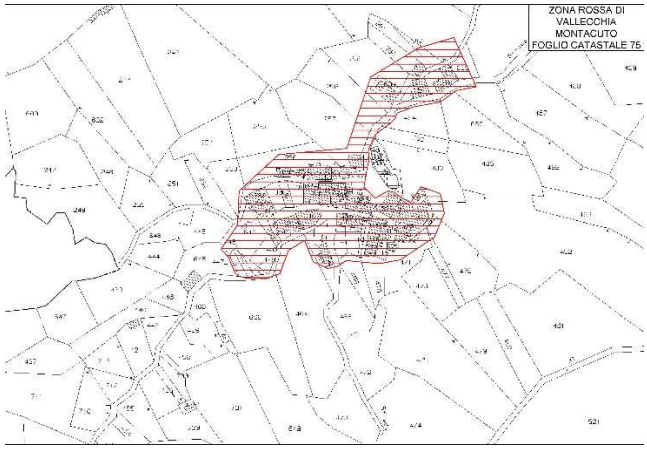
Catastali delle Zone Rosse rese disponibili dall'Amministrazione Comunale

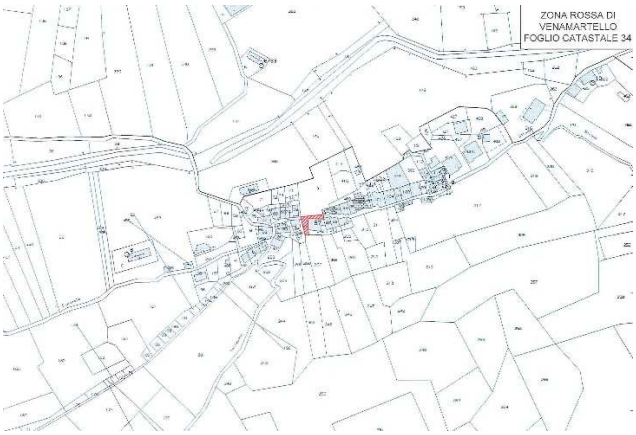












Catastali delle Zone Rosse rese disponibili dall'Amministrazione Comunale

Anche in virtù di questa situazione non è possibile ad oggi aggiornare il dato inerente la *popolazione fluttuante non residente* proprio per il fatto che molte seconde case sono rimaste danneggiate se non del tutto distrutte, di conseguenza non utilizzabili.

La *popolazione fluttuante stagionale* varia in base al richiamo turistico che per il comune di Acquasanta Terme è maggiormente legato alle cure termali: le proprietà curative delle acque sulfuree locali sono conosciute sin dall'antichità, ma la costruzione del moderno complesso termale risale al 1780, quando Lazzaro Giosaffatti diede l'avvio ai lavori. Le acque, solfuree e salsobromoiodiche, sgorgano naturalmente a una temperatura di 38.6°C e vengono utilizzate nel confortevole complesso termale per diversi trattamenti.

Non mancano tuttavia altre proposte interessanti, di carattere culturale. Poco lontano dal centro abitato c'è un monumento storico di grande importanza e fascino, si tratta della fortezza di Castel di Luco, realizzata nel XIV secolo. L'originale costruzione, a pianta ellittica, si erge impettita sulla Via Salaria, accanto al borgo medievale di Paggese. Eretta sul bordo di uno sperone roccioso, la fortezza si presenta tuttora massiccia e quasi inespugnabile, con la sua cinta muraria chiusa e le torri di difesa.

Altre manifestazioni folcloristiche di richiamo turistico (feste, sagre, rievocazioni) si distribuiscono nell'arco dell'anno:

Festa d'Autunno, (terza domenica di ottobre) e consiste in una coloratissima mostra-mercato dei prodotti del bosco: castagne e marroni sono i protagonisti indiscussi, ma alle prelibatezze gastronomiche si accompagnano le mostre fotografiche e gli spettacoli a tema.

Festa di San Lorenzo (10 agosto) con la rievocazione storica in costume e la cena medievale nella piazza di Paggese.

Nelle vicinanze non sono da meno la Sagra della Focarola, una tipica focaccia al forno, a Ponte d'Arli, e la Sagra del Fungo Porcino nel capoluogo, mentre tra le feste religiose spicca la Festa delle Acque (24 giugno).

STRUTTURE SANITARIE, SCOLASTICHE E RICETTIVE

AZIENDE SANITARIE TERRITORIALI

Struttura	Indirizzo	Contatti
AST – ASCOLI PICENO	Via degli Iris, 1	0736 3581 ast.ascolipiceno@emarche.it urp.ast.ap@sanita.marche.it

Per quanto riguarda le strutture sanitarie locali, delimitate all'interno dell'area comunale, sono presenti:

STUDI MEDICI GENERICI

Medico generico	Tipo	Indirizzo Ambulatorio	Contatti
Dott. CARDUCCI Daniele	MMG	Via delle Terme, 17	351 8680012 - d.carducci@libero.it
Dott. CIUCCI Andrea	MMG	Fraz. Paggese c/o RSA	351 9941955 - andreaciucci@me.com
Dott.ssa MATRONOLA Maria Ferrina	Pediatra	Fraz. Paggese c/o Poliambulatorio	ferrinamatronolapediatra@gmail.com

FARMACIE

Struttura	Indirizzo	Contatti
Farmacia FORTUNA Michela	Via Salaria c/o Area di Servizio AGIP	0736 802137
Farmacia PETROSILLI Mario	Via Schiavi, 31	0736 801266

Di seguito sono riportati inoltre i dati generali relativi alle strutture scolastiche e le strutture ricettive presenti nel territorio.

ELENCO STRUTTURE SCOLASTICHE

Struttura	Ubicazione	Indirizzo	Contatti	Studenti *
Scuola dell'infanzia "C. Magg. B. Tucci"	Fraz. Centrale	Fraz. Centrale	0736/801203 -801200 centrale.infanzia@icdeltrontoevalfluvione.it	42
Scuola primaria "C. Magg. B. Tucci"	Fraz. Centrale	Fraz. Centrale	0736/801203 -801200 centrale.primaria@icdeltrontoevalfluvione.it	71
Scuola secondaria I grado "Amici"	Acquasanta Terme	Via Buonamici, 2	0736 801199 acquasanta.secondaria@icdeltrontoevalfluvione.it	49
TOTALE STUDENTI				**162**

** Il numero degli studenti è riferito all'Anno Scolastico 2024/2025 (Dati ISC DEL TRONTO E VALFLUVIONE)*

ELENCO PRINCIPALI STRUTTURE RICETTIVE

Tipologia	Nome	Indirizzo	Telefono	Mobile
Agriturismo	Il Roccolo	Loc. Pomaro	0736 801251	335 6138191
Agriturismo	La Valle dell'Orso	Fraz. Umito, 53	0736 804912	
Agriturismo	Laga Nord	Fraz. Umito	0736 804888	349 5014291
B&B	Aria Pulita**	Fraz. San Pietro di Cagnano	0736 802132	320 7139313
B&B	Cuore *	Fraz. Collefalciano, 19	0736 801400	339 3246231
B&B	Villa Silvia	Fraz. Santa Maria, 127		3289694845
B&B	Nonna Pia	Fraz. Favalanciata, 5	0736 341330	340 1267311
B&B	Temperì	Fraz. Quintodecimo, 2	0736 802713	339 7869349 388 3452382
B&B	Angelini Ernesto *	Loc. Piedicava	0736 800004	339 6675597
B&B	Petretto Barbara	Fraz. Quintodecimo, 1	0736 802258	
B&B	Villa Fiorita	Fraz. Stallo	0736 256197	328 3879519
B&B	La Piazzetta	P.zza Emidio Collina, 1		348 3214544 366 1592839
Ostello	Colonia Montana Pio XI *	Fraz. Cagnano, 9	0736 802319	
Country House	Dimora Storica Castel di Luco	Fraz.Luco, 2	0736 802319	338 2132286 3924608828 3285592031
Hotel	Albergo Italia	Via Bagno, 59	0736 801269	
Hotel	Monastero Valledacqua	Loc. Valledacqua	0736 801078	333 2269115
Hotel	Tre Lanterne	Loc. Cagnano	0736 801386	

Hotel	Terme	Piazza Terme, 20	0736 801263	

** In ricostruzione o da ricostruire*
*** In attesa di riattivazione del servizio*

Il comune di Acquasanta Terme è costituito dal capoluogo e da numerose frazioni e contrade. Le frazioni e le numerose case sparse rurali sono dislocate principalmente lungo le vie di comunicazione principali e secondarie, mentre il capoluogo si sviluppa principalmente a ridosso dell'importante via Salaria.

2.2 INQUADRAMENTO OROGRAFICO, METEO- CLIMATICO

Inquadramento orografico

Il Territorio del Comune di Acquasanta Terme, situato nella Provincia di Ascoli Piceno, si estende per 138 Kmq. I comuni confinanti sono Arquata Del Tronto, Roccafluvione, Ascoli Piceno, Valle Castellana e Montegallo. Le caratteristiche geologiche, geomorfologiche e idrografiche del territorio sono le seguenti:

Altimetria:

La ripartizione altimetrica del territorio è la seguente:

- da quota 201 a 400, circa kmq. 20:

- da quota 401 a 700, circa kmq. 55;

- oltre quota 701, circa kmq. 63.

Geologia e geomorfologia:

Acquasanta Terme sorge nell'alta valle del fiume Tronto, incastonata fra i Sibillini a nord e i Monti della Laga a sud e la struttura della Montagna dei Fiori ad est. L'anticlinale di Acquasanta con asse orientato circa N-S, ha una geometria asimmetrica con vergenza ad est e si accavalla sulla struttura esterna con un rigetto di qualche km. La stratificazione nella parte occidentale, ha una inclinazione di poche decine di gradi verso ovest, nella zona di cerniera, coincidente con l'area di Acquasanta è sub orizzontale mentre diventa molto inclinata e subverticale fino a rovescia nel fianco orientale; lungo il corso del F. Tronto a partire dal centro abitato di Acquasanta, ma solo in destra orografica, affiorano su diversi ordini di terrazzi vaste placche di travertini del Pleistocene, che presentano una clinostratificazione progressivamente più recente scendendo verso il fondovalle. Nell'area circostante affiorano diffusamente i terreni del Messiniano pre-evaporitico, della Formazione della Laga, un flysch con una potenza di oltre 2000 m (CANTALAMESSA et alii, 1980) che giace al di sopra delle Marne a Pteropodi (Tortoniano sup.-Messiniano pp.), con Cerrogna (Burdigaliano pp.-Tortoniano Medio) e del Bisciaro (Acquitaniano-Burdigaliano pp.) con uno spessore di oltre 300 m. A questi termini fanno seguito i terreni più antichi della Scaglia Cinerea, Variegata e Rosata (Oligocene- Eocene) localizzati in posizione eccentrica rispetto all'asse della struttura plicativa. La Scaglia Cinerea e la parte basale delle Marne sono coinvolte in un importante piano di scollamento che realizzano localmente delle zone di taglio molto complesse con elisioni e raddoppi locali della stratificazione.

Esiste inoltre un sistema di faglie trascorrenti destre orientate in direzione N-S e che tagliano

l'anticlinale di Acquasanta nella sua parte occidentale.

Queste faglie hanno una certa estensione con un rigetto orizzontale di qualche km. Localmente realizzano lungo il loro sviluppo meridiano la rotazione oraria delle strutture plicative e di taglio preesistenti. Sono associati ad importanti sistemi di fratture e faglie distensive orientate E-W che costituiscono vie preferenziali per il drenaggio delle acque superficiali e profonde. La principale di queste faglie, corre lungo il Rio Garrafo ed è presente solo all'interno dei termini calcarei della successione stratigrafica. Altri sistemi di fratture, sono costituiti da joints allineati lungo la direzione NW-SE e da piani di clivaggio subverticali con direzione circa N-S. La loro distribuzione spaziale è abbastanza regolare, mentre la loro frequenza è direttamente legata sia allo spessore della stratificazione che alla prossimità di faglie importanti.

Idrografia:

L'aspetto della rete idrografica superficiale risulta strettamente legato alla natura litologica dei terreni attraversati ed agli andamenti tettonico – strutturali rilevati all'interno del territorio comunale.

L'elemento di maggior interesse nel reticolo idrografico del Comune di Acquasanta Terme è senza dubbio rappresentato dal Fiume Tronto il quale attraversa interamente il territorio comunale con direzione di scorrimento Sud Ovest – Nord Est e che vede ubicato il capoluogo in destra idrografica.

Il territorio comunale risulta inoltre segnato da una rete di numerosissimi fossi e torrenti alimentati dalle acque di versante provenienti dalle fasce sovrastanti più alte in quota. Tra questo annoveriamo il Rio Garrafo. Il modellamento del fiume ha prodotto con versanti scoscesi ed interessati da fenomeni erosivi e franosi, incisi in una successione sedimentaria marina costituita da marne, argille ed arenarie accumulatesi durante il periodo Miocene; la valle fluviale nel corso del Quaternario ha tagliato quasi per intero i terreni miocenici e in alcuni punti l'incisione valliva ha raggiunto il tetto della successione calcarea umbro – marchigiana. Tutti gli elementi idrografici presenti nel territorio in esame mostrano caratteristiche tipicamente torrentizie, con portate strettamente connesse all'andamento pluviometrico stagionale e con portate massime in tardo inverno-primavera e minime nel periodo estate-autunno.

All'interno del territorio comunale sono presenti aree facenti parte la rete Natura 2000 (SIC/ZSC e ZPS) (così definite dalla Legge 394/91).

ZSC (Zone Speciali di Conservazione)

ID	Superficie	Ente Gestore	ZPS di appartenenza
IT5340005 - Ponte d'Arli	261 Ha	UM del Tronto e della Val Fluvione	-
IT5340006 - Lecceto d'Acquasanta	379 Ha	UM del Tronto e della Val Fluvione	-
IT5340007 - San Gerbone	679 Ha	PN Gran Sasso - Monti della Laga	IT7110128
IT5340008 - Valle della Corte	1.814 Ha	PN Gran Sasso - Monti della Laga	IT7110128
IT5340009 - Macera della Morte	465 Ha	PN Gran Sasso - Monti della Laga	IT7110128
IT5340010 - Monte Comunitore	696 Ha	PN Gran Sasso - Monti della Laga	IT7110128

IT5340018 - Fiume Tronto tra Favalanciata e Acquasanta	964 Ha	PN Gran Sasso - Monti della Laga; UM del Tronto e della Val Fluvione	IT7110128

SIC (Siti di Importanza Comunitaria)

ID	Superficie	Ente Gestore
IT5340011 - Monte Ceresa	1.024 Ha	UM del Tronto e della Val Fluvione

ZPS (Zone di Protezione Speciale)

ID	Superficie	Ente Gestore
IT7110128 - Parco Nazionale Gran Sasso – Monti della Laga	9.368 Ha	PN Gran Sasso - Monti della Laga.

Inquadramento meteo-climatico

L'andamento pluviometrico in cui si inserisce il territorio comunale assume particolare importanza nell'ambito della previsione del rischio idrogeologico, oltre che nella definizione del rischio di incendi boschivi.

Al fine di delineare le principali caratteristiche meteo-climatiche del territorio sono forniti di seguito alcuni dati sulle precipitazioni registrate nella stazione pluviometrica "Acquasanta" che rappresenta una delle 102 stazioni pluviometriche selezionate tra le stazioni delle Marche a disposizione sia dell'Istituto Idrografico di Bologna che dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale Macerata. Senza dubbio questa rappresenta un significativo punto di riferimento meteo-climatico dell'area oggetto di studio.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLA STAZIONE "ACQUASANTA"

Stazione	Latitudine	Longitudine (M. Mario)	Altitudine s.l.m.	Bacino Idrografico	Periodo
Acquasanta	42° 46' 10" N	0° 57' 30" E	392	Tronto	1950- 1989

PRECIPITAZIONI MEDIE ANNUALI E MENSILI

Stazione	Media annuale	Media primaverile	Media estiva	Media autunnale	Media invernale
Acquasanta	946,9	241,3	166,3	278,1	261,8

Medie delle precipitazioni (mm)

Per l'individuazione delle zone climatologicamente affini del territorio marchigiano con la metodologia di Thornthwaite sono stati tabulati i valori mensili della temperatura media per le sole 29 stazioni con serie complete nel quarantennio 1950-1989. A partire da questi dati sono state calcolate le medie mensili del suddetto quarantennio. Una di queste stazioni è quella di "Ascoli Piceno" con valori approssimativamente congruenti a quelli del comune di Acquasanta Terme.

TEMPERATURE MEDIE MENSILI REGISTRATE NEL PERIODO 1950-1989

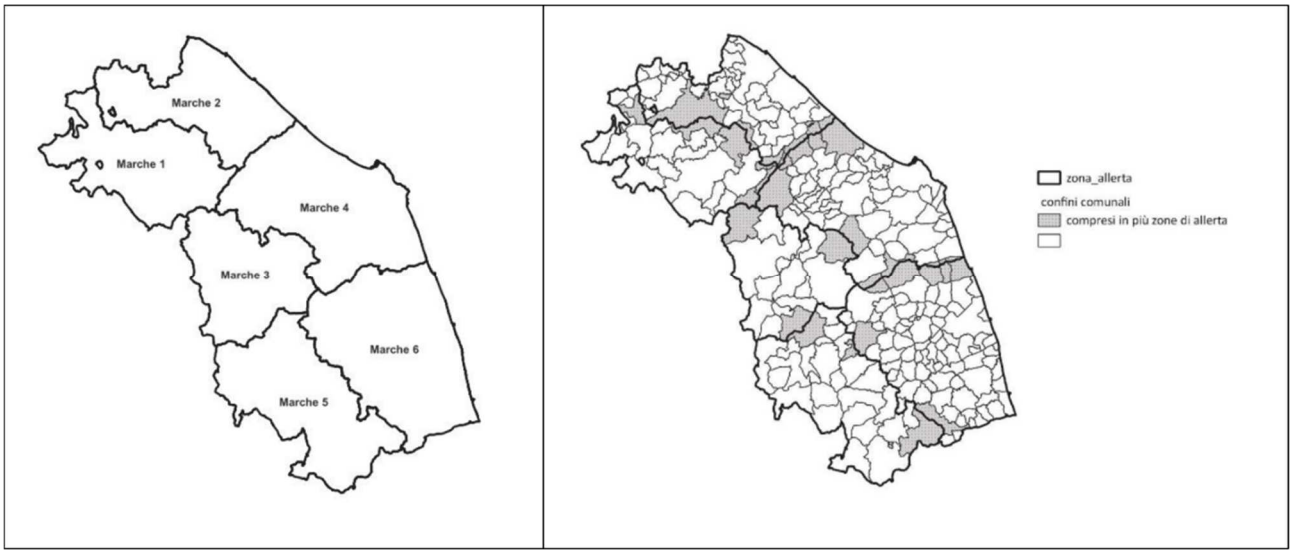
Stazione	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Ascoli Piceno	6,3	7,2	9,6	12,9	17,2	21,1	23,9	23,8	20,7	15,9	11,0	7,7

Medie mensili della temperatura media (°C).

I dati sono stati ricavati dal volume "Campo medio della precipitazione annuale e stagionale sulle Marche per il periodo 1950-2000", redatto dal Centro di Ecologia e Climatologia dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata, a cura della Dott.ssa Maura Amici e della Dott.ssa Romina Spina.

Zone di allerta

Le zone di allerta concernenti il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico rappresentano quegli ambiti territoriali ottimali, definiti da caratteristiche omogenee di natura climatologica, orografica ed idrografica. Queste sono indicate nel Decreto Dirigente della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio n. 532/2022, in aggiornamento dei decreti precedenti.
Per la regione Marche sono state individuate n.6 zone di allerta come segue:

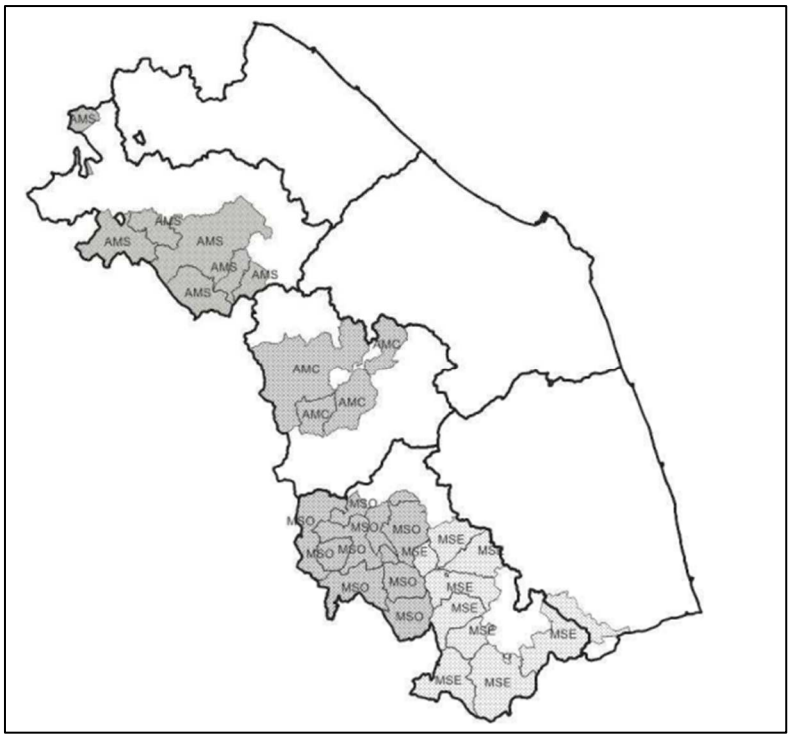


Zone di allerta per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico della Regione Marche e limiti amministrativi comunali in relazione ai limiti delle zone di allerta. Cartografie riportate dal DDDPCST n. 532/2022.

Il territorio comunale di Acquasanta Terme ricade nella zona di allerta MARCHE 5 così come da Allegato 1 al Decreto DDPCST n. 532/2022.

Per quanto riguarda il rischio valanghe, sono state individuate nel territorio regionale quattro zone di allerta riguardanti la porzione appenninica del territorio.
Le zone sono individuate come segue:

- Appennino Marchigiano Settentrionale;
- Appennino Marchigiano Centrale;
- Sibillini Ovest;
- Sibillini Est e Laga Marchigiana.



Zone di allerta per il rischio valanghe della Regione Marche, secondo quanto riportato dal DDDPCST n. 532/2022.

Per il rischio valanghe il territorio comunale di Acquasanta Terme ricade all'interno della zona di allerta MSE (Sibillini Est e Laga Marchigiana) così come da Allegato 2 al Decreto DDPCST n. 532/2022.

2.3 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO

Il reticolo idrografico

L'aspetto della rete idrografica superficiale risulta strettamente legato alla natura litologica dei terreni attraversati ed agli andamenti tettonico – strutturali rilevati all'interno del territorio comunale.

L'elemento di maggior interesse nel reticolo idrografico del Comune di Acquasanta Terme è senza dubbio rappresentato dal Fiume Tronto il quale attraversa interamente il territorio comunale con direzione di scorrimento Sud Ovest – Nord Est e che vede ubicato il capoluogo in destra idrografica. Il Tronto ha regime appenninico con forti piene nella stagione piovosa autunnale (anche di 1.500 m^3/s) ed accentuate magre estive. Con un modulo medio di 17 m^3/s è uno dei fiumi più ricchi d'acqua delle Marche grazie anche alla ricchezza dell'apporto idrico conferito dai monti della Laga dai quali scaturisce.

Il fiume nasce nel Lazio sul versante occidentale dei Monti della Laga, nel comune di Amatrice, in corrispondenza della Cima della Laghetta (2369 m), poco a sud del monte Gorzano, rilievo che appartiene al gruppo di Pizzo di Sevo ed alle cime che segnano il confine tra le regioni Abruzzo e Lazio. Nel primo tratto del suo corso percorre verso nord la conca di Amatrice e riceve da sinistra le acque del torrente Scandarello e quelle di alcuni affluenti provenienti dai monti Prato e Pozzoni della catena dei monti Reatini, al confine con l'Umbria. Successivamente, proseguendo verso nord, taglia Accumoli per poi raccogliere le acque del torrente Chiarino, affluente di destra presso Colle d'Arquata, che scende dal monte Macera della Morte marcando il confine tra Lazio e Marche. In

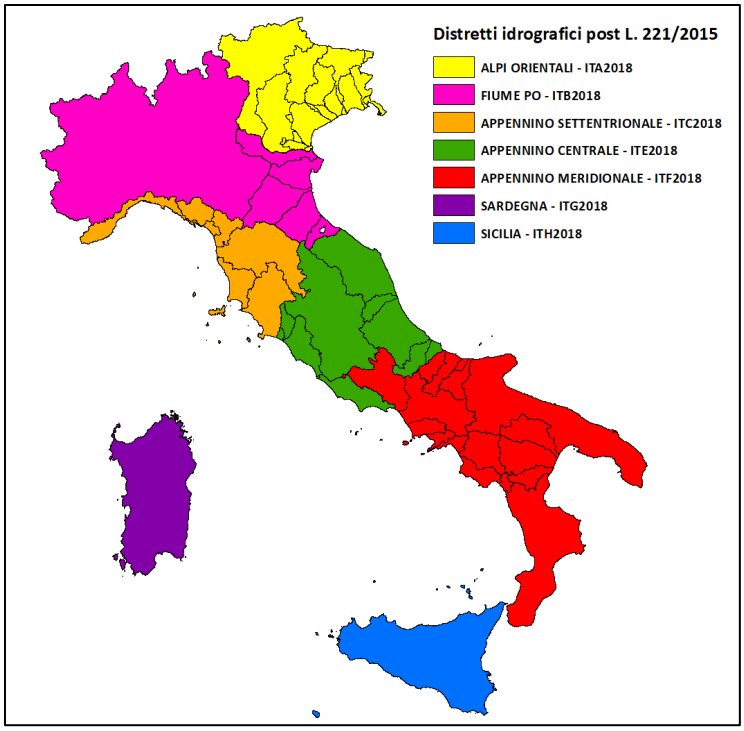
seguito vira verso est ed entra nel territorio marchigiano di Arquata del Tronto dove riceve l'apporto delle acque dei monti Sibillini e si snoda per una gola rocciosa, stretta tra i monti della Laga a sud ed il massiccio del monte Ceresa a nord.

Giunto nel comune di Acquasanta Terme acquisisce da destra le acque del Rio Garrafo, che nasce come Rio Volpara dal versante nord-orientale della Macera della Morte e raccoglie da sinistra le acque del monte Ceresa, comprese quelle che discendono dal fosso dell'Agore. Il modellamento del fiume ha prodotto con versanti scoscesi ed interessati da fenomeni erosivi e franosi, incisi in una successione sedimentaria marina costituita da marne, argille ed arenarie accumulatesi durante il periodo Miocene; la valle fluviale nel corso del Quaternario ha tagliato quasi per intero i terreni miocenici e in alcuni punti l'incisione valliva ha raggiunto il tetto della successione calcarea umbro – marchigiana.

Il territorio comunale risulta inoltre segnato da una rete di numerosissimi fossi e torrenti alimentati dalle acque di versante provenienti dalle fasce sovrastanti più alte in quota. Tutti gli elementi idrografici presenti nel territorio in esame mostrano caratteristiche tipicamente torrentizie, con portate strettamente connesse all'andamento pluviometrico stagionale e con portate massime in tardo inverno-primavera e minime nel periodo estate-autunno.

Il Distretto idrografico e l'Unità di gestione

Per quanto riguarda la regione Marche, le competenze per le attività di pianificazione sono assegnate, a decorrere dal 17 febbraio 2017, data in cui è intervenuta la soppressione delle precedenti Autorità di bacino idrografico istituite dalla legge 18 maggio 1989 n. 183 "*Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*", alle Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po e alle Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale.



I distretti idrografici in Italia (Fonte: isprambiente.gov.it)

In particolare:

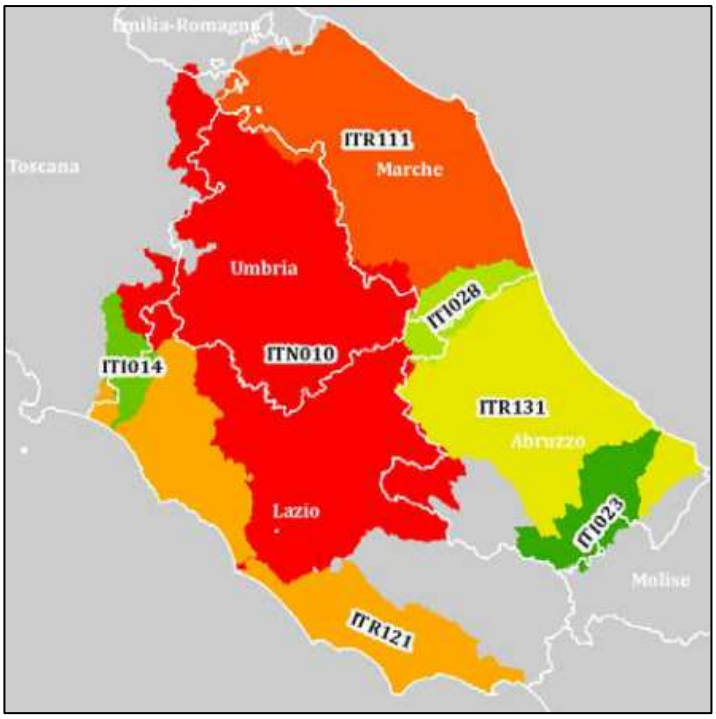
- **all'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (ABDPO)** - per quanto riguarda i territori regionali ricadenti nel bacino del torrente Conca e del fiume Marecchia (ex autorità di bacino di rilievo interregionale ai sensi della Legge n. 183/1989) per una superficie pari a circa 125 kmq (comuni interessati totalmente o in parte: Pesaro, Gabicce Mare, Gradara, Tavullia, Tavoleto, Sassocorvaro-Auditore, Carpegna, Monte Cerignone, Macerata Feltria, Monte Grimano Terme).

- **all'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale (ABDAC)** - per quanto riguarda la parte residua e prevalente del territorio regionale - per una superficie pari a circa 9.220 kmq.

I distretti idrografici ricadenti nella Regione Marche

L'ambito minimo di riferimento delle attività di pianificazione è rappresentato dalle c.d. Unit of Management (UoM) che, nei fatti, sono coincidenti con le delimitazioni della Autorità di bacino idrografico di cui alla Legge n. 183/1989:

- Marecchia-Conca (ITI0139)
- Regionale Marche (ITR111)
- Tevere (ITN010)
- Tronto (ITI028)



Distretto Appennino Centrale – Unit of Management – UoM (Fonte: ISPRA – Rapporto sulle condizioni di pericolosità da alluvione in Italia e indicatori di rischio associati – edizione 2021)

Il comune di Acquasanta Terme ricade all'interno dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale (ABDAC), ed all'interno dell'Autorità di bacino idrografico del Tronto (ITI028).

Le dighe e le opere idrauliche di particolare interesse

Nel territorio comunale sono presenti alcune opere idrauliche:

Diga di Colombara - Costruita nel primo novecento è tuttora in funzione e trasforma in corrente elettrica la potenza delle acque che dall'alto di Venamartello, scendono lungo un vistoso e ripido condotto fino a raggiungerla tramite un ponticello che scavalca il lago di Colombara. Non si parla in realtà di un vero lago, ma di un allargamento del fiume Tronto creato alla confluenza del Rio Tallacano e dalla restituzione delle acque utilizzate dalla centrale stessa. L'altro ponte che lo attraversa è stradale conduce alla bella valle di Tallacano, collegando le diverse frazioni di Acquasanta Terme e l'abitato di Forcella in territorio di Roccafluvione. Il piccolo specchio d'acqua segue il corso del Tronto fino al successivo imbrigliamento, sempre per scopi idroelettrici, che lo conduce fino alla centrale di Capodiponte nei pressi di Taverna di Mezzo. Il bacino può abbassarsi fino a quasi scomparire durante alcuni periodi.

Centrale di Venamartello - La centrale (in caverna) operativa e di proprietà ENEL, è a valle di quella di Scandarello ed è a monte di quella di Capodiponte: l'acqua dello Scandarello, infatti, viene sbarrata da una traversa nel comune di Arquata del Tronto per proseguire con una galleria di 13 km verso Venamartello e poi una condotta forzata verso l'alveo del fiume. In uscita, l'acqua della centrale viene raccolta nel bacino di Colombara per alimentare la centrale idroelettrica di Capodiponte nel comune di Ascoli Piceno.

2.4 EDIFICI DI VALENZA STRATEGICA

I principali edifici di cui al Decreto del Capo DPC del 21 ottobre 2003 "*Disposizioni attuative dell'art. 2, commi 2, 3 e 4, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 marzo 2003, n. 3274, recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica del 29 ottobre 2003, n.252", ricadenti nel territorio comunale sono rappresentati da:

- Sede Comunale attuale/COC (sede provvisoria, Area "Parco Rio") - Via Salaria, 4 - Capoluogo
- Sede COC Alternativo/Protezione Civile – P.le Buonamici - Capoluogo
- Sede Comunale (Municipio/COC in ristrutturazione) – P.zza XX Settembre, 12 - Capoluogo
- Corpo Forestale dello Stato Comando Stazione - Via Paolo Buonamici, 29 - Capoluogo
- Carabinieri – Via Paolo Buonamici - Capoluogo
- Corpo Forestale dello Stato Comando S. Martino – Fraz. Paggese 8/a
- Capannone comunale – ex Sede Operativa Protezione Civile - Zona industriale S. Maria – Paggese
- RSA/Guardia Medica – Fraz. Paggese

2.5 RETI DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI ESSENZIALI

Un quadro ben definito della rete viaria costituisce un elemento fondamentale per una corretta pianificazione con fini di protezione civile, soprattutto in fasi di emergenza.
Infatti il quadro d'insieme della rete stradale, sia principale che secondaria, rappresenta un importante elemento nella pianificazione dei soccorsi: l'immediata individuazione delle strade principali, dei percorsi più rapidi e dei percorsi alternativi in caso di inagibilità di alcuni tratti stradali, risulta fondamentale per la tempestività e l'organizzazione dei soccorsi stessi.
La rete stradale principale è costituita dalle seguenti strade provinciali che collegano il capoluogo alle frazioni ed ai comuni confinanti:

- *S.S. n° 4 "Salaria"* – importante strada statale che collega Roma con Porto d'Ascoli sul Mare Adriatico. Rappresenta un punto nevralgico del territorio comunale poiché si sviluppano, lungo la sua direttrice, sia il capoluogo che parte delle numerose frazioni.

- *S.P. n° 7 "Boscomartese"* – strada provinciale di circa 17 km di lunghezza, rappresenta un'importante via di collegamento tra capoluogo e le numerose frazioni dell'area sud orientale del territorio comunale fino ai confini abruzzesi.

- *S.P. n° 70 "Pozza"* – strada provinciale di collegamento tra la S.P. "Salaria" e la frazione di Umito.

- *S.P. n° 119 "Tallacano"* –tratto di collegamento tra la frazione di Corneto e la frazione di Tallacano.

- *S.P. n° 132 "S.Gregorio Fleno"* – collegamento viario di circa 15 Km che percorre gran parte della porzione meridionale del territorio comunale, attraversando anche gli abitati di Cervara, San Gregorio e Fleno.

- *S.P. n° 194 "Farno"* – brevissimo tratto di circa 1 km che collega la frazione di Farno con la S.P. 7 "Boscomartese".

- *S.P. n° 195 "Fleno"* - tratto di circa 1 km che collega la frazione di Fleno con la S.P. 132 "San Gregorio Fleno".

- *S.P. n° 207 "Lungo Tronto"* – tratto costeggiante la S.S. 4 "Salaria" per 12 Km fino al raccordo con

la S.P. 7 “Boscomartese”.
Il quadro della rete viaria è completato da numerose strade comunali, asfaltate e non, che collegano i nuclei abitati minori e le case sparse.

Altre infrastrutture sono rappresentate dalle già citate centrali elettriche di Colombara e Venamartello.

Reti tecnologiche

La rete fognaria locale risulta ben distribuita sul territorio recependo la totalità dei reflui delle abitazioni, attività commerciali e industrie.
La rete di distribuzione del gas metano è gestita dalla società 2i Rete Gas S.p.A, servendo quasi tutto l’intero Territorio.
La rete dell’energia elettrica è gestita dalla società Enel spa.
La rete idrica di raccolta acque nere e depurazione è gestita dalla società CIIP spa.
La Rete telefonica viene gestita dalla ditta Telecom Spa.

2.6 LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE PRINCIPALI

Il territorio comunale dispone di importanti insediamenti produttivi legati fondamentalmente alla coltivazione di cave di travertino; l'economia di questo comune è coinvolta anche e soprattutto nel turismo legato alle attività termali.

2.7 PIANIFICAZIONI TERRITORIALI

Le pianificazioni territoriali esistenti (PRG, NTA, Vincoli, Piani Attuativi Pubblici e Privati) che insistono sul territorio, sono reperibili sul sito istituzionale del Comune di Acquasanta Terme all’indirizzo seguente:

https://www.comune.acquasantaterme.ap.it/c044001/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/20009

3. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI

Così come indicato nell'art. 16, comma 1 del D.Lgs. n.1/2018 si riportano di seguito le tipologie di rischio presenti nel territorio comunale:

1. **RISCHIO SISMICO**
2. **RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO (Rischi idraulico, gravitativo, temporali, deficit idrico, cavità sotterranee)**
3. **RISCHIO NEVE**
4. **RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA**
5. **RISCHIO DIGHE**
6. **RISCHIO IGIENICO – SANITARIO**
7. **INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE**
8. **ALTRI RISCHI**

Ogni singola Amministrazione comunale, anche nelle forme associative e di cooperazione previste (art.12, comma 2, lettera e) del D.Lgs. n.1/2018), adatterà tali indirizzi ai rischi presenti nel proprio territorio.
Tali rischi, in base alle peculiarità nella gestione delle emergenze che ne derivano, possono essere suddivisi in forma generale e semplificata in:

- **Rischi PREVEDIBILI**: definito anche come rischi dovuti ad eventi "con precursori", sono quei rischi nei quali grazie ad un sistema di monitoraggio adeguato si possono tener sotto controllo certi indicatori predefiniti e monitorarli nel tempo al fine di arrivare ad una previsione di un evento calamitoso. Ad un certo evento atteso quindi si procederà inoltre ad attivare preventivamente il sistema di allertamento così come la catena di coordinamento. Tra i rischi prevedibili si possono individuare: meteo-idrogeologico ed idraulico, neve, dighe.

- **Rischi NON PREVEDIBILI**: sono tutti quei rischi i cui eventi non presentano precursori e di conseguenza le azioni da intraprendere per fronteggiare tali eventi sono messi in atto già in situazione emergenziale senza possibilità di intraprendere un'attività di previsione. I rischi imprevedibili sono: sismico, industriale e tutti quelli dovuti ai cosiddetti incidenti/eventi senza precursori.

A questa suddivisione semplificata, utile comunque per comprendere il modello di intervento, come mostrato in seguito, si affiancano i rischi che, per caratteristiche ed eterogeneità, sono al di fuori di questa suddivisione. Questi sono: rischio incendio boschivo e di interfaccia, inquinamento costiero e altri rischi non convenzionali.

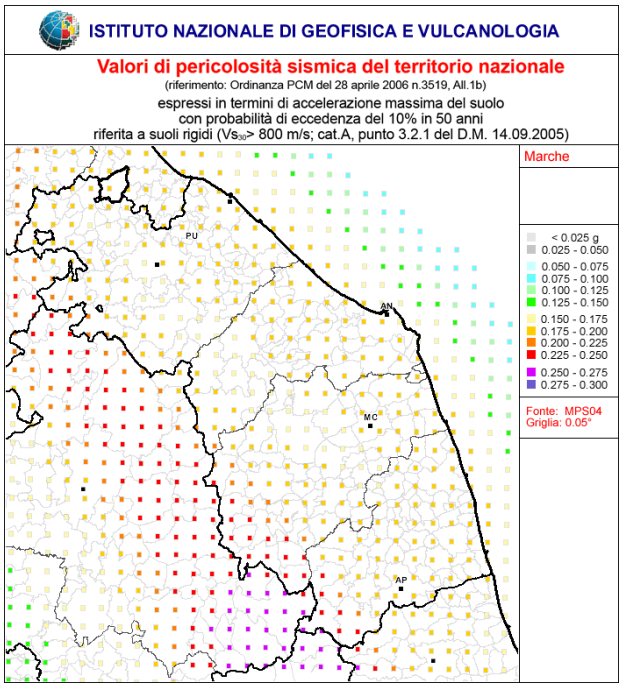
3.1 RISCHIO SISMICO

Pericolosità Sismica

La pericolosità sismica di un territorio è rappresentata dalla sua sismicità ovvero dalla frequenza e dall'ampiezza dei terremoti che possono interessarlo, in particolare la pericolosità sismica di una data zona è definita come la probabilità che in un determinato intervallo temporale (generalmente 50 anni) abbia luogo un sisma di una determinata magnitudo.

Le Ordinanze P.C.M. n. 3274/2003 e n. 3519/2006 hanno portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica nazionale, che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suolo rigido e orizzontale (pari ad un tempo di ritorno Tr = 475 anni).

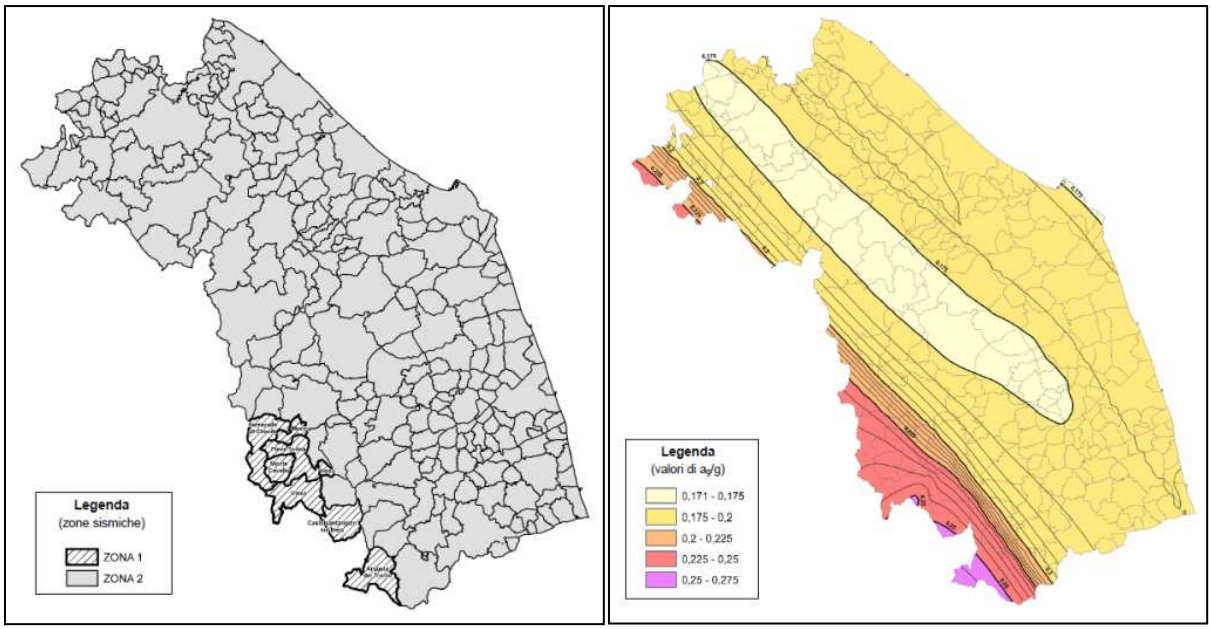
Secondo tale mappatura nel territorio regionale ci si attendono valori di ag compresi tra 0,150 e 0,275.



Valori di pericolosità sismica del territorio nazionale, con dettaglio sulla Regione Marche.

Classificazione sismica dei Comuni

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1142 del 19 settembre 2022 è stata definita la nuova classificazione sismica della Regione Marche. Si riportano di seguito gli allegati B) e C) della DGR.

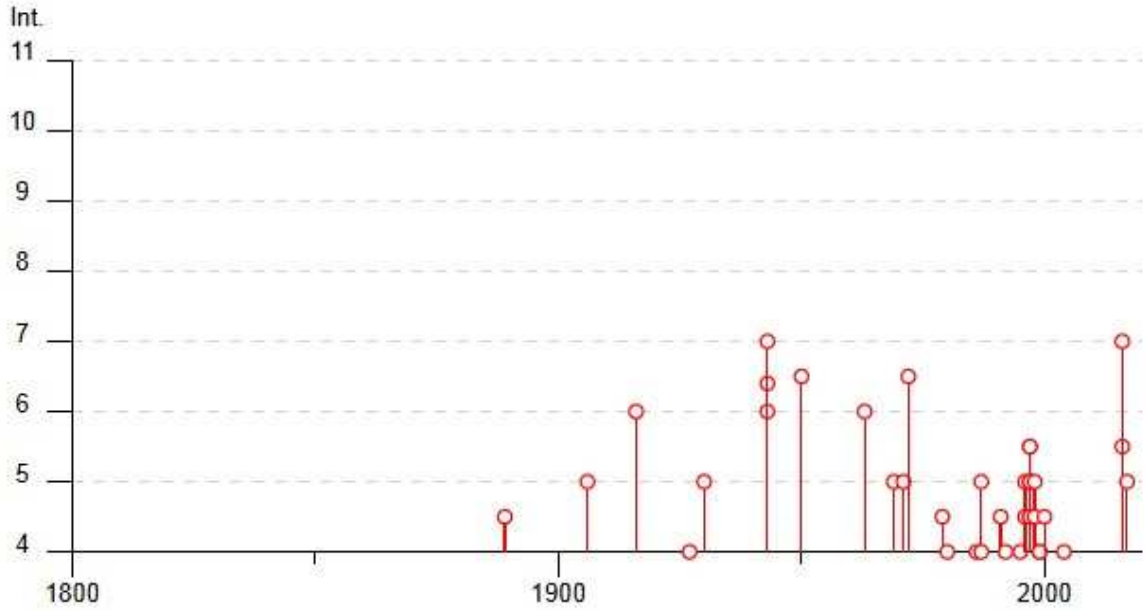


A sinistra Allegato B, DGR n°1142/22 Mappa delle zone sismiche delle Marche. A destra Allegato C, DGR n.1142/22 Mappa delle accelerazioni massime del suolo ag/g con probabilità di superamento del 10% in 50 anni riferite a suolo rigido (Vs30 >800 m/s).

Secondo tale classificazione, ricadono in ZONA 1 i comuni di Arquata del Tronto (AP), Castelsantangelo sul Nera (MC), Monte Cavallo (MC), Muccia (MC), Pieve Torina (MC), Serravalle di Chienti (MC) e Visso (MC). Tutti i rimanenti comuni ricadono in ZONA 2 pertanto al Comune di Acquasanta Terme viene applicata un'accelerazione sismica **ag = 0,25g**.

Sismicità storica e recente

Di seguito brevemente il grafico con la storia sismica (1800 - 2020) di Acquasanta Terme (*Locati M., Camassi R., Rovida A., Ercolani E., Bernardini F., Castelli V., Caracciolo C.H., Tertulliani A., Rossi A., Azzaro R., D'Amico S., Antonucci A. (2022). Database Macrosismico Italiano (DBMI15), versione 4.0 [Data set]. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). https://doi.org/10.13127/dbmi/dbmi15.4*):



Nella seguente tabella gli eventi nello specifico con i principali parametri:

Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	**Anno**	**Me**	**Gi**	**Ho**	**Mi**	**Se**	**Area epicentrale**	**NMDP**	**Io**	**Mw**
4-5	1889	11	28	19	10		Monti Sibillini	10	4-5	4.19
3	1898	08	25	16	37	4	Valnerina	67	7	5.03
5	1906	01	29	15	05		Valle del Tronto	50	5	4.28
6	1916	07	04	05	06		Monti Sibillini	18	6-7	4.82
4	1927	08	16	00	53		Valnerina	17	6	4.57
5	1930	11	09	01	33		Monti Sibillini	17	5	4.31
6	1943	01	16				Monti Sibillini	22	6-7	5.04
D	1943	01	29				Monti Sibillini	50	6-7	4.94
7	1943	10	03	08	28	2	Ascolano	170	8	5.67
6-7	1950	09	05	04	08		Gran Sasso	386	8	5.69
6	1963	07	21	11	09		Monti della Laga	11	7	4.71
5	1969	09	26	23	40	3	Teramano	97	5	4.39
5	1971	04	02	01	43	5	Valnerina	68	6	4.50
6-7	1972	11	26	16	03		Marche meridionali	73	8	5.48
4-5	1979	09	19	21	35	3	Valnerina	694	8-9	5.83
4	1980	02	28	21	04	4	Valnerina	146	6	4.97
3	1984	05	07	17	50		Monti della Meta	911	8	5.86
NF	1984	05	11	10	41	4	Monti della Meta	342	7	5.47
3-4	1985	05	01	16	57	3	Ascolano	51	5	4.09
4	1986	10	13	05	10	0	Monti Sibillini	322	5-6	4.46
5	1987	07	03	10	21	5	Costa Marchigiana	359	7	5.06
4	1987	09	04	16	42	4	Costa Marchigiana	75	6	4.66
3-4	1989	11	19	03	40	2	Valnerina	38	5	4.13
3-4	1989	12	22	06	48	1	Valle Umbra	114	5	4.44
4-5	1991	11	12	21	45	5	Ascolano	19	5-6	3.54
4	1992	10	24	18	44	4	Monti della Laga	32	5	4.08
NF	1993	06	05	19	16	1	Valle del Topino	326	6	4.72
2-3	1994	06	02	16	41	2	Aquilano	60	4-5	3.99
2-3	1994	06	02	17	38	1	Aquilano	106	5	4.21
4	1995	12	30	15	22	0	Fermano	106	5	4.19
4-5	1996	01	01	12	21	4	Maceratese	91	5-6	4.20
5	1996	10	20	19	06	5	Appennino laziale-abruzzese	100	5	4.36
3-4	1997	09	03	22	07	2	Appennino umbro-marchigiano	62	6	4.54
5-6	1997	09	26	00	33	1	Appennino umbro-marchigiano	760	7-8	5.66
5-6	1997	09	26	09	40	2	Appennino umbro-marchigiano	869	8-9	5.97
4-5	1997	10	03	08	55	2	Appennino umbro-marchigiano	490		5.22
5	1997	10	06	23	24	5	Appennino umbro-marchigiano	437		5.47
5	1997	10	14	15	23	1	Valnerina	786		5.62
4-5	1997	11	09	19	07	3	Valnerina	180		4.87
5	1998	03	21	16	45	0	Appennino umbro-marchigiano	141		5.00
4-5	1998	04	05	15	52	2	Appennino umbro-marchigiano	395		4.78
3	1998	08	15	05	18	0	Reatino	233	5-6	4.42
4	1999	10	10	15	35	5	Alto Reatino	79	4-5	4.21
4	1999	11	29	03	20	3	Monti della Laga	62	5-6	4.15
4-5	2000	10	24	07	52	2	Monti Sibillini	65	5	4.11
4	2004	12	09	02	44	2	Teramano	213	5	4.09
3	2005	04	12	00	31	5	Maceratese	131	4	3.74
2-3	2005	12	15	13	28	3	Val Nerina	350	5	4.14
3	2006	04	10	19	03	3	Maceratese	211	5	4.06
5-6	2016	08	24	01	36	3	Monti della Laga	221	10	6.18
7	2016	10	30	06	40	1	Valnerina	379		6.61
5	2017	01	18	10	14	0	Aquilano	280		5.70

Gli studi di microzonazione sismica

Il territorio acquasantano è stato perimetrato recentemente dagli studi di Microzonazione Sismica di livello III in seguito alla sequenza sismica del 2016-2017 con approfondimenti ai sensi dell'O.C.S.R. 79, del 2019.

Di seguito verrà fatta una breve elencazione dei principali elementi presenti nella carta delle MOPS nelle aree oggetto di Microzonazione sismica di livello III.:

Acquasanta Terme

All'interno del perimetro dell'area di studio sono individuabili:

- Zone stabili suscettibili di amplificazione locali (2099-2001-2003);
- Zone di attenzione per instabilita di versante (ZAfr) (30xx xxxx);
- Zona di attenzione per crollo di cavita sotterranee (ZAcd) (3080, sotto la Strada Salaria-Teatro dei Combattenti).

Centrale

All'interno del perimetro dell'area di studio sono individuabili:

- Zone stabili (1012)

Paggese - Santa Maria

All'interno del perimetro dell'area di studio sono individuabili:

- Zone stabili (1012)
- Zone stabili suscettibili di amplificazione locali (2099, 2003);
- Zone di attenzione per instabilita di versante (ZAfr) (30xx xxxx);
- Forme di superficie quali: orlo di scarpata morfologica, naturale o artificiale, tra 10-20 m.

Quintodecimo

All'interno del perimetro dell'area di studio sono individuabili:

- Zone stabili suscettibili di amplificazione locali (2099, 2002);
- Zone di attenzione per instabilita di versante (ZAfr) (30xx xxxx);
- Forme di superficie quali: conoide alluvionale e falda detritica.

Pozza

All'interno del perimetro dell'area di studio sono individuabili:

- Zone stabili suscettibili di amplificazione locali (2099, 2002);
- Zone di attenzione per instabilita di versante (ZAfr) (30xx xxxx);

Di seguito si propone una breve descrizione delle MOPS caratterizzanti il territorio comunale.

DESCRIZIONE MOPS

2099 - Zona 0 Substrato geologico granulare, lapideo o alternanza di litotipi stratificato fratturato/alterato con spessore medio di 17.5 m su substrato di riferimento

2001 - Zona 1 Terreni di riporto limoso/sabbioso poco consistente con spessore medio di circa 8 m su coltre eluvio/colluviale ghiaioso/sabbiosa di alterazione (?) dei depositi travertinosi mediamente addensata con spessore medio di circa 15 m substrato di riferimento

2002 - Zona 2 Terreni di copertura composti da una miscela di ghiaia, sabbia e limo con spessore medio di circa 5 m, su substrato geologico lapideo o alternanza di litotipi stratificato fratturato/alterato con spessore medio di 12 m su substrato di riferimento

2003 - Zona 3 Terreni di copertura limoso/sabbiosi con spessore medio di circa 7 m, su substrato geologico granulare, lapideo o alternanza di litotipi stratificato fratturato/alterato con spessore medio di 20 m su substrato di riferimento

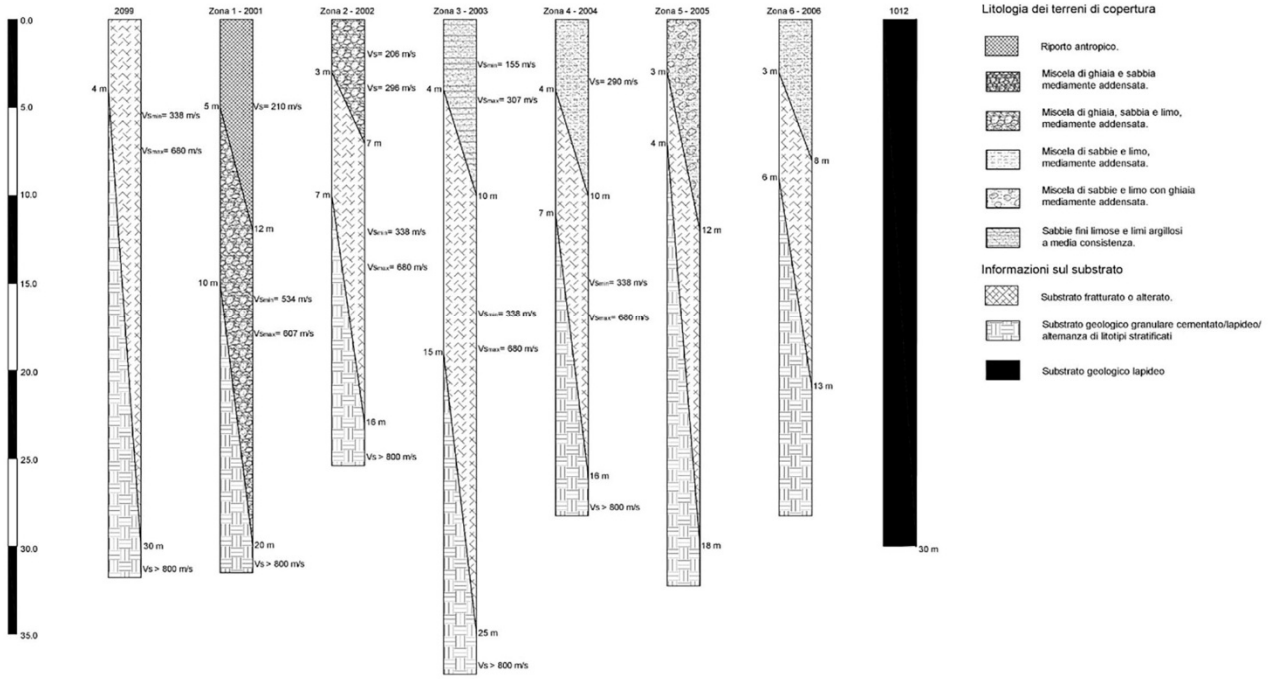
2004 - Zona 4 Terreni di copertura sabbioso e sabbioso/limoso con spessore medio di circa 7 m, su substrato geologico lapideo o alternanza di litotipi stratificato fratturato/alterato con spessore medio di 12 m su substrato di riferimento

2005 - Zona 5 Terreni di copertura sabbioso e sabbioso/limoso con ghiaia con spessore medio di circa 7 m, su substrato geologico lapideo fratturato / alterato con spessore medio di 12 m su substrato di riferimento

2006 - Zona 6 Terreni di copertura sabbioso e sabbioso/limoso con spessore medio di circa 5.5 m, su substrato geologico lapideo fratturato / alterato con spessore medio di 10 m su substrato di riferimento

1012 - Substrato geologico lapideo

STRATIGRAFIE DI RIFERIMENTO MICROZONE OMOGENEE



Aree e popolazione a rischio sismico

La vulnerabilità rappresenta una proprietà intrinseca della costruzione, dipendendo dalle caratteristiche strutturali (geometriche e costruttive) reali della struttura. I possibili effetti delle scosse sismiche sul patrimonio edilizio ed infrastrutture sono individuabili solo attraverso l'approfondimento delle conoscenze relative alle caratteristiche geologiche dei terreni e della vulnerabilità specifica degli edifici presenti sul territorio. L' O.P.C.M 3274/2003 concernente *" Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"*, pubblicata sul Supplemento Ordinario n° 72 della Gazzetta Ufficiale n° 105 del 8 Maggio 2003, introduce l' avviamento di una significativa e strategica azione di riduzione del rischio sismico attraverso la preventiva valutazione di sicurezza degli edifici strategici e di quelli rilevanti in seguito alle possibili conseguenze di collasso.
Dalle informazioni acquisite da numerosi studi condotti dal Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - Dipartimento della Protezione Civile sulla distribuzione delle massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani, *"Individuazione delle zone ad elevato rischio sismico del territorio regionale"*, risulta che il territorio del Comune di Acquasanta Terme rientra tra le aree con intensità massima del VIII° grado.
Nella relazione regionale gli edifici sono stati raggruppati nelle tre classi previste dalla scala MSK:

Classe	Descrizione del tipo di edificio
A	Costruzioni in pietrame non lavorato, costruzioni rurali, case in adobe (mattoni crudi o malta di argilla), case di terra..
B	Costruzioni in muratura comune, anche con travature in legno a vista, Costruzioni in grossi blocchi dipietra squadrata e prefabbricati, edifici costruiti con pietre lavorate.
C	Costruzioni armate o rinforzate, strutture in legno molto ben costruite

Tab.3: tipologia di edificio e classe corrispondente

La relazione regionale richiede che la quantificazione del danno venga fatta sulla base dei livelli didanno previsti dalla scala d'intensità MSK riportati di seguito:

Livello di danno	Descrizione
0	Nessun danno
1	Danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti di intonaco
2	Danno medio: piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
3	Danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini
4	Distruzione: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti diedificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne
5	Danno totale: collasso totale dell'edificio

Tab.4: classi previste dalla scala MSK

Di seguito vengono riportate le matrici di danno in questione limitatamente al livello di danno

superiore al 2, elaborate dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche.

GRADO	A	B	C
VII	36%	14%	4%
VIII	87%	50%	21%
IX	98%	86%	41%
X	100%	98 %	76%

Tab.5: matrici di danno elaborate dalla Regione Marche

Con il sito web http://ingvan.protezionecivile.marche.it/ESPO14/1espo_14.html, INGV mette a disposizione le stime del numero di abitanti (e di abitazioni) che in ciascun comune marchigiano potrebbero essere coinvolti in uno scenario di danno grave indotto da potenziali terremoti. Le stime sono il risultato di valutazioni probabilistiche, dati ricavati dalle osservazioni degli eventi sismici passati e modelli matematici affinati sui dati sismici e osservazioni del passato.

Tale sito andrà utilizzato per valutare la popolazione eventualmente coinvolta nello scenario di danno indotto da potenziali terremoti (Cliccando sul tasto "consultazione" è possibile selezionare il comune di interesse).

Comune di: Acquasanta Terme - Codice ISTAT: 11044001
Numero di Abitanti: 3341 [A = 1030 B = 725 C=(C1+C2)= 1586]
Numero di Abitazioni: 2201 [A = 859 B = 491 C=(C1+C2)= 851]

Stime da SCENARI DETERMINISTICI osservati o ricostruiti a partire dagli eventi sismici del passato

Acquasanta Terme			popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
Tipologia	Intensità	Terremoto/i	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
OSSERVATA caso CONSERVATIVO	Max = 8	1943100308	896	363	333	1593	747	246	178	1172
OSSERVATA caso CAUTELATIVO	Max = 8	1943100308	896	363	333	1593	747	246	178	1172
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Max = 8	1703011418 1639100700	896	363	333	1593	747	246	178	1172
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Med = 8 Med = 7	1703011418 1639100700	896 368	363 102	333 55	1593 527	747 307	246 69	178 29	1172 407
RICOSTRUITA caso CAUTELATIVO	Max = 9	1703011418 1639100700	1010	624	645	2280	842	423	346	1612
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Med = 8 Med = 7	1703011418 1639100700	896 368	363 102	333 55	1593 527	747 307	246 69	178 29	1172 407

Stime da SCENARI PROBABILISTICI (probabilità di eccedenza: 10% prossimi 50 anni)
Intensità al capoluogo comunale calcolata con metodo tradizionale: 8
Intensità minima sul territorio comunale calcolata con metodo tradizionale: 8
Intensità massima sul territorio comunale calcolata con metodo tradizionale: 9
Intensità al capoluogo comunale calcolata con metodo di sito: 8
Intensità minima sul territorio comunale calcolata con metodo di sito: 8
Intensità massima sul territorio comunale calcolata con metodo di sito: 8

Acquasanta Terme	popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
Intensità	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
caso conservativo: 8	896	363	333	1593	747	246	178	1172
caso cautelativo: 9	1010	624	645	2280	842	423	346	1612

I dati relativi al numero di popolazione coinvolta (nelle tabelle precedenti) risultano sovrastimati in quanto riferiti ai valori demografici dell'anno 2001 e non coincidenti alle attuali stime; infatti la popolazione ad oggi residente nel comune è di **2.433** unità, e quindi minore rispetto a quella a cui fanno riferimento i dati riferiti al 2001 (3.341 unità).
Sulla base di queste considerazioni è stato effettuato un calcolo proporzionale in base all'attuale popolazione residente pari a 2433 abitanti (dato riferito a Ottobre 2024), da cui si evince che:

Stime da SCENARI PROBABILISTICI (probabilità di eccedenza: 10% prossimi 50 anni)
Intensità al capoluogo comunale calcolata con metodo tradizionale: 8
Intensità minima sul territorio comunale calcolata con metodo tradizionale: 8
Intensità massima sul territorio comunale calcolata con metodo tradizionale: 9
Intensità al capoluogo comunale calcolata con metodo di sito: 8
Intensità minima sul territorio comunale calcolata con metodo di sito: 8
Intensità massima sul territorio comunale calcolata con metodo di sito: 8

Acquasanta Terme	popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
Intensità	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
caso conservativo: 8	652	264	242	**1160**	544	179	130	**853**
caso cautelativo: 9	737	454	469	**1660**	614	308	252	**1174**

I risultati ottenuti indicano che la popolazione potenzialmente coinvolta sull'intero territorio comunale attualmente risulta:

per il <u>CASO CONSERVATIVO</u> (intensità 8):

- popolazione esposta **1.160 unità**;
- abitazioni esposte **853 unità**.

per il <u>CASO CAUTELATIVO</u> (intensità 9):

- popolazione esposta **1.660 unità**;
- abitazioni esposte **1174 unità**.

<u>Valutazione della superficie necessaria all'accoglienza</u>

La relazione del Piano di Emergenza della Provincia di Ascoli Piceno indica che in seguito all'esperienza maturata in occasione del terremoto del settembre 1997 (Appennino Umbro-Marchigiano) si può ritenere che il numero delle persone che potenzialmente devono essere ospitate nelle aree di accoglienza nella fase successiva all'emergenza è mediamente pari al 15% della popolazione potenzialmente esposta.

Volendo applicare lo stesso modello per il comune di Acquasanta Terme, si stima quindi che vi

sono potenzialmente 174 persone (189 nel *caso cautelativo* int. 9) costrette ad abbandonare la propria abitazione e destinate ad essere accolte nelle aree di emergenza predisposte al ricovero.

Volendo attenersi a dati che siano in linea alla situazione di emergenza peggiore che si possa verificare si assume che le persone potenzialmente costrette ad abbandonare la propria abitazione sia pari alla popolazione potenzialmente coinvolta calcolata di **1.160 abitanti***.*

La relazione regionale indica che la superficie unitaria da destinare a ciascuna delle persone costrette ad abbandonare la propria abitazione è di **9-12 mq/ab**.

Per l'intera popolazione coinvolta di Acquasanta Terme è necessario provvedere quindi all'allestimento di aree di accoglienza per un totale di superfici comprese tra **10.440 mq e 13.920 mq**.

Le aree di accoglienza (TAV 4) risultano comunque sufficienti ad ospitare un numero di persone superiore a quello degli abitanti potenzialmente coinvolti nello scenario di rischio sismico attuale.

In caso di sisma si ritiene necessario chiudere e/o regolamentare il traffico relativo unicamente al capoluogo ed alcune frazioni (TAV.9). Dalla cartografia allegata si denota una chiusura delle vie principali del Centro Storico; oltre alla viabilità strettamente centrale si è ritenuto opportuno chiudere anche Via Bagno, di collegamento allo stabilimento termale, ed il tratto iniziale della S.P. 7 "Boscomartese" all' altezza della Fraz. Cagnano, poiché interessata da un fenomeno franoso a Rischio Molto Elevato (R4). La regolamentazione del traffico interesserà solo la S.S. n° 4 "Salaria" ed il tratto Via Paolo Buonamici, al di sotto dell'area in frana precedentemente menzionata. Sono state inoltre regolamentate alcune strade delle frazioni di Quintodecimo, Paggese, Santa Maria, Centrale, Arli e Ponte d'Arli come visibile in TAV 9. All'interno del territorio comunale sono presenti numerosi ponti e viadotti che interessano la viabilità principale: per tale motivo sono stati evidenziati nelle TAV. 4 e 9 risultando dei punti di "fragilità" in caso di evento sismico.

In caso di sisma, oltre ad effettuare un monitoraggio sullo stato delle abitazioni, devono essere considerati anche i beni culturali appartenenti al territorio comunale. Il funzionario addetto al censimento danni dovrà provvedere anche al controllo e salvaguardia di tali beni.

Si fa presente che con gli studi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE anno 2022) sono già stati individuati gli edifici strategici, le aree di emergenza (di ricovero e di ammassamento) e le infrastrutture di accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

Ad oggi tuttavia, due delle strutture individuate dal suddetto studio non possono più soddisfare le richieste, esse sono (TAV 10/A e 10/B):

- Struttura ex Croce Verde (CLE ID_160800-999), (Via Paolo Buonamici, capoluogo) ad oggi proprietà privata della parrocchia;
- Capannone comunale – ex Sede Operativa Protezione Civile (Zona industriale S. Maria – Paggese) (CLE ID_087900-999), in procinto di essere ceduta in comodato alla Regione Marche per una nuova destinazione (centro elaborazione dati).

3.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

La norma di rilievo statale di riferimento del settore è rappresentata dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale (di seguito D. Lgs. 152/2006 oppure TUA, acronimo di Testo Unico Ambientale), in particolare la denominata Parte terza nella quale prevede "*Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche*".

La legge "quadro" statale è stata successivamente integrata dalla direttiva comunitaria 2007/60/CE, del 23 ottobre 2007, *relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni* - recepita nell'ordinamento nazionale tramite il D. Lgs. 23/02/2010, n. 49 – "*Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni*".
La parte terza del TUA prevede disposizioni "*volte ad assicurare la tutela ed il risanamento del suolo e del sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione*".

A tal fine, in sintesi:

- definisce le attività di pianificazione, programmazione e di attuazione degli interventi per il perseguimento delle finalità sopra descritte – da considerare integrative e complementari alle attività poste in essere dal Sistema nazionale di protezione civile;
- stabilisce le competenze in capo a Presidente del Consiglio dei Ministri, Comitati interministeriali, Ministro dell'ambiente, Conferenza Stato-Regioni, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Regioni ed Enti locali;
- individua i c.d. Distretti idrografici (n. 5 peninsulari e n. 2 insulari) quali ambiti di ambiti territoriali di pianificazione e, a tal fine, istituisce le denominate Autorità di bacino distrettuali – ente pubblico non economico operante sotto la vigilanza e il controllo del Ministero dell'ambiente;
- assegna al Piano di Bacino distrettuale (PdB) il compito di pianificare e programmare le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo – in particolare individua nel Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) lo stralcio funzionale del più ampio PdB, rivolto alla prevenzione alla tutela dal rischio idrogeologico;
- al capo III disciplina i programmi di intervento rivolti all'attuazione del Piano di bacino-PAI.

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano Gestione Rischio Alluvione (PGRA)

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) rappresenta lo stralcio funzione del più ampio Piano di bacino riservato al settore in oggetto e, per espressa previsione di legge (cfr. art. 67 TUA e dapprima art. 17 L. n. 189/1989), contiene in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico, la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e la determinazione delle misure medesime.
Indicazioni per la sua elaborazione sono state emanate, da ultimo, con il DPCM 29 settembre 1998 recante "*Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180*".
Il suo mandato è relativo alla prevenzione del rischio e, in linea generale, prevede una serie di azioni rivolte a perseguire obiettivi inerenti a:

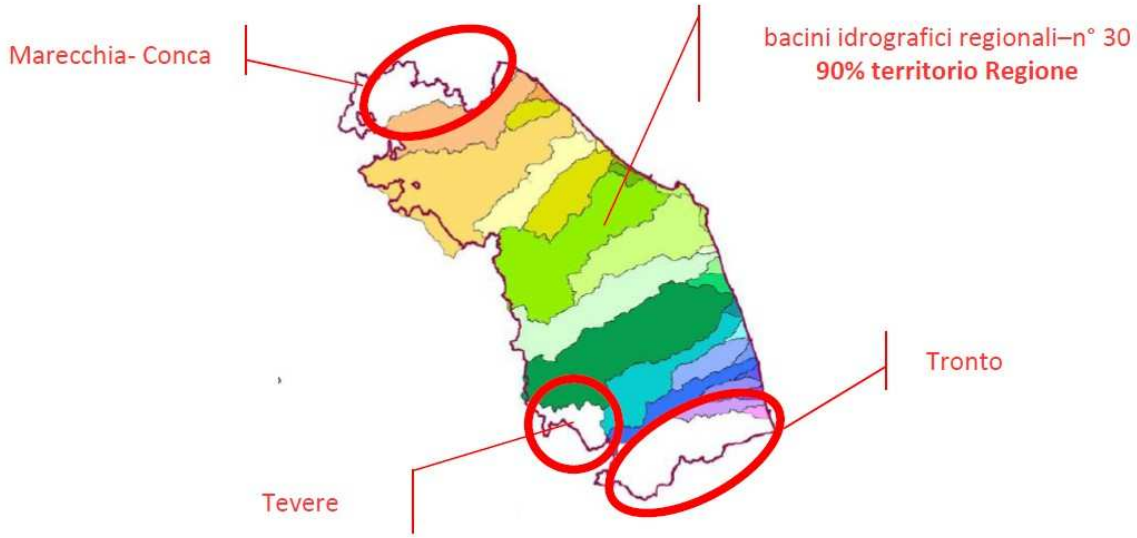
- individuare e perimetrare tutte le aree a pericolosità idrogeologica (P1 > P4);
- associare a ciascun perimetro un livello di rischio (R1 > R4);
- limitare l'aggravamento dello stato attuale, sia di pericolosità, sia di rischio;
- individuare le trasformazioni territoriali ritenute ammissibili in rapporto alle pericolosità rilevate;
- attivare azioni di riduzione o mitigazione del rischio e della pericolosità.

I tematismi tipici del PAI sono rappresentati:

- dalle aree a rischio idraulico (n.d.r. il solo fluviale) ad alta, moderata e bassa probabilità di inondazione;
- dalle aree a rischio di frana e valanga graduate su più livelli di rischio e su più livelli di pericolosità.

Il processo di redazione e formazione di tali piani, già previsto nella legge quadro all'epoca vigente (n. 183 del 1989) ha subito una drastica accelerazione lo scorso secolo, alla fine degli anni '90, con l'emanazione dei c.d. decreti "Sarno" (decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito con legge 3 agosto 1998, n. 267) e "Soverato" (decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279 convertito con legge 11 dicembre 2000, n. 365).
Ad esito di tale "stagione" di pianificazione tutto il territorio regionale è risultato essere interessato dai seguenti strumenti:

- PAI del bacino idrografico del fiume Tevere (ex Autorità di bacino nazionale) – approvato con D.P.C.M. del 10 Novembre 2006;
- PAI del bacino idrografico Marecchia-Conca (ex autorità di bacino interregionale) – approvato con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n. 139 del 14 luglio 2004;
- PAI del bacino idrografico del fiume Tronto (ex autorità di bacino interregionale) – approvato con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n. 81 del 29 gennaio 2008;
- PAI dei bacini idrografici regionali delle Marche (ex autorità di bacino regionale) – approvato con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n. 116 del 21 gennaio 2004.



Il territorio comunale ricade nel bacino idrografico del Fiume Tronto (ITI028).

Il richiamo ai PAI approvati delle autorità di bacino soppresse dalla riforma che ha introdotto il sistema delle competenze attualmente in vigore risulta necessario poiché, nelle disposizioni di raccordo con lo stato di pianificazione vigente previste sia nel TUA che nel D. Lgs. 49/2010, è fatta salva la validità degli strumenti di pianificazione previgenti in attesa della approvazione di analoghi strumenti di rilievo distrettuale da parte dei nuovi soggetti titolari della funzione.

Alla data di redazione dei presenti Indirizzi, non essendo intervenuta l'approvazione di alcun strumento sostitutivo di livello distrettuale, i PAI sopra elencati risultano essere vigenti e pienamente operativi.

Inoltre la direttiva 2007/60/CE (c.d. direttiva alluvioni) declina in dettaglio la tematica del rischio di alluvioni ed individua quale strumento di perseguimento delle proprie finalità ed obiettivi lo strumento del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA). Esso contiene tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni ed ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione. Comprende al suo interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento.
I PGRA sono stati redatti dai Distretti con la collaborazione delle Autorità di bacino (le UoM descritte nel paragrafo precedente 2.3 "Inquadramento Idrografico" dei presenti Indirizzi) e la Regione Marche.
Gli obiettivi dei PGRA sono la riduzione delle potenziali conseguenze avverse delle alluvioni su salute umana, ambiente, patrimonio culturale, attività economiche e infrastrutture nelle aree soggette a inondazione.

I Piani contengono le mappe delle aree che possono essere allagate da eventi con determinate probabilità di allagamento. Vengono individuate tre scenari di pericolosità:

- Scarsa probabilità o scenari di eventi estremi (tempo di ritorno TR > 200 anni);
- Media probabilità o alluvioni poco frequenti (TR tra i 100 e i 200 anni);
- Elevata probabilità o alluvioni frequenti (TR fra i 20 e i 50 anni)

Ad esse sono collegate le relative mappe di rischio indicanti il numero e la tipologia di elementi a rischio.
I Piani e le mappe sono consultabili dal Geoportale Nazionale al link:
Flood Risk Management Plans – Directive 2007/60/CE (PGRA 2021) - Geoportale MASE - Geoportale

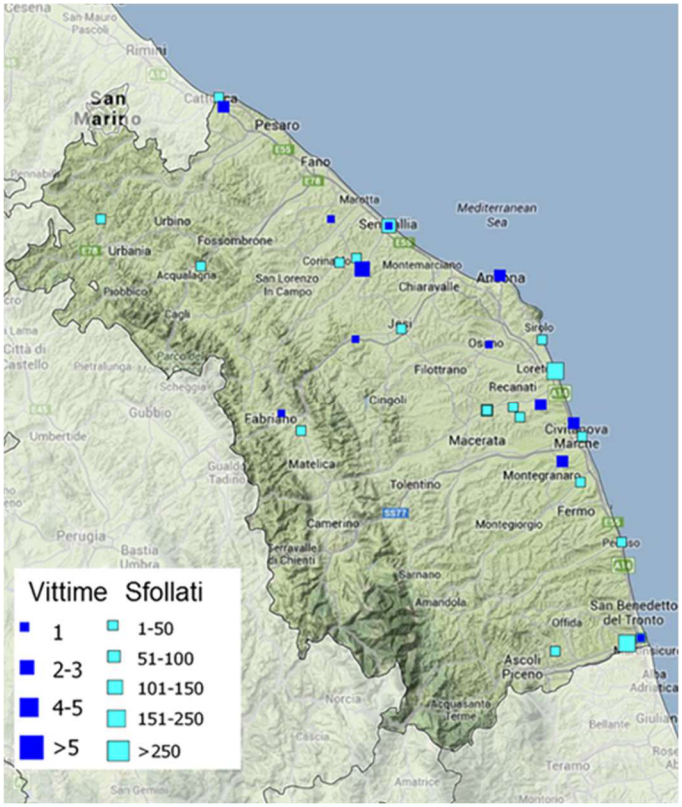
Per le alluvioni quindi, si può considerare che i due strumenti (PAI e PGRA) sono tra loro fortemente interrelati al punto tale che per poter compiutamente svolgere i loro compiti, rivolti alla prevenzione del rischio idrogeologico (PAI) e alla definizione, selezione e realizzazione degli interventi pubblici strutturali di riduzione delle condizioni di rischio (PGRA), è necessario esaminarli e considerarli entrambi.
Per la pianificazione comunale risulta perciò fondamentale prendere in considerazione sia le aree perimetrate dai PAI sia dai PGRA, in particolare quelle associate alla più elevata pericolosità (TR fra i 20 e i 50 anni) come primo scenario su cui sviluppare la pianificazione. Essa deve poi essere completata per gli altri scenari di pericolosità corrispondenti a tempi di ritorno superiori.

Si ricorda infine che le mappature di pericolosità (PAI e/o PGRA) possono non essere sufficienti. In tal caso, è possibile identificare le aree a potenziale rischio idraulico/idrogeologico sulla base dei documenti relativi a eventi passati e di studi sui possibili meccanismi locali di esondazione ed allagamento.

3.2.1 RISCHIO IDRAULICO - ALLUVIONI

Il territorio comunale di Acquasanta Terme non è stato mai investito da fenomeni di importanza rilevante per quanto riguarda eventi idrogeologici recenti e passati legati ad alluvioni o inondazioni, come si evince anche dalla mappa che riporta per la regione Marche la localizzazione degli eventi di inondazione censiti nel *"Catalogo storico degli eventi di frana e di inondazione"* con danni alla

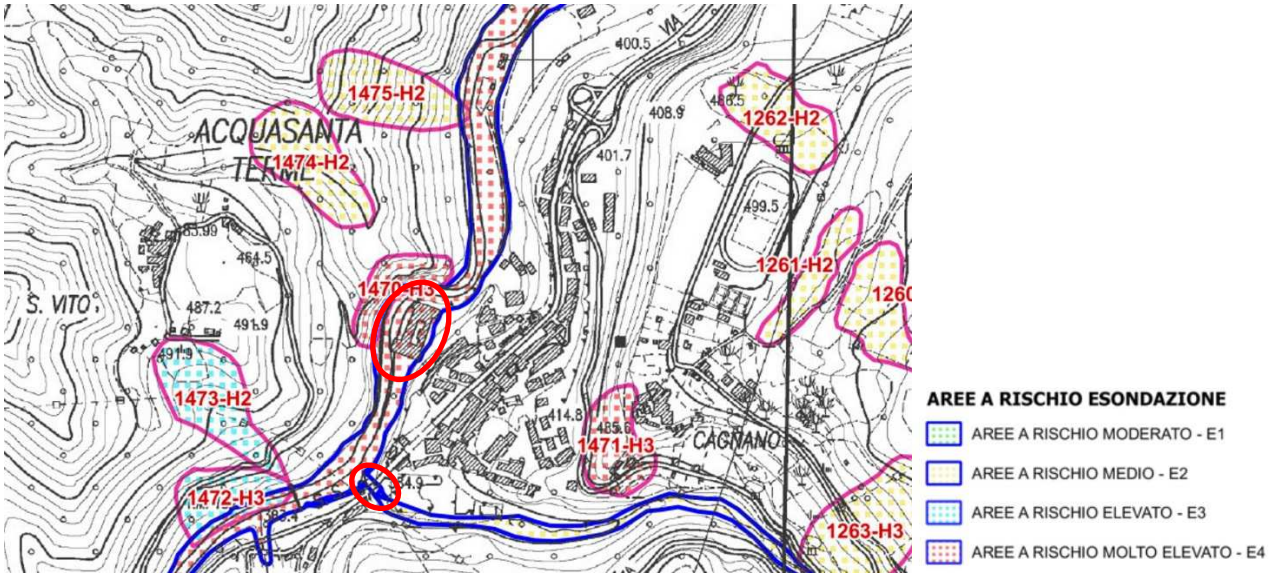
popolazione dal 1807 al 2013.



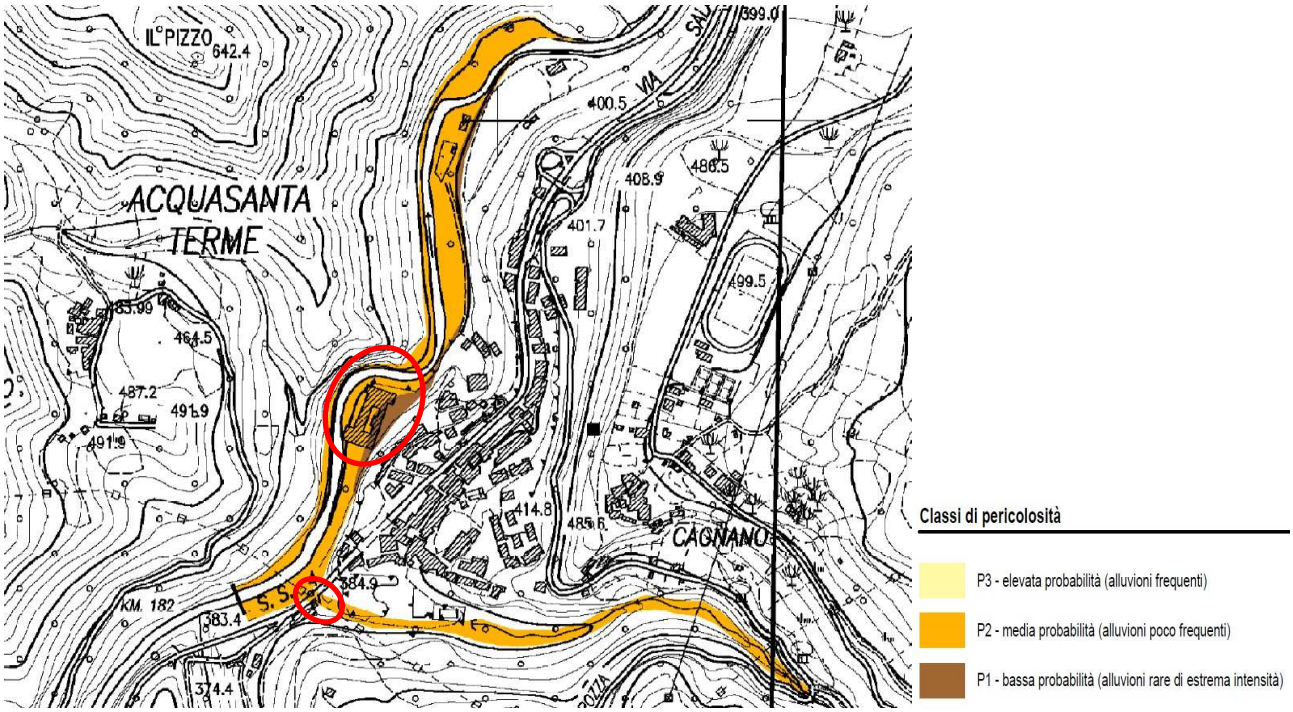
Eventi di inondazione censiti nel Catalogo storico degli eventi di frana e di inondazione con danni alla popolazione dal 1807 al 2013 (fonte https://polaris.irpi.cnr.it/eventi-di-inondazione-nella-regione-marche/)

I due strumenti (PAI e PGRA) relativi al rischio e pericolo da alluvione mostrano come ci siano all'interno del territorio comunale delle aree che potenzialmente potrebbero essere suscettibili al fenomeno delle alluvioni. Di seguito nello specifico le aree individuate potenzialmente a rischio (TAV. 6):

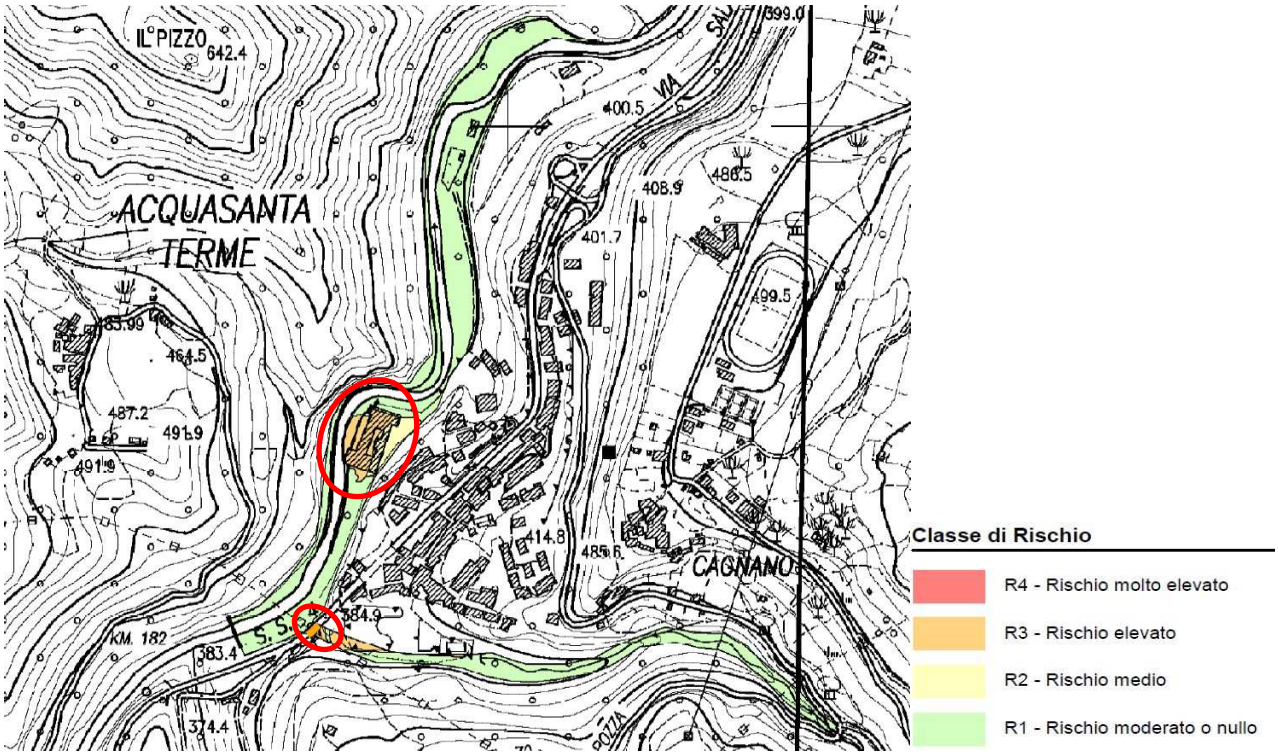
Capoluogo (Hotel - Impianti termali – e SS4 Salaria)_____



Stralcio cartografia PAI – in rosso le strutture potenzialmente coinvolte (rischio E4)



Stralcio cartografia PGRA (pericolosità) in rosso le strutture potenzialmente coinvolte (pericolosità P1 - P2)



Stralcio cartografia PGRA (rischio) in rosso le strutture potenzialmente coinvolte (R1 - R2 – R3)

Capoluogo (Hotel – Impianti termali e SS4 Salaria)

<u>Caratteristiche delle aree a rischio esondazione</u>

La criticità in esame è rappresentata da una fascia di esondazione definito a rischio molto elevato

nell'ambito del PAI (E4), classe di pericolosità da bassa a media (P1-P2) e rischio da medio a elevato (R2-R3) nell'ambito del PGRA.
Questa situazione prevederà l'istituzione di un'Area Primo Soccorso in quanto la criticità coinvolge direttamente la struttura alberghiera e potenzialmente parte dell'impianto termale: sarà quindi predisposta un'interdizione della viabilità per mezzo dei cancelli una regolamentazione della viabilità come consultabile dalla TAV 6 allegata al presente studio.

Area di Primo Soccorso

L'Area di Primo Soccorso è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. In particolare nel piano di Emergenza è stata individuata n° 1 Area di Primo Soccorso per il capoluogo, come di seguito descritta ed evidenziata nella TAV.3, posta nelle vicinanze della zona a rischio, ma assolutamente non coinvolta da criticità.

Zona	**Area Primo Soccorso**
Capoluogo – Area Parco Rio	Via Salaria 4

Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza è definito come l'area opportunamente attrezzata in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione. Al momento dell'emergenza la popolazione verrà sistemata nel luogo ritenuto al momento ritenuto più adatto dall'amministrazione comunale.

Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità direttamente interessato dall'evento, ovvero la strada Via delle Terme che scende verso la struttura alberghiera dalla Via Salaria.
Sarà prevista la modalità di traffico interdetto nel tratto interessato dall'evento. Sarà inoltre predisposta la modalità di traffico regolamentato in prossimità della criticità del viadotto sulla SS4 Salaria (prossimità area Parco Rio) (TAV.6).
Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione delle criticità e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

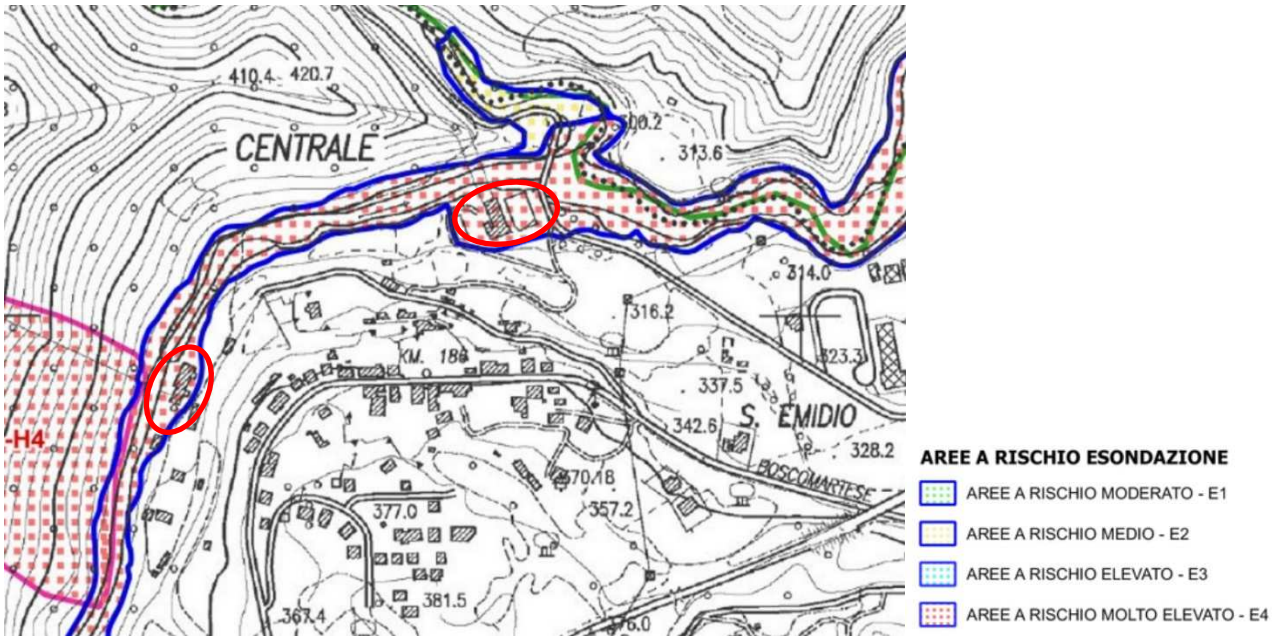
Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella TAV. 6 allegata alla presente relazione.

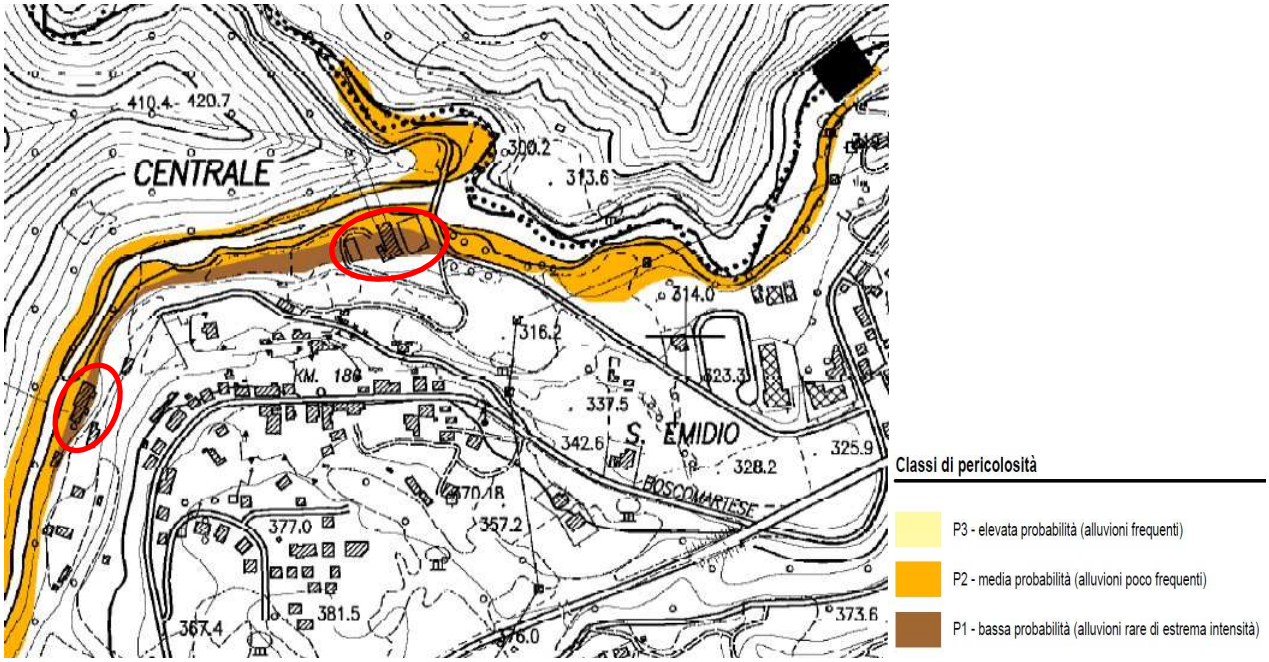
Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

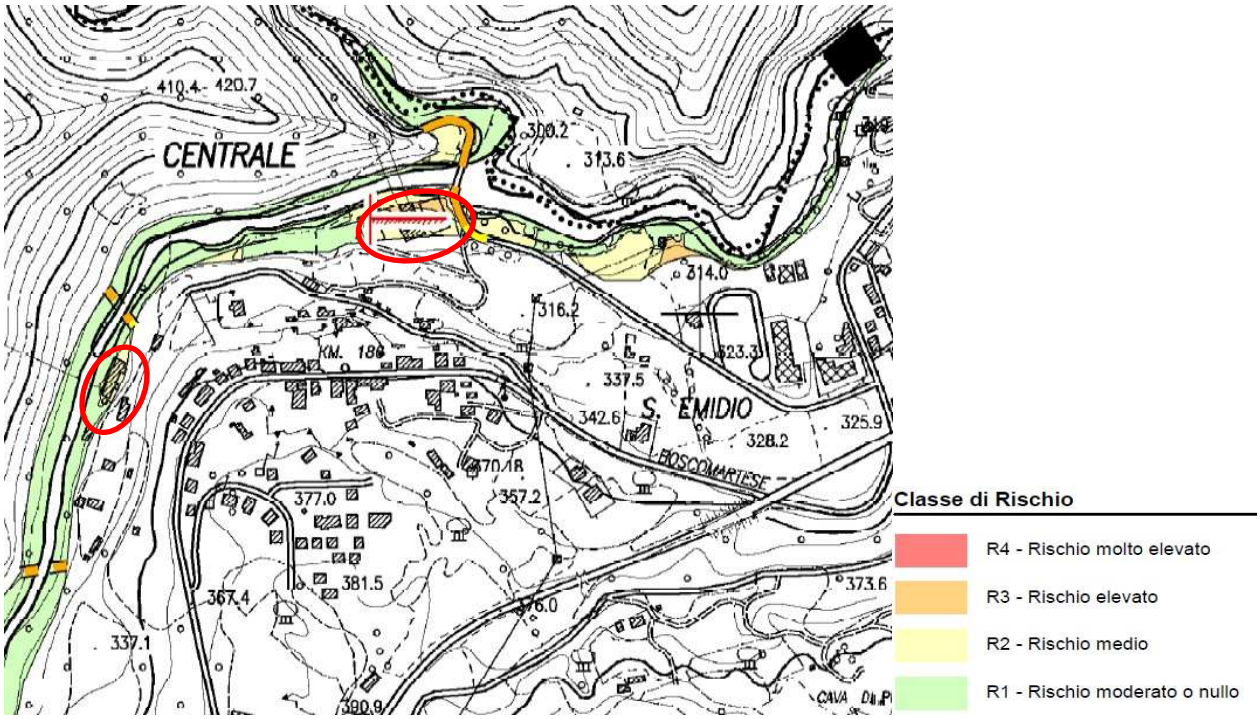
Frazione Centrale (capannoni e centrale idroelettrica di Venamartello)



Stralcio cartografia PAI – in rosso le strutture potenzialmente coinvolte (rischio E4)



Stralcio cartografia PGRA (pericolosità) in rosso le strutture potenzialmente coinvolte (pericolosità P1 - P2)



Stralcio cartografia PGRA (rischio) in rosso le strutture potenzialmente coinvolte (R1 - R2 – R3)

Frazione Centrale (capannoni e centrale idroelettrica di Venamartello _____

Caratteristiche delle aree a rischio esondazione

La criticità in esame è rappresentata da una fascia di esondazione definito a rischio molto elevato nell'ambito del PAI (E4), classe di pericolosità da bassa a media (P1-P2) e rischio da medio a elevato (R2-R3) nell'ambito del PGRA.

Questa situazione prevederà l'istituzione di un'Area Primo Soccorso in quanto la criticità coinvolge direttamente le strutture: sarà quindi predisposta un'interdizione e regolamentazione della viabilità per mezzo dei cancelli come consultabile dalla TAV 6 allegata al presente studio.

Area di Primo Soccorso

L'Area di Primo Soccorso è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. In particolare nel piano di Emergenza sono state individuate n° 2 Aree di Primo Soccorso per il sito in oggetto, come di seguito descritte ed evidenziate nella TAV.3, poste nelle vicinanze della zona a rischio, ma assolutamente non coinvolta da criticità.

Zona	Area Primo Soccorso
Frazione Santa Maria	Piazza Don Santino Cantarelli
Frazione Paggese	Centro storico

Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza è definito come l'area opportunamente attrezzata in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione. Al momento dell'emergenza la popolazione verrà sistemata nel luogo ritenuto al momento ritenuto più adatto dall'amministrazione comunale.

Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità direttamente interessato dall'evento, ovvero la parte finale della strada SP 119 che scende verso la centrale idroelettrica e verso i capannoni potenzialmente coinvolti, dalla vecchia Via Salaria.

Sarà prevista la modalità di traffico interdetto nei tratti interessati dall'evento e traffico regolamentato nei tratti in avvicinamento ai cancelli di chiusura (TAV.6).

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione delle criticità e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

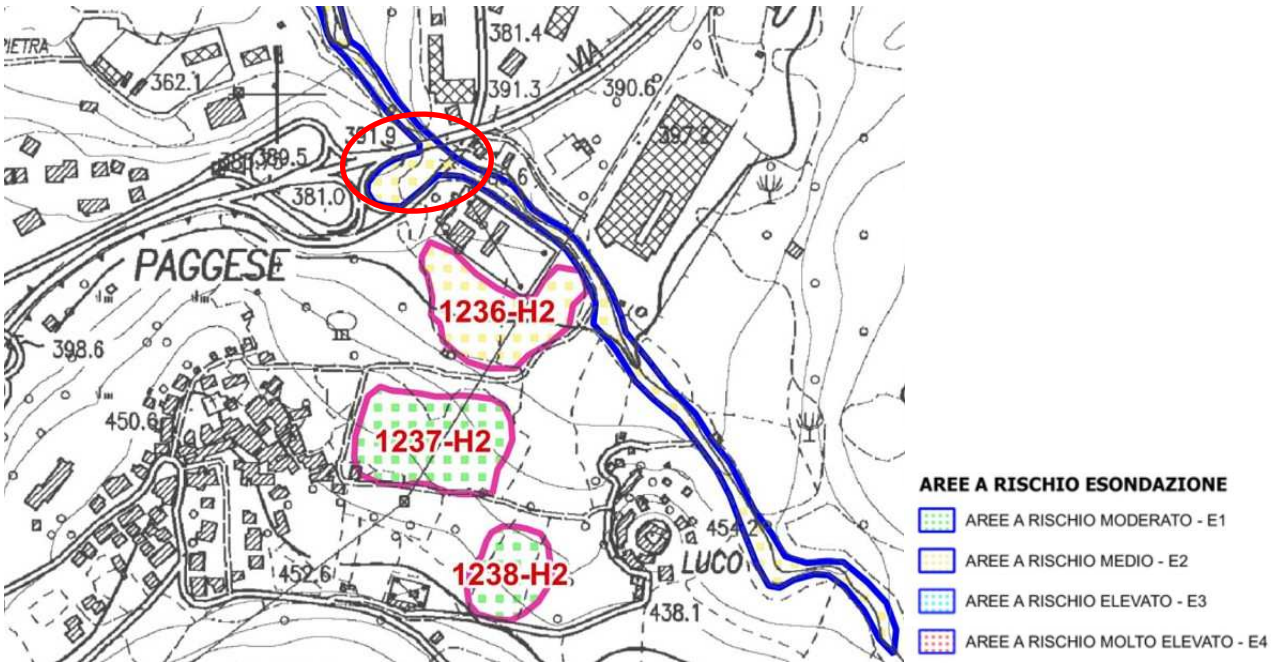
Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella TAV. 6 allegata alla presente relazione.

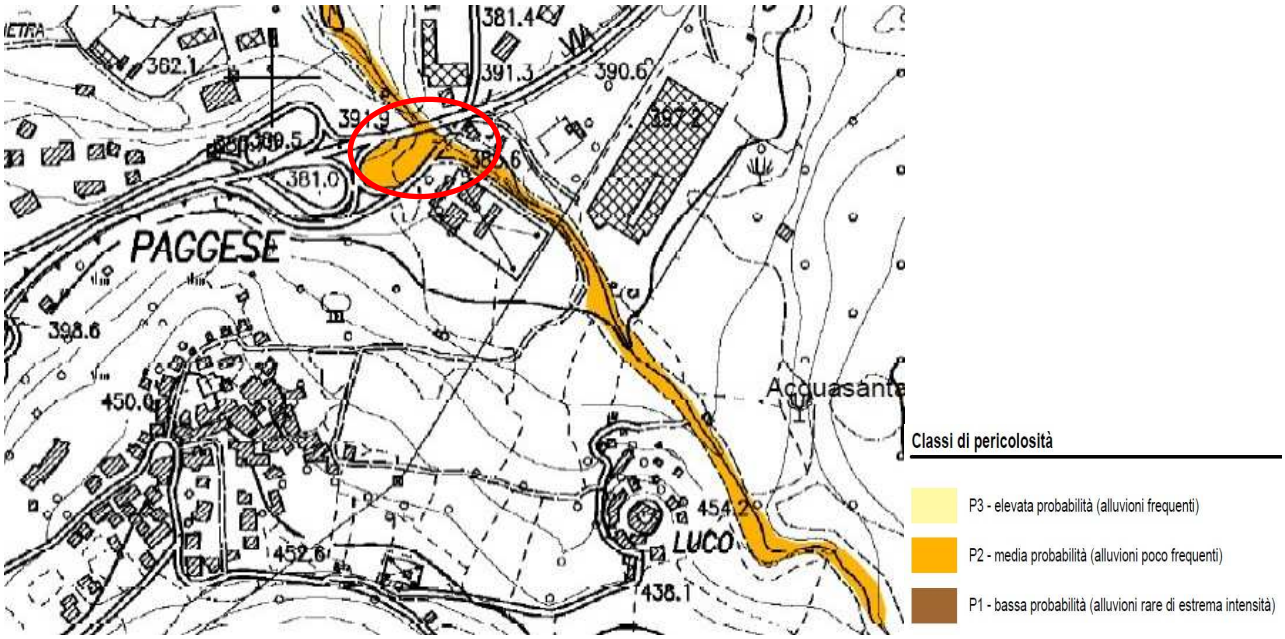
Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

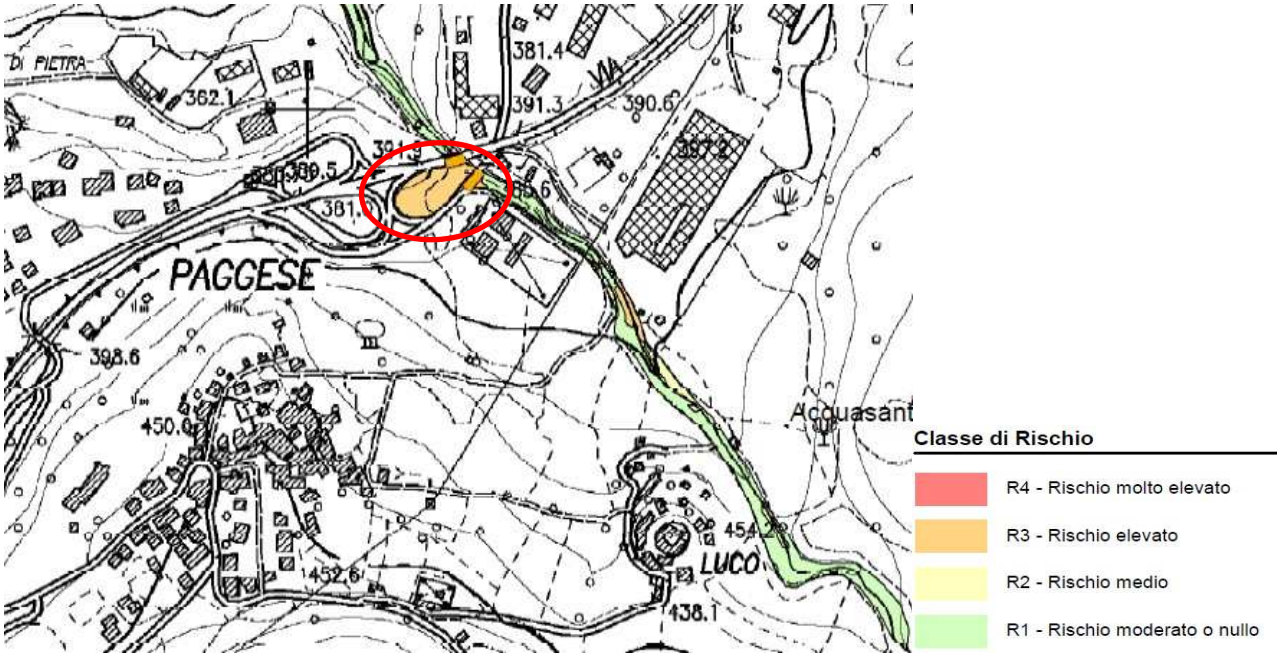
Frazione Paggese (Viadotto SS4 Salaria e SP119)



Stralcio cartografia PAI – in rosso le strutture potenzialmente coinvolte (rischio E2)



Stralcio cartografia PGRA (pericolosità) in rosso le strutture potenzialmente coinvolte (pericolosità P2)



Stralcio cartografia PGRA (rischio) in rosso la struttura potenzialmente coinvolta (R2 – R3)

Frazione Paggese (Viadotto SS4 Salaria e SP119)

Caratteristiche delle aree a rischio esondazione

La criticità in esame è rappresentata da una fascia di esondazione definito a rischio medio nell'ambito del PAI (E2), classe di pericolosità media (P2) e rischio da medio a elevato (R2-R3) nell'ambito del PGRA.

Questa situazione non prevederà l'istituzione di un'Area Primo Soccorso in quanto la criticità non coinvolge direttamente strutture: sarà quindi predisposta un'interdizione e regolamentazione della viabilità per mezzo dei cancelli come consultabile dalla TAV 6 allegata al presente studio.

Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità direttamente interessato dall'evento, ovvero la strada SP 119 che passa sotto il viadotto della SS4 Salaria.

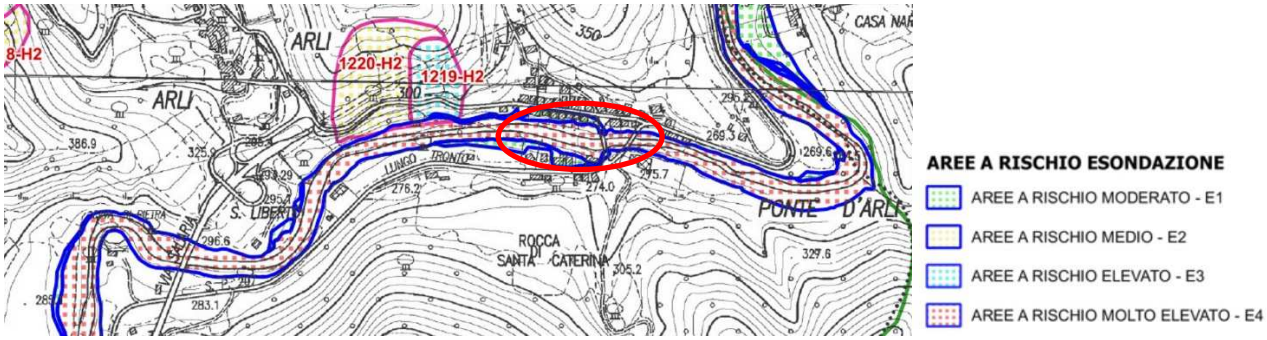
Sarà prevista la modalità di traffico interdetto nei tratti interessati dall'evento sulla SP 119 e traffico regolamentato nel tratto di cavalcavia della SS4 Salaria (TAV.6).

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione delle criticità e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

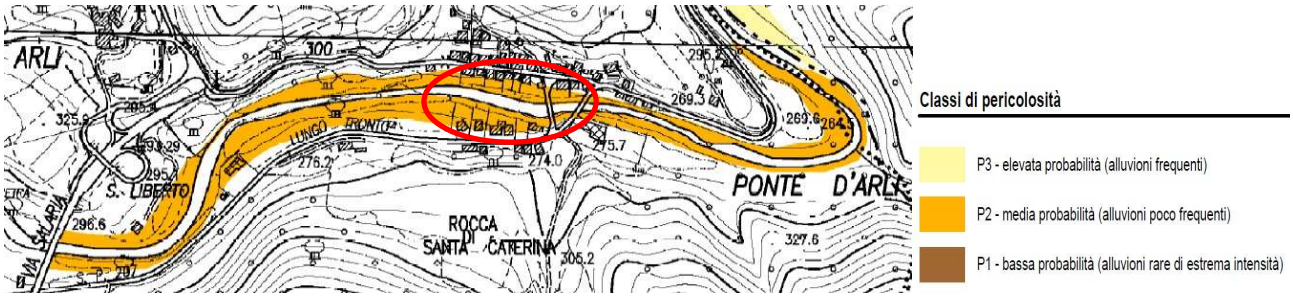
Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella TAV. 6 allegata alla presente relazione.

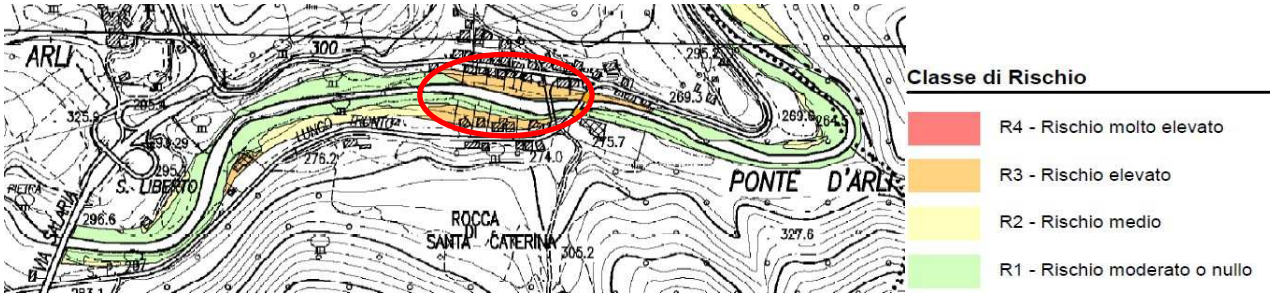
Frazione Arli – Ponte d'Arli (abitazioni Frazione Ponte d'Arli e attraversamenti sul Tronto)_____



Stralcio cartografia PAI – in rosso le strutture potenzialmente coinvolte (rischio E1-E4)



Stralcio cartografia PGRA (pericolosità) in rosso le strutture potenzialmente coinvolte (pericolosità P2)



Stralcio cartografia PGRA (rischio) in rosso la struttura potenzialmente coinvolta (R1 - R3)

Frazione Arli – Ponte d'Arli (abitazioni Frazione Ponte d'Arli e attraversamenti sul Tronto)_____

Caratteristiche delle aree a rischio esondazione

La criticità in esame è rappresentata da una fascia di esondazione definito a rischio molto elevato nell'ambito del PAI (E4), classe di pericolosità media (P2) e rischio da basso a elevato (R1-R3) nell'ambito del PGRA.

Questa situazione prevederà l'istituzione di un'Area Primo Soccorso in quanto la criticità potrebbe coinvolgere direttamente le strutture abitative: sarà quindi predisposta un'interdizione e regolamentazione della viabilità per mezzo dei cancelli come consultabile dalla TAV 6 allegata al presente studio.

Area di Primo Soccorso

L'Area di Primo Soccorso è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. In particolare nel piano di Emergenza sono state individuate n° 2 Aree di Primo Soccorso per il sito in oggetto, come di seguito descritte ed evidenziate nella TAV.3, poste nelle vicinanze della zona a rischio, ma assolutamente non coinvolta da criticità.

Zona	**Area Primo Soccorso**
Frazione Santa Maria	Piazza Don Santino Cantarelli
Frazione Paggese	Centro storico

Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza è definito come l'area opportunamente attrezzata in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione. Al momento dell'emergenza la popolazione verrà sistemata nel luogo ritenuto al momento ritenuto più adatto dall'amministrazione comunale.

Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità direttamente interessato dall'evento, ovvero la strada SP 119 che percorre l'abitato della frazione Ponte d'Arli nel tratto di attraversamento sul Fiume Tronto. Sarà inoltre interdetta la circolazione sul ponte romano (da cui il nome Ponte d'Arli) che attraversa il Tronto all'interno dell'abitato.

Sarà prevista la modalità di traffico interdetto nei tratti interessati dall'evento e traffico regolamentato nei tratti in avvicinamento ai cancelli di chiusura (TAV.6).

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione delle criticità e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

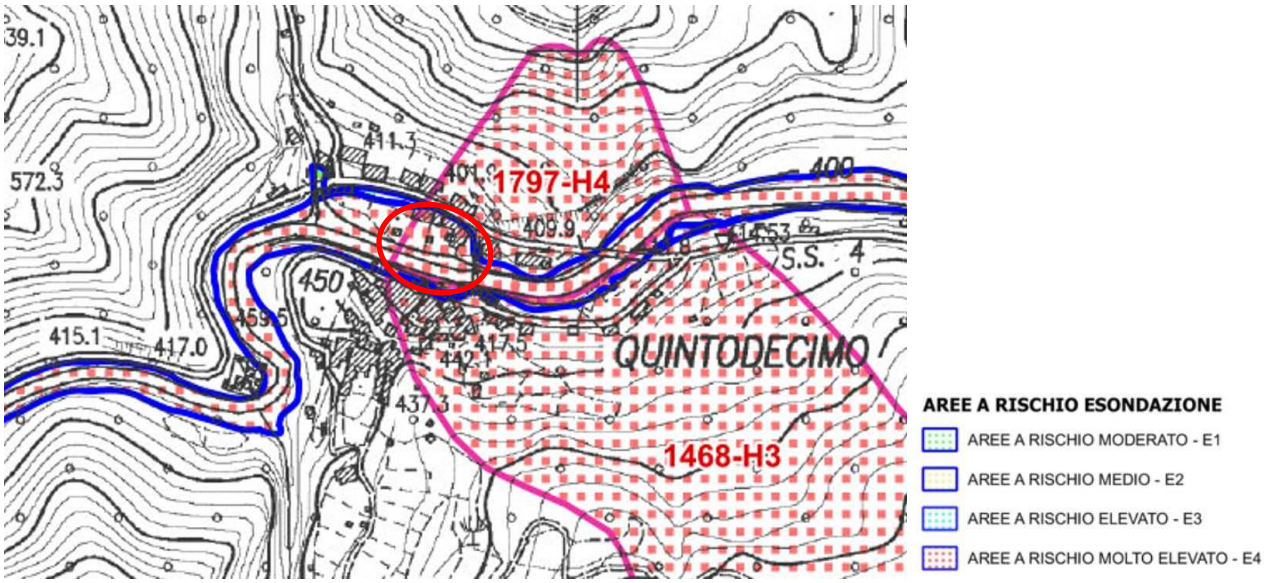
Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella TAV. 6 allegata alla presente relazione.

Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Frazione Quintodecimo (abitazioni e attraversamenti sul Tronto)



Stralcio cartografia PAI – in rosso le strutture potenzialmente coinvolte (rischio E4)

Frazione Quintodecimo (abitazioni e attraversamenti sul Tronto)

Caratteristiche delle aree a rischio esondazione

La criticità in esame è rappresentata da una fascia di esondazione definito a rischio molto elevato nell'ambito del PAI (E4).

Questa situazione prevederà l'istituzione di un'Area Primo Soccorso in quanto la criticità potrebbe coinvolgere direttamente le strutture abitative: sarà quindi predisposta un'interdizione e regolamentazione della viabilità per mezzo dei cancelli come consultabile dalla TAV 6 allegata al presente studio.

Area di Primo Soccorso

L'Area di Primo Soccorso è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. In particolare nel piano di Emergenza è stata individuata n° 1 Area di Primo Soccorso per il sito in oggetto, come di seguito descritta ed evidenziata nella TAV.3, posta nelle vicinanze della zona a rischio, ma assolutamente non coinvolta da criticità.

Zona	Area Primo Soccorso
Capoluogo – Area Parco Rio	Via Salaria 4

Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza è definito come l'area opportunamente attrezzata in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione. Al momento dell'emergenza la popolazione verrà sistemata nel luogo ritenuto al momento ritenuto più adatto dall'amministrazione comunale.

Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità direttamente interessato dall'evento, ovvero la strada SP 119 che percorre l'abitato della frazione Ponte d'Arli nel tratto di

attraversamento sul Fiume Tronto. Sarà inoltre interdetta la circolazione sul ponte romano (da cui il nome Ponte d'Arli) che attraversa il Tronto all'interno dell'abitato.
Sarà prevista la modalità di traffico interdetto nei tratti interessati dall'evento e traffico regolamentato nei tratti in avvicinamento ai cancelli di chiusura (TAV.6).
Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione delle criticità e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato
Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella TAV. 6 allegata alla presente relazione.

Telecomunicazioni
Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Strada per San Vito (attraversamento sul Tronto)

Caratteristiche delle aree a rischio esondazione
La criticità in esame non è mappata nell'ambito del PAI, tuttavia si prevede potenziale cristicità in caso di eventi importanti.
Questa situazione non prevederà l'istituzione di un'Area Primo Soccorso in quanto la criticità non coinvolge direttamente le strutture abitative: sarà predisposta un'interdizione della viabilità per mezzo dei cancelli come consultabile dalla TAV 6 allegata al presente studio.

Zone da sottoporre a divieto di circolazione
Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità direttamente interessato dall'evento, ovvero la strada che dalla SS4 Salaria sale verso la frazione San Vito .
Sarà prevista la modalità di traffico interdetto nei tratti strettamente interessati dall'evento (TAV.6).
Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione delle criticità e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato
Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella TAV. 6 allegata alla presente relazione.

3.2.2 RISCHIO GRAVITATIVO - FRANE

Da un'analisi di insieme del territorio comunale, considerando le cartografie dei dissesti allegate al P.A.I. del bacino del Tronto, è possibile constatare che la superficie comunale di Acquasanta Terme risulta caratterizzata da numerosi e consistenti movimenti gravitativi.

Codice PAI	Bacino Idrografico	Pericolosità e Rischio	Località
F – 1219	TRONTO	H2 – R3	*Ponte d'Arli*
F – 1223	TRONTO	H3 – R4	*Torre S.Lucia*
F – 1224	TRONTO	H2 – R3	*Torre S.Lucia*
F – 1266	TRONTO	H3 – R3	*San Martino*
F – 1317	TRONTO	H2 – R3	*San Gregorio*
F – 1318	TRONTO	H2 – R3	*Poggio Farno*
F – 1320	TRONTO	H2 - R3	*Poggio Farno*
F – 1328	TRONTO	H2 – R3	*Forcella*
F – 1330	TRONTO	H2 – R3	*Farno*
F – 1332	TRONTO	H3 – R3	*San Martino*
F – 1340	TRONTO	H2 – R3	*San Giovanni*
F – 1341	TRONTO	H2 – R3	*San Giovanni*
F – 1344	TRONTO	H2 – R3	*Collefrattale*
F – 1393	TRONTO	H2 – R3	*Colle*
F – 1394	TRONTO	H2 – R3	*Colle*
F – 1403	TRONTO	H3 – R3	*Colle*
F – 1471	TRONTO	H3 – R4	*Cagnano*
F – 1472	TRONTO	H3 – R3	*S. Vito*
F – 1473	TRONTO	H2 – R3	*S. Vito*
F – 1479	TRONTO	H3 – R3	*Pomaro*
F – 1481	TRONTO	H4 – R4	*Matera*
F – 1482	TRONTO	H2 – R3	*Matera*
F – 1483	TRONTO	H2 – R3	*Matera*
F – 1751	TRONTO	H3 – R4	*Arola*
F - 1468	TRONTO	H3 – R4	*Quintodecimo*
F – 1797	TRONTO	H4 – R4	*Quintodecimo*
F – 1782	TRONTO	H2 – R3	*Piedicava*
F – 1784	TRONTO	H2 – R3	*Peracchia*
F – 1785	TRONTO	H2 – R3	*Capodirigo*

Tab. 9: caratteristiche delle frane a maggior rilevanza

La maggior parte dei movimenti gravitativi cartografati nel P.A.I. presenta un grado di rischio basso o medio; questo è legato al fatto che i dissesti si estendono in aree a destinazione prevalentemente agricola, incolte o che non interessano direttamente nuclei abitati o infrastrutture, pur essendo talvolta associati ad un indice di pericolosità medio o elevato.

All'interno del territorio comunale di Acquasanta Terme, attraverso la consultazione del P.A.I., sono state individuate le aree esposte a maggior rischio idrogeologico, per le quali sono stati elaborate delle procedure di emergenza specifiche.

La Strada Provinciale n. 7 "Boscomartese" è interessata da una serie di numerose frane che coinvolgono più o meno direttamente il tratto viario. I fenomeni in questione (Codice identificativo P.A.I. : F – 1266; F – 1330; F – 1332; F – 1340; F – 1341; F – 1344) sono stati cartografati in TAV.5/C e 5/D, predisponendo un'unica modalità di intervento in caso di attivazione delle stesse; medesima soluzione è stata scelta per le frane F – 1318, F – 1320 e F – 1328 che coinvolgono la strada di collegamento tra la S.P. Boscomartese e le frazioni di Fleno e S. Gregorio ed una strada vicinale.

Per le restanti frane considerate è stata delineata una descrizione dettagliata della fenomenologia del dissesto, dei caratteri geologici e geomorfologici generali e, dove risultato necessario, delle modalità di evacuazione della popolazione eventualmente coinvolta dal fenomeno franoso.

F – 1219: Ponte d'Arli

Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto

Il dissesto in esame è rappresentato da una frana da crollo allo stato attivo e carattere costante definito molto elevato nell'ambito del PAI e grado di pericolosità elevato (H3-R3); il fenomeno interessa una superficie pari a 1,36 ettari.

I terreni coinvolti nel fenomeno franoso sono principalmente quelli della successione calcareo marnosa cretacico-miocenica, interessando la formazione delle Marne con Cerrogna.

Questa situazione non prevederà l'istituzione di un'Area Primo Soccorso in quanto il dissesto non coinvolge direttamente abitazioni, ma sarà predisposta solo una regolamentazione della viabilità per mezzo dei cancelli come consultabile dalla TAV 5/D allegata al presente studio.

Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità direttamente interessato dall'evento, ovvero la Strada Comunale che attraversa l'abitato di Ponte d'Arli.

Sarà prevista la modalità di traffico interdetto nel tratto interessato dall'evento (TAV.5/D). Essendo questa strada la via di collegamento principale tra le frazioni di Ponte d'Arli ed Arli, in caso di calamità, e quindi di chiusura del tratto interessato, sarà possibile utilizzare la S.S. 4 "Salaria".

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella TAV. 5/D allegata alla presente relazione.

F – 1223; F – 1224: Torre Santa Lucia

Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto

I dissesti in esame sono rappresentati da frane da crollo allo stato attivo e carattere costante rispettivamente a rischio molto elevato e grado di pericolosità elevato (H3-R4) per la frana F-1223, mentre per la frana F -1224 a rischio elevato e grado di pericolosità medio (H2-R3) nell'ambito del PAI; i fenomeni interessano rispettivamente una superficie pari a 1,5 ettari e 2,47 ettari.

I terreni coinvolti nel fenomeno franoso sono principalmente quelli dei depositi travertinosi

quaternari e della successione calcareo marnosa cretacico-miocenica, interessando la formazione delle Marne con Cerrogna e Bisciaro.
Questa situazione non prevederà l'istituzione di un'Area Primo Soccorso seppure il dissesto F-1223 si trovi a coinvolgere un'abitazione; in caso di attivazione gli abitanti dell'edificio verranno immediatamente allontanati dall'area interessata. L'altro dissesto (F-1224) coinvolge unicamente un tratto stradale comunale per il quale è stata disposta una regolamentazione al traffico.

Zone da sottoporre a divieto di circolazione
Per quanto riguarda il fenomeno F-1223 verrà chiuso solo un breve tratto di strada comunale a ridosso della frana (TAV. 5/C); il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità direttamente interessato dall'evento, di collegamento con la frazione di Piedicava.
Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato
Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella TAV. 5/C allegata alla presente relazione.

F – 1266; F – 1332: San Martino

Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto
Il dissesto F -1266 è una frana da scivolamento allo stato attivo e carattere costante a rischio e pericolosità elevati nell'ambito del PAI (H3-R3) con una superficie pari a 1,48 ettari; la frana catalogata come F -1332 è un fenomeno di crollo a carattere costante e stato attivo a rischio elevato e grado di pericolosità elevato (H3-R3) nell'ambito del PAI, interessando una superficie pari a 0.6 ettari.
I terreni coinvolti nel fenomeno F -1266 sono di natura eluvio colluviale, derivanti dal disfacimento delle formazioni caratterizzanti il substrato dell'area, ovvero le Marne con Cerrogna e la Scaglia Cinerea. I terreni coinvolti dalla frana F -1332 sono quelli della formazione delle Marne a Pteropodi e Marne con Cerrogna facenti parte della Successione calcareo marnosa cretaceo miocenica.
Entrambi i dissesti coinvolgono unicamente infrastrutture viarie di collegamento, pertanto è stata predisposta solamente una pianificazione di interdizione e regolamentazione del traffico nelle aree interessate.

Zone da sottoporre a divieto di circolazione
Per quanto riguarda i fenomeni in questione, non sono state previste precise ubicazioni dei cancelli per la chiusura o regolamentazione del traffico, in quanto il tratto stradale interessato risulta coinvolto da numerosi eventi che, nel corso di particolari eventi meteorici, potrebbe essere compromesso dalla riattivazione di alcuni o tutti i fenomeni franosi cartografati; pertanto a seconda della situazione dovrà avvenire la predisposizione delle cancellature di chiusura e/o regolamentazione a seconda dell'evento/i che si verificano lungo tale tratto stradale. Per maggiori dettagli consultare la cartografia TAV. 5/C e 5/D allegata al presente piano.
Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei dissesti e verificare l'agibilità della strada, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato
Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco

denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

F – 1317: San Gregorio

Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto

Il dissesto in esame è rappresentato da una frana di scivolamento allo stato di quiescenza definita a rischio elevato e pericolosità media nell'ambito del P.A.I. (H2-R3) con una superficie pari a 0.6 ettari. I terreni coinvolti nel fenomeno franoso sono principalmente quelli della Formazione della Laga, (membro pre – evaporitico) con litofacies arenaceo pelitica.

Il fenomeno interessa solo un brevissimo tratto stradale di collegamento tra l'abitato di San Gregorio e Cervara. Nel caso di attivazione del fenomeno tale strada verrà chiusa e predisposta una viabilità alternativa che garantirà i collegamenti alle reti viarie principali (TAV. 5/C).

Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Come detto sopra, per il fenomeno in questione non sono state previste specifiche ubicazioni dei cancelli per la chiusura o regolamentazione del traffico.

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione del dissesto e verificare l'agibilità della strada, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio

F – 1318; F – 1320: Poggio Farno

Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto

Il dissesto F -1318 è una frana da scivolamento allo stato attivo e carattere costante a rischio elevato e pericolosità media nell'ambito del PAI (H2-R3) con una superficie pari a 2,26 ettari; il fenomeno coinvolge una porzione della Strada Provinciale n.132 "San Gregorio" sia nella porzione soprastrada che sottostrada. La frana catalogata come F -1320 è un fenomeno di scivolamento allo stato di quiescenza a rischio elevato e grado di pericolosità media (H2-R3) nell'ambito del PAI, interessando una superficie pari a 2.4 ettari; tale fenomeno non coinvolge direttamente la strada precedentemente considerata, ma è ubicata nelle strette vicinanze.

I terreni coinvolti in entrambi i fenomeni sono di natura eluvio colluviale, derivanti dal disfacimento delle formazioni caratterizzanti il substrato dell'area, ovvero le Marne con Cerrogna.

Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Per quanto riguarda i fenomeni in questione, non sono state previste precise ubicazioni dei cancelli per la chiusura o regolamentazione del traffico, in quanto il tratto stradale interessato risulta coinvolto da numerosi eventi che, nel corso di particolari eventi meteorici, potrebbe essere compromesso dalla riattivazione di alcuni o tutti i fenomeni franosi cartografati; pertanto a seconda della situazione dovrà avvenire la predisposizione delle cancellature di chiusura e/o regolamentazione a seconda dell'evento/i che si verificano lungo tale tratto stradale. Per maggiori dettagli consultare la cartografia TAV. 5/C allegata al presente piano.

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei dissesti e verificare l'agibilità della strada, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al

ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato
Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio

F – 1328: Forcella

Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto
Il dissesto F -1328 è una frana da scivolamento allo stato attivo e carattere costante a rischio elevato e pericolosità media nell'ambito del PAI (H2-R3) con una superficie pari a 1,8 ettari.
Il fenomeno coinvolge una struttura viaria di collegamento locale; i terreni interessati appartengono alla Formazione della Laga, litofacies arenaceo pelitica.

Zone da sottoporre a divieto di circolazione
Per la frana in questione non sono state previste precise ubicazioni dei cancelli per la chiusura o regolamentazione del traffico, in quanto il tratto stradale interessato risulta coinvolto da numerosi dissesti. Nel corso di particolari eventi meteorici infatti tale struttura viaria potrebbe essere compromessa dalla riattivazione di alcuni o tutti i fenomeni franosi cartografati; pertanto, a seconda della situazione, dovrà avvenire la predisposizione delle cancellature di chiusura e/o regolamentazione a seconda dell'evento/i che si verificano lungo tale tratto stradale. Per maggiori dettagli consultare la cartografia TAV. 5/C allegata al presente piano.
Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei dissesti e verificare l'agibilità della strada, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato
Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

F – 1330: Farno

Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto
Il dissesto F -1330 è una frana da scivolamento allo stato attivo e carattere costante a rischio elevato e pericolosità media nell'ambito del PAI (H2-R3) con una superficie pari a 2,1 ettari.
Il fenomeno coinvolge marginalmente la strada di collegamento alla frazione di Farno, priva di percorsi alternativi; i terreni coinvolti nel fenomeno sono di natura eluvio colluviale, derivanti dal disfacimento delle Marne con Cerrogna, formazione caratterizzante il substrato dell'area.

Zone da sottoporre a divieto di circolazione
Per la frana in questione non sono state previste precise ubicazioni dei cancelli per la chiusura o regolamentazione del traffico, in quanto il tratto stradale interessato risulta coinvolto da numerosi dissesti. Nel corso di particolari eventi meteorici infatti tale struttura viaria potrebbe essere compromessa dalla riattivazione di alcuni o tutti i fenomeni franosi cartografati; pertanto, a seconda della situazione, dovrà avvenire la predisposizione delle cancellature di chiusura e/o regolamentazione a seconda dell'evento/i che si verificano lungo tale tratto stradale. Per maggiori dettagli consultare la cartografia TAV. 5/C allegata al presente piano.

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei dissesti e verificare l'agibilità della strada, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

F – 1340; F – 1341: San Giovanni

Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto

Le frane catalogate con i codici F-1340 e F-1341 sono frane di scivolamento allo stato attivo e carattere costante a rischio elevato e pericolosità media nell'ambito del PAI (H2-R3) con una superficie rispettivamente pari a 1,15 ettari e 1,4 ettari.

Entrambi i fenomeni coinvolgono un tratto della Strada Provinciale n.7 "Boscomartese", di collegamento al comune limitrofo di Valle Castellana (TE), priva di percorsi alternativi; i terreni coinvolti nei fenomeni appartengono alla successione calcarea marnosa cretaceo miocenica, coinvolgendo le formazioni delle Marne a Pteropodi e Marne con Cerrogna.

Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Per la frana in questione non sono state previste precise ubicazioni dei cancelli per la chiusura o regolamentazione del traffico, in quanto il tratto stradale interessato risulta coinvolto da numerosi dissesti. Nel corso di particolari eventi meteorici infatti tale struttura viaria potrebbe essere compromessa dalla riattivazione di alcuni o tutti i fenomeni franosi cartografati; pertanto, a seconda della situazione, dovrà avvenire la predisposizione delle cancellature di chiusura e/o regolamentazione a seconda dell'evento/i che si verificano lungo tale tratto stradale. Per maggiori dettagli consultare la cartografia TAV. 5/D allegata al presente piano.

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei dissesti e verificare l'agibilità della strada, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

F – 1815: Collefrattale

Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto

Il dissesto F-1815 è catalogato dal PAI come una frana di scivolamento allo stato attivo e carattere costante a rischio molto elevato e pericolosità elevata (H3-R4); il dissesto in esame rappresenta un nuovo inserimento all'interno del P.A.I.. I terreni interessati appartengono alla successione calcarea marnosa cretaceo miocenica, coinvolgendo le formazioni delle Marne a Pteropodi e Marne con Cerrogna.

Il fenomeno interessa parte di una infrastruttura viaria (Strada Comunale di collegamento) e compromette le abitazioni comprese tra S. Giovanni e la frazione di Collefrattale.

Per tale motivo è stato predisposto un piano di evacuazione in caso di attivazione del fenomeno

franoso. Il numero degli abitanti coinvolti è riferito all'intera popolazione della frazione di Collefrattale in quanto, in caso di attivazione del dissesto, anche le abitazioni non direttamente coinvolte dal fenomeno franoso saranno impossibili da raggiungere.

Popolazione da evacuare

POPOLAZIONE	N. ABITANTI
Popolazione età senile	3
Popolazione età forza lavoro	6
TOTALE	**9**

Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- Strada Comunale Interna Collefrattale

Area di Primo Soccorso

L'Area di Primo Soccorso è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. In particolare nel piano di Emergenza è stata individuata n° 1 Area di Primo Soccorso per il capoluogo, come di seguito descritta ed evidenziata nella TAV.3, posta nelle vicinanze della zona a rischio, ma assolutamente non coinvolta dal fenomeno franoso.

Zona	**Area Primo Soccorso**
Cagnano	Piazzale Buonamici

Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza è definito come l'area opportunamente attrezzata in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione. Al momento dell'emergenza la popolazione verrà sistemata nel luogo ritenuto al momento ritenuto più adatto dall'amministrazione comunale.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella TAV. 5/D allegata alla presente relazione.

Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

F – 1393; F – 1394; F – 1403: Colle

Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto

La frana F-1393 è un fenomeno di crollo allo stato attivo e a carattere costante a rischio elevato e pericolosità media (H2-R3), mentre gli altri due dissesti, catalogati con i codici e F-1394 e F-1403

sono frane di scivolamento allo stato attivo e carattere costante rispettivamente a rischio elevato e pericolosità media (H2-R3) e a rischio e pericolosità elevati (H3-R3) nell'ambito del PAI.
Tutti i fenomeni coinvolgono un tratto della strada di collegamento alla frazione di Colle, Tallacano e Venamartello, priva di percorsi alternativi; i terreni coinvolti nei fenomeni appartengono alla Formazione della Laga, litofacies arenacea.

Zone da sottoporre a divieto di circolazione
Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità direttamente interessato dagli eventi, come visionabile in cartografia (TAV. 5/B). Non è prevista la modalità di traffico regolamentato. Essendo questa strada la via di collegamento principale tra le frazioni di Colle, Tallacano e Venamartello in caso di calamità, e quindi di chiusura del tratto interessato, non sarà possibile raggiungere tali frazioni utilizzando viabilità alternative. Pertanto sarà indispensabile intervenire tempestivamente al verificarsi dell'attivazione dei dissesti.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato
Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio

F – 1471: Cagnano

Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto
Il dissesto in esame è rappresentato da una frana da crollo allo stato attivo a carattere costante definita a rischio molto elevato e pericolosità elevata nell'ambito del PAI (H3-R4) con una superficie pari a 1,36 ettari. I terreni coinvolti nel fenomeno franoso sono i travertini appartenenti ai depositi quaternari marchigiani
Il fenomeno interessa il tratto stradale della S.P. 70 "Pozza" di collegamento con la frazione suddetta e altre frazioni e alcune abitazioni ubicate ai bordi della scarpata in frana; è stata quindi prevista la chiusura del tratto stradale interessato (S.P. 70 "Pozza") fino al bivio di collegamento con il centro della Frazione di Cagnano, come visionabile nella TAV. 5/A. Il traffico regolamentato, invece, sarà previsto per il tratto di Strada Comunale "via Buonamici" in quanto l'area potrebbe risultare interessata dal fenomeno da crollo.

Popolazione da evacuare

POPOLAZIONE	N. ABITANTI
Popolazione Cagnano	71
Popolazione Case Sparse	-
Popolazione Case popolari	-
TOTALE	**71**

Zone da sottoporre a divieto di circolazione
Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:
- S.P. 70 "Pozza"

Inoltre sarà prevista la modalità di traffico regolamentato in:
- Strada Comunale "via Buonamici"

Area di Primo Soccorso

L'Area di Primo Soccorso è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. In particolare nel piano di Emergenza è stata individuata n° 1 Area di Primo Soccorso per il capoluogo, come di seguito descritta ed evidenziata nella TAV.3, posta nelle vicinanze della zona a rischio, ma assolutamente non coinvolta dal fenomeno franoso.

Zona	Area Primo Soccorso
Cagnano	Piazzale Buonamici

Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza è definito come l'area opportunamente attrezzata in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione. Al momento dell'emergenza la popolazione verrà sistemata nel luogo ritenuto al momento ritenuto più adatto dall'amministrazione comunale.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella TAV. 5/A allegata alla presente relazione.

Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni

F – 1472; F – 1473: S.Vito

Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto

I fenomeni codificati come F-1472 e F-1473 sono rispettivamente una frana da crollo allo stato attivo e a carattere costante a rischio e pericolosità elevato (H3-R3) ed una frana da scivolamento allo stato attivo e carattere costante a rischio elevato e pericolosità media (H2-R3) nell'ambito del PAI.
Entrambi i fenomeni coinvolgono un tratto della strada di collegamento alla frazione di S.Vito, priva di percorsi alternativi; i terreni coinvolti nei fenomeni appartengono alle formazioni del Bisciaro e Marne con cerrogna della successione calcareo miocenica.

Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità direttamente interessato dagli eventi, come visionabile in cartografia (TAV. 5/A). Non è prevista la modalità di traffico regolamentato. Essendo questa strada la via di collegamento principale per la frazione di San Vito, in caso di calamità, e quindi di chiusura del tratto interessato, non sarà possibile raggiungere tale località utilizzando viabilità alternative. Pertanto sarà indispensabile intervenire tempestivamente al verificarsi dell'attivazione dei dissesti.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

F – 1479: Pomaro

Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto

Il fenomeno è una frana di scivolamento allo stato attivo e a carattere costante a rischio e pericolosità elevato (H3-R3) nell'ambito del PAI, coinvolgente una struttura viaria priva di percorsi alternativi

I terreni coinvolti appartengono alle formazioni del Bisciaro e Marne con Cerrogna della successione calcareo miocenica.

Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità direttamente interessato dall' evento, come visionabile in cartografia (TAV. 5/A). E' stata prevista la modalità di traffico regolamentato dal bivio di Cagnano fino a Case Roccolo. Essendo questa strada la via di collegamento principale per la frazione di Pomaro in caso di calamità, e quindi di chiusura del tratto interessato, non sarà possibile raggiungere tale località utilizzando viabilità alternative. Pertanto sarà indispensabile intervenire tempestivamente al verificarsi dell'attivazione dei dissesti.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

F – 1481; F – 1482; F – 1483: Matera

Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto

Il fenomeno F – 1481 è catalogato come una frana da crollo allo stato attivo e a carattere costante a rischio e pericolosità molto elevate (H4-R4) nell'ambito del PAI.

Tramite Decreto del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto n. 13 del 20.09.2012 è avvenuta la riperimetrazione (in aumento) e riclassificazione degli indici di pericolosità e di rischio (rispettivamente da H3 ad H4 e da R3 a R4) dell'area in questione come visionabile nella TAV. 5/D allegata al presente piano.

I terreni coinvolti appartengono alle formazioni del Bisciaro e Marne a Pteropodi della successione calcareo miocenica.

Le altre due frane (F-1482 e F-1483) sono frane da scivolamento allo stato attivo e a carattere costante a rischio elevato e pericolosità media (H2-R3) nell'ambito del PAI coinvolgenti strutture viarie senza percorsi alternativi.

I terreni coinvolti appartengono alle formazioni del Bisciaro e Marne con Cerrogna della successione calcareo miocenica.

Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Relativamente alla frana F-1481 il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità direttamente interessato dall'evento, come visionabile in cartografia (TAV. 5/D), dal bivio di Vallecchia alla frazione di Matera, mentre è stata prevista la modalità di traffico regolamentato solo in caso di attivazione della frana suddetta dal bivio di Vallecchia per un tratto di circa 1 Km in direzione del capoluogo. Essendo questa strada la via di collegamento principale per la frazione di Matera, in caso di calamità, e quindi di chiusura del tratto interessato, non sarà possibile raggiungere tale località utilizzando viabilità alternative. Pertanto sarà indispensabile intervenire tempestivamente al verificarsi dell'attivazione dei dissesti.

Per le altre due frane (F-1482 e F-1483) è stata prevista unicamente la chiusura del tratto dal bivio di Vallecchia per un tratto di circa 1 Km in direzione del capoluogo, mentre non è stata prevista una

regolamentazione del traffico.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato
Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

F – 1751: Arola

Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto
Il dissesto è catalogato come una frana da crollo allo stato attivo e a carattere costante a rischio molto elevato e pericolosità elevata (H3-R4) nell'ambito del PAI.
I terreni coinvolti sono di natura eluvio colluviale derivanti dal disfacimento della formazione delle Marne con Cerrogna della successione calcareo miocenica caratterizzante l'area.
Tale fenomeno franoso interessa la strada di collegamento alla località di Arola, unica via di collegamento con la frazione.

Zone da sottoporre a divieto di circolazione
Per quanto riguarda la viabilità non sono state previste precise ubicazioni dei cancelli per la chiusura o regolamentazione del traffico, in quanto il tratto stradale interessato risulta coinvolto da più di un avvenimento franoso e, nel corso di particolari eventi meteorici, potrebbe essere compromesso dalla riattivazione di uno o tutti i dissesti cartografati; pertanto a seconda della situazione dovrà avvenire la predisposizione delle cancellature di chiusura e/o regolamentazione a seconda dell'evento/i che si verificano lungo tale tratto stradale. Per maggiori dettagli consultare la cartografia TAV. 5/C allegata al presente piano.
Essendo questa strada la via di collegamento principale per la frazione di Arola, in caso di calamità, e quindi di chiusura del tratto interessato, non sarà possibile raggiungere tale località utilizzando viabilità alternative. Pertanto sarà indispensabile intervenire tempestivamente al verificarsi dell'attivazione dei dissesti.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato
Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio

F – 1468; F-1797: Quintodecimo

Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto
La frana catalogata come F-1468 è stata oggetto, con Decreto del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto n. 20 del 14.09.2011, di riperimetrazione e riclassificazione dell'indice di rischio; il dissesto gravitativo considerato è catalogato come una frana da scivolamento allo stato attivo e a carattere costante a rischio molto elevato e pericolosità elevata (H3-R4) nell'ambito del PAI.
I terreni coinvolti sono di natura marnoso arenacea, composti da arenarie con strati di spessore metrico alternate a livelli marnoso-argillosi più sottili. Tale fenomeno franoso interessa la Strada Statale n.4 "Salaria" e parte dell'abitato di Quintodecimo; per tale motivo è stato predisposto un piano di evacuazione dell'area in caso di attivazione del fenomeno.

Popolazione da evacuare

POPOLAZIONE	N. ABITANTI
Popolazione Quintodecimo	60
TOTALE	**60**

Zone da sottoporre a divieto di circolazione
Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:
- Strada Comunale interna al paese
- Tratto di S.S. "Salaria" dal cimitero al Ponte Storico (denominato dai locali "Ponte Romano")

Area di Primo Soccorso
L'Area di Primo Soccorso è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. In particolare nella frazione non è stata individuata una specifica A.P.S. in quanto non sono presenti aree idonee per l'istituzione della stessa; in caso di attivazione la popolazione dovrà immediatamente allontanarsi dall'abitato e attendere i soccorsi che, eventualmente, trasferiranno gli abitanti nell' Area di Primo Soccorso – Parco Rio posta nelle vicinanze della zona a rischio, ma assolutamente non coinvolta dal fenomeno franoso.

Centro di Accoglienza
Per i centri di accoglienza sono state definite delle aree opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione, sia al chiuso che all'aperto, o definite delle strutture private idonee ad ospitare un numero esiguo di popolazione a rischio. Al momento dell'emergenza la popolazione verrà sistemata nel luogo ritenuto al momento più adatto.

La frana catalogata come F-1797 rappresenta un nuovo inserimento, con Decreto del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto n. 30 del 15.12.2010, all'interno della cartografia P.A.I.; la perimetrazione riguarda un'area con estensione di circa 5 ettari catalogata come frana da crollo allo stato attivo e a carattere costante a rischio e pericolosità molto elevate (H4-R4). Il dissesto in esame consiste nel crollo di blocchi e massi rocciosi appartenenti alla parte basale della Formazione della Laga costituita da banchi arenacei di spessore anche metrico amalgamati tra loro o alternati a livelli decimetrici di marne argillose e calcari marnoso argillosi. Tale fenomeno franoso interessa la Strada Statale n.4 "Salaria" e parte dell'abitato di Quintodecimo, in quanto l'altezza e pendenza del versante, in caso di attivazione del fenomeno franoso, sono tali da consentire il superamento della strada statale Salaria ed il raggiungimento del fiume sottostante.

Zone da sottoporre a divieto di circolazione
Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:
- Tratto di S.S. "Salaria" dal bivio frazione Novele all'inizio del ponte (TAV. 5/D)

Inoltre sarà prevista la modalità di traffico regolamentato in:
- Tratto di Strada Comunale all'interno del paese (TAV. 5/D)

Per il fenomeno in questione, pur essendo compromesse alcune abitazioni, non è stata prevista l'istituzione di un'Area di Primo Soccorso in quanto il loro numero estremamente esiguo o addirittura disabitate. Pertanto la popolazione eventualmente coinvolta dovrà allontanarsi dalle

aree a rischio e sarà trasferita nell'A.P.S. più vicina.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato
Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella TAV. 5/D allegata alla presente relazione.

Telecomunicazioni
Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

F – 1782: Piedicava

Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto
La frana catalogata come F-1782 è stata oggetto, con Decreto del Segretario Generale dell' Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto n. 13 del 28.05.2007, di inserimento come area in dissesto gravitativo; il fenomeno considerato è catalogato come una frana da crollo a rischio molto elevato e pericolosità media (H2-R3) nell'ambito del PAI.
I terreni coinvolti sono di natura marnosa (Marne con Cerrogna e Bisciaro) e interessano la strada che attraversa la frazione di Piedicava e, al contempo, di collegamento con la frazione limitrofa di Arola. Anche in questo caso è stato predisposto un piano di evacuazione dell'area in caso di attivazione del fenomeno.

Zone da sottoporre a divieto di circolazione
Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità direttamente interessato dagli eventi, come visionabile in cartografia (TAV. 5/C). Non è prevista la modalità di traffico regolamentato. Essendo questa strada la via di collegamento principale tra le frazioni di Colle, Talvacchia e Venamartello in caso di calamità, e quindi di chiusura del tratto interessato, non sarà possibile raggiungere tali frazioni utilizzando viabilità alternative. Pertanto sarà indispensabile intervenire tempestivamente al verificarsi dell'attivazione dei dissesti.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato
Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

F – 1784: Peracchia; F – 1785: Capodirigo

Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto
Entrambe le frane, catalogate come F-1784 e F-1785 sono state oggetto, con Decreto del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto n. 11 del 28.05.2007, di nuovo inserimento come aree in dissesto gravitativo; il fenomeno F-1784 è una frana da scivolamento a rischio molto elevato e pericolosità media (H2-R3) nell'ambito del PAI e coinvolge litologie arenaceo pelitiche del membro evaporitico della Formazione della Laga.
Anche la frana F-1785 è, come la precedente, un dissesto da scivolamento a rischio molto elevato e pericolosità media (H2-R3) nell'ambito del PAI e, anche in questo caso, sono coinvolte litologie arenacee e arenaceo pelitiche del membro evaporitico della Formazione della Laga.
Entrambi i fenomeni interessano la porzione stradale di collegamento tra le frazioni di Peracchia -

Capodirigo e la S.S. n.4 "Salaria" più a Sud.
Entrambe le frane sono state oggetto di interventi di messa in sicurezza che ne hanno abbassato la pericolosità. Sono state comunque inserite all'interno della presente pianificazione.

Zone da sottoporre a divieto di circolazione
Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità direttamente interessato dagli eventi, come visionabile in cartografia (TAV. 5/B). Non è prevista la modalità di traffico regolamentato. Essendo questa strada la via di collegamento principale tra le frazioni di Peracchia e Capodirigo, in caso di calamità, e quindi di chiusura del tratto interessato, non sarà possibile raggiungere tali frazioni utilizzando viabilità alternative. Pertanto sarà indispensabile intervenire tempestivamente al verificarsi dell'attivazione dei dissesti.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato
Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

3.2.3 CAVITÀ SOTTERRANEE

Nel territorio marchigiano la presenza di cavità sotterranee richiede un approfondimento degli scenari predittivi delle aree oggetto dei dissesti provocati dai fenomeni di sprofondamento "sinkholes" dovuti in particolare alle cavità di origine antropica, presenti nei centri abitati. Bisogna quindi affrontare il problema di una prima valutazione circa la suscettibilità al dissesto di cavità sotterranee di origine antropica o naturale. Questa valutazione, infatti, permette di individuare le situazioni maggiormente critiche che, da un lato, impongono misure pianificatorie di emergenza, dall'altro meritano controlli periodici, studi e indagini finalizzati alle valutazioni di stabilità necessarie agli eventuali interventi di consolidamento al fine di garantire la maggior sicurezza possibile della popolazione residente. La presenza di cavità in contesti urbani è più diffusa di quanto si possa pensare e, di conseguenza, lo scenario di rischio connesso ad eventuali episodi di crollo assume particolare rilevanza. Risulta pertanto necessario per l'amministrazione comunale censire le succitate cavità, che siano di origine antropica o naturale, nei centri abitati ai fini di pianificazione di protezione civile.

A tal proposito è stata elaborata una scheda di rilevamento delle cavità posta in allegato agli indirizzi in oggetto – Allegato 5 - *Scheda per il censimento delle cavità sotterranee*" predisposta a seguito del lavoro di "*Valutazione della suscettibilità al dissesto delle cavità antropiche del centro storico di Civitanova Marche*" a cura della Protezione Civile Regionale, anno 2015, con il contributo del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale.

Per un'indagine più approfondita si può procedere con la valutazione della suscettibilità al dissesto, elaborando un semplice sistema (es. foglio di calcolo Excel) che, sulla base delle informazioni richieste nella scheda di rilevamento (in particolare sezioni "geometria e opere" e "geologia"), attribuisce percentuali di influenza ai vari elementi rilevati e pesi alle varie risposte possibili per ogni elemento; ad ognuno di questi campi viene assegnato un **peso** (in azzurro) e, per ogni singola risposta, un **valore** da 1 a 10 (in verde). I dati relativi alle percentuali di influenza e i pesi permettono di attribuire un punteggio specifico per ogni singolo campo e, quindi, di classificare e individuare i vari tratti di cavità caratterizzati da un differente grado di propensione al dissesto. Sommando i punteggi parziali, definiti a loro volta dalla semplice moltiplicazione del valore della risposta per la

percentuale di influenza di quel campo, si calcola un punteggio totale che va da un minimo di 1,14 punti ad un massimo di 10,00 punti. In base al punteggio finale si ottengono le seguenti classi di suscettibilità al dissesto:

Classe	Da	A
Molto elevata	8,01	10,00
Elevata	6,01	8,00
Media	3,51	6,00
Bassa	1,14	3,50

Classi di suscettibilità al dissesto (da "Valutazione della suscettibilità al dissesto delle cavità antropiche del centro storico di Civitanova Marche" a cura della Protezione Civile Regionale, anno 2015)

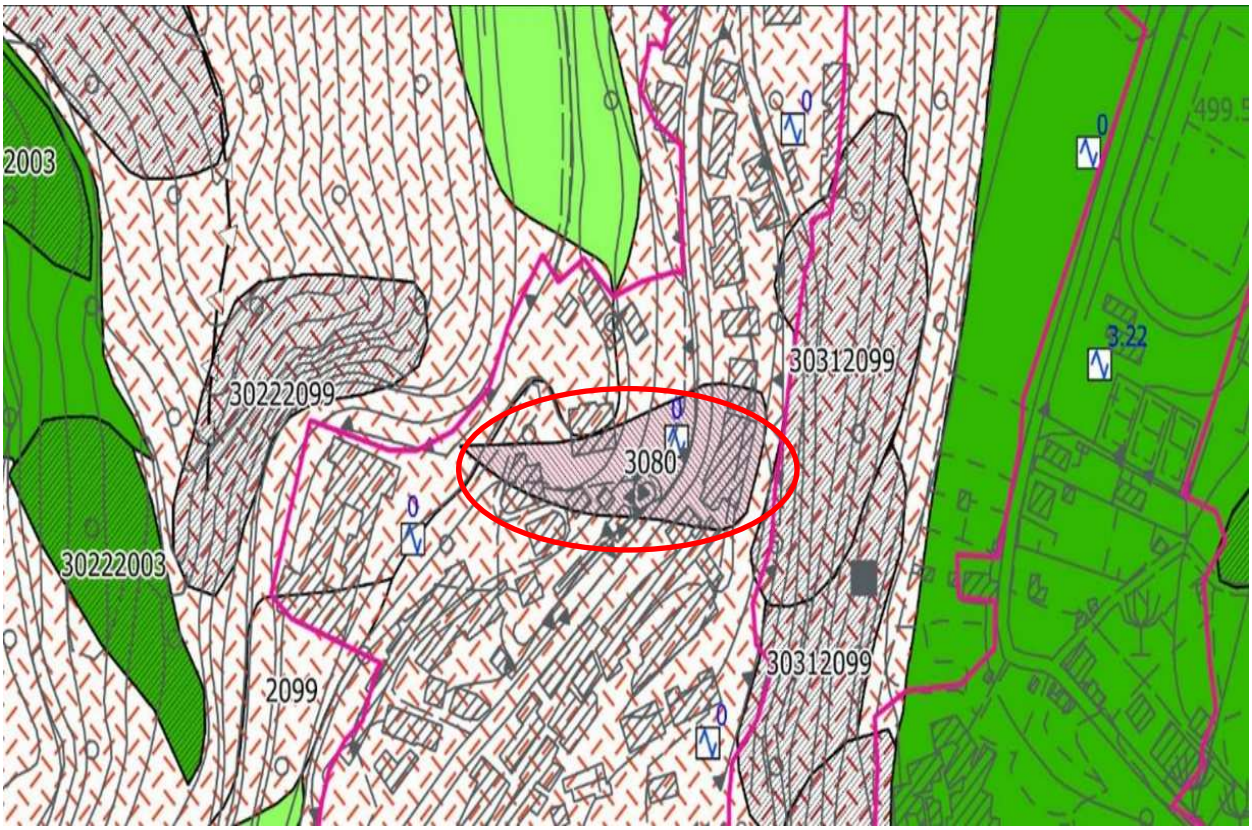
Nel volume "*Valutazione della suscettibilità al dissesto delle cavità antropiche del centro storico di Civitanova Marche*" a cura della Protezione Civile Regionale, anno 2015, con il contributo del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, si evince che i dissesti provocati da sinkholes (origine antropica) nella regione Marche sono 92 dovuti a cavità di origine antropica e 6 dovuti a cavità di origine naturale (censimento DPC anno 2003).

Attualmente non esistono documenti per ogni grotta marchigiana, ma sulla base del censimento delle cavità conosciute dai gruppi speleologici locali sono disponibili informazioni su oltre 200 cavità note nel territorio regionale. (http://www.sns-cai.it/organico-istruttori/gruppi-grotte-cai/item/associazione-speleologica-acquasantana)

Dagli studi di microzonazione sismica svolti in tutti i comuni marchigiani, inoltre, si evidenziano zone di attenzione per cedimenti differenziali o vengono segnalate cavità antropiche o naturali in parecchi comuni. Nel comune di Acquasanta Terme è presente una zona di attenzione per cavità con **ID 3080**, perimetrata in corrispondenza del versante zona Via SS4 Salaria – Museo dei Combattenti come da figura.

Al momento non ci sono informazioni più dettagliate sulle caratteristiche della suddetta cavità; si rimanda all'allegato 5 (*Scheda per il censimento delle cavità sotterranee*) per la futura caratterizzazione.

Le cavità ipogee rilevate andranno analizzate in fase di interventi di ristrutturazione o di interventi di prevenzione sismica in quanto possono comportare cedimenti delle vie di fuga o determinare una maggiore vulnerabilità degli aggregati edilizi. Con termine aggregato si fa riferimento al termine come definito dalle NTC 2018.



Carta delle MOPS della MZS di livello III del Comune di Acquasanta Terme con la criticità evidenziata.

Vista dell'area sotto la SS4 Salaria interessata dalla criticità per cavità sotterranee.

3.3 FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI: TEMPORALI, NEVE

3.3.1 TEMPORALI

Con il termine "precipitazioni a carattere di rovescio o di temporale" si intendono gli eventi di pioggia che interessano una porzione di territorio limitata (pochi chilometri quadrati) e che sono caratterizzati da forte intensità e breve durata (rovescio), accompagnati da attività elettrica (temporale) e da forti ed improvvise raffiche di vento e talvolta grandine.

Questi fenomeni sono tipici del periodo autunnale e, soprattutto, del periodo tardo primaverile ed estivo.

Dal punto di vista della previsione del tempo i temporali del periodo autunnale sono maggiormente prevedibili in quanto legati alla particolare circolazione atmosferica alla media e grande scala, ben descritta dai modelli di previsione numerica. I fenomeni estivi sono invece più difficilmente prevedibili perché legati a caratteristiche di piccola scala, non direttamente risolubili dagli strumenti previsionali a disposizione.

In entrambi i casi, tuttavia, la localizzazione del temporale ed il momento di inizio sono determinabili solamente con un brevissimo preavviso, 30 min o, molto più raramente, un'ora. L'elevata incertezza previsionale sia nello spazio che nel tempo si rifletterà necessariamente in un ampliamento dell'area potenzialmente interessata dall'allertamento ed in una dilatazione del periodo di durata dell'allerta.

Gli effetti al suolo tipici associati a questi fenomeni sono gli allagamenti di strade e sottopassi, dovuti alla difficoltà di smaltimento delle acque meteoriche da parte del reticolo fognario, ma anche danni alle infrastrutture dovuti alle raffiche di vento o alla grandine.

Il territorio comunale non è stato colpito in passato o recentemente da eventi di particolare intensità tale da provocare danni o compromettere la rete viaria e/o fognaria o danni alle infrastrutture.

3.3.2 NEVE

Il Piano fa principalmente riferimento a situazioni caratterizzate da precipitazioni nevose per le quali si renda necessario attuare interventi immediati per assicurare i servizi essenziali, evitare gravi disagi alla popolazione e garantire condizioni di sicurezza per la circolazione stradale.

Si vanno a considerare i casi di precipitazioni eccezionali e persistenti che determinano gravi disservizi come interruzioni di:

- energia elettrica;
- linee telefoniche;
- rifornimenti idrici (congelamento tubazioni e/o arresto stazioni di pompaggio);
- viabilità maggiore.

Per tutti quegli eventi che la comunità locale non riuscirà a fronteggiare con normali interventi si attueranno misure di emergenza contenute nel Piano Provinciale Emergenza Neve.

L'Amministrazione comunale, per fronteggiare un'eventuale situazione di emergenza, effettuerà controlli preventivi riguardanti:

- l'accertamento della funzionalità e piena efficienza dei mezzi e attrezzature destinate alla rimozione delle masse nevose su strada e fuori strada;

- costituzione delle squadre comunali del volontariato per la Protezione Civile dotate di attrezzature idonee;
- costituzione di scorte quali carburanti ed oli per autotrazione, combustibili per riscaldamento e sali e/o altri prodotti da spargere per intervenire sulla viabilità.

Valutazione delle varie soglie di rischio

Il Centro Funzionale per la meteorologia, idrologia e sismologia fornisce quotidianamente previsioni meteorologiche a livello regionale ed emette avvisi di condizioni meteo avverse e avvisi di criticità idrogeologica anche per le problematiche connesse a neve e gelo. In caso di allerta ogni avviso verrà emanato a mezzo fax o consultabile sul portale della struttura Regionale di Protezione Civile (http://www.protezionecivile.marche.it/--> Area Meteo). L'area meteo del centro funzionale garantisce l'operatività h24, fornendo supporto tecnico alla S.O.U.P. a livello provinciale e conseguentemente all'ente comunale.

Per lo sgombero della neve è previsto l'impiego di tutto il personale operativo del comune e del parco mezzi (elenco in Allegato n. 3). Considerata l'estensione del territorio, in caso di necessità, è prevista la collaborazione di ditte private selezionate, a cadenza annuale, tramite bandi di gara per l'assegnazione degli interventi di sgombero neve.

I mezzi comunali e le ditte aggiudicatarie del servizio procederanno alla pulizia delle strade cittadine utilizzando mezzi che, in via assolutamente prioritaria, dovranno assicurare la pulizia delle strade principali con la rimozione del manto nevoso e spargimento di sostanze.

Le direttrici stradali caratterizzate dal traffico di notevole intensità sono riconducibili fondamentalmente alle strade provinciali di collegamento ai comuni limitrofi, tutte di competenza della provincia di Ascoli Piceno, oltre che alle strade comunali di competenza del Comune di Acquasanta Terme.

Il presidio e monitoraggio del territorio saranno svolti dal servizio di Polizia Municipale con il supporto delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile.

Per tale tipologia di rischio è stato elaborato dall'amministrazione comunale uno schema logistico-operativo dell'emergenza sul territorio, con l'utilizzo di ditte esterne presenti nel comune e nei comuni limitrofi alle quali sono state assegnate preventivamente e rispettivamente aree di intervento indicate nelle schede successive.

Il territorio comunale è stato suddiviso in Lotti (sub-zone) ai quali è stato assegnato una ditta con un mezzo operativo; nell' Allegato 5 – Moduli e Allegati- sono presenti i nominativi delle ditte e rispettivi recapiti telefonici.

Per il Capoluogo e le frazioni di S. Maria, Paggese e Cagnano il servizio è effettuato dai mezzi comunali a disposizione. Per le altre frazioni si prende atto del seguente elenco.

ELENCO STRADE COMUNALI SUDDIVISE IN LOTTI PER SGOMBERO NEVE

LOTTO N.1:

- Dalla s.p. Boscomartese fino alla Fraz. Case Rotili;
- Dalla s.p. Boscomartese fino alla Fraz. Case Camilli ed oltre sino alle villette;
- Dalla s.p. Boscomartese fino alla Fraz. S.Pietro;
- Dalla s.p. Boscomartese fino alla Fraz. Luco;
- Dalla s.p. Boscomartese fino alla Fraz. Cagnano (strada Paggese – Cagnano) - piazzale campo sportivo e tratto fino alla provinciale Pozza – Umito.
- Dalla s.p. Boscomartese alla Fraz. Arola;
- Dalla comunale per Arola a Valledacqua (case Falgiani e Faraotti);
- Dalla piazza Fraz. S.Gregorio alla Fraz. Rocca M.C. di sotto e di sopra fino alla frana;
- Dalla s.p.Vallecastallana alle Fraz. Vosci e Forcella;
- Dalla s.p. Vallecastellana al cimitero di Vosci;
- Dalla s.p. per Fleno alla piazza di Fleno e strada interna per il cimitero di Fleno;
- Dal bivio per la s.p. Fleno alla piazza della Fraz. Poggiofarno;
- Dall'abitato della Fraz. Farno sino all'abitazione di Tasca Paolo ed altri;
- Dal bivio s.p. Farno alla Fraz. S.Martino (strada cimitero);
- Strade interne alle Frazioni S.Martino, Casaduna, Vallecchia M.C., San Giovanni e Collefrattale (accessi ed uscite abitati);

LOTTO N.2:

- Dalla s.p. Pozza-Umito al cimitero di Pito;
- Dalla s.p. Pozza-Umito alla Fraz. Pito (piazza ed anello) e strada che va alla piazza retrostante;
- Dalla s.p. Pozza-Umito all'abitato basso di Pozza verso nord;
- Dalla s.p. Pozza-Umito all'abitato di Pozza verso sud;
- Dalla s.p. Pozza-Umito alla Fraz. Umito (compreso piazzale lavatoio basso);
- Dalla s.p. Pozza-Umito alla Fraz. Pomaro;

LOTTO N.3:

- Strade interne lottizzazione De Angelis – Allevi (PRIORITÀ PER LA SCUOLA);
- Strade interne P.I.P. loc. Corneto;
- Dal bivio della s.p. 207 (loc. Corneto) fino alla Fraz. Torre S.Lucia, Piedicava con arrivo all'azienda Orfei (escluso tratto franato);
- Dal bivio strada comunale per Arola al cimitero di Piedicava;
- Dalla s.s. n°4 alla Fraz. S.Vito e cimitero;
- Dalla s.s. n°4 alle Fraz. Vallecchia M.A. e Matera;

- Dalla comunale per Matera fino a Pomaro di sotto (strada ex americano);
- Dalla Fraz. Corneto a bivio strada Torre S.Lucia;
- Dalla s.p. 207 a loc. Stallo;
- Da s.p. 207 alla loc. La Rete;

LOTTO N.4:

- Dalla s.p. 207 loc. Centrale fino all'abitato di Centrale di sotto escluso anello
- Dalla s.p. Tallacano per la Fraz. Vallefusella;
- Dalla s.p. Tallacano per la Fraz. Collefalciano – strada nuova per Collefalciano – Falciano (ab. Ascolani) fino ad Agore;
- Dalla s.p. Tallacano alla Fraz. Venamartello e piazzette lungo la strada;
- Dalla com. per Venamartello alla Fraz. Cocoscia;
- Dalla s.p. Tallacano per la Fraz. Poggio Rocchetta;

LOTTO N.5:

- Dalla s.p. 207 (ponte nuovo) alla Fraz. Ponte d'Arli – Arli – S.Pietro d'Arli – Campeglia;
- Da Campeglia a Ponte d'Arli;
- Strada com. per Origliano;
- Dalla s.p. 207 per Rionile (ex casa Ventura ed altri);
- Tratto strada comunale per la Fraz. Piandelloro;
- Accesso ex campo sportivo di Arli Area SAE.

LOTTO N.6:

- Dalla ss n°4 alle Frazione Capodirigo e Peracchia;
- Dalla ss n°4 alla Frazione Favalanciata fino alla parte alta;
- Tratto ex ss n°4 Fraz. Quintodecimo;
- Dalla ss n°4 alle Frazioni Novele e Morrice;

3.4 DEFICIT IDRICO

Negli ultimi decenni a livello mondiale si è accentuato un trend meteo-climatico caratterizzato da una generalizzata tendenza all'aumento delle temperature e una modifica del regime delle precipitazioni secondo pattern variabili spazialmente e temporalmente.

Negli ultimi anni anche nel territorio della Regione Marche si sono verificati con maggiore frequenza periodi con alte temperature e precipitazioni ridotte o concentrate in limitati periodi di tempo, che hanno determinato situazioni di siccità meteorologica o idrologica.

Tali situazioni possono determinare condizioni si severità idrica significativa a seguito dell'impatto sugli utilizzi antropici per l'acqua, in primo luogo per l'approvvigionamento idropotabile e per l'approvvigionamento irriguo a uso agricolo o zootecnico.

Oltre alla situazione meteo-climatica sulla disponibilità delle risorse idriche possono influire anche altri fattori, come si è osservato a seguito della crisi sismica del 2016-2017 che ha interessato il territorio meridionale della Regione Marche, soprattutto nell'area dei Monti Sibillini, e ha comportato importanti effetti su alcune sorgenti determinando la loro scomparsa o la loro significativa riduzione di portata.

In preparazione ad eventuali crisi idriche, che siano dovute ad eventi meteo-climatici o ad inconvenienti alla rete di distribuzione idrica, l'amministrazione comunale dovrà pensare di predisporre e regolamentare dei sistemi di approvvigionamento di acqua potabile (ad esempio sacche d'acqua, autocisterne ecc.) da attuarsi in caso di emergenza idrica conclamata raccordandosi con gli enti gestori delle utenze coinvolti.

Nel territorio Comunale di Acquasanta Terme, nelle frazioni di Tallacano e di Novele, sono presenti gli acquedotti che riforniscono tutta la vallata del Fiume Tronto, comprese le città di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto.

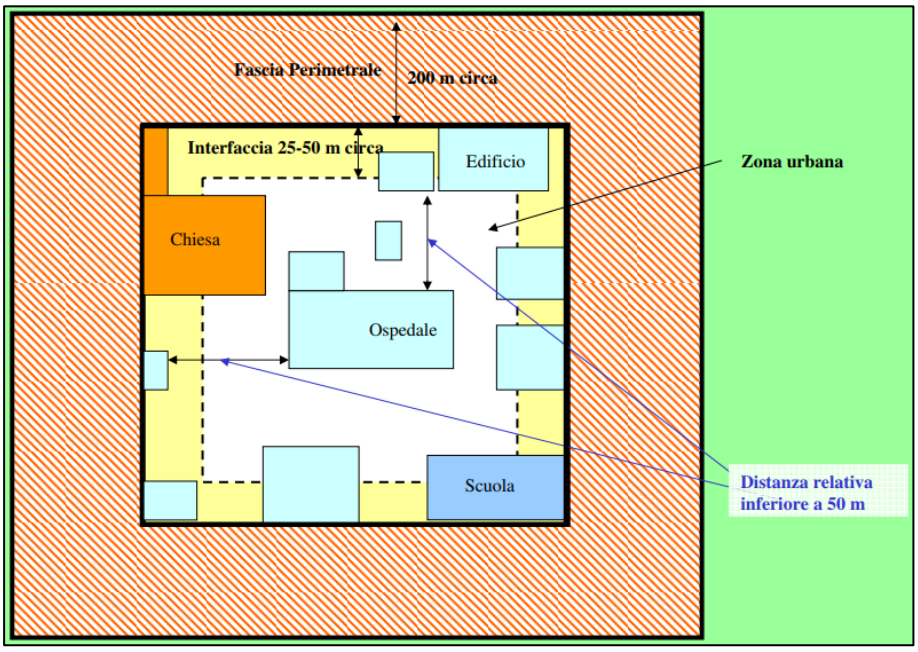
Le strutture, sotto gestione del C.I.I.P. Spa, devono essere necessariamente tenute sotto controllo e oggetto di manutenzione, sia in tempo di pace che durante periodi di emergenza, come nei casi di rischio sismico e rischio idrogeologico, in modo che venga garantita l'indispensabile fornitura di acqua durante i momenti di necessità.

3.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

L'incendio boschivo è un incendio con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arboree, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree, a differenza dell'incendio di interfaccia urbano-rurale che è l'incendio che investe vaste zone urbane e non, più o meno antropizzate, contigue a superfici boscate.

La fascia di interfaccia è una fascia di contiguità interna tra le strutture antropiche e la vegetazione di circa 50 m (individuata all'interno delle aree antropizzate).

La fascia perimetrale è una superficie che si estende nelle aree non antropizzate per una lunghezza di circa 200 m dal limite esterno della fascia di interfaccia.



Di seguito un breve descrizione delle principali superfici boscate presenti all'interno del territorio comunale, riferendosi ai dati messi a disposizione dal sito Rete Natura2000. (https://www.regione.marche.it/natura2000/)

Ponte d'Arli

Superficie ca. 260 ha - L'area comprende il tratto la vallata del Tronto, a valle di Ponte d'Arli e racchiude il corso d'acqua e parte dei versanti orografici sia di destra e di sinistra a quote comprese fra 200 e 300 m circa. Il paesaggio vegetale è caratterizzato da estese formazioni forestali interrotte nel fondovalle da coltivazioni.

Lecceto d'Acquasanta

Superficie ca. 379 ha - Il sito comprende un ampio tratto del versante sulla sinistra orografica del fiume Tronto in corrispondenza di Acquasanta Terme. Esposto a sud, è formato da rocce marnoso-arenacee e raggiunge a quote massime comprese fra 800 e 1.000 m.
La vegetazione è rappresentata da boschi sempreverdi di leccio, oggi allo stato di ceduo, che sono un raro esempio, per le Marche, di lecceta sviluppata su substrati marnoso-arenacei dell'interno.

San Gerbone

Superficie ca. 679 ha - L'area comprende il versante sinistro, in territorio marchigiano, del primo tratto della valle del Rio Castellano che scende gradualmente verso la grotta di San Gerbone. E' caratterizzata da banconi di molassa con esposizione sud-est ed è prevalentemente boscata, con formazioni di caducifoglie mesofile nella parte inferiore, e faggio, in quella superiore. Alcuni tratti ospitano alberi secolari e l'intero complesso di San Gerbone, di proprietà demaniale, è tra le aree forestali più importanti delle Marche.

Valle della Corte

Superficie ca. 1814 ha - Valle dal profilo molto ripido e scosceso sul versante settentrionale dei Monti della Laga, scavata nelle molasse disposte in potenti banconi, parzialmente erosi. La zona è completamente ricoperta da boschi per lo più faggete in un tratto delle quali è presente un nucleo di abetina ad abete bianco, l'unico nel versante marchigiano dei Monti della Laga, di grandissimo interesse ecologico. Altri elementi caratteristici sono alcuni vasti lembi di castagneto da frutto e le radure, in gran parte colonizzate dal pioppo tremulo. Tutta l'area riveste un elevato valore per la qualità delle formazioni forestali riscontrabile in pochi altri contesti regionali.

Macera della Morte

Superficie ca. 465 ha - Zona sommitale dei Monti della Laga in territorio appartenente alla regione Marche che culmina nella Macera della Morte (m 2.073), un rilievo con il versante nord-orientale poco acclive e quello orientale scosceso e dirupato. L'area comprende, nella parte inferiore i boschi di faggio della "Selva Piana", e, in quella sommitale, pascoli a nardo con presenza di alcune rare specie di orchidee. L'area risulta di grande interesse vegetazionale trattandosi della sola zona di alta montagna delle Marche formata di rocce arenacee ed ospita associazioni completamente differenti da quelle diffuse nei vicini Monti Sibillini in cui il substrato è invece calcareo.

Monte Comunitore

Superficie ca. 696 ha - Il sito si caratterizza come estrema propaggine verso nord dei Monti della Laga e culmina nel Monte Comunitore (m 1.695), formato di molasse stratificate in banconi. La vegetazione è rappresentata da boschi di faggio, con una ricca flora nemorale nel sottobosco, tra cui il mirtillo nero, e da radure pascolive con la vegetazione dei nardeti. Come gran parte dei siti compresi nei Monti della Laga l'importanza è dovuta da un lato all'estensione delle formazioni forestali e dall'altra alla rarità, nelle Marche, delle associazioni acidofile sia erbacee che arbustive ed arboree tipiche dei substrati arenacei.

Fiume Tronto tra Favalanciata e Acquasanta

Superficie ca. 964 ha - L'area racchiude il tratto del corso del fiume Tronto compreso fra Trisungo (Arquata del Tronto) e Acquasanta Terme e il relativo versante orografico di destra che corrisponde alle pendici basali del gruppo dei Monti della Laga, fino alla quota di m 900-1.000 circa.

Tutta l'area è formata di arenarie compatte e la vegetazione è rappresentata da nuclei di ontanete a ontano nero e di saliceti a salice bianco nelle aree ripariali e da boschi di carpino nero e castagneti lungo i versanti; particolarmente interessante è la presenta di ampi tratti con castagni da frutto ancora coltivati.

In TAV. 8/A sono ubicati i principali incendi che hanno interessato il territorio comunale nel periodo 2005-2023;

2005 – Torre S. Lucia
2006 – Cagnano
2007 – Agore – Roccafluvione – Mozzano – Ascoli Piceno
2008 – Pomaro
2013 – Quintodecimo
2020 – Novele
2021 – Casaduna

Tra tutti spicca il grosso incendio verificatosi a cavallo tra il 24 ed il 31 agosto del 2007.
L'eccezionale ondata di calore di quel periodo unita ai venti e all'assenza di precipitazioni, ha portato il fronte sviluppatosi nei pressi della frazione Agore, a propagarsi pericolosamente fin nel comune di Roccafluvione. Il fronte quindi ha lambito il settore a nord della frazione Mozzano per poi giungere, dopo aver inghiottito ampie aree boscate, ad Ascoli Piceno; qui l'incendio ha distrutto ettari di vegetazione in corrispondenza della collina di Monterocco (sopra cimitero civico) per poi arrivare fin nel comune di Venarotta.
L'incendio è stato domato in data 1 settembre dopo un dispiegamento eccezionale di Vigili del Fuoco (elicotteri, Canad Air) arrivati da più parti d'Italia e personale della Protezione Civile che hanno dato sostegno alle molte persone evacuate dalle proprie abitazioni messe a repentaglio ed in alcuni casi danneggiate dalla severità dell'evento.

Aree a rischio

Il rischio nella fascia di interfaccia viene equiparato alla pericolosità della fascia perimetrale in quanto, considerata la natura del rischio, l'esiguità della profondità della fascia di interfaccia (50 m), l'estrema frammentazione dei nuclei abitati della Regione e le loro caratteristiche geo-morfologiche, rendono poco significativo un calcolo di tipo analitico del rischio.

Di seguito vengono individuate le aree entro la fascia di interfaccia suddivise a seconda dei vari livelli. (TAV 8/B, 8/C, 8/D, 8/E)

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1CAP_RA	CAPOLUOGO	2.680	X			415	-	A
2CAP_RA		4.183	X				-	A
3CAP_RA		2.100	X				-	A
1CAP_RM		37.422		X			1-COC alternativo 2-Sede Comunale provvisoria	M
2CAP_RM		30.989		X			-	M
3CAP_RM		8.929		X			-	M
1CAP_RB		13.066			X		1-Guardia Forestale 2-Stazione Carabinieri	B
2CAP_RB		6.112			X		1-Hotel Italia - Terme	B

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1AGO_RA	AGORE	5.919	X			1	-	A
1AGO_RM		3.464		X			-	M

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1ARL_RM	ARLI	42.428		X		70	-	M

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1AR_RB	AROLA	32.228			X	15	-	B

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m²	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1CA_RA	CAPODIRIGO	210	X			3	-	A
2CA_RA		2.669	X				-	A
1CA_RM		6.484		X			-	M
1CA_RB		136			X		-	B
2CA_RB		130			X		-	B

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1CAS_RA	CASADUNA	8.083	X			0	1-Guardia forestale	A

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1CR_RA	CASE ROCCOLO	1.014	X			-	-	A

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1CEN_RM	CENTRALE	73.571		X		331	-	M

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1CEZI_RM	CENTRALE ZONA INDUSTRIALE	77.368		X		-	1-Sala Operativa Protezione Civile	M

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1COLF_RA	COLLEFALCIANO	3.839	X			30	-	A

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1COR_RB	CORNETO	59.280			X	58	1-Diga di Colombara	B

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1FAR_RA	FARNO	296	X			1	-	A
2FAR_RA		6.126	X				-	A
1FAR_RM		272		X			-	M
2FAR_RM		6.279		X			-	M
1FAR_RB		404			X		-	B
2FAR_RB		1.410			X		-	B
3FAR_RB		612			X		-	B

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m²	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1FA_RA	FAVALANCIATA	7.021	X			29	-	A
1FA_RM		12.138		X			-	M

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1FLE_RB	FLENO	15.733			X	8	-	B

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1FOR_RB	FORCELLA	1.178			X	2	-	B

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1LU_RM	LUCO	9.600		X		10	-	M
1LU_RB		898			X		-	B

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1MA_RA	MATERA	26.476	X			1	-	A

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1NO_RA	NOVELE	25.617	X			19	-	A
1NO_RB		7.801			X		-	B

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1PE_RA	PERACCHIA	11.595	X			1	-	A

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1PIA_RA	PIANDELLORO	4.777	X			8	-	A

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1PIE_RA	PIEDICAVA	1.057	X			9	-	A
2PIE_RA		488	X				-	A
1PIE_RM		6.685		X			-	M
1PIE_RB		7.450			X		-	B
2PIE_RB		2.570			X		-	B

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1PI_RA	PITO	10.660	X			7	-	A
1PI_RM		8.694		X			-	M
1PI_RB		14.093			X		-	B

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1PFAR_RA	POGGIO FARNO	11.518	X			1	-	A
1PFAR_RB		6.868			X		-	B
2PFAR_RB		364			X		-	B

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1PO_RM	POMARO	13.364		X		47	-	M
1PO_RB		10.581			X		-	B

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1PARL_RM	PONTE D'ARLI	37.046		X		166	-	M
2PARL_RM		2.111		X			-	M
1PARL_RB		13.664			X		-	B
2PARL_RB		13.244			X		-	B

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1POZ_RM	POZZA	66.476		X		116	-	M

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m²	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1QUI_RM	QUINTODECIMO	7.388		X		60	-	M
2QUI_RM		1.047		X			-	M
3QUI_RM		28.201		X			-	M
1QUI_RB		4.553			X		-	B
2QUI_RB		3.174			X		-	B
3QUI_RB		3.623			X		-	B
4QUI_RB		3.706			X		-	B

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1SGIO_RA	SAN GIOVANNI COLLEFRATTALE	19.334	X			3+9	-	A
1SGIO_RM		5.229	X				-	M
1SGIO_RB		1.250	X				-	B
2SGIO_RB		516	X				-	B

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1SGR_RB	SAN GREGORIO	15.240			X	13	-	B

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1SMPA_RA	S. MARIA - PAGGESE	6.217	X			393+383	-	A
1SMPA_RM		71.983		X			-	M
2SMPA_RM		8.546		X			-	M
3SMPA_RM		54.231		X			1-RSA Paggese	M
1SMPA_RB		3.088			X		-	B
2SMPA_RB		7.913			X		-	B

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1SMAR_RA	SAN MARTINO	4.744	X			11	-	A
1SMAR_RB		4.364			X		-	B

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1SV_RA	SAN VITO	2.773	X			7	-	A
1SV_RM		1.239		X			-	M

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1TAL_RA	TALLACANO	13.071	X			0	-	A

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1TOSL_RA	TORRE S. LUCIA	7.115	X			34	-	A
2TOSL_RA		6.835	X				-	A
1TOSL_RM		250		X			-	M
1TOSL_RB		599			X		-	B

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1UM_RA	UMITO	37.414	X			16	-	A

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1VMA_RA	VALLECCHIA M. ACUTO	8.037	X			10	-	A

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1VMC_RA	VALLECCHIA MONTECALVO	5.434	X			5	-	A

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1VALD_RA	VALLEDACQUA	7.202	X			22	-	A
1VALD_RA		2.796		X			-	M
1VALD_RB		1.188			X		-	B
2VALD_RB		4.149			X		-	B

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1VAL_RA	VALLEFUSELLA	8.474	X			6	-	A

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1VEN_RA	VENAMARTELLO	172	X			14	-	A
2VEN_RM		8.307		X			-	M
2VEN_RM		9.148		X			-	M
1VEN_RB		336			X		1-Impianti radioelettrici	B
2VEN_RB		2.314			X		-	B

ID AREA	DENOMINAZIONE AREA	ESTENSIONE FASCIA m2	PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	N° RESIDENTI TOTALI	N EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI	RISCHIO
1VOS_RA	VOSCI	2.710	X			2	-	A
2VOS_RA		768	X				-	A
3VOS_RA		2.895	X				-	A
1VOS_RM		587		X			-	M
2VOS_RM		629		X			-	M
3VOS_RM		1.374		X			-	M

Per l'attribuzione dei livelli di pericolosità e per la redazione della cartografia ci si è attenuti a quanto indicato nell'Allegato 7 della DGR 942/2024 "Indirizzi della Protezione Civile 2024" nella sezione concernente il rischio incendio boschivo e di interfaccia.

- della pendenza del terreno

Criteri	Valore numerico
Pendenza Qualsiasi (a salire rispetto l'abitato)	0
Pendenza Bassa (a scendere rispetto l'abitato)	0
Pendenza Media (a scendere rispetto l'abitato)	1
Pendenza Accentuata (a scendere rispetto l'abitato)	2

- del tipo di vegetazione

Criteri	Valore numerico
Coltivi o pascoli	0
Terreni abbandonati	2
Boschi di latifoglie e conifere montante	3
Boschi conifere mediterranee e macchia	4

- della densità della vegetazione

Criteri	Valore numerico
Rada	0
Colma	2

SCALA DEI VALORI:

Livelli di PERICOLOSITÀ	Intervalli numerici
Bassa	≤ 2
Media	da 3 a 6
Accentuata	≥ 7

Gli elementi in esso presentati seguono le indicazioni del "Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile ai sensi dell'OPCM n. 3606/2007 e dell'OPCM n. 3624/2007; e del Decreto del Presidente della Giunta Regionale n°64/PRES del 02/04/2008 avente ad oggetto "Approvazione linee guida regionali per la integrazione dei piani comunali di protezione civile con il rischio incendi boschivi e di interfaccia".

3.6 RISCHIO DIGHE

Per ognuna delle dighe aventi le caratteristiche definite dall'art. 1 del decreto-legge del 8 agosto 1994, n. 507, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1994, n. 584, le cosiddette "grandi dighe", è redatto un "Documento di Protezione civile" che stabilisce e specifica le condizioni per l'attivazione del sistema di Protezione civile e le comunicazioni e le procedure tecnico-amministrative da attuare:

- nel caso di eventi, possibili o in atto, coinvolgenti l'impianto di ritenuta o una sua parte e rilevanti ai fini della sicurezza della diga e dei territori di valle (rischio diga);
- nel caso di attivazione degli scarichi della diga stessa con portate per l'alveo di valle che possono comportare fenomeni di onda di piena e rischio di esondazione (rischio idraulico a valle).

Il Documento di Protezione civile è predisposto dall'UTD (Ufficio tecnico per le dighe competente per territorio del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti - MIT), con il concorso dell'autorità idraulica competente per l'alveo di valle, della Protezione civile regionale, nonché del gestore e di tutte le componenti del sistema competenti territorialmente, ed è approvato dal Prefetto competente per il territorio in cui ricade la diga.

A seguito della definizione di una fase di allerta, così come definite nei vigenti Documenti di Protezione Civile, è necessario prevedere le azioni conseguenti per contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento.

La cosidetta "grande diga" che può interferire con il territorio comunale di Acquasanta Terme è la Diga di Poggio Cancelli.

3.6.1 DESCRIZIONE DELLA DIGA

La diga di Poggio Cancelli, iscritta al numero di archivio DGDighe n. S.N.D. 392/A, è ubicata nel Comune di Campotosto nella Provincia di L'Aquila.

La tipologia costruttiva della diga, definita ai sensi del D.M. 24/03/1982 e D.M. 26/06/2014, è in materiali sciolti di tipo zonato, e presenta, ai sensi della L. 584/94 un'altezza di 27,30 m ed un volume di invaso pari a 218.000.000 di mc.

Il Bacino idrografico di riferimento è quello del Fiume Tronto mentre il corso d'acqua che risulta sbarrato è il Rio Castellano in dx idrografica del Fiume Tronto. La superficie del bacino idrografico direttamente sotteso risulta pari a 47,50 Kmq mentre quella del Bacino allacciato pari a 96,0 Kmq.

L'utilizzazione prevalente è di tipo idroelettrico in esercizio normale. La quota massima di regolazione è a 1.317,50 m s.m., mentre la quota di massimo invaso è pari a 1.318,25 m s.m., con un volume di laminazione (compreso tra le quote di massima regolazione e massimo invaso) pari a 6.000.000 di mc.

La diga di Poggio Cancelli ha un franco (valutato ai sensi del D.M. 44/82) di 9,254 m.

Il serbatoio di Campotosto è sbarrato, oltre che dalla diga di Poggio Cancelli, anche dalle seguenti altre due "grandi dighe":

- la diga di Sella Pedicate, posta a sud, sullo spartiacque tra il bacino del fiume Vomano e quello del Vallone S. Giovanni, realizzata per la maggior parte della sua lunghezza a gravità massiccia in calcestruzzo e per una minima parte in terra, per la quale, con nota n° 0028258 del 24/05/2018 è stato approvato dal Prefetto di L'Aquila l'ultimo aggiornamento del Documento di Protezione Civile (DPC) e con D.G.R. n. 482 del 05.08.2020 è stato approvato il Piano di Emergenza Diga (PED);

- la diga di Rio Fucino, posta a sud-est in corrispondenza dell'omonimo torrente, realizzata a gravità massiccia in calcestruzzo per la quale, con nota del 09/05/2018 n. 0024971, è stato approvato l'ultimo aggiornamento del DPC da parte della Prefettura dell'Aquila e con D.G.R. n. 650 del 04.11.2019 è stato approvato il Piano di Emergenza Diga (PED).

In sponda destra (rispetto alla diga di Rio Fucino) si trova una sella naturale denominata "Sella di Santa Maria degli Angeli". Essa è stata interessata da interventi di controllo della piezometria (schermo di tenuta, sistema di gallerie con dreni nell'ammasso roccioso, articolata rete di piezometri e di misure delle filtrazioni). Sono anche monitorati gli spostamenti di alcune zone mediante un doppio sistema di pendoli rovesci.

La diga di Poggio Cancelli è munita unicamente di uno scarico di esaurimento a quota 1.297,76 m.s.m. per consentire il completo vuotamento della parte depressa del serbatoio in corrispondenza dell'opera. Il volume residuo è pari a circa 2.000.000 di mc.

La posizione della diga rispetto alla faglia attiva dei Monti della Laga e il rilievo geomorfologico dei corpi di frana presenti lungo le sponde del serbatoio di Campotosto risultano dalla cartografia ISPRA foglio CARG n. 349 scala 1:50.000 - Gran Sasso D'Italia - allegata al DPC della diga di Rio Fucino.

Circa 50 km a valle della diga di Poggio Cancelli sul fiume Tronto è presente l'invaso di Colombara, determinato dalla omonima diga, nel comune di Acquasanta Terme in provincia di Ascoli Piceno, di volume di invaso ai sensi della L. 584/94 pari a 500.000 mc. e volume di laminazione pari a 170.000 mc.

Lo sbarramento di Poggio Cancelli è privo di scarichi superficiali e profondi. Gli scarichi di sicurezza sono ubicati presso la diga di Rio Fucino. Per tale motivo sono integralmente richiamati i contenuti del Piano di Emergenza diga (PED) di Rio Fucino con particolare riferimento agli scenari di evento connessi al rischio idraulico a valle.

Disponibili al link https://www.regione.abruzzo.it/content/dighe-e-invasi

3.6.2 BACINO DEL FIUME TRONTO – RISCHIO ESONDAZIONE (Marche)

Il bacino del Fiume Tronto è costituito in gran parte da litotipi prevalentemente impermeabili che favoriscono complessivamente un elevato deflusso superficiale delle acque piovane e la possibilità di formazione di eventi di piena in considerazione degli alti valori che possono assumere i contributi

unitari, compresi tra 1,36 e 1,60 mc/sec per Km2, in grado di generare portate di piena dell'ordine di 1600–1900 mc/sec. Il tempo di corrivazione può raggiungere il valore di 16,5 ore.

Gli invasi presenti sono posizionati nella porzione montana del bacino e quindi possono consentire la laminazione delle onde di piena originatesi all'interno del relativo ambito territoriale.

Le principali criticità (aree a rischio esondazione elevato e molto elevato) presenti nel bacino del Fiume Tronto riguardano in particolare:

- il tratto a monte della confluenza con il Torrente Fluvione, dove le condizioni del corso d'acqua, in relazione anche all'andamento meandrante, pongono a rischio di esondazione, in occasione di eventi meteorologici eccezionali, entrambe le fasce laterali fino a monte dell'abitato di Ponte d'Arli.

All'interno del territorio comunale è presente una Stazione di Monitoraggio Strumentale per il Bacino del Fiume Tronto:

NOME STAZIONE	LAT	LON	QUOTA SLM	TIPO STAZIONE
Acquasanta Terme	42.768318	13.408965	393	Pluviometrica, Termometrica, Igrometrica
Acquasanta Terme Piscina	42.768318	13.408965	393	Pluviometrica, Termometrica, Igrometrica

Fonte Piano di Emergenza Diga di Poggio Cancelli (Campotosto - AQ)

3.6.3 FASI DI ALLERTA

FASI DI ALLERTA RELATIVE ALLA SICUREZZA DELLA DIGA E AZIONI CONSEGUENTI ALL'ATTIVAZIONE DELLE FASI ("RISCHIO DIGA")

Le fasi di «preallerta», «vigilanza rinforzata», «pericolo» e «collasso» relative alla sicurezza della diga ("rischio diga") sono attivate dal Gestore ricorrendo le condizioni di seguito stabilite e comportano le comunicazioni e le azioni di seguito parimenti indicate, oltre all'annotazione di attivazione e rientro sul registro della diga.

FASI DI ALLERTA RELATIVE AL RISCHIO IDRAULICO PER I TERRITORI A VALLE ED AZIONI CONSEGUENTI ALL'ATTIVAZIONE DELLE FASI ("RISCHIO IDRAULICO DI VALLE")

Lo sbarramento è privo di scarichi superficiali e profondi. Non ci sono manovre di scarico da effettuare presso la diga di Poggio Cancelli in quanto gli scarichi di sicurezza sono presenti presso la diga di Rio Fucino.

Le fasi di "preallerta" e "allerta" relative al rischio idraulico per i territori di valle sono ricomprese ed esplicitate nel Documento di Protezione Civile della diga di Rio Fucino (con nota del 08/03/2024 n. 0013710 è stato approvato l'ultimo aggiornamento del DPC da parte della Prefettura di L'Aquila).

L'unico scarico presente è quello di esaurimento che ha una portata massima di 5m3/sec alla quota di massima regolazione utilizzato per il completo vuotamento del serbatoio a ridosso dell'opera a fini manutentivi. Per tale ragione non si ravvedono, relativamente alla diga di Poggio Cancelli, le

condizioni per l'attivazione delle procedure per "rischio idraulico a valle", come definito dalla Direttiva. Le procedure di attivazione del suddetto scarico sono esplicitate nel Progetto di Gestione dell'invaso.

Altre disposizioni generali e sulle manovre degli organi di scarico

Le procedure di comunicazione stabilite dal presente Documento sono basate sulla efficienza della rete telefonica e/o internet, sulla efficienza della viabilità di accesso ai singoli impianti, nonché della rete elettrica.

Per eventi sismici o idraulici di forte intensità per i quali si verifichi la temporanea interruzione delle comunicazioni, sia di rete fissa che mobile, e/o problemi sulla viabilità, il Gestore dovrà acquisire con ogni mezzo disponibile le informazioni dalla diga, chiedendo l'eventuale supporto alle strutture operative territoriali di protezione civile, se necessario anche per l'accesso alla diga da parte dell'Ingegnere responsabile e di altro personale tecnico incaricato.

I flussi informativi e/o le richieste di supporto dovranno in tali condizioni convergere verso le Sale operative e/o verso i Centri di coordinamento dell'emergenza attivatisi, in particolare in presenza di danni, anomalie o malfunzionamenti, nelle more del ripristino delle comunicazioni.

In sintesi le fasi di allerta generalmente previste nei Documenti di Protezione Civile sono:

- rischio diga:
  - Fase di Preallerta;
  - Fase di Vigilanza Rinforzata;
  - Fase di Pericolo;
  - Fase di Collasso.
- rischio idraulico di valle:
  - preallerta per rischio idraulico
  - allerta per rischio idraulico.

A seguito della definizione di una fase di allerta, è necessario prevedere le azioni conseguenti per contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento. Tali azioni sono riportate nel Piano di Emergenza Dighe (PED).

RISCHIO DIGA: ENTE GESTORE	
FASE	**PREALLERTA**
	PIENA (IPOTESI I) – ESERCIZIO PROVVISORIO (IPOTESI III) - FRANA (IPOTESI IV) Si informa tempestivamente presso il Centro Funzionale dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione ABRUZZO, l'Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Lazio e la Sala Operativa SOUP della Regione Marche della situazione idrometeorologica in atto. Qualora, sulla base delle informazioni acquisite o ricevute, preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento: si predispone, in termini organizzativi, a gestire le eventuali successive fasi di allerta (vigilanza rinforzata –caso I) comunica l'attivazione della fase di preallerta, il livello di invaso e **la portata scaricata o che si prevede di scaricare dalla diga di Rio Fucino e l'ora presumibile di inizio scarico, attivando**

	anche separatamente le procedure previste nel DPC della diga di Rio Fucino https://www.regione.abruzzo.it/system/files/protezione-civile/dighe-invasi/dpc_rio_fucino.pdf I destinatari della Comunicazione sono: – Agenzia regionale di Protezione Civile della Regione ABRUZZO – Sala Operativa –Centro Funzionale Regione Abruzzo –Regione Lazio – Agenzia di Protezione Civile –Regione Marche – Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio (SOUP) – Prefettura di L'AQUILA – Prefettura di TERAMO – Prefettura di ASCOLI PICENO – Prefettura di RIETI – Autorità idrauliche regionali: Genio Civile di Teramo, Regione Marche – P.F. Tutela del Territorio diAscoli Piceno, Direzione Regionale Lazio LL.PP. Stazione Unica Appalti Risorse Idriche Difesa delSuolo (Roma). – Autorità Idrauliche provinciali: Provincia di L'Aquila, Provincia di Rieti, Provincia di Teramo –UTD di FIRENZE – Sede coordinata di PERUGIA –Comune di Campotosto (AQ) –Comune di Amatrice (RI) comunica eventuali significative variazioni delle portate scaricate dalla diga di Rio Fucino, indicando sei valori sono in aumento o diminuzione, ovvero la cessazione della fase di preallerta. **SISMA (IPOTESI II)** Avvia con immediatezza i controlli secondo la procedura stabilita dal F.C.E.M. o disposta in via generale dalla DG Dighe in funzione di Magnitudo e distanza epicentrale, e in ogni caso: -compie immediato sopralluogo al fine di rilevare eventuali anomalie o danni alla struttura che risultinosubito rilevabili o visivamente percepibili; -comunica subito, per il tramite dell'Ingegnere responsabile, o del Responsabile della Gestione Tecnicala presenza o assenza di anomalie e danni immediatamente rilevabili e, se del caso, attiva le fasisuccessive. In caso di attivazione di una delle fasi successive, la comunicazione di cui sopra vienesostituita da quella prevista per l'attivazione della successiva specifica fase. -completata la procedura, comunica gli esiti complessivi dei controlli sulla base delle valutazionitecniche dell'Ingegnere responsabile o del Responsabile della Gestione Tecnica, esprimendosi anche inmerito al rientro alla vigilanza ordinaria o alla necessità di attivare le successive fasi. In quest'ultimocaso le due comunicazioni (la presente e quella di attivazione della successiva fase), vengono inviatecontestualmente: I destinatari della Comunicazione sono: UTD di FIRENZE – Sede coordinata di PERUGIA

RISCHIO DIGA: ENTE GESTORE	
FASE	**VIGILANZA RINFORZATA**
	Fermi restando gli obblighi di cui alla fase di «*pre-allerta*»: **INIZIO FASE:** Avvisa tempestivamente dell'attivazione della fase, comunicando (**modello di comunicazione allegato al DPC**) il livello d'invaso attuale, la natura dei fenomeni in atto e la loro prevedibile evoluzione: I destinatari della Comunicazione sono: - Agenzia regionale di Protezione Civile della Regione ABRUZZO – Sala Operativa - Centro Funzionale Regione Abruzzo - Regione Lazio – Agenzia di Protezione Civile - Regione Marche – Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio (SOUP) - Prefettura di L'AQUILA - Prefettura di TERAMO - Prefettura di ASCOLI PICENO - Prefettura di RIETI - Autorità idrauliche regionali: Genio Civile di Teramo, Regione Marche – P.F. Tutela del Territorio di Ascoli Piceno, Direzione Regionale Lazio LL.PP. Stazione Unica Appalti Risorse Idriche Difesa del Suolo (Roma). - Autorità Idrauliche provinciali: Provincia di L'Aquila, Provincia di Rieti, Provincia di Teramo

	- UTD di FIRENZE – Sede coordinata di PERUGIA - Comune di Campotosto (AQ) - Comune di Amatrice (RI) - Dipartimento della Protezione Civile **In caso di sisma (ipotesi III), la comunicazione è integrata dalle informazioni sull'entità dei danni o dei comportamenti anomali registrati, sulla natura dei fenomeni e sui provvedimenti assunti.** - Garantisce il coordinamento delle operazioni e l'intervento dell'Ingegnere responsabile della sicurezza, presente presso la diga ove necessario. - Assicura la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato. - **In caso di evento di piena** apre gli scarichi ubicati presso la diga di Rio Fucino, quando necessario al fine di non superare la quota di massimo invaso pari a **1318,25 m s.m**., attivando le procedure previste nel DPC della diga di Rio Fucino; - Attua gli eventuali altri provvedimenti necessari per controllare e contenere gli effetti dei fenomeni in atto. **DURANTE LA FASE:** Oltre agli obblighi sopra indicati, tiene informate (con analogo modello di comunicazione) le amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase sull'evolversi della situazione, comunicando il livello d'invaso, le manovre sugli organi di scarico *(ubicati presso la diga di Rio Fucino)* già effettuate e/o previste, l'andamento temporale delle portate scaricate dall'inizio della fase e, ove possibile, la massima portata che si prevede di dover scaricare **Qualora le condizioni lo richiedano, attiva la successiva fase di "Pericolo".** **FINE FASE:** Comunica (con analogo modello di comunicazione) alle Amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione, il rientro della fase, che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno determinata, con il ritorno alle condizioni di vigilanza ordinaria o di preallerta.

RISCHIO DIGA: ENTE GESTORE	
FASE	**PERICOLO**
	Fermi restando gli obblighi di cui alla fase di «vigilanza rinforzata»: **INIZIO FASE:** Avvisa dell'attivazione della fase e mantiene costantemente informati (con comunicazioni almeno ogni 12-24 ore e comunque in caso di variazioni dei fenomeni) **(modello di comunicazione allegato al DPC + sintetica relazione**) sulla situazione e il suo evolversi e le relative possibili conseguenze: I destinatari della Comunicazione sono: - Agenzia regionale di Protezione Civile della Regione ABRUZZO – Sala Operativa - Centro Funzionale Regione Abruzzo - Regione Lazio – Agenzia di Protezione Civile - Regione Marche – Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio (SOUP) - Prefettura di L'AQUILA - Prefettura di TERAMO - Prefettura di ASCOLI PICENO - Prefettura di RIETI - Autorità idrauliche regionali: Genio Civile di Teramo, Regione Marche – P.F. Tutela del Territorio di Ascoli Piceno, Direzione Regionale Lazio LL.PP. Stazione Unica Appalti Risorse Idriche Difesa del Suolo (Roma). - Autorità Idrauliche provinciali: Provincia di L'Aquila, Provincia di Rieti, Provincia di Teramo - UTD di FIRENZE – Sede coordinata di PERUGIA - Dipartimento della Protezione Civile - Comuni di: Campotosto (Aq), Amatrice (Ri), Accumuli (Ri), Arquata Del Tronto (Ap), Acquasanta Terme (Ap), Roccafluvione (Ap), Ascoli Piceno, Maltignano (Ap), Sant'Egidio Alla Vibrata (Te), Ancarano (Te), Colli Del Tronto (Ap), Spinetoli (Ap), Controguerra (Te), Monsampolo Del Tronto (Ap), Colonnella (Te), Monteprandone (Ap), Martinsicuro (Te), San Benedetto Del Tronto (Ap)

	In caso di eventi che comportano pericolo istantaneo per la diga di Poggio Cancelli e che determinano la necessità di svaso immediato con le aperture degli organi di scarico ubicati presso la diga di Rio Fucino, il Gestore attua le azioni e le comunicazioni previste nel DPC della diga di Rio Fucino. https://www.regione.abruzzo.it/system/files/protezione-civile/dighe-invasi/dpc_rio_fucino.pdf - Garantisce l'intervento dell'Ingegnere Responsabile della sicurezza presso la diga o del Sostituto Ingegnere Responsabile; - Mette in atto tutti i provvedimenti necessari per contenere gli effetti dei fenomeni in corso. **DURANTE LA FASE:** Oltre agli obblighi sopra indicati, tiene informate (con analogo modello di comunicazione) le amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase sull'evolversi della situazione ed in particolare su eventuali variazioni dei fenomeni in atto. **Qualora le condizioni lo richiedano, attiva la successiva fase di "Collasso Diga".** **FINE FASE:** **-** Comunica (con analogo modello di comunicazione) alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione, il rientro della suddetta fase che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno determinata, con il ritorno alla «*vigilanza rinforzata*» o direttamente alle condizioni di «*vigilanza ordinaria*»; - Presenta, al termine dell'evento e comunque entro 24 ore dalla comunicazione di rientro dalla fase di «***pericolo***», una **relazione** a firma dell'Ingegnere responsabile su quanto manifestatosi e sui provvedimenti adottati. I destinatari della Relazione sono: - DG Dighe / UTD di FIRENZE – Sede coordinata di PERUGIA, Agenzia regionale di Protezione Civile della Regione ABRUZZO – Sala Operativa Regione Lazio – Agenzia regionale di Protezione Civile, Regione Marche – Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio (SOUP)

RISCHIO DIGA: ENTE GESTORE	
FASE	**COLLASSO**
	Fermi restando gli obblighi di cui alle precedenti fasi, Informa immediatamente (**modello di comunicazione allegato al DPC**) dell'attivazione della fase di «***collasso***», specificando l'evento in atto e la possibile evoluzione I destinatari della Comunicazione sono: - Agenzia regionale di Protezione Civile della Regione ABRUZZO – Sala Operativa - Centro Funzionale Regione Abruzzo - Regione Lazio – Agenzia di Protezione Civile - Regione Marche – Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio (SOUP) - Prefettura di L'AQUILA - Prefettura di TERAMO - Prefettura di ASCOLI PICENO - Prefettura di RIETI - Autorità idrauliche regionali: Genio Civile di Teramo, Regione Marche – P.F. Tutela del Territorio di Ascoli Piceno, Direzione Regionale Lazio LL.PP. Stazione Unica Appalti Risorse Idriche Difesa del Suolo (Roma). - Autorità Idrauliche provinciali: Provincia di L'Aquila, Provincia di Rieti, Provincia di Teramo - UTD di FIRENZE – Sede coordinata di PERUGIA - Dipartimento della Protezione Civile - Comuni di: Campotosto (Aq), Amatrice (Ri), Accumuli (Ri), Arquata Del Tronto (Ap), Acquasanta Terme (Ap), Roccafluvione (Ap), Ascoli Piceno, Maltignano (Ap), Sant'Egidio Alla Vibrata (Te), Ancarano (Te), Colli Del Tronto (Ap), Spinetoli (Ap), Controguerra (Te), Monsampolo Del Tronto (Ap), Colonnella (Te), Monteprandone (Ap), Martinsicuro (Te), San Benedetto Del Tronto (Ap)

Manovre degli organi di scarico

A seguito della comunicazione da parte del Gestore di una manovra volontaria agli organi di scarico,

secondo quanto riportato nel Documento di Protezione civile di ogni singola diga vengono allertati gli Enti/Soggetti previsti nei singoli Documenti di Protezione Civile.

Gli enti allertati sono tenuti ad adottare, ciascuno per la propria parte di competenza, idonee cautele per evitare che le manovre volontarie degli organi di scarico e la conseguente fuoriuscita di acqua dalla diga possa determinare situazioni di pericolo per la pubblica incolumità.

I Sindaci in particolare, sono tenuti a diffondere alla popolazione con ogni mezzo ritenuto utile la notizia del rilascio di acqua dalla diga curando, altresì, unitamente alle Forze di Polizia, che all'atto del passaggio dell'onda di piena non ci siano, lungo l'asta del fiume interessata, persone, animali o infrastrutture in situazione di potenziale pericolo.

I Comuni, i cui territori possono essere interessati da un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento, prevedono nel proprio piano di emergenza, una sezione dedicata alle specifiche misure, organizzate per fasi di allertamento ed operative, congrue con quelle dei PED, di allertamento, diramazione dell'allarme, informazione, primo soccorso e assistenza alla popolazione esposta al pericolo derivante dalla propagazione della citata onda di piena. Nelle more della definizione dei PED, i comuni elaborano detta sezione del piano di emergenza.

Preallerta	Verificano la funzionalità dei rispettivi Piani Comunali di Emergenza
Vigilanza rinforzata	Attivano, se ritenuto necessario, il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici individuati nel Piano di protezione civile ed individuati diversamente Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di assistenza e/o informazione alla popolazione Attivano, se necessario, il volontariato, dandone comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche, anche per il supporto alle attività di assistenza e/o informazione alla popolazione Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento eventualmente attivati Richiedono alla Protezione Civile Regione Marche tramite la SOUP, se necessario, l'attivazione di altre organizzazioni di volontariato Comunicano alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio Comunicano a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA Attivano, se non precedentemente attivato, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento attivate Attivano, se non precedentemente attivato, il presidio territoriale, anche con il supporto del volontariato, per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici e il presidio delle vie di deflusso Verificano lo stato della viabilità comunale e dei ponti di propria competenza, provvedendo all'eventuale chiusura degli stessi con adeguata segnaletica qualora ritenuto necessario. Rafforzano l'impiego delle risorse della propria struttura e del volontariato per eventuali attività di pronto intervento e assistenza alla popolazione Richiedono alla Protezione Civile Regione Marche e per conoscenza alla Prefettura - UTG di Ascoli Piceno, se necessario, ulteriori uomini e mezzi Adottano tutte le misure necessarie a fronteggiare l'evento in corso e a salvaguardare l'incolumità

	pubblica e privata, dandone comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche, alla Prefettura - UTG di Ascoli Piceno e all'Autorità Idraulica Garantiscono alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio Predispongono ogni attività necessaria per avvisare la popolazione residente in aree a rischio dell'imminente pericolo e, se necessario, per emettere un'ordinanza di sgombero Mantengono i contatti con le strutture poste nelle zone a rischio (sanitarie, scolastiche, aziende, allevamenti e altre strutture) sull'eventuale pericolo derivante da possibili allagamenti Informano le aziende che, per dimensioni e tipologia, necessitano di tempi lunghi per sospendere i processi produttivi e/o evacuare animali Predispongono la messa in sicurezza delle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità Garantiscono l'assistenza alla popolazione nelle aree di emergenza, laddove necessario Se necessario, possono ordinare l'annullamento di manifestazioni di carattere pubblico, la chiusura delle strutture a fruizione pubblica a rischio di allagamento, nonché la chiusura al transito delle strade comunali che possono essere interessate dall'evento.
Collasso	Azioni della fase di PERICOLO Allertano la popolazione che risiede e/o svolge attività in aree a rischio, comunicando le necessarie misure di salvaguardia da adottare Assumono tutte le ulteriori iniziative atte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata, dandone comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche, alla Prefettura UTG di Ascoli Piceno e all'Autorità Idraulica.

3.6.4 AREE INTERESSATE DALL'ONDA DI PIENA

All'interno del territorio comunale di Acquasanta Terme le aree interessate dall'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento, della diga di Poggio Cancelli risultano essere TAV 7/A, 7/B, 7/C.

SS4 Salaria (confine comune Arquata del Tronto – Favalanciata) _____

Caratteristiche delle aree a rischio esondazione

La criticità in esame è rappresentata da una fascia di esondazione dell'ipotetica onda di piena che costeggia fino ad allagare alcuni tratti la strada SS4 Salaria.

Questa situazione non prevederà l'istituzione di un'Area Primo Soccorso in quanto la criticità non coinvolge direttamente la struttura di connessione: sarà quindi predisposta un'interdizione della viabilità per mezzo dei cancelli nei tratti che di volta in volta verrano allagati ed una regolamentazione della viabilità in prossimità della frazione Favalanciata come consultabile dalla TAV7/A allegata al presente studio.

Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità direttamente interessato dall'evento, ovvero la strada SS4 Salaria.

Sarà prevista la modalità di traffico interdetto nel tratto interessato dall'evento. Sarà inoltre predisposta la modalità di traffico regolamentato in prossimità della Frazione Favalanciata (TAV.7/A).

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione delle criticità e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella TAV. 7/A allegata alla presente relazione.

SS4 Salaria (Favalanciata - Quintodecimo)

Caratteristiche delle aree a rischio esondazione

La criticità in esame è rappresentata da una fascia di esondazione dell'ipotetica onda di piena che costeggia fino ad allagare alcuni tratti la strada SS4 Salaria, soprattutto nel tratto tra il cimitero della frazione Quintodecimo ed il paese stesso. Inoltre all'interno del paese ci saranno tratti che verranno potenzialmente allagati andando ad investire alcune delle abitazioni più prospicenti l'alveo del fiume.

Questa situazione prevederà l'istituzione di un'Area Primo Soccorso in quanto la criticità potrebbe coinvolgere direttamente alcune strutture abitative: sarà quindi predisposta un'interdizione della viabilità per mezzo dei cancelli nei tratti che di volta in volta verrano allagati ed una regolamentazione della viabilità in prossimità della frazione Quintodecimo come consultabile dalla TAV7/A allegata al presente studio.

Area di Primo Soccorso

L'Area di Primo Soccorso è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. In particolare nel piano di Emergenza è stata individuata n° 1 Area di Primo Soccorso per il sito in oggetto, come di seguito descritta ed evidenziata nella TAV.3, posta nelle vicinanze della zona a rischio, ma assolutamente non coinvolta da criticità.

Zona	**Area Primo Soccorso**
Capoluogo – Area Parco Rio	Via Salaria 4

Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza è definito come l'area opportunamente attrezzata in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione. Al momento dell'emergenza la popolazione verrà sistemata nel luogo ritenuto al momento ritenuto più adatto dall'amministrazione comunale.

Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità direttamente interessato dall'evento, ovvero la strada SS4 Salaria e alcune abitazioni della frazione.

Sarà prevista la modalità di traffico interdetto nel tratto interessato dall'evento sulla SS4 Salaria e anche per buona parte della strada che risale verso la frazione Novele. Sarà inoltre predisposta la modalità di traffico regolamentato tra il cimitero della frazione Quintodecimo e la frazione Favalanciata (TAV.7/A).

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione delle criticità e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella TAV. 7/A allegata alla presente relazione.

Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Bivio San Vito e Capoluogo (albergo e impianti termali)

Caratteristiche delle aree a rischio esondazione

Le criticità in esame sono rappresentate da fascie di esondazione dell'ipotetica onda di piena che potrebbero coinvolgere in primis il ponte sul Tronto della strada che collega la SS4 Salaria con la frazione San Vito, poi raggiungendo il capoluogo, il rischio maggiore riguarda l'allagamento di tutta la zona riguardante gli impianti termali e l'albergo ivi presente.

Questa situazione prevederà l'istituzione di un'Area Primo Soccorso in quanto la criticità potrebbe coinvolgere direttamente le strutture ricettivo/abitative: sarà quindi predisposta un'interdizione della viabilità per mezzo dei cancelli nei tratti che verrano allagati ed una regolamentazione della viabilità in prossimità dei suddetti cancelli come consultabile dalla TAV7/B allegata al presente studio.

Area di Primo Soccorso

L'Area di Primo Soccorso è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. In particolare nel piano di Emergenza è stata individuata n° 1 Area di Primo Soccorso per il capoluogo, come di seguito descritta ed evidenziata nella TAV.3, posta nelle vicinanze della zona a rischio, ma assolutamente non coinvolta da criticità.

Zona	**Area Primo Soccorso**
Capoluogo – Area Parco Rio	Via Salaria 4

Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza è definito come l'area opportunamente attrezzata in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione. Al momento dell'emergenza la popolazione verrà sistemata nel luogo ritenuto al momento ritenuto più adatto dall'amministrazione comunale.

Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità direttamente interessato dall'evento.

Sarà prevista la modalità di traffico interdetto nel tratto interessato dall'evento ovvero la strada Via delle Terme, che dalla SS4 Salaria scende verso gli impianti termali e verso abitazioni nelle vicinanze ma comunque interessate dalla criticità. Sarà inoltre predisposta la modalità di traffico regolamentato tra la SS4 Salaria ed il cancello di chiusura (TAV.7/B).

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione delle criticità e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al

ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella TAV. 7/B allegata alla presente relazione.

Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Centrale (capannoni, Centrale Idroelettrica di Venamartello e Diga di Colombara)_____

Caratteristiche delle aree a rischio esondazione

Le criticità in esame sono rappresentate da fascie di esondazione dell'onda di piena che potrebbero coinvolgere in primis alcuni capannoni nella parte sud-ovest della frazione Centrale, la Centrale Idroelettrica di Venamartello ed infine la Diga di Colombara.

Questa situazione prevederà l'istituzione di un'Area Primo Soccorso in quanto la criticità potrebbe coinvolgere direttamente le strutture elencate: sarà quindi predisposta un'interdizione della viabilità per mezzo dei cancelli nei tratti che verrano allagati ed una regolamentazione della viabilità in prossimità dei suddetti cancelli come consultabile dalla TAV7/C allegata al presente studio.

Area di Primo Soccorso

L'Area di Primo Soccorso è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. In particolare nel piano di Emergenza sono state individuate n° 2 Aree di Primo Soccorso per il sito in oggetto, come di seguito descritte ed evidenziate nella TAV.3, poste nelle vicinanze della zona a rischio, ma assolutamente non coinvolta da criticità.

Zona	**Area Primo Soccorso**
Frazione Santa Maria	Piazza Don Santino Cantarelli
Frazione Paggese	Centro storico

Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza è definito come l'area opportunamente attrezzata in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione. Al momento dell'emergenza la popolazione verrà sistemata nel luogo ritenuto al momento ritenuto più adatto dall'amministrazione comunale.

Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità direttamente interessato dall'evento. Sarà prevista la modalità di traffico interdetto nei tratti pesantemente interessati dall'evento di piena:

strada Via SP 119, prossima agli impianti della centrale idroelettrica;

strada che dalla SP 119 conduce alla Diga di Colombara;

strada che dalla SP 119 conduce ad alcuni capannoni lungo sponde.

Sarà inoltre predisposta la modalità di traffico regolamentato nei tratti prossimi ai cancelli di chiusura (TAV.7/C).

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione delle criticità e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella TAV. 7/C allegata alla presente relazione.

Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Arli – Ponte d'Arli (strutture abitative, ponti sul Tronto e SP119)

Caratteristiche delle aree a rischio esondazione

Le criticità in esame sono rappresentate da fascie di esondazione dell'onda di piena che potrebbero coinvolgere in primis numerosi tratti della SP 119 tra la località S. Liberto e l'abitato di Ponte d'Arli, per poi coinvolgere in sponda opposta anche porzioni di paese e i due ponti sul Tronto.
Questa situazione prevederà l'istituzione di un'Area Primo Soccorso in quanto la criticità potrebbe coinvolgere direttamente le strutture abitative: sarà quindi predisposta un'interdizione della viabilità per mezzo dei cancelli nei tratti che verrano allagati ed una regolamentazione della viabilità in prossimità dei suddetti cancelli come consultabile dalla TAV7/C allegata al presente studio.

Area di Primo Soccorso

L'Area di Primo Soccorso è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. In particolare nel piano di Emergenza sono state individuate n° 2 Aree di Primo Soccorso per il sito in oggetto, come di seguito descritte ed evidenziate nella TAV.3, poste nelle vicinanze della zona a rischio, ma assolutamente non coinvolta da criticità.

Zona	**Area Primo Soccorso**
Frazione Santa Maria	Piazza Don Santino Cantarelli
Frazione Paggese	Centro storico

Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza è definito come l'area opportunamente attrezzata in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione. Al momento dell'emergenza la popolazione verrà sistemata nel luogo ritenuto al momento ritenuto più adatto dall'amministrazione comunale.

Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità direttamente interessato dall'evento. Sarà prevista la modalità di traffico interdetto nei tratti pesantemente interessati dall'evento di piena:
strada SP 119, zona San Liberto fino al paese di Ponte d'Arli;
strada SP 119 che passa all'interno della frazione Ponte d'Arli;
ponti sul Tronto all'interno di Ponte d'Arli.

Sarà inoltre predisposta la modalità di traffico regolamentato nei tratti prossimi ai cancelli di chiusura in zona Stallo verso cancello di chiusura per Ponte d'Arli e sui viadotti di accesso al paese di Arli e Ponte d'Arli da SS4 Salaria (TAV.7/C).
Infine altra regolamentazione e chiusura al traffico sono state organizzate in zona Case Nardinocchi a seconda che passi per la SS4 Salaria (cancello regolamentato prima della galleria) o per la SP 119 (cancello di chiusura direttamente al bivio con la SS4).
Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione delle criticità e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella TAV. 7/C allegata alla presente relazione.

Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

3.7 RISCHIO IGIENICO SANITARIO

Per rischio igienico – sanitario si intende la possibilità che un fattore esterno (fisico, chimico, biologico) possa compromettere la salute umana ed animale. Tale fattore può essere conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da essere definito come un rischio di secondo grado, oppure può derivare dalla diffusione di agenti virulenti (es. epidemia influenzale) tali da costituire una situazione alla quale prestare attenzione o, in casi estremi, impiegare procedure di emergenza.
Tale rischio risulta difficilmente prevedibile, può essere mitigato se preceduto, durante il periodo ordinario, da una fase di preparazione e di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza e, in caso di epidemie/pandemie dalla sorveglianza del Sistema Sanitario al fine di preparare la risposta preventiva, qualora possibile.

Indirizzi operativi
Con la L.R. n. 19 del 08/08/2022 è stata attuata la riorganizzazione del Servizio sanitario regionale, abrogando l'ASUR – Azienda Sanitaria Unica Regionale e istituendo le Aziende Sanitarie Territoriali (AST) di: Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro-Urbino, che con l'Azienda ospedaliero-universitaria delle Marche e l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (INRCA) di Ancona rappresentano gli enti del servizio sanitario regionale.

Ciò premesso ad oggi un riferimento per l'individuazione dei referenti della Funzione di supporto – Sanità, assistenza sociale e veterinaria a livello comunale resta quanto previsto dalla Determina del Direttore Generale ASUR n. 640/2018, la quale presenta le "*Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie*" che individuano i compiti di tale funzione come di seguito indicato:

- Primo soccorso e assistenza sanitaria di urgenza;
- Cure primarie: assistenza sanitaria di base e gestione della residenzialità;
- Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale;
- Interventi di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare.

Con Direttiva P.C.M. del 24 Giugno 2016 sono state inoltre individuati: le Centrali Remote per le Operazioni di Soccorso Sanitario (CROSS), per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti, nonché i Referenti Sanitari Regionali (RSR) in caso di emergenza nazionale.

Il RSR può assolvere al suo ruolo principalmente nelle seguenti situazioni:

- laddove la sua Regione sia interessata da un evento emergenziale;
- per le Regioni che intervengono con le proprie risorse sanitarie, in supporto alle altre interessate da un evento emergenziale;
- quale RSR della Regione ove viene attivata la CROSS;
- nelle attività di pianificazione dell'emergenza.

A seguito di tale direttiva anche nella Regione Marche è stato individuato il RSR, che garantisce il coordinamento del GORES (Gruppo Operativo Regionale Emergenze Sanitarie), gruppo operativo di tipo tecnico-consultivo, istituito attraverso decreti del Presidente della Giunta Regionale, periodicamente aggiornati, finalizzato all'individuazione di misure adeguate per fronteggiare il rischio biologico, chimico, nucleare, radiologico, ma anche i problemi connessi con le malattie ad alta infettività e le grandi emergenze in ambito igienico – sanitario.

In particolare il RSR partecipa al COR (Centro operativo regionale), qualora convocato, in rappresentanza del GORES.

Va evidenziato come a seguito dell'emergenza Covid-19, con DGR 188 del febbraio 2022 è stato deliberato il *"Piano strategico-operativo regionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale"*, che contiene le azioni necessarie alla risposta ad un evento pandemico – influenzale, specificandone attori e scadenze e che prevede anche molteplici azioni di *preparedness* trasversali, che potranno essere usate per la risposta ad altri agenti patogeni emergenti.
Sulla base delle caratteristiche cliniche ed epidemiologiche dell'influenza, le azioni chiave per ridurre l'impatto della pandemia ritenute efficaci sono:

- vaccinazione di massa

- isolamento dei malati

- quarantena dei contatti

- utilizzo di farmaci antivirali

- adozione di precauzioni personali di sanità pubblica (non farmacologiche)

- aumento delle distanze sociali

Nello stesso documento sono presenti le descrizioni delle azioni di trattamento e assistenza, formazione degli operatori sanitari, strategie di comunicazione e monitoraggio delle attività e valutazione delle misure intraprese.

Attività comunale durante rischio pandemia

Per quanto riguarda una probabile sovrapposizione di qualsiasi altra tipologia di rischio con quello pandemico, si devono garantire spazi adeguati all'accoglienza della popolazione coinvolta. Per tale motivo la superficie delle aree di accoglienza dovrà essere circa triplicata rispetto a quella che e necessaria in tempo non pandemico.

Inoltre dovra essere istituita una struttura riservata alla esecuzione di tamponi e dedicata alla vaccinazione.

Tale struttura deve disporre di caratteristiche ben definite:

- Area parcheggio antistante

- Area al chiuso (nel caso di realizzazione tamponi e difatti sconsigliata la modalita Drive in)

- Sala di ingresso riservata al Front Office per accreditamento utenze

- Sale adibite a locali spogliatoio per i sanitari – n.1 sala in ingresso e n.1 sala per uscita

- Percorsi guidati

- Sala d'attesa di dimensioni adeguate a garantire distanziamento per esito tampone

- Uscita non coincidente con l'Entrata

In caso di emergenza pandemica sovrapposta ad emergenze di ulteriore tipologia, si consiglia la scelta del ricovero della popolazione (aree di accoglienza) in aree al chiuso, scartando quindi aree all'aperto adibite a tendopoli o roulottopoli. Se necessario la popolazione coinvolta verrà sistemata in alberghi o strutture esistenti all'interno del territorio comunale in modo da garantire la collocazione al chiuso degli abitanti (eventualmente malati e, quindi, a preferenza ricoverati in

strutture più salutari) e la contemporanea garanzia di distanziamento sociale e triplicazione della superficie occupata da ogni soggetto.

3.8 INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE

Con la Direttiva P.C.M. del 02/05/2006, e la successiva modifica derivante dalla Direttiva P.C.M. del 27/01/2012, sono state predisposte le indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute agli incidenti con un alto numero di persone coinvolte.
Nel caso in cui l'evento calamitoso sia, infatti, un incidente, che ha caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, bisogna necessariamente tener conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità. Tali fattori sono:

- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- fattori meteoclimatici;
- presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

La strategia generale, valida per tutte le classi di incidenti prese in considerazione, prevede, oltre alle competenze delle sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, l'assegnazione al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni.

Le classi di incidenti prese in considerazione sono:

- Esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone;
- Incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone;
- Incidenti aerei.

Indirizzi operativi in caso di incidenti stradali, esplosioni o crolli

La comunicazione dell'evento perviene dal territorio ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità che provvedono, nel corso della stessa comunicazione della notizia, ad acquisire il maggior numero possibile di informazioni.

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo le modalità previste dalle proprie procedure:

- invia le proprie squadre di intervento;
- contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;
- contatta, laddove attive, le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali;
- informa l'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;
- contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o strutture interessate;

- attiva il flusso di comunicazione interno;
- attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

Inoltre le sale operative coinvolte dalle segnalazioni in arrivo e dalle attività conseguenti lo scenario (le sale operative nazionali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità quali l'Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco, Emergenza Sanitaria, Guardia di Finanza, Carabinieri Forestali, l'ENAC, le sale operative nazionali degli enti gestori delle strade/autostrade), la sala operativa regionale di protezione civile e gli Uffici Territoriali del Governo – Prefetture avvisano immediatamente dell'incidente l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia (SSI) del Dipartimento della Protezione Civile e la mantengono informata sull'evoluzione dell'evento e sulle risorse in campo. Le stesse sale operative dovranno far pervenire alla SSI eventuali richieste di concorso e supporto all'attività di gestione dell'emergenza.

Per garantire il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle squadre appartenenti alle diverse strutture che intervengono, è necessario individuare, fin dai primi momenti dell'emergenza, il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenze il Direttore Tecnico dei Soccorsi deve essere identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre VV.F. presente sul luogo dell'incidente.

A *latere* dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento (in caso di incidente in mare è necessario prevedere a terra l'organizzazione del soccorso sanitario e l'assistenza alla popolazione interessata dall'evento) quali:

- distribuzione di generi di conforto;
- assistenza psicologica;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- individuazione dell'area destinata alla prima accoglienza (per gli incidenti in mare);
- informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporti con i mass media;
- vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione, così come l'individuazione e gestione del C.O.C. attivato, è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura, dell'Amministrazione Provinciale e della Regione, avendo cura comunque di comunicare sempre al Prefetto e alla SOUP l'apertura del COC e l'attivazione del Piano Comunale di Emergenza.
Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, ai sensi del D. Lgs. art. 9 la direzione unitaria degli interventi d'intesa con il Presidente della Regione e coordinandosi con i Sindaci interessati, assumendo anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzi criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, risulterà necessario provvedere, tramite il C.O.C., a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi - DTS; in caso di incidente in mare il responsabile delle operazioni Search and Rescue (S.a.R.) marittime - il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- tenere costantemente informata la SOUP sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

Indirizzi operativi in caso di incidenti aerei

Ai sensi del Codice della Navigazione art 828. L'ENAC, l'ente preposto ai servizi di assistenza al volo, l'autorità di pubblica sicurezza ed ogni altra pubblica autorità, quando abbiano notizia di un incidente aeronautico e quando valutino che sussistono ragionevoli motivi per ritenere che un aeromobile sia perduto o scomparso, ne danno immediata comunicazione all'autorità giudiziaria, all'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo e all'Ente nazionale per l'aviazione civile.

<u>Sulla terra ferma al di fuori del perimetro aeroportuale, o comunque dell'area di giurisdizione aeroportuale</u>

È da ritenersi difficoltoso stimare i possibili punti di caduta di un aeromobile, a causa dell'elevato numero di fattori che intercorrono in incidenti di questo tipo. L'incidente aeronautico può avvenire per innumerevoli motivi (condizioni meteo, gestione del traffico aereo, natura dell'emergenza etc.) anche all'esterno dei coni di avvicinamento e di partenza degli aeromobili e quindi su altre aree del territorio. Tenuto conto, pertanto, che gli eventi aeronautici possono essere caratterizzati da molteplici variabili, i Piani di emergenza comunali dovranno tenere conto di tutti gli scenari possibili.

Tuttavia la normativa nazionale individua in corrispondenza delle zone di decollo e di atterraggio degli aeromobili le aree a maggiore rischio di incidente. Il Codice della Navigazione (di cui al Decreto Legislativo n.96/2005 modificato ed integrato dal Decreto Legislativo n. 151/2006), per tutelare il territorio dal rischio derivante dall'attività aeronautica, ha sancito precisi vincoli alla proprietà privata da apporre sui terrenti limitrofi agli aeroporti e introdotto (5° comma dell'art.707) una previsione normativa costituita dai Piani di Rischio, strumenti urbanistici finalizzati alla tutela del territorio dal rischio derivante dall'attività aeronautica.

Un incidente connesso all'impatto di un aeromobile con la terra ferma, è assimilabile - salvo, in genere, la diversa estensione territoriale dell'area interessata da relitti o resti - a quanto avviene in caso di esplosioni o crolli di strutture con il coinvolgimento di un gran numero di persone.

I piani comunali di emergenza dovranno definire, in coordinamento con l'Ente Nazionale dell'Aviazione Civile e gli altri soggetti coinvolti, le modalità con cui le comunicazioni di allerta vengono divulgate dal sistema aeroportuale a quello territoriale e, viceversa, dal sistema territoriale a quello aeroportuale.

L'Ente di controllo del traffico aereo competente per lo spazio aereo interessato dall'incidente informa le sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso.

Il Sindaco del territorio, quale Autorità comunale di protezione civile, disporrà la convocazione del Centro Operativo Comunale; assumerà la direzione ed il coordinamento dei primi interventi di

soccorso; informerà il Prefetto e il Dipartimento Regionale della Protezione Civile. Il Prefetto, informato dell'accaduto, in relazione alla gravità dell'evento, potrà convocare il C.C.S., attivare la sala Operativa della Prefettura e/o inviare un proprio rappresentante presso il C.O.C. del Comune interessato dall'evento emergenziale.

Data l'eccezionalità e le numerose peculiarità di tale evento è bene specificare alcuni punti salienti:

- La Compagnia aerea/Operatore aereo fornirà la lista dei passeggeri a ENAC e ANSV entro 2 ore dalla notizia dell'incidente (Art. 20 - reg. UE 996/2010).
- La gestione delle attività di assistenza alle vittime e ai loro familiari è affidata, in primo luogo, al vettore/i nazionale/i coinvolti nell'incidente in base al proprio Piano specifico, approvato dall'ENAC, e predisposto, in particolare, sulla base dell'art. 21.2 del Regolamento (UE) n. 996/2010. Il Piano ha il fine di fornire un'adeguata risposta e assistenza in caso di incidente aereo alle vittime e ai loro familiari, assicurando il coordinamento tra gli attori interessati nella predisposizione delle previste modalità di assistenza che consentono alle persone colpite da un evento traumatico di poter ricevere il sostegno di cui hanno bisogno. È opportuno quindi che l'amministrazione comunale integri le proprie iniziative volte a tal fine con l'ENAC.
- Il Comune dovrà disporre i cancelli intorno alle macerie del velivolo incidentato al fine di scongiurare manipolazioni dei resti e delle prove, e li presiederà in accordo con le altre strutture coinvolte prestando particolare attenzione all'arrivo dell'investigatore dell'ANSV, soggetto preposto per il sopralluogo sulle macerie in caso di incidente aereo. In tale contesto, l'ANSV fornirà le istruzioni per la corretta preservazione delle evidenze utili all'inchiesta di sicurezza in ognuno dei suddetti casi di incidente aereo; l'art. 13 del RE 996/2010 prescrive che fino all'arrivo degli investigatori dell'Autorità investigativa per la Sicurezza dell'Aviazione Civile (ANSV) nessuno possa modificare lo stato del luogo dell'incidente, prelevare da esso campioni, intraprendere movimenti o effettuare campionamenti dell'aeromobile, del suo contenuto o del suo relitto, spostarlo o rimuoverlo, a meno che ciò non si renda necessario per ragioni di sicurezza o per assistere persone ferite o previa autorizzazione esplicita delle autorità responsabili del sito e, ove possibile, in consultazione con la stessa autorità investigativa per la sicurezza. Si precisa altresì che, a rilievi effettuati, compatibilmente con le esigenze legate alla pubblica incolumità, il successivo recupero dei rottami deve avvenire in coordinamento con il personale dell'ANSV. L'attività dell'ANSV avviene in coordinamento con l'eventuale inchiesta della Procura della Repubblica.

3.9 RISCHIO NBCR

Il rischio NBCR è collegato a sostanze nucleari, biologiche, chimiche o radiologiche in grado di provocare gravi danni a persone, animali o cose, e di diffondere il contagio. Questo tipo di sostanze può essere disperso in seguito a incidenti industriali, incidenti stradali, errata manipolazione da parte dell'uomo, impiego a scopo terroristico o in seguito a terremoti, alluvioni e altri fenomeni naturali. Tale rischio può essere ricompreso negli scenari di "difesa civile" e, secondo la normativa vigente, a livello territoriale è di competenza della Prefettura - U.T.G. che redige il Piano provinciale di difesa civile – NBCR.

Tale pianificazione costituisce lo strumento cui fare riferimento in presenza di eventi di tipo chimico,

biologico, radiologico o nucleare, a prescindere dall'individuazione della causa che li ha prodotti.
Il piano si prefigge lo scopo di coordinare ed armonizzare, raccogliendole in un unico documento di immediata consultazione, le procedure di intervento che dovranno essere poste in atto, secondo le rispettive competenze, dalle Forze di Polizia, dai Vigili del Fuoco, ARPAM, dalle Autorità Sanitarie, dalle aziende erogatrici di servizi essenziali e da altri Enti ed organizzazioni del sistema provinciale e regionale della protezione civile.

Negli ultimi anni, la dimensione internazionale della sicurezza ha accresciuto la sua importanza inducendo il ministero dell'Interno ad elaborare strategie di prevenzione e pianificazioni mirate al soccorso, anche all'interno di scenari complessi. Per questo le attività di prevenzione del fenomeno prevedono la redazione di piani di intervento adeguati. Il Piano nazionale di difesa civile definisce le minacce, individua i possibili scenari e pianifica le misure da adottare.

Sulla base di tale programmazione ogni Prefettura pianifica a livello locale gli interventi in caso di simili eventi. I piani sono sottoposti a periodiche esercitazioni, occasioni per testare la loro effettiva funzionalità e la capacità operativa. Tra i vari attori sul territorio, sono chiamati ad intervenire alle esercitazioni anche i nuclei N.B.C.R. del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, capaci di garantire il soccorso in caso di pericolo nucleare, batteriologico, chimico e radioattivo.
La Commissione interministeriale tecnica di difesa civile, istituita con D.M. del 28 settembre 2001 presso la Direzione centrale per la difesa civile, del Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, valuta le situazioni emergenti e pianifica le misure da adottare in caso di crisi. Commissione e Dipartimento approfondiscono le questioni legate alla sicurezza delle infrastrutture critiche, cioè delle risorse materiali, dei servizi, dei sistemi di tecnologia dell'informazione, delle reti e dei beni infrastrutturali che, se danneggiati o distrutti, causerebbero gravi ripercussioni alle funzioni cruciali della società, tra cui la catena di approvvigionamenti, la salute, la sicurezza e il benessere economico o sociale dello Stato e della popolazione. Il Ministero dell'Interno, svolge le funzioni di difesa civile in base all'articolo 14 del decreto legislativo n. 300 del 30/07/1999, s.m.i.

Per la pianificazione d'emergenza si rimanda ai Piani di emergenza provinciali di difesa civile – NBCR elaborati dalle Prefetture d'intesa con la Regione nelle sue componenti di Protezione Civile e Sanità.

Dispersione sostanze a seguito di incidenti trasporti

Il Rischio trasporti è rappresentato dal trasporto su gomma, treni, aerei, navi, ferrovie, di merci pericolose che viaggiano e sostano anche in centri abitati, con un potenziale pericolo di incidente rilevante, non sempre identificabile in assenza di visibili accorgimenti segnaletici.

In caso di incidente si dovrà immediatamente contattare il 112 (Numero unico emergenza) e comunicare:

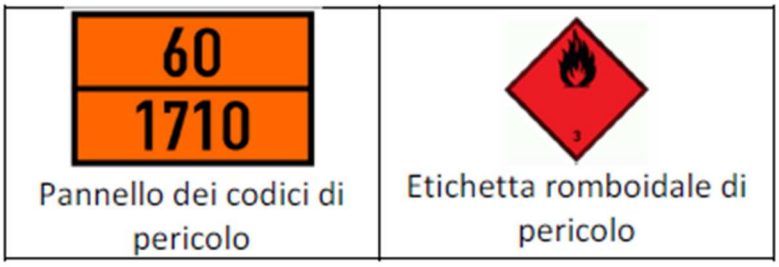
- luogo dell'incidente

- mezzo/mezzi coinvolti

- presenza di feriti

- se visibile a distanza di sicurezza: i codici Kemler e O.N.U. della/e sostanze trasportate.

Il trasporto di merci pericolose è soggetto a norme e regolamenti molto dettagliati, formulati in base al tipo di materiale trasportato e ai mezzi di trasporto utilizzati. Ai sensi dei DD.MM 25/2/86 e 21/3/86, a seconda della modalità di trasporto sulla parte anteriore e posteriore ed eventualmente sui lati degli autocarri o dei carri ferroviari, sono posti dei pannelli e delle etichette di pericolo.



Pannello ed etichetta di pericolo

Il pannello dei codici di pericolo al suo interno riporta due numeri:

Il codice di pericolo: riportato nella parte superiore ed e formato da due o tre cifre: la prima cifra indica il pericolo principale. La seconda e terza cifra indicano il pericolo accessorio.

Il codice della materia (numero O.N.U.) e riportato nella parte inferiore ed e formato da quattro cifre univocamente in tutto il mondo.

Le etichette romboidali di pericolo indicano il tipo di pericolosita in base alla sostanza trasportata.

PERICOLO PRINCIPALE		PERICOLO ACCESSORIO	
3	Liquido infiammabile	1	Esplosione
4	Solido infiammabile	2	Emanazione gas
5	Comburente	3	Infiammabile
6	Tossico	5	Comburente
7	Radioattivo	6	Tossico
8	Corrosivo	8	Corrosivo
9	Reazione violenta spontanea	9	Reazione violenta

Significato dei codici di pericolo

Note:

- Quando il pericolo può essere sufficientemente indicato da una sola cifra, essa e seguita da uno zero.

- Le prime due cifre uguali indicano un rafforzamento del pericolo principale.

- La seconda e terza cifra uguali indicano un rafforzamento del pericolo accessorio.

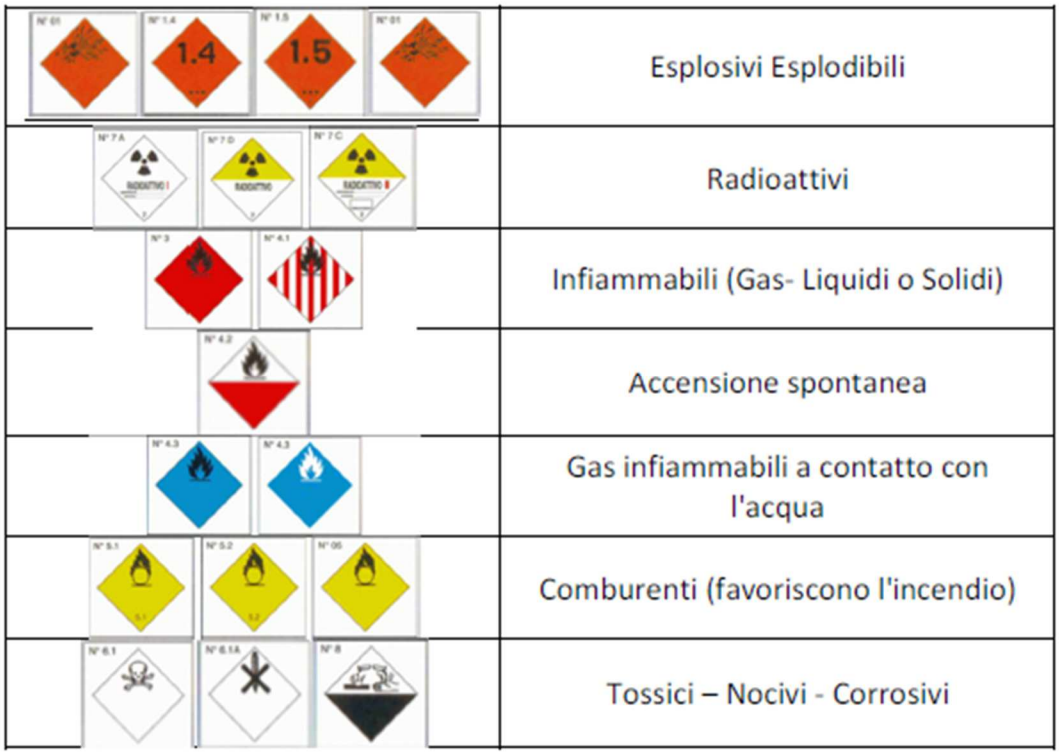
- **La X davanti al codice di pericolo indica il divieto di utilizzare l'acqua in caso di incidente, salvo il caso di autorizzazione contraria da parte degli esperti. EU**

In caso di emergenza le precauzioni da prendere in attesa dei Vigili del Fuoco sono:

- non avvicinarsi;
- allontanare i curiosi;
- portarsi sopravvento rispetto al carro o alla cisterna;
- non fumare;
- non provocare fiamme né scintille;
- non toccare l'eventuale prodotto fuoriuscito;
- non portare alla bocca mani o oggetti "contaminati";
- non camminare nelle pozze del prodotto liquido disperso.

Num.	Sostanza	Num.	Sostanza	Num.	Sostanza	Num.	Sostanza
1001	acetilene	1223	cherosene	1053	acido solfidrico	1779	acido formico
1005	ammoniaca anidra	1230	alcool metilico	1072	ossigeno	1805	acido fosforico
1011	butano	1267	petrolio	1791	ipoclorito di sodio	1823	soda caustica
1016	monossido di carbonio	1268	lubrificante	1075	GPL	1869	magnesio
1017	cloro	1381	fosforo	1076	fosgene	1888	cloroformio
1027	ciclopropano	1402	carburo di calcio	1079	anidride solforosa	1971	metano
1028	diclorodifluorometano	1428	sodio	1089	acetaldeide	2015	perossido di idrogeno
1038	etilene	1547	anilina	1090	acetone	2209	formaldeide
1040	ossido di etilene	1613	acido cianidrico	1114	benzolo	2304	naftalina
1045	fluoro	1654	nicotina	1134	clorobenzene	2412	tetraidrotiofene
1049	idrogeno	1680	cianuro di potassio	1170	alcool etilico	1203	benzina
1050	acido cloridrico	1710	trielina	1202	gasolio	9109	solfato di rame

Numeri O.N.U. e rispettive sostanze



Etichette romboidali di pericolo

Dispersione sostanze inquinanti su matrici ambientali

l Rischio ecologico è legato alla produzione, alla gestione e alla distribuzione di beni, servizi o prodotti di processi industriali derivanti sia dai settori primario, secondario che terziario che possano costituire una causa di incidenti con ricadute nel breve periodo sulla salute della popolazione.

Nel comune di Acquasanta Terme non sono presenti situazioni particolari legati a Rischio Ecologico; nel territorio comunale sono presenti senza dubbio serbatoi esterni contenenti carburante (ad uso privato) che, in caso di sversamento, dovranno godere di specifiche procedure esecutive di emergenza descritte in seguito.

Sarà compito del privato segnalare tale situazione di emergenza alle suddette autorità.

Nel caso in cui materiali inquinanti entrino accidentalmente in contatto con suolo e/o acque si dovranno tempestivamente informare l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche (A.R.P.A.M.) che fornirà pareri tecnici in materia di messa in sicurezza d'emergenza, bonifica e ripristino ambientale del sito inquinato, e l' A.S.T. – Azienda Sanitaria Territoriale.

Nel fascicolo "Allegati" sono riportati i contatti telefonici di tali strutture.

3.10 GESTIONE EMERGENZE RADIOLOGICHE E NUCLEARI

In particolare, nell'ambito del rischio nucleare, la Regione Marche ha predisposto la DGR n. 263 del

10/03/2014 - Procedure operative della Regione Marche conseguenti l'attivazione del "*Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche*", che tiene conto del modello organizzativo vigente ed operativo del sistema regionale di protezione civile, in recepimento del DPCM 19/03/2010 con cui è stato emanato il "Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche" (di seguito Piano nazionale), previsto ai sensi dell'art. 121 del D. Lgs. 17 marzo 1995, n. 230 e ss.mm. ii..

Il Piano Nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche (.)… *individua e disciplina le misure necessarie per fronteggiare le conseguenze degli incidenti che avvengano in impianti nucleari di potenza ubicati al di fuori del territorio nazionale, tali da richiedere azioni di intervento coordinate a livello nazionale e che non rientrino tra i presupposti per l'attivazione delle misure di difesa civile di competenza del Ministero dell'interno. A tale scopo il Piano definisce le procedure operative per la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l'attivazione e il coordinamento delle principali componenti del Servizio nazionale della protezione civile, e descrive il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza con l'indicazione degli interventi prioritari da disporre a livello nazionale ai fini della massima riduzione degli effetti indotti sulla popolazione italiana e sull'ambiente dall'emergenza radiologica.*

Sulla base dell'evento considerato di riferimento per l'attivazione del Piano nazionale, cioè *un evento di natura radiologica relativo ad un incidente in una centrale di potenza all'interno dei 200 km dal confine nazionale*, evento in particolare riferito agli impianti di St. Alban (Francia) e Krsko (Slovenia), gli scenari elaborati prevedono, in particolare, l'esposizione della popolazione di alcune Regioni del territorio italiano (Tab.A4.2 del Piano nazionale) a dosi alla tiroide per le quali sarebbe indicata la iodoprofilassi nei soggetti tra 0 e 18 anni, nelle donne in gravidanza e in allattamento. Le Regioni interessate sotto questo aspetto, nell'ipotesi più sfavorevole formulata, sono:

- in caso di rilascio a seguito di incidente severo presso la centrale di St. Alban: Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, parte della Lombardia, parte dell'Emilia-Romagna;
- In caso di rilascio a seguito di incidente severo presso la centrale di Krško: Friuli Venezia Giulia, parte del Veneto e dell'Emilia Romagna per il possibile interessamento dell'area del delta padano (province di Rovigo e Ferrara).

A seguito di quanto premesso, per un evento emergenziale radiologico o nucleare quale quello ipotizzato nel Piano nazionale, l'obiettivo prioritario nella gestione dell'emergenza a livello regionale risulta essere l'informazione tempestiva e omogenea, sulla base di quanto comunicato dal DPC, della popolazione interessata o che rischia di essere coinvolta, la diffusione di notizie sicure e suffragate da dati certi, in modo tale da evitare o contenere al massimo fenomeni di inquietudine e reazioni imprevedibili.

Per ulteriori informazioni consultare i Piani specifici redatti a livello provinciale dalle Prefetture.

Il 14 marzo 2022 è stato adottato con DPCM il "Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari", di seguito Piano, ai sensi dell'art. 182, c. 2, del D. Lgs. 101 del 31 luglio 2020, in fase di recepimento a livello regionale e provinciale.

Il Piano individua e disciplina le misure necessarie a fronteggiare le conseguenze di incidenti in impianti nucleari di potenza ubicati "oltre frontiera", ossia impianti prossimi al confine nazionale, in Europa e in paesi extraeuropei, tali da richiedere azioni d'intervento a livello nazionale e che non rientrino tra i presupposti per l'attivazione delle misure di Difesa Civile, di competenza del Ministero dell'Interno.

In particolare rispetto al piano nazionale emanato nel 2010, il Piano prende in considerazione:

- Scenario di incidente ad un impianto posto entro 200 km dai confini nazionali;
- Scenario di incidente ad un impianto posto oltre 200 km dai confini nazionali;
- Scenario di incidente ad un impianto posto in un paese extra europeo.

I principi assunti nel Piano sono definiti dal c. 11 dell'art. 172, e dai cc. 2 e 3 dell'art. 173 del D. Lgs. 101/2020.

Il Piano definisce le procedure operative per la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l'attivazione e il coordinamento delle principali componenti del Servizio nazionale della protezione civile (SNPC), e descrive il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza, con l'indicazione degli interventi prioritari da disporre, a livello nazionale, ai fini della massima riduzione degli effetti indotti sulla popolazione e sull'ambiente.

L'art. 182, c. 3, del D.Lgs. 101/2020 stabilisce che i presupposti tecnici di riferimento per gli scenari di evento incidentale transfrontaliero, e per quelli non preventivamente correlabili con alcuna area specifica del territorio nazionale, siano predisposti dall'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN).
In particolare:

- l'Appendice 1 del Piano elenca i principali riferimenti normativi, nazionali e internazionali, nonché gli standard e le procedure internazionali cui si è fatto riferimento per la redazione del Piano;
- l'Appendice 8 "Indicazioni operative per il concorso delle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo alla realizzazione, sul territorio di competenza, degli obiettivi previsti nel Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari", riporta le modifiche, alla luce della nuova normativa di riferimento, delle indicazioni già elaborate ed emanate dal Dipartimento Nazionale della Protezione civile il 25 maggio 2016, con l'intento di fornire indicazioni per l'elaborazione del piano operativo provinciale, a cura delle Prefetture – UTG, contro le emergenze radiologiche al fine di promuovere un metodo omogeneo di elaborazione nelle diverse province italiane;
- l'Appendice 19 riporta i contenuti e le metodologie per la comunicazione e l'informazione della popolazione.

Successivamente il 19 ottobre 2022 il Dipartimento della Protezione Civile, in ottemperanza a quanto previsto dal D. Lgs. 101/2020 ha divulgato per opportuna informazione e per gli eventuali seguiti di competenza il Documento Tecnico "L'informazione alla popolazione per gli scenari previsti dal Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari", che raccoglie i contenuti utili da fornire alla popolazione in riferimento a quanto previsto dal "Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari". Tale Documento è stato predisposto ai sensi dell'art. 197 (comma 1) del Decreto legislativo 101/2020, che recepisce la Direttiva comunitaria 2013/59/EURATOM in materia di protezione dalle radiazioni ionizzanti, in conformità alle indicazioni contenute nell'allegato XXXIV dello stesso Decreto legislativo.

In particolare, i testi sono stati redatti dal Dipartimento della Protezione Civile che si è avvalso, a tale scopo, del Comitato per l'informazione alla popolazione sulla sicurezza relativa alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti previsto dal comma 1 dell'articolo 197 del Decreto legislativo 31 luglio 2020, n.101, con il contributo della Commissione tecnico scientifica, istituita e coordinata dal Ministero della Salute, prevista dal comma 4 del sopracitato articolo 197.

Il documento raccoglie i contenuti tecnico-scientifici sul rischio radiologico e nucleare utili per le Autorità, i soccorritori e la popolazione potenzialmente esposta ed è articolato in due parti:

- Parte A – Informazione preventiva (come previsto dalla parte A dell'allegato XXXIV del Decreto legislativo 101/2020). In particolare, tra le altre, sono richiamate le nozioni fondamentali sulla radioattività e sui suoi effetti, le modalità di informazione preventiva e le principali misure di protezione per la popolazione.
- Parte B – Informazione in emergenza (come previsto dalla parte B dell'allegato XXXIV del Decreto legislativo 101/2020). In particolare sono riportate le norme di comportamento per la popolazione che possono variare in base alla natura e all'evolvere dell'emergenza e sono anche richiamate le informazioni rivolte a particolari gruppi di popolazione, elaborate dalla sopracitata Commissione tecnico scientifica su richiesta del Comitato. Inoltre viene presentato un format di "Bollettino Informativo Tipo" che riporta i principali contenuti che potranno essere comunicati in caso di emergenza.

Infine, a completamento del Documento Tecnico, viene inserita un'Appendice che concerne la gestione dei "Rapporti con i media", tematica emersa durante gli incontri del Comitato.
A corredo del Documento Tecnico è stata inoltre elaborata e divulgata una utile Sintesi divulgativa "Rischio radiologico e nucleare: cosa sapere e cosa fare", che ha come obiettivo quello di semplificare quanto riportato nel Documento Tecnico e di agevolare la comprensione dei concetti riportati. La Sintesi è rivolta a un pubblico più ampio mentre il Documento Tecnico è rivolto a coloro i quali hanno esigenza di approfondire gli argomenti relativi al rischio radiologico e nucleare (quali Autorità, soccorritori, operatori dell'informazione).

La Sintesi rappresenta una base di conoscenze utile per la realizzazione di materiali di comunicazione sul rischio radiologico e nucleare rivolti al cittadino e ai diversi pubblici di riferimento. Tali materiali dovranno puntare ad accrescere la conoscenza del rischio e a favorire l'adozione di comportamenti corretti in situazioni di emergenza.

Questa sintesi divulgativa – che si rivolge in via prioritaria alla popolazione, ma anche alle Componenti, alle Strutture Operative e a tutti gli attori del Servizio Nazionale che hanno titolo a fare comunicazione del rischio – è stata realizzata a partire dal Documento Tecnico, riportando i concetti introduttivi al rischio radiologico e nucleare, descrivendo le emergenze che potrebbero interessare il nostro Paese e spiegando brevemente come verrebbero fronteggiate, secondo il Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari. Infine vi sono illustrate le norme di comportamento per la popolazione nel caso si verifichi un incidente in un impianto nucleare al di là dei confini nazionali, riportate nell'Allegato 1.

3.11 TRASPORTO DI MATERIE RADIOATTIVE E FISSILI

Con D.P.C.M. 10 febbraio del 2006, al quale si rimanda per ogni più specifica definizione, si approvano le linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili le quali stabiliscono i casi e le modalità di applicazione del capo X del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230 e ss.mm.ii. e si applicano al trasporto di materie fissili in qualsiasi quantità ed al trasporto di materiali radioattivi contenenti radionuclidi la cui attività specifica o totale supera i valori della TAVola I, sezione IV della regolamentazione dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) per il trasporto di materie radioattive, recepita nella normativa nazionale.

La pianificazione di emergenza assolve alla finalità di assicurare la protezione della popolazione e dei beni dagli effetti dannosi derivanti da una emergenza nucleare o radiologica. In tale ambito, pertanto, la pianificazione di emergenza verrà predisposta a livello sia nazionale sia provinciale. Pertanto, ha valore fondamentale, per entrambi i livelli, sia la corretta individuazione e prefigurazione degli scenari di rischio, sia la individuazione dei mezzi, umani e strumentali, da impiegare nel corso della fase emergenziale, sia le procedure da avviare nella predetta fase.

Per quanto riguarda la pianificazione di emergenza provinciale, il Prefetto competente territorialmente, per assicurare la protezione della popolazione e dei beni dagli effetti dannosi derivanti da un incidente che avvenga nel corso del trasporto di materie radioattive o di materie fissili predispone o aggiorna un apposito piano provinciale di emergenza d'intesa con la Regione, nelle sue componenti di protezione civile e sanità, sulla base del Rapporto Tecnico elaborato ai sensi del DPCM 10 febbraio 2006 da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Dipartimento Nucleare, Rischio Tecnologico e Industriale), aprile 2009.

Il Prefetto competente per il territorio predispone, inoltre, uno specifico piano di emergenza in relazione al trasporto di combustibile irraggiato.

Risulta fondamentale l'informazione alla popolazione. La popolazione effettivamente interessata dall'emergenza radiologica in caso di incidente nel corso del trasporto viene immediatamente informata sui fatti relativi all'emergenza, sul comportamento da adottare e sui provvedimenti di protezione sanitaria ad essa applicabili nella fattispecie. In particolare vengono fornite in modo rapido e ripetuto informazioni riguardanti:

- la sopravvenuta emergenza e, in base alle notizie disponibili, le sue caratteristiche: tipo, origine, portata e prevedibile evoluzione;
- le disposizioni da rispettare, in base al caso di emergenza sopravvenuta ed eventuali suggerimenti di cooperazione;
- le autorità e le strutture pubbliche cui rivolgersi per informazioni, consiglio, assistenza, soccorso ed eventuali forme di collaborazione.

Le predette informazioni sono integrate, in funzione del tempo disponibile, con richiami riguardanti le nozioni fondamentali sulla radioattività e sugli effetti sull'essere umano e sull'ambiente.
Per ulteriori informazioni consultare il Piano provinciale specifico redatto dalle Prefetture.

3.12 RINVENIMENTO ORDIGNI BELLICI

Il Prefetto coordina le attività per il disinnesco degli ordigni bellici rinvenuti sul territorio provinciale. In tale ambito, con il concorso tecnico-operativo del Ministero della Difesa, attiva gli interventi specialistici ed adotta ogni provvedimento idoneo ad assicurare la salvaguardia e l'assistenza della popolazione.

Gli effetti che l'esplosione di un ordigno può produrre sono:

- effetto di proiezione di schegge nelle vicinanze dell'ordigno;
- effetto dovuto all'onda d'urto per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche;
- effetto di propagazione delle onde sismiche attraverso il sottosuolo, con ripercussione sulle strutture interrate e, conseguentemente, sulle strutture in elevazione per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche.

L'operazione di disinnesco di un ordigno bellico risulta talvolta un'operazione straordinaria e complessa in quanto comporta un impegno organizzativo, di risorse e di mezzi che esulano dall'ordinarietà.

Nel caso di ritrovamento di un ordigno bellico occorrerà redigere in primis un Piano Operativo ad hoc da elaborare con le indicazioni tecniche da acquisire attraverso incontri coordinati dal Prefetto, alla presenza delle Autorità Militari competenti che dettano le principali prescrizioni legate all'operazione di disinnesco, quali, ad esempio, il raggio di evacuazione e la tipologia e le caratteristiche delle opere di apprestamento all'interno delle quali gli artificieri opereranno.

Il Piano Operativo sarà condiviso da tutti gli Enti e strutture operative che collaborano attivamente alle operazioni di pianificazione (Prefettura, Regione/Protezione civile, Comune interessato, Comuni limitrofi, VVF, CO Emergenza Sanitaria, AST, FFO, CRI, Volontariato di PC, ecc.).

In relazione alle dimensioni e tipologia dell'ordigno, per coordinare le varie attività inerenti all'evento, a livello organizzativo ed operativo, si potrà prevedere l'attivazione da parte dei Comuni interessati del proprio C.O.C. – Centro Operativo Comunale.

Il Piano Operativo di Emergenza, che dovrà essere realizzato appositamente per l'evento, dovrà comprendere:

- le operazioni preparatorie all'evento: comunicazione, istruzione, organizzazione dell'evacuazione, individuazione delle strutture di accoglienza e dei punti di raccolta, gestione dell'emergenza sanitaria, ospedali da campo, organizzazione del rientro, relativi controlli, ecc.;
- le operazioni di evacuazione il giorno prestabilito per il disinnesco: supporto all'evacuazione dei cittadini, delle strutture sensibili/di ricovero e cura, organizzazione e gestione dei centri di raccolta, organizzazione dell'accoglienza, controlli dell'area evacuata, gestione della circolazione e dei blocchi, gestione e coordinamento delle operazioni di emergenza e soccorso, ecc.;
- le operazioni post evento: operazioni per il rientro della popolazione evacuata nelle proprie abitazioni, o nelle strutture di ricovero e cura, e rendicontazione delle diverse attività e pagamento dei costi conseguenti all'attuazione del piano operativo di evacuazione.

Le operazioni necessarie all'attuazione del piano di evacuazione, saranno le seguenti:

- Individuazione della popolazione interessata e caratteristiche (età, residenza, ecc.);
- Individuazione delle fragilità sociali e disabilità;
- Individuazione della popolazione che risiede in strutture sensibili/ di ricovero e cura (ospedali, case di riposo, centri per la riabilitazione, carceri, ecc.);
- Suddivisione dell'area in zone omogenee di evacuazione, ogni zona sarà poi gestita singolarmente nelle diverse attività;
- Individuazione, coordinamento e gestione dei punti di raccolta e delle strutture di accoglienza pubbliche e/o private;
- Gestione delle persone che presentano condizioni di salute tali da non poter essere evacuate senza comprometterle ulteriormente. Questo tramite semplici norme di protezione all'interno dell'abitazione (es.: stare lontani da vetri e finestre, posizionarsi nella porzione opposta alla posizione dell'ordigno, ecc.);
- Individuazione e gestione dei percorsi di ingresso e di uscita e del sistema di trasporto pubblico a supporto dell'operazione;
- Gestione della rete stradale con controlli, posti di blocco, permessi, ecc.;

- Gestione e coordinamento della comunicazione nelle diverse fasi: pre, durante e post operazione (call center, stampa, tv e radio private, internet, ecc.) in più lingue in base alle diverse nazionalità della popolazione coinvolta;
- Gestione delle infrastrutture, sottostrutture e reti;
- Gestione degli edifici e opere d'arte da tutelare;
- Gestione delle operazioni di supporto e verifica in caso di fallimento del disinnesco entro i tempi programmati;
- Gestione degli aspetti amministrativi e contabili delle operazioni;
- Previsione di alcune squadre di tecnici al fine di verificare le condizioni delle strutture in caso di scoppio;
- Gestione delle principali reti di comunicazione (autostradale e ferroviaria).

Laddove dovessero verificarsi maxi emergenze, a seguito di un'evoluzione negativa delle operazioni di disinnesco pianificate, potrà essere necessario il coinvolgimento e coordinamento del Dipartimento di Protezione Civile nazionale, in collaborazione con la struttura di Protezione Civile regionale. In tal caso, secondo il suddetto Piano Operativo di Emergenza, ogni struttura attuerà il proprio Piano di Emergenza discendente.

3.13 BLACK OUT ELETTRICO

Il black out è una interruzione della fornitura di energia elettrica. Può essere locale, se riguarda una porzione ristretta del territorio, oppure esteso, se interessa uno o più Comuni o aree anche molto più vaste, fino ad assumere portata regionale o addirittura nazionale, come si verificò il 23 settembre 2003. Può essere provocato da interruzioni o sovraccarichi improvvisi della rete elettrica, dovuti a guasti alle centrali o alle linee.

Il Prefetto, contattato dal Dirigente della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio, assumerà il coordinamento tecnico delle operazioni nel proprio territorio di competenza convocando il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) con particolare riferimento ai rappresentanti della centrale operativa per l'Emergenza Sanitaria e dell'AST territorialmente competenti, del Comando Provinciale VVFF, dell'ENEL o altre società erogatrici, della TERNA (alta e altissima tensione).

Il C.C.S. potrà essere istituito presso la S.O.I. territorialmente competente e si interfaccerà sempre con la SOUP regionale e con il C.O.R. (Centro Operativo Regionale), qualora attivato, e con i Comuni interessati.

Qualora il black out si verifichi in ore notturne verrà data informazione ai Comuni interessati anche in riferimento alla necessità di presidiare gli incroci dotati di semafori. Inoltre verrà attuato un continuo monitoraggio della situazione con particolare riferimento alle strutture sensibili, in particolare strutture socio sanitarie, nonché ai pazienti con apparecchiature elettromedicali a domicilio.

Verranno quindi presi contatti con le emittenti radio a livello locale per la diffusione delle informazioni utili alle popolazioni coinvolte e verranno attivate se necessario le organizzazioni di volontariato, anche per la diffusione delle notizie mediante impianti di amplificazione portatili.

3.14 RIENTRO INCONTROLLATO DI OGGETTI E DETRITI SPAZIALI

In relazione all'evento accaduto il 2 Aprile 2018 con la stazione spaziale cinese Tiangong-1, si consiglia di porre attenzione anche ad eventuali accadimenti di questo tipo.

Tali eventi e casi reali di impatto sulla Terra, e in particolare sulla terraferma, sono assai rari. Pertanto non esistono comportamenti di autotutela codificati in ambito internazionale da adottare a fronte di questa tipologia di eventi. Tuttavia, sulla base delle informazioni attualmente rese disponibili dalla comunità scientifica, è possibile fornire, pur nell'incertezza connessa alla molteplicità delle variabili, alcune indicazioni utili alla popolazione affinché adotti responsabilmente comportamenti di autoprotezione qualora si trovi nei territori potenzialmente esposti all'impatto. Tali indicazioni comportamentali, sono riportate nell'Allegato 10.

3.15 EVENTI DI RILIEVO REGIONALE O LOCALE

Come disposto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre del 2012, a cui si rimanda per ulteriori dettagli, esistono due specifiche di eventi di rilievo regionale o locale alle quali si forniscono indicazioni specifiche:

- eventi diversi dalle emergenze che possono comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – eventi a rilevante impatto locale;
- attività di ricerca di persone scomparse al di fuori dei contesti previsti dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018).

Eventi a rilevante impatto locale
La realizzazione di eventi diversi dalle emergenze può comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – i cosiddetti eventi a rilevante impatto locale.

In ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga si possono richiedere l'attivazione a livello comunale del Piano di Protezione Civile Comunale con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni e l'istituzione del C.O.C.

A livello provinciale, in ragione del tipo e della portata dell'evento, verrà attivato il Piano Provinciale di Protezione Civile, riguardante in particolare le attività volte all'assistenza alla popolazione. Tali attività saranno svolte di pari passo con le attività preposte dal Prefetto concernenti la pubblica sicurezza.

In tali circostanze è consentito ricorrere all'impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile come spiegato in dettaglio nella Direttiva sopracitata.

Inoltre, preme rimandare alla Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 6 agosto 2018, la quale riporta le precisazioni sull'attivazione e l'impiego del volontariato di protezione civile nelle manifestazioni pubbliche, con particolare attenzione alle mansioni che possono o non possono essere svolte dal volontariato.

La ricerca di persone scomparse
Ai sensi della L. n. 203 del 14/11/2012 "Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse" e successive linee guida di settore, le autorità competenti (Prefettura), ed i Soggetti coinvolti nelle ricerche (VVF, Capitaneria di Porto, CC, Sindaco) possono richiedere il concorso nelle attività di ricerca dei sistemi locali di protezione civile (Comunale, Provinciale o Regionale). Tale richiesta di

concorso può essere rivolta anche allo scopo di mobilitare le organizzazioni di volontariato. L'attivazione delle organizzazioni per il concorso in questa tipologia di attività è consentita e comunque a certe condizioni.

A tal riguardo nella D.G.R. 633/2013 viene tra l'altro specificato che esistono scenari di rischio – come, tra gli altri, la ricerca di persone scomparse – che devono essere aggiunti o assimilati agli scenari di rischio di protezione civile per i quali la mobilitazione del volontariato è limitata esclusivamente al supporto di altri soggetti competenti individuati dalla legge, nei limiti dei compiti indicati dalla delibera in questione.

Per ulteriori informazioni consultare il Piano specifico redatto dalle Prefetture.

4. IL MODELLO DI INTERVENTO

Ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera a) del Codice, la pianificazione di protezione civile deve essere finalizzata "*alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere*".

La direttiva del 14 gennaio 2014 relativa al "*Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico*", definisce il modello d'intervento come l'insieme degli elementi funzionali alla gestione operativa e delle azioni da porre in essere per fronteggiare le diverse esigenze che si possono manifestare a seguito di eventi emergenziali.

Il modello d'intervento delle pianificazioni ai vari livelli territoriali è costituito da:

- **l'organizzazione della struttura di protezione civile**, che deve garantire l'articolazione dell'esercizio della funzione di protezione civile a livello territoriale, per assicurare l'effettivo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2 del Codice;
- **gli elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile**, che rappresentano i riferimenti per la realizzazione del modello d'intervento;
- **le procedure operative**, che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale.

Per quanto riguarda le attività nella fase emergenziale, occorre precisare che quando si parla di "protezione civile" tutti pensano ad una "amministrazione", come ad esempio sono le forze di polizia, mentre con questa espressione si indica un Sistema nel quale ogni soggetto istituzionale (Comuni, Province, Prefetture, Regioni e Stato) svolge in piena autonomia le attività di competenza, con collegamenti funzionali ma non gerarchici.

4.1 ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE

La Regione Marche fa parte del Servizio nazionale della protezione civile, così come delineato all'art. 3 del D.Lgs. 1/18 "Codice di protezione civile".

La Struttura del "Sistema Marche" è costituita:

a) dal Presidente della Giunta regionale e dai Sindaci, in qualità di autorità territoriali di protezione civile;
b) dalla Regione, dalle Province e dai Comuni, anche in forma aggregata o associata nel rispetto della normativa vigente, in qualità di componenti;
c) dalle strutture operative di seguito meglio specificate;
d) dai soggetti concorrenti di seguito meglio specificati.

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 3, commi 1 e 2, del Codice, le autorità territoriali di cui alla lettera a) fanno parte del Servizio nazionale della protezione civile; le componenti, le strutture operative e i soggetti concorrenti di cui alle lettere b), c) e d), ne costituiscono articolazione.

Le componenti del Sistema Marche provvedono allo svolgimento delle attività di protezione civile secondo i rispettivi ordinamenti e competenze e collaborano con le articolazioni regionali delle

strutture operative nazionali di cui all'articolo 13, comma 1, del Codice.
Fermo restando quanto previsto dall'articolo 13 del Codice in merito alle strutture operative del servizio nazionale della protezione civile, operano quali strutture del Sistema Marche:

a) gli enti e le agenzie regionali con finalità di protezione civile, nonché l'Agenzia regionale per la protezione ambientale delle Marche di cui alla legge regionale 2 settembre 1997, n. 60 (Istituzione dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale delle Marche. ARPAM);
b) gli enti del servizio sanitario regionale di cui alla legge regionale 8 agosto 2022, n. 19 (Organizzazione del servizio sanitario regionale), e l'Agenzia regionale sanitaria di cui all'articolo 4 della legge regionale 17 luglio 1996, n. 26 (Riordino del servizio sanitario regionale);
c) il volontariato organizzato di protezione civile iscritto nell'elenco nazionale;
d) gli enti e gli istituti di ricerca con finalità di protezione civile operanti nell'ambito del territorio regionale.

I soggetti che possono concorrere al Sistema Marche sono gli ordini, i collegi professionali e le rispettive federazioni regionali e gli enti, gli istituti e le agenzie che svolgono funzioni utili in materia di protezione civile a livello regionale, nonché le aziende, le società e altre organizzazioni pubbliche o private che svolgono funzioni utili per le finalità di protezione civile, anche al fine di assicurare la pronta disponibilità di servizi, mezzi, attrezzature, strutture e personale specializzato nelle situazioni di emergenza.

La Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del Codice, può individuare relativamente all'ambito territoriale regionale ulteriori strutture operative in ambiti diversi da quelli di riferimento delle strutture di cui all'articolo 13, comma 1, del Codice.

STRUTTURE REGIONALI

Centro Funzionale - svolge un servizio quotidiano di vigilanza, monitoraggio e valutazione del rischio meteo-idrologico, idro-geologico e sismico. Tale servizio è svolto in tempo reale in fase previsionale attraverso la valutazione della situazione meteorologica e idrologica attesa, con particolare riferimento agli effetti al suolo, ed in fase di monitoraggio per mezzo dell'osservazione diretta delle precipitazioni e dei livelli idrometrici misurati dalle stazioni idro-meteo-nivo-pluviometriche della rete regionale di monitoraggio. Per l'area sismica ha avviato attività di sorveglianza, ricerca e studio in collaborazione con istituti nazionali di ricerca (I.N.G.V.).

S.O.U.P. - è il luogo in cui confluiscono tutte le funzioni di controllo del territorio regionale e le informazioni generali concernenti la sicurezza delle persone e la tutela dei beni, delle infrastrutture e dei servizi; presidiata h24 da personale del servizio ed h12 da personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco; sono sempre disponibili postazioni dotate di telefono, radio e computer, per la struttura del 118 regionale, per la Croce Rossa Italiana, per l'A.N.P.AS. Tali postazioni sono dormienti e vengono attivate in caso di crisi. Gli apparati radio collegati alla medesima rete sono stati installati in tutti i Comuni, le Province, le Comunità Montane e le Prefetture della Regione, nonché nelle sedi del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato.
Per le finalità di protezione civile la Regione si è dotata di un Centro Assistenziale di Pronto Intervento (C.A.P.I.), nel quale sono custoditi e mantenuti in efficienza materiali e mezzi per gli interventi di emergenza

C.O.R. - è il Centro Operativo Regionale di Protezione Civile (COR) preposto alle attività e ai compiti della Sala Operativa. Il suo compito è quello di assicurare il raccordo funzionale ed operativo in caso di emergenza con le attività dei Prefetti e delle altre componenti istituzionali di protezione civile, acquisire tempestivamente notizie e dati circa le situazioni di pericolo e danno nonché la natura

dell'evento calamitoso e fornire informazioni circa la situazione di allarme e di emergenza seguendone l'andamento.
Inoltre stabilisce tempestivi contatti con i competenti organi nazionali della protezione civile e con i centri operativi e le varie componenti della protezione civile a livello regionale e locale

STRUTTURE PROVINCIALI

C.P.P.C. - il Comitato Provinciale di Protezione Civile rappresenta l'organo consultivo, propositivo e di coordinamento operativo a livello provinciale. Ne fanno parte il Presidente dell'amministrazione provinciale (che lo presiede) ed un rappresentante del Prefetto.

C.C.S. - il Centro Coordinamento Soccorso rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile a livello provinciale. Tale organo è insediato in una S.O.I. (Sala Operativa Integrata) attrezzata con apparecchi telefonici, telematici e radio ricetrasmittenti. Al C.C.S. spetta anche il coordinamento dei Centri Operativi Misti.

C.O.M. - Il Centro Operativo Misto è una struttura di coordinamento provinciale decentrata, il cui responsabile dipende dal C.P.P.C. e C.C.S. ed opera sul territorio di più comuni per supportare i sindaci, autorità di protezione civile locale. Il C.O.M. può essere costituito all' atto dell'emergenza, su disposizione del Prefetto, in una Sala Operativa di Protezione Civile.
In caso di necessità il Comune di Acquasanta Terme istituirà il Centro Operativo Misto presso la sede C.O.C. nella sede comunale in Piazza XX Settembre, 12 (qualora venga resa agibile, altrimenti verrà utilizzato il C.O.C. alternativo presso la nuova struttura ubicata in zona Piazza Buonamici.

STRUTTURE COMUNALI

C.O.C. - il Centro Operativo Comunale provvede alle attività decisionali di tutta la struttura comunale riassunta nelle responsabilità sindacali. Qualora le esigenze non fossero fronteggiabili con i soli mezzi dell'Amministrazione comunale il C.O.C. sarà trasformato, per decisione del Prefetto, in Centro Operativo Misto. Il C.O.C. avrà sede presso il Municipio sito in Piazza XX Settembre, 12 (non appena verrà reso agibile).
Nel territorio comunale è presente anche il C.O.C. alternativo che ha sede presso una nuova struttura in zona Piazza Buonamici nel Capoluogo.

C.O.I. - il Centro Operativo Intercomunale coordina gli interventi di emergenza in un ambito territoriale che generalmente comprende più comuni limitrofi o si riferisce al territorio di competenza della comunità montana. Il C.O.I. ha definita una sede ricadente in uno dei comuni afferenti.

IL SINDACO

"…al verificarsi o dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, dandone contemporanea comunicazione al Prefetto e al presidente della giunta regionale…" (art.15, comma 3 L. 100/2012).

Il Sindaco è autorità comunale di Protezione Civile, mantiene la responsabilità ed assume le decisioni che riguardano il proprio Comune anche quando l'evento sia di tipo B) e/o C).
Inoltre nell'ambito del territorio comunale al Sindaco spettano altri compiti, quali:

- l'informazione alla popolazione prima, durante e dopo l'evento e la gestione dell'emergenza.

- al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione alla S.O.U.P. (Sala Operativa Unificata Permanente), alla sala operativa provinciale ed al Prefetto;
- qualora la calamità naturale o l'evento non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Provincia, alla Regione Marche ed al Prefetto per le proprie competenze, che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile.

4.2 GLI ELEMENTI STRATEGICI

4.2.1 IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il Sistema di allertamento, statale e regionale, di protezione civile, previsto dall'art. 2 del decreto legislativo n. 1 del 2018, è costituito dall'insieme delle procedure e attività che, ove e quando possibile, sulla base di previsioni probabilistiche, del monitoraggio di parametri ambientali che possono essere connessi con un evento o con suoi possibili effetti, nonché della sorveglianza di fenomeni d'interesse di protezione civile, anche attraverso il presidio territoriale, ha lo scopo di attivare il Servizio nazionale della protezione civile ai diversi livelli territoriali.

Le attività di allertamento per il rischio idrogeologico, idraulico e da fenomeni meteorologici avversi e da rischio valanghe per la Regione Marche sono regolate dalla Procedure di allertamento approvate con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.160 del 2016 e dalle successive modifiche intercorse. Le attività svolte nell'ambito del sistema di allertamento per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico si compongono di due principali fasi: la fase di previsione e la fase di monitoraggio e sorveglianza.
Scopo della fase di previsione è di valutare, quando e dove possibile, la situazione attesa, nonché gli effetti che tale situazione può determinare, la fase di monitoraggio e sorveglianza, invece, ha lo scopo di osservare e seguire, quando e dove è possibile, l'evoluzione della situazione in atto e i potenziali impatti sul territorio.
Si specifica che allo stato attuale non sono prevedibili con accuratezza ai fini dell'allertamento gli eventi pluviometrici intensi di breve durata e che riguardano porzioni di territorio limitate; in tali casi l'attività del Centro Funzionale si esplica nella fase di monitoraggio e sorveglianza per la previsione dell'evoluzione dell'evento a brevissimo termine al fine di condurre all'immediata localizzazione territoriale e circoscrizione dell'evento in atto.

Livelli di Criticità

Il sistema di allertamento è basato sulla individuazione, per le diverse tipologie di rischio, di determinati livelli di criticità, ciascuno associato ad uno scenario atteso o in atto. A ciascun livello di criticità corrisponde un livello di allerta.
Il livello di criticità è definito omogeneamente per un'intera Zona di allerta, così come descritte nel paragrafo 2.2 "Inquadramento orografico, meteo-climatico" dei presenti Indirizzi, senza un dettaglio territoriale maggiore.

Livelli di Criticità meteo-idrogeologica ed idraulica

Per "livello di criticità meteo-idrogeologica ed idraulica" si intende il grado di propensione al dissesto del territorio conseguente a determinati eventi meteorologici e sono definiti quattro livelli di criticità: ad ognuno dei livelli di criticità previsti è associato un livello di allerta.
Di seguito sono riportati i livelli di criticità previsti ed i livelli di allerta associati:

- Assenza di fenomeni significativi prevedibili (Nessuna Allerta);
- Criticità Ordinaria (Allerta Gialla);
- Criticità Moderata (Allerta Arancione);
- Criticità Elevata (Allerta Rossa).

La definizione dello scenario di evento associato ad ogni livello di criticità/allerta è riportata nella *Tabella 1*, che descrive sinteticamente, e in maniera non esaustiva, anche i possibili effetti al suolo attesi sul territorio in base ai diversi livelli di allerta.
In particolare, si definiscono:

- **criticità idraulica**: il rischio derivante da piene ed alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **criticità idrogeologica**: il rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **criticità idrogeologica per temporali**: il rischio derivante fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica ed intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è l'arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

Gli scenari e i relativi effetti al suolo sono omogenei in ambito nazionale e frutto dell'intesa istituzionale tra Stato e Regioni (Indicazioni Operative del Capo Dipartimento della Protezione civile del 10/02/2016).

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	**Criticità**		**Scenario di evento**	**Effetti e danni**
Nessuna allerta	**Assenza di fenomeni significativi prevedibili**		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	**Criticità**		**Scenario di evento**	**Effetti e danni**
Gialla	**ordinaria**	**idrogeologica**	Si possono verificare fenomeni **localizzati** di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc.); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse; - caduta massi. **Anche in assenza di precipitazioni,** si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	**Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.** **Effetti localizzati:** - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. **Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:** - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		idrogeologico per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di **temporali forti**. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	
		idraulica	Si possono verificare fenomeni **localizzati** di: - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. **Anche in assenza di precipitazioni**, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	

<table>
<tr><th colspan="4">TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE</th></tr>
<tr><th>Allerta</th><th colspan="2">Criticità</th><th>Scenario di evento</th><th>Effetti e danni</th></tr>
<tr><td rowspan="3">Gialla</td><td rowspan="3">ordinaria</td><td>idrogeologica</td><td>Si possono verificare fenomeni localizzati di:
- erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate;
- ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale;
- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d’acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc.);
- scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse;
- caduta massi.
Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</td><td rowspan="3">Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.
Effetti localizzati:
- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;
- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque;
- temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi;
- limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:
- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);
- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</td></tr>
<tr><td>idrogeologico per temporali</td><td>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.

Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</td></tr>
<tr><td>idraulica</td><td>Si possono verificare fenomeni localizzati di:
- incremento dei livelli dei corsi d’acqua maggiori, generalmente contenuti all’interno dell’alveo.
Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d’acqua maggiori può determinare criticità.</td></tr>
</table>

<table>
<tr><th colspan="4">TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE</th></tr>
<tr><th>Allerta</th><th colspan="2">Criticità</th><th>Scenario di evento</th><th>Effetti e danni</th></tr>
<tr><td rowspan="3">Arancione</td><td rowspan="3">moderata</td><td>idrogeologica</td><td>Si possono verificare fenomeni diffusi di:
- instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici;
- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;
- significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;
- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d’acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.);
- caduta massi in più punti del territorio.

Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</td><td rowspan="3">Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.
Effetti diffusi:
- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;
- danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide;
- interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;
- danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d’acqua;
- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.
Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:
- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</td></tr>
<tr><td>idrogeologico per temporali</td><td>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.
Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</td></tr>
<tr><td>idraulica</td><td>Si possono verificare fenomeni diffusi di:
- significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d’acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini;
- fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell’alveo;
- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d’acqua maggiori.
Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d’acqua maggiori può determinare criticità.</td></tr>
</table>

<table>
<tr><th colspan="4">TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE</th></tr>
<tr><th>Allerta</th><th colspan="2">Criticità</th><th>Scenario di evento</th><th>Effetti e danni</th></tr>
<tr><td rowspan="2">Rossa</td><td rowspan="2">elevata</td><td>idrogeologica</td><td>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:
- instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni;
- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;
- ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;
- rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d’acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione;
- occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d’acqua minori;
- caduta massi in più punti del territorio.</td><td rowspan="2">Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi:
- danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d’acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;
- danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;
- danni a beni e servizi;
- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</td></tr>
<tr><td>idraulica</td><td>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:
- piene fluviali dei corsi d’acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell’alveo;
- fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro;
- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d’acqua maggiori.
Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d’acqua maggiori può determinare criticità.</td></tr>
</table>

Tabella 1 - Descrizione degli scenari d'evento riferiti ai singoli livelli di criticità, elaborato da un gruppo di lavoro DPC – Regioni – PA nell’ambito delle attività per l’omogeneizzazione dei messaggi di allertamento, così come riportata nell’Allegato 1 alle Indicazioni operative recanti “Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del sistema di allertamento per il rischio meteo-idrogeologico e idraulica e della risposta del sistema di protezione civile”

Livelli di Allerta per fenomeni meteorologici avversi

Oltre al rischio idrogeologico ed idraulico, l’attività di allertamento viene effettuata anche per i rischi legati a fenomeni meteorologici avversi, in particolari si tratta dei seguenti rischi:

- vento;
- neve.

Per il rischio vento sono individuati tre livelli di allerta:

- nessuna allerta- VERDE;
- allerta GIALLA;
- allerta ARANCIONE.

Per il rischio neve sono invece individuati i seguenti livelli di allerta:

- nessuna allerta- VERDE;
- allerta GIALLA;
- allerta ARANCIONE;
- allerta ROSSA.

Di seguito sono riportati, per ciascuno dei rischi sopra descritti, le tabelle che descrivono la corrispondenza tra allerta, soglie e effetti e danni possibili.

NEVE		
Livello di allerta	**soglia**	**Effetti e danni**
verde	Quote < 300 m cumulate inferiori ai 5 cm/24 h	Non prevedibili; non si escludono locali problemi alla viabilità
	Quote 300-600 m cumulate inferiori ai 15 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate inferiori ai 40 cm/24 h	
gialla	Quote < 300 m cumulate comprese tra 5-15 cm/24 h	- Disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o parziali interruzioni della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario. - Fenomeni di rottura e caduta di rami. - Locali interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
	Quote 300-600 m cumulate comprese tra 15-30 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate comprese tra 40-60 cm/24 h	
arancione	Quote < 300 m cumulate comprese tra 15-40 cm/24 h	- Disagi alla circolazione dei veicoli con diffusi rallentamenti o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Diffusi fenomeni di rottura e caduta di rami. - Diffuse interruzioni, anche prolungate, dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
	Quote 300-600 m cumulate comprese tra 30-50 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate comprese tra 60-100 cm/24 h	
rossa	Quote < 300 m cumulate superiori a 40 cm/24 h	- Gravi disagi alla circolazione stradale con limitazioni o interruzioni parziali o totali della viabilità e possibile isolamento di frazioni o case sparse. - Gravi disagi al trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Estesi fenomeni di rottura e caduta di rami. - Prolungate ed estese interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia). - Gravi danni a immobili o strutture vulnerabili.
	Quote 300-600 m cumulate superiori a 50 cm /24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate superiori a 100 cm /24 h	

Tabella 2. Descrizione degli scenari associati ai livelli di allerta per rischio neve.

VENTO		
Livello di allerta	**soglia**	**Effetti e danni**
verde	Quote < 1000 m: raffica inferiore a Burrasca Forte	Non si escludono eventuali danni non prevedibili
	Quote > 1000 m: raffica inferiore a Tempesta	
gialla	Quote < 1000 m: raffica almeno a Burrasca Forte	- Localizzati danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, strutture di cantiere...). - Locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Isolate cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Possibili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree
	Quote > 1000 m: raffica almeno a Tempesta	
arancione	Quote < 1000 m: raffica almeno a Tempesta	- Danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, strutture di cantiere...). - Limitazioni o sospensioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree
	Quote > 1000 m: raffica almeno a Tempesta Violenta	

Tabella 3. Descrizione degli scenari associati ai livelli di allerta per rischio vento

Documenti previsionali

La previsione è articolata seconda la catena operativa previsionale, le cui fasi si possono sintetizzare come segue:

- acquisizione ed elaborazione dei dati meteo-idrologici, attraverso i vari sistemi di osservazione e rilevazione in dotazione al Centro Funzionale;
- previsione circa la natura e l'intensità dei fenomeni meteorologici attesi, anche attraverso l'utilizzo e la post- elaborazione di dati provenienti da sistemi modellistici previsionali;
- previsione degli effetti al suolo associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d'evento, che vengono valutati attraverso opportuni livelli di criticità per le porzioni del territorio interessate.

La fase di previsione si concretizza con l'emissione del bollettino di criticità, il documento in cui è riportato, per ognuna delle zone di allerta, il livello di allerta previsto per ognuno dei rischi gestiti.

Nel caso in cui, per almeno una delle Zone di allerta vi sia almeno un'allerta gialla, il Bollettino di criticità viene sostituito dal Messaggio di allertamento, che viene diramato del Dirigente della Protezione civile regionale, attraverso la SOUP, e che:

- riporta il livello di allerta e la descrizione del fenomeno atteso;

- sulla base del livello di allerta, riporta la fase operativa relativo allo stato di attivazione della Protezione civile regionale;
- riporta la durata dell'allerta. A meno di indicazioni differenti, il rientro alla fase di normalità coincide con l'orario di fine validità dell'allerta.

Tale messaggio di allertamento rappresenta il riferimento tecnico per l'autonoma attivazione delle fasi operative e delle relative azioni da parte degli enti locali e di quanto previsto dalle rispettive pianificazioni di emergenza.

Flusso informativo

Data l'importanza e la delicatezza delle procedure in oggetto ed al fine di garantire il corretto e completo flusso informativo, la Protezione civile regionale deve essere in grado di dialogare con tutti i soggetti, gli Enti e le strutture del Sistema Regionale di Protezione Civile, così come definito dall'art.11, comma 1, lettera d) del D.Lgs. 1/2018. A tal fine sarà premura di ciascun Ente ed Amministrazione destinatario dei documenti garantire l'operatività delle proprie strutture sulla base del proprio assetto organizzativo e funzionale anche, e soprattutto, al di fuori del normale orario di ufficio, nelle ore notturne e nei giorni festivi, tenendo conto che i documenti legati all'allertamento possono essere emessi in qualsiasi momento. Sarà cura dei vari Enti ed Amministrazioni trasmettere gli aggiornamenti dei contatti dei referenti e del personale reperibile.

Dal 14/06/2023, inoltre, è attivo il portale "Allerta Meteo Regione Marche" che rappresenta il canale di comunicazione per il sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico e da fenomeni meteorologici avversi e per il rischio valanghe, raggiungibile all'indirizzo:
https://allertameteo.regione.marche.it/

Il messaggio di allertamento viene diramato dalla SOUP a:

- il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale;
- le Prefetture (Uffici Territoriali del Governo - UTG);
- le Province;
- i Comuni;
- tutti i soggetti che fanno parte del sistema Regionale di Protezione Civile.

L'invio del messaggio di allertamento è organizzato per Zone di allerta, per cui, per quanto riguarda le Prefetture, le Province ed i Comuni, il messaggio sarà inviato esclusivamente a quegli Enti il cui territorio di competenza ricada, interamente o in parte, in una delle zone di allerta per cui è stata attivata la Fase operativa.
Esclusivamente per il rischio mareggiate l'allertamento è indirizzato solo ai comuni costieri ricadenti in ogni zona di allerta e anche il flusso informativo per tale tipologia di rischio sarà orientato solo a questi comuni.
I recapiti a cui inviare la messaggistica sono raccolti e conservati secondo le procedure proprie della SOUP.
L'attivazione della Fase operativa, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta non avviene in maniera automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente. Parimenti deve essere formalizzato il rientro a una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro

dell'attività verso condizioni di normalità.
Nel caso un livello territoriale decida di attivare una Fase operativa per il rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico e/o per il rischio valanghe differente da quella definita dalla Regione, deve darne immediata comunicazione alla SOUP.
Indipendentemente da quanto deciso dalla Regione, ogni soggetto deve definire la propria fase operativa secondo il seguente schema:

per il rischio idrogeologico e idraulico:
- a seguito dell'emissione di un livello di allerta gialla o arancione vi è l'attivazione diretta almeno della Fase di attenzione;
- a seguito dell'emissione un livello di allerta rossa vi è l'attivazione almeno di una Fase di preallarme;

per il rischio da fenomeni meteorologici avversi (vento, neve):
- a seguito dell'emissione di un'allerta gialla, arancione o rossa vi è l'attivazione diretta almeno della Fase di attenzione.

Sensori

Le centraline di rilevamento del livello idrometrico che intessano Regione Marche fanno parte della rete di monitoraggio del Centro Funzionale della Protezione civile della Regione Marche. A tali sensori sono aggiunte le numerose centraline di rilevamento dei dati pluviometrici, utili per la comprensione e la caratterizzazione del fenomeno meteorico.

Si rammenta che i dati della rete di monitoraggio della Regione Marche sono resi disponibili sul portale in tempo reale e raggiungibili all'indirizzo: https://retemir.regione.marche.it/

Tra tutti gli idrometri della Rete MIR sono stati individuati 20 idrometri significativi, la cui peculiarità è quella che, al superamento della soglia di allarme, la SOUP, previa verifica del dato, informa dell'avvenuto superamento del valore di soglia il responsabile del presidio territoriale idraulico del tratto d'alveo interessato e i Comuni di riferimento dell'idrometro.
La stessa procedura è stata disposta per tutti gli idrometri presenti nel bacino del fiume Misa.

Si fa presente che le procedure sono in continua evoluzione quindi, al momento della redazione del Piano comunale, andranno verificati i sensori presenti nel territorio.

All'interno del territorio comunale sono presenti n. 3 centraline idrometriche:

ID STAZIONE	COORDINATE (Long. Lat.)	QUOTA (m slm)
GAGLIERTO	42.73472, 13.40111	490
CASACCIA	42.75833, 13.40778	430
PONTE D'ARLI	42.79806, 13.46111	270

Caratteristiche delle stazioni idrometriche presenti sul territorio comunale (dati https://retemir.regione.marche.it/)

4.2.2 I CENTRI OPERATIVI DI COORDINAMENTO

I centri di coordinamento rappresentano l'elemento strategico fondamentale della pianificazione di Protezione Civile per il monitoraggio della situazione e la gestione ottimale delle risorse in caso di emergenza.

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata.
L'apertura del COC, la sua chiusura e gli eventuali passaggi di fase operativa dovranno essere trasmessi alla Regione Marche secondo le indicazioni di cui al Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile n. 179 del 03/06/2021. Il COC dovrà mantenere i contatti secondo i livelli di criticità con le Sale Operative Integrate competenti per territorio eventualmente attivate e con la Sala Operativa Unificata Permanete (SOUP) regionale presidiata h24.

Il C. O. C. dovrà essere ubicato in una struttura antisismica, realizzata secondo le normative vigenti, posta in un'area di facile accesso e **non vulnerabile a qualsiasi tipo di rischio**. Tale struttura deve essere dotata di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza. È opportuno prevedere, inoltre, una sede alternativa del Centro qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo. (per la scelta del C.O.C. tenere in considerazione anche le Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza).

Le sedi individuate dovranno essere dotate di sistemi informatici e di telecomunicazione tali da poter garantire l'efficace gestione delle emergenze e la continuità delle funzioni ordinarie comunali, anche in assenza di erogazione di energia elettrica.

Nell'ambito dell'attività svolta dal C.O.C. si distinguono una "*sala riunioni*", per le decisioni ed il coordinamento ed una "*sala operativa*" per le singole funzioni di coordinamento. Quest'ultima è strutturata in funzioni di supporto che, in costante coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, distinte per settori di attività e di intervento. Per ogni funzione di supporto si individua un Referente che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore. Per garantire l'efficienza del C.O.C. la sede dovrebbe essere strutturata in modo da prevedere almeno:

1. una sala per le riunioni;
2. una sala per le Funzioni di Supporto;
3. una sala per le Telecomunicazioni.

Al momento della redazione del presente piano il C.O.C. del comune di Acquasanta Terme è individuato all'interno della sede comunale (Municipio in fase di ristrutturazione) in Piazza XX Settembre 12.

In seguito agli eventi sismici la sede è stata ubicata in corrispondenza della struttura in zona Parco Rio Via Salaria 4, sede attuale (e provvisoria) degli uffici comunali.

E' stata individuata anche la seda del C.O.C. alternativo ubicato in corrispondenza del piazzale su Via Buonamici.

Sede del Municipio in ristrutturazione/COC – Piazza XX Settembre

Sede comunale attuale/COC – Via Salaria 4 (Parco Rio)

Ubicazione area C.O.C. alternativo – Largo Buonamici

C.O.C. alternativo – Largo Buonamici

La struttura del C.O.C. è articolata secondo funzioni di supporto, le principali si possono così sintetizzare:

1. Tecnica e di valutazione
2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria
3. Volontariato
4. Logistica – materiali e mezzi
5. Servizi essenziali ad attività scolastica
6. Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità
7. Strutture operative locali e viabilità
8. Telecomunicazioni d'emergenza
9. Assistenza alla popolazione
10. Continuità amministrativa e Supporto amministrativo finanziario
11. Unità di coordinamento e segreteria
12. Stampa e comunicazione ai cittadini

Le suddette funzioni, in fase di pianificazione, **possono essere accorpate** in maniera congrua rispetto alle attività da svolgere e competenze dei responsabili (es. unica persona a capo di più funzioni). Per ciascuna di esse dovrà essere individuato il Referente, con opportuno atto.

Non tutte le funzioni, tuttavia, vengono attivate in ogni occasione ma, a seconda della natura e della gravità dell'evento previsto, sulla base del modello operativo, il Sindaco può attivare progressivamente solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza/criticità.

Così come previsto dalle indicazioni operative n. 1099 del 31/03/2015 inerenti "*La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza*", ciascuna Funzione deve essere affidata al coordinamento di un Referente individuato tra il personale degli Enti e delle Amministrazioni competenti per materia e operanti sul territorio.

Di seguito vengono meglio descritte le varie Funzioni di Supporto seguite da elenchi di azioni, indicate in maniera esemplificativa ma non esaustiva, da mettere in campo nelle diverse fasi operative. Si ricorda che tale suddivisione risulta essere un mero esempio e che le Amministrazioni possono modificare tali indicazioni in funzione delle risorse disponibili e delle necessità da sopperire. Per ogni altra informazione e indicazione sulle Funzioni attivabili si faccia riferimento alla circolare sopra citata così come poi ribadite dalla Direttiva P.C.M. del 30/04/2021.

		FUNZIONE	RESPONSABILE
COC ↓ **SINDACO**	1	Tecnica e di Valutazione	Ing. Mirco Piersimoni
	2	Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Dott.ssa Antonia Ardino Dott.ssa Roberta Tescione
	3	Volontariato	Dott.ssa Serena D'Angelantonio
	4	Logistica - Materiali e mezzi	Geom. Patrizio Scarpini/ Arch. Antonello D'Emidio
	5	Servizi essenziali ed Attività Scolastica	Geom. Patrizio Scarpini/ Arch. Antonello D'Emidio
	6	Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità	Arch. Domenico Caucci Ing. Giacomo Giovannozzi

	7	Strutture Operative e Viabilità	Dott. Michele Gianfelice
	8	Telecomunicazioni d'emergenza	Arch. Tommasina Matarazzo
	9	Assistenza alla popolazione	Dott.ssa Roberta Tescione Mirella Caucci
	10	Continuità amministrativa e supporto amministrativo finanziario	Dott.ssa Lizia Cavallo Dott. Pietro Fiscaletti
	11	Unità di coordinamento e segreteria	Dott.ssa Lizia Cavallo Ing. Mirco Piersimoni
	12	Stampa e comunicazione ai cittadini	Arch. Tommasina Matarazzo

IL SINDACO

"…al verificarsi o dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, dandone contemporanea comunicazione al Prefetto e al presidente della giunta regionale…" (art.15, comma 3 L. 100/2012).

Il Sindaco è autorità comunale di Protezione Civile, mantiene la responsabilità ed assume le decisioni che riguardano il proprio Comune anche quando l'evento sia di tipo B) e/o C).
Inoltre nell'ambito del territorio comunale al Sindaco spettano altri compiti, quali:

- l'informazione alla popolazione prima, durante e dopo l'evento e la gestione dell'emergenza.
- al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione alla S.O.U.P. (Sala Operativa Unificata Permanente), alla sala operativa provinciale ed al Prefetto;
- qualora la calamità naturale o l'evento non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Provincia, alla Regione Marche ed al Prefetto per le proprie competenze, che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile.

Fase di **Attenzione**	- Contatta (tramite telefono/SMS/APP) una Unità Ristretta di figure (referente per Polizia Locale, Ufficio Tecnico, coordinatore del Gruppo Comunale di Protezione Civile); - contatta preliminarmente i Responsabili delle Funzioni di supporto Tecnica e Valutazione, Servizi essenziali ed attività scolastica, Strutture operative locali e Viabilità, Stampa e Comunicazione ai cittadini, se diversi dalle figure di cui al punto sopra; - valuta l'eventuale apertura del C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando l'attivazione alla Regione Marche secondo le modalità previste dal Decreto SPC n. 179/2021 ed attiva il piano di emergenza; - segue l'evoluzione dell'evento in corso tramite le informazioni che riceve dai vari componenti del Sistema (es. SOUP, Prefettura, Volontariato, Cittadini, ecc…) per decidere gli eventuali passaggi di Fase operativa; - verifica eventuali necessità e le risorse disponibili e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle necessarie;

	- ravvisata una potenziale criticità informa la popolazione presente nelle zone a rischio tramite le strutture comunali a disposizione secondo le modalità che ritiene più opportune.
Fase di **Preallarme**	- Attiva il C.O.C., nella configurazione che riterrà più opportuna, comunicando l'attivazione alla Regione Marche secondo le modalità previste dal Decreto SPC n. 179/2021 ed alla Prefettura competente per territorio; - comunica secondo le modalità previste dal Decreto SPC n. 179/2021 costantemente la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase; - attiva le misure di pronto intervento per contrastare gli effetti sul territorio; - assicura l'eventuale soccorso ed assistenza alla popolazione interessata dall'evento; - assicura l'informazione alla popolazione attraverso metodi efficaci che favoriscono la diffusione delle comunicazioni (messaggistica, sito web, megafoni, ecc.); - mantiene il flusso informativo con Prefettura, alla SOUP e alla SOI eventualmente attivata.
Fase di **Allarme/Emergenza**	- Attiva il C.O.C. in configurazione integrale come previsto dal Piano, comunicando l'attivazione alla Regione Marche secondo le modalità previste dal Decreto SPC n. 179/2021 ed alla Prefettura competente per territorio; - si coordina con i Sindaci dei Comuni limitrofi eventualmente coinvolti dall'evento; - dispone il monitoraggio e la sorveglianza delle aree colpite dall'evento al fine di verificare le prime attività di soccorso e messa in sicurezza da approntare; - assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione; - emana le Ordinanze di Evacuazione/Sgombero/Interdizione sentito il COC; - attiva i mezzi per l'informazione di emergenza alla popolazione con le modalità che l'Amministrazione comunale riterrà più opportune; - assicura una corretta informazione attraverso interviste/conferenze stampa/comunicati per il fare il punto della situazione sulla gestione dell'evento tramite gli organi di stampa e mass-media; - assicura il continuo flusso informativo sulla gestione dell'emergenza con il Prefetto, la SOUP e la SOI eventualmente attivata.

RIENTRO DALL'EMERGENZA/PASSAGGIO A FASI SUCCESSIVE E/O PRECEDENTI

Il Sindaco, in raccordo con le strutture comunali, accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase all'altra o per la conclusione dell'emergenza. A tal fine, risulta utile pianificare le procedure per il progressivo rientro alle condizioni ordinarie

1. Tecnica e di valutazione

Il Referente (dirigente/funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche sia interne alla struttura comunale che esterne (es. servizi tecnici della Provincia, Regione, Vigili del Fuoco, Arpam), al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare e mantenere agibili le aree di emergenza. Raccoglie e valuta le informazioni sull'evento in atto, fornendo il supporto tecnico. Provvede, inoltre, ad organizzare le squadre di tecnici professionisti mantenendo i rapporti con gli ordini professionali e i centri di ricerca scientifica per le attività di competenza della Funzione stessa (es. monitoraggio dei fenomeni nelle fasi di preallarme e di allarme/emergenza).

Fase di **Attenzione**	- fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento; - instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli Istituti di Ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione; - coordina le ricognizioni delle squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio per localizzare e monitorare i fenomeni in atto; - ricerca notizie sull'evolversi dell'evento e della situazione meteo.
Fase di **Preallarme**	- predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio; - aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni; - dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni;
Fase di **Allarme/Emergenza**	- segue le caratteristiche del fenomeno e la sua eventuale evoluzione al fine di aggiornare la valutazione delle aree, delle infrastrutture e della popolazione coinvolti; - valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso.

2. Sanità e assistenza sociale e veterinaria

Il Referente della Funzione lavorerà in ogni caso in stretta connessione con gli operatori individuati dalla Direzione del Distretto Sanitario. Tale Direzione comunica in fase ordinaria ai Sindaci del territorio di competenza, i recapiti utili all'attivazione in caso di evento, ai sensi della Direttiva P. C. M. del 7 gennaio 2019 *"Impiego dei medici delle Aziende sanitarie locali nei Centri operativi comunali ed intercomunali, degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita"*, alla quale si rimanda per ogni dettaglio. Tra le figure individuabili vi sono sia personale medico che infermieristico allo scopo di mettere a disposizione delle attività di protezione civile la propria conoscenza del territorio e delle relative risorse sanitarie e di assicurare la tempestiva individuazione e assistenza delle persone disabili o con specifiche necessità.

Il Servizio Sanitario Regionale mediante le sue articolazioni (es. Sistemi di emergenza territoriale, Distretti, Dipartimenti Prevenzione, ecc.) si attiva sul territorio interessato in occasione di eventi calamitosi, in collaborazione con i Comuni interessati.

A livello comunale la Funzione svolgerà le attività di supporto relativamente al coordinamento delle diverse componenti sanitarie locali, all'organizzazione dei materiali e mezzi e dell'assistenza socio-sanitaria della popolazione, all'individuazione delle aree e delle strutture idonee ad accogliere la popolazione sfollata con disabilità o specifiche necessità. Le attività di supporto riguarderanno anche la valutazione del patrimonio zootecnico a rischio e la sua messa in sicurezza.
Inoltre predisporrà e aggiornerà gli elenchi della popolazione con particolari problematiche ed esigenze (es. disabili o con specifiche necessità e/o non autosufficienti, pazienti con particolari patologie), sia per quanto riguarda il soccorso in emergenza, sia per quanto concerne l'inclusione di esse nelle attività di pianificazione, come indicate nell'Allegato 2 ai presenti Indirizzi, anche in coordinamento con la Funzione Assistenza alla popolazione. Predisporrà anche gli elenchi contenenti i contatti degli ospedali, delle strutture socio-sanitarie, per la consultazione dei medici di famiglia, dei servizi veterinari e l'elenco delle farmacie del territorio comunale.

Per le indicazioni inerenti all'organizzazione operativa delle componenti del Servizio Sanitario Regionale, comprese quelle a livello comunale, si rinvia alla Determina del Direttore Generale della

precedente Azienda Sanitaria Unica Regionale (A.S.U.R.) n. 640 del 23/11/2018 *"Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie".*

In emergenza, la Funzione è deputata alle attività di collaborazione e supporto alle articolazioni del Servizio Sanitario Regionale che intervengono in occasione di un evento calamitoso.
Le problematiche connesse all'intervento sanitario, inquadrabili complessivamente anche nell'ambito della medicina delle grandi emergenze (se i sistemi di soccorso, inclusi gli ospedali, sono intatti e funzionanti) e delle catastrofi (se i sistemi di soccorso sono danneggiati e/o incapacitati a funzionare) possono essere affrontate seguendo le tre linee di attività:

- **primo soccorso e assistenza sanitaria** (soccorso sanitario urgente; aspetti medico legali connessi al recupero e alla gestione delle salme; fornitura di farmaci, continuità dell'assistenza medica e infermieristica di base, specialistica e territoriale);
- **attività di assistenza sanitaria, socio sanitaria e psicosociale alla popolazione** (assistenza sociale, domiciliare, geriatrica; assistenza psicologica);
- **interventi di sanità pubblica** (vigilanza igienico-sanitaria; disinfezione; disinfestazione; problematiche delle malattie infettive e parassitarie; sicurezza alimentare; prevenzione veterinaria e gestione problematiche veterinarie).

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- verifica la disponibilità delle Organizzazioni di Volontariato in ambito sanitario e altri enti afferenti al territorio comunale, ai fini del soccorso e del trasporto sanitario, nel caso in cui vi sia un peggioramento nell'evoluzione dell'evento; - verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio; - supporta il censimento delle strutture sanitarie a rischio; - verifica la disponibilità delle risorse e delle strutture per l'assistenza socio-sanitaria che potranno eventualmente essere utilizzate; - predispone, se necessario, un servizio farmaceutico per l'emergenza.
Fase di **Allarme/Emergenza**	- Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; - supporta la attività di censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni a persone e cose ed il servizio Anagrafe Comunale; - collabora, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e Logistica - materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA; - collabora con le strutture sanitarie per l'assistenza alle persone non autosufficienti; - organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione; - Collabora per le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio; - supporta la riorganizzazione dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza socio-sanitaria di base; - supporta l'individuazione dei cittadini coinvolti con particolare riferimento a quelli con disabilità permanenti o temporanee e con specifiche necessità sociosanitarie; - contribuisce alla segnalazione delle persone disabili disperse, ai fini delle operazioni di ricerca e salvataggio; - contribuisce a valutare le necessità sanitarie e socio sanitarie delle persone assistite; - concorre ai criteri di scelta per l'idonea destinazione alloggiativa degli assistiti con disabilità o specifiche necessità;

	- favorisce, nelle strutture preposte all'accoglienza (aree e centri assistenza), la valutazione socio-sanitaria per le persone assistite attraverso l'utilizzo della scheda per la Valutazione delle esigenze immediate (SVEI).

3. Volontariato

Il Referente (dirigente/funzionario della pubblica amministrazione) delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Assicura il coordinamento delle risorse delle Organizzazioni di Volontariato, in raccordo con le singole Funzioni che ne prevedono l'impiego. Inoltre concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego. Redige e mantiene aggiornati gli elenchi delle Organizzazioni di volontariato locale con le loro risorse e specializzazioni.

Le modalità di partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile sono disciplinate dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018), al quale si rimanda, così come si rimanda alla Direttiva P.C.M. del 9 novembre 2012 contenente gli indirizzi operativi per la partecipazione delle organizzazioni di volontariato, unitamente alle Indicazioni per la gestione dello stesso nella Regione Marche riportate nella D.G.R. 633/2013.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità; - organizza, in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose, le squadre di controllo dei presidi e del monitoraggio; - aggiorna e specializza il censimento delle risorse umane, materiali e mezzi disponibili per lo specifico scenario stimando i tempi di intervento nell'area, in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi; - individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione; - richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
Fase di **Allarme/Emergenza**	- coordina le attività delle squadre di volontari per l'assistenza alla popolazione nello spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza; - invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate; - coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi; - coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.

4. Logistica – materiali e mezzi

Il Referente (dirigente/funzionario Ufficio Tecnico Comunale o segretario comunale) censisce le risorse logistiche disponibili, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego. Gestisce le squadre di operai comunali, i materiali ed i mezzi in dotazione all'Ente ed alle altre componenti locali (ditte private, altre amministrazioni presenti sul

territorio, volontariato, associazioni sportive ecc.). Gestisce l'organizzazione delle aree di stoccaggio delle risorse disponibili, provvede alla richiesta di mezzi e materiali alle strutture superiori (Provincia, Regione) qualora le risorse disponibili non siano sufficienti a far fronte all'emergenza e l'approvvigionamento di alimenti e generi di conforto per la popolazione colpita. Mantiene il quadro aggiornato delle risorse impiegate, attivate e disponibili, stabilendone e attuando le modalità di recupero al termine delle loro necessità d'impiego.

Effettua il censimento dei materiali e mezzi a disposizione del Comune e gli elenchi delle ditte e fornitori ed aggiorna periodicamente tali elenchi individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego. Si occupa, inoltre, di gestire il magazzino comunale ed il materiale di pronta disponibilità e di predisporre eventuali convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza, in coordinamento con la Funzione Continuità amministrativa.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio; - allerta i privati che hanno a disposizione mezzi e materiali, compresi quelli per il pronto intervento; - effettua una valutazione dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza, e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelli mancanti; - attiva gli operatori specializzati (interni alla struttura comunale o esterni), coordinando e gestendo i primi interventi; - predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione; - nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione, inizia a mobilitare i mezzi necessari sia comunali che privati; - partecipa al monitoraggio in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio; - richiede alla SOUP eventuali ulteriori materiali e mezzi, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
Fase di **Allarme/Emergenza**	- effettua interventi con ditte esterne in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatrici, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti; - effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurne le conseguenze; - tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento; - effettua la bonifica dell'area colpita; - organizza i turni del proprio personale; - partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accoglienza nelle aree previste; - coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, Provincia, altri Comuni ecc.…

5. Servizi essenziali ed attività scolastica

Il Referente (funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i contatti con le società erogatrici

dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione, la sicurezza delle reti di servizio e l'eventuale ripristino delle linee ed utenze non funzionanti.

Valuta eventuali scenari di rischio connessi ai danni subiti dalle infrastrutture e individua eventuali interventi di massima priorità, in particolare per le infrastrutture di rete strategiche o indispensabili al rispristino della filiera delle attività economico-produttive.

Dovrà coordinare le attività necessarie all'attivazione dei servizi scolastici e potrà, inoltre, verificare l'esistenza e l'applicazione costante dei piani di evacuazione dagli edifici scolastici.
Infine, dovrà individuare le strutture alternative (anche temporanee e provvisorie) al fine di garantire la continuità didattica anche in emergenza, qualora gli edifici scolastici non possano più svolgere la loro specifica funzione.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete; - predispone il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio; - in caso di evidente peggioramento della situazione, allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza.
Fase di **Allarme/Emergenza**	- in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti; - cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti; - assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza; - individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.

6. Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità

Il Referente (dirigente/funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) organizza e predispone le squadre di tecnici che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni alle persone e/o edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, strutture agricole e zootecniche.
Coordina squadre miste di tecnici di vari Enti, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

Tale Funzione si raccorderà inoltre con le strutture deputate alla gestione delle emergenze del Ministero dei beni e delle attività culturali, sia a livello centrale sia periferico, per le attività di censimento, di rilievo del danno e di messa in sicurezza ed eventuale allontanamento e ricollocazione dei beni culturali presenti nell'area dell'evento.

Vista la complessità e/o l'estensione dell'evento da gestire, questa Funzione può essere divisa in più Funzioni, ad esempio una Funzione concernente il Censimento danni e rilievo dell'agibilità ed una Funzione che si occupi della gestione dei **Beni Culturali**.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- allerta i professionisti che hanno dato disponibilità ad intervenire per i sopralluoghi tecnici.
Fase di **Allarme/Emergenza**	- verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali; - tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione e sul numero di edifici con danni strutturali e loro ubicazione; - valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti; - compila apposite "schede di rilevamento danni" e valuta l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero; - predispone le ordinanze di sgombero e di esecuzione di interventi provvisionali di urgenza; - in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni.

7. Strutture Operative e Viabilità

Il Referente (es. dirigente/funzionario dell'Amministrazione oppure/in raccordo con dirigente/funzionario del Corpo di Polizia Locale) garantisce il raccordo informativo ed operativo tra il C.O.C. e le strutture operative locali. Esse svolgeranno le operazioni secondo le proprie procedure e la relativa catena di comando e controllo, con particolare riferimento a quelle inerenti al soccorso tecnico urgente, alle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione, al supporto logistico, all'ordine e alla sicurezza pubblica, al presidio e alla vigilanza dei territori e della viabilità interessata all'evento emergenziale.
Il Referente predispone inoltre il piano di viabilità d'emergenza, individuando da un lato i punti di accesso all'area colpita ed i percorsi più idonei per l'afflusso dei soccorsi, dall'altro i cancelli e le vie di fuga per il deflusso della popolazione da evacuare con il conseguente trasferimento nei centri di accoglienza. Acquisisce, aggiorna e rende disponibili le informazioni relative alla percorribilità delle infrastrutture delle zone interessate.

Vista la complessità e/o l'estensione dell'evento da gestire, questa Funzione può essere divisa in più Funzioni, ad esempio una Funzione concernente il raccordo con le strutture operative ed una Funzione che si occupi dell'accessibilità e mobilità.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di Piano, in particolare dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri e delle altre forze dell'Ordine; - predispone eventuali pianificazioni di dettaglio della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche ed in base alle condizioni specifiche del fenomeno in atto rispetto al territorio; - verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose inviando personale nei punti previsti per il monitoraggio; - assicura la presenza di un agente locale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione; - allerta il personale della Polizia Locale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.
Fase di **Allarme/Emergenza**	- coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative; - contribuisce in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale; - tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali); - posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico; - attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi; - accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio; - predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciacallaggio.

8. Telecomunicazioni d'emergenza

Il Referente (es. dirigente/funzionario dipendente comunale), di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle reti di telecomunicazioni alternative di emergenza. Si occupa, inoltre, dell'organizzazione del C.O.C. dal punto di vista tecnico operativo e dei collegamenti, compresi quelli radio. Mantiene in efficienza i ponti radio ed i relativi apparati per la comunicazione diretta tra C.O.C. e S.O.U.P.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C.; - attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.
Fase di **Allarme/Emergenza**	- tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia; - cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.

9. Assistenza alla popolazione

Il Referente (dirigente/funzionario dell'Amministrazione comunale) ha il compito di organizzare e predisporre le attività di assistenza (ricovero, pasti, trasporti, etc.) alla popolazione sia nella fase di raccolta nelle Aree di Attesa che, in rapporto alla consistenza della calamità, nella fase di evacuazione verso le Aree o Strutture di Ricovero/Accoglienza. Raccoglie inoltre informazioni relative alle esigenze assistenziali di varia natura (logistiche, di beni di primo consumo, sociali e culturali, di supporto sanitario e psicologico, etc.). Particolare attenzione sarà posta all'eventuale recupero, ricerca, soccorso e successiva eventuale assistenza delle persone disperse in stretta collaborazione con le strutture operative preposte (VVF, Forze dell'Ordine, ecc.).

Aggiorna periodicamente, in collaborazione con l'Ufficio Anagrafe, il censimento della popolazione presente nei vari settori in cui è diviso il territorio comunale, con particolare attenzione alla popolazione vulnerabile (es. disabili o con specifiche necessità, persone non autosufficienti, bambini), anche in coordinamento con la Funzione Sanità, assistenza sociale e veterinaria.

Il Referente dovrà, inoltre, fornire un quadro complessivo delle disponibilità di alloggiamento, raccogliendo ed aggiornando i dati relativi alle strutture ricettive ed ai servizi di ristorazione e dialogare con le autorità preposte per l'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e/o delle aree.

Promuove forme di partecipazione dei cittadini e delle amministrazioni territoriali nella gestione delle strutture assistenziali.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita; - aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; - si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel Piano; - effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità; - in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme e le misure da adottare alla popolazione.
Fase di **Allarme/Emergenza**	- garantisce la prima assistenza nelle Aree di Attesa; - coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio; - coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; - provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata; - garantisce il trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza; - garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle Aree di Attesa e nelle Aree di Ricovero/Accoglienza; - tiene i rapporti con la Prefettura UTG e la Regione per eventuali richieste di materiali, in coordinamento con la Funzione Unità di coordinamento e Segreteria.

10. Continuità amministrativa e Supporto amministrativo finanziario

Il Referente (dirigente/funzionario preferibilmente dipendente della Segreteria) ha il compito di organizzare e predisporre, anche in fase di emergenza, le attività necessarie a garantire la continuità amministrativa dell'Ente e dei pubblici servizi, con particolare riguardo a quelli rivolti alla persona. Avrà compiti di coordinamento tra i vari uffici dell'Ente non direttamente rappresentati nel C.O.C., garantirà le funzioni di consulenza amministrativa, giuridica, economico-finanziaria. Nei periodi di ordinaria amministrazione il Referente di questa funzione deve stipulare convenzioni e contratti con ditte e/o fornitori che poi devono essere eventualmente attuate o ampliate nei momenti di emergenza e deve aggiornare costantemente l'elenco delle ditte e dei suddetti fornitori, in coordinamento con la Funzione logistica.

Attiva e gestisce eventuali campagne di solidarietà per la raccolta di fondi, svolge le attività amministrative necessarie per la gestione delle offerte e delle donazioni destinate alla popolazione colpita, anche in raccordo con le Funzioni interessate.

In emergenza deve attuare la procedura di programmazione della spesa, in particolare effettuando una scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

Vista la complessità e/o l'estensione dell'evento da gestire, questa Funzione può essere divisa in più Funzioni, ad esempio una Funzione concernente la Continuità amministrativa ed una Funzione che si occupi del Supporto amministrativo e finanziario durante l'emergenza.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	– comunica alla Regione e alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.; – organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura; – provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive; – collabora con le altre funzioni per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, di evacuazione ecc.
Fase di **Allarme/Emergenza**	- comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose; - mantiene presso il C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto alla tenuta del registro delle attività realizzate; - tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini; - provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

11. Unità di coordinamento e segreteria

Tale Funzione deve essere prevista in base della gravità dell'evento ed assolvere ai compiti di raccordo e coordinamento delle diverse Funzioni di supporto attivate.

Il Referente (dirigente/funzionario preferibilmente della Segreteria o Servizio Protocollo) organizza quotidiane riunioni di coordinamento che favoriscano l'attività di collegamento con i rappresentanti delle Strutture operative territoriali e i centri di coordinamento di Protezione Civile (eventuali COI/COM, SOI, SOUP, Dipartimento di Protezione Civile) con le relative Autorità competenti.

Raccoglie e classifica le informazioni relative a donazioni e offerte, proponendole, ove del caso, alle Funzioni competenti. La Funzione cura, inoltre, la predisposizione di un apposito sistema

informativo per la gestione delle informazioni inerenti alla situazione emergenziale e mantiene il quadro conoscitivo delle attività in emergenza.

Fasi di **Attenzione e Preallarme**	- allerta i responsabili delle Funzioni scelti precedentemente in situazione ordinaria; - indice una riunione tra i responsabili delle Funzioni e il Sindaco per discutere le priorità della possibile futura emergenza; - mantiene i collegamenti con la SOUP, SOI (se attivata), Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione e di volontari;
Fase di **Allarme/Emergenza**	- opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale; - organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi; - svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni; - mantiene un quadro conoscitivo delle attività S.a.R. (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza; - si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori; - raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti; - conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.

12. Stampa e comunicazione ai cittadini

Il Referente (dirigente/funzionario dipendente comunale) cura i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale, anche attraverso la redazione di comunicati stampa, interviste, conferenze stampa. Aggiorna il sito internet istituzionale ed eventuali altri strumenti telematici (es. social network) ed attiva, ove possibile, un numero verde dedicato.

Raccoglie le informazioni relative all'evento diffuse dalle agenzie di stampa e dagli altri mezzi di comunicazione (TV, radio web, quotidiani e periodici). Si coordina con gli Uffici Stampa/Comunicazione delle Componenti e delle Strutture operative coinvolte per garantire una trasparente e coordinata informazione ai cittadini. Individua, con le Funzioni interessate, spazi dedicati agli operatori dell'informazione e definisce eventuali procedure per l'accesso dei media nei luoghi di Coordinamento e in altri luoghi individuati come significativi nell'ambito della gestione dell'emergenza.

Svolge, in situazione ordinaria, azioni di sensibilizzazione alla cittadinanza attraverso: la realizzazione di opuscoli e volantini informativi; l'organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza; l'utilizzo di mezzi di diffusione quali stampa e media locali; la realizzazione di pagine web sul sito internet istituzionale; la creazione di uno sportello informativo presso una sede locale istituzionale. Il tutto al fine di fornire utili indicazioni sul piano di emergenza comunale, sui rischi a cui è soggetto il territorio comunale e sui comportamenti da tenere in particolari situazioni, tenendo in considerazione le caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socio-economico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi di popolazione (anziani, disabili o con specifiche necessità, stranieri) e della presenza di strutture

sensibili (scuole, ospedali, centri commerciali ed altri luoghi ad alta frequentazione).

A seconda della presenza di gruppi di nazionalità diversa tra la popolazione presente a vario titolo, deve essere pervista la traduzione in altre lingue dell'informazione, sia in situazione ordinaria (opuscoli, pagine web, ecc.), sia durante le varie fasi dell'evento emergenziale.

Per la comunicazione ai disabili di vario tipo si dovranno utilizzare messaggi in sistema di scrittura Braille o di tipo sonoro. Dovranno essere creati documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili con il supporto da parte di personale specializzato e dei servizi di mediazione, in particolare le guide, i lettori e gli interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni.

Predispone, inoltre, le procedure e le modalità per l'informazione preventiva alla popolazione soggetta a rischio.

Fasi di **Attenzione e Preallarme**	- in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione; - in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - in accordo con funzione Assistenza alla popolazione, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.
Fase di **Allarme/Emergenza**	- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera; - gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie; - l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.

Come ricordato sopra, l'organizzazione delle Funzioni riportata, come pure le azioni da intraprendere in seno a ciascuna Funzione, costituisce un esempio generale per le Amministrazioni comunali le quali **dovranno poi declinarle per ciascun tipo di rischio** presente nel loro territorio. A tal proposito, vengono indicate alcune azioni in maniera esemplificativa, ma non esaustiva, nell'Allegato 7 ai presenti Indirizzi.

Infine, facendo seguito alla Direttiva P.C.M. del 30/04/2021, si evidenzia che tra le Funzioni di supporto elencate sia presente una ulteriore Funzione denominata "Attività Aeree e Marittime". Tale Funzione, in sintesi, provvede al censimento delle risorse aeree e marittime disponibili e all'attivazione ed al coordinamento delle stesse, tramite il concorso delle Amministrazioni competenti. Individua e predispone inoltre le attività per la verifica dei possibili punti di accesso via aerea (avio ed elio-superfici) e marittima al territorio colpito.

4.2.3 LE AREE E LE STRUTTURE DI EMERGENZA

La scelta delle aree con funzione di emergenza può scaturire in seguito alla consultazione dell'Analisi della Condizione Limite per Emergenza (C.L.E.), degli studi di Microzonazione Sismica, del P.R.G. e del precedente Piano di Protezione Civile. In questo modo è possibile escludere immediatamente dalla selezione le aree non idonee all'emergenza in quanto ricadenti in zone considerate a rischio.

Le aree di attesa dovranno essere presidiate da pattuglie della Polizia Municipale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazione di Volontariato (anche di tipo sanitario), fatte affluire nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

Le aree individuate possono essere utilizzate per più di uno scenario di rischio.

Ciascun Sindaco dovrà individuare nel proprio territorio le seguenti aree:

AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (PRIMO SOCCORSO)

Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro, possibilmente baricentriche rispetto al quartiere.

Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere eventualmente sistemata presso le aree di accoglienza.

Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per il tempo strettamente necessario a stabilire il rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, o il suo trasferimento nelle aree d'accoglienza. (TAV 3)
Dovranno essere dotate di apposita cartellonistica.

1 - AREA PRIMO SOCCORSO (APS)	
LOCALITÀ	CAPOLUOGO
DENOMINAZIONE AREA	APS 1
INDIRIZZO	VIA SALARIA 4
SUPERFICIE m^2	3.416
TIPO SUPERFICIE	ASFALTO
USO	AREA PRIMO SOCCORSO

2 - AREA PRIMO SOCCORSO (APS)	
LOCALITÀ	CAPOLUOGO
DENOMINAZIONE AREA	APS 2
INDIRIZZO	VIA PAOLO BUONAMICI
SUPERFICIE m^2	1.200
TIPO SUPERFICIE	ASFALTO
USO	AREA PRIMO SOCCORSO

3 - AREA PRIMO SOCCORSO (APS)	
LOCALITÀ	PAGGESE
DENOMINAZIONE AREA	APS 3
INDIRIZZO	PIAZZA CENTRO STORICO
SUPERFICIE m^2	1.050
TIPO SUPERFICIE	ASFALTO
USO	AREA PRIMO SOCCORSO

4 - AREA PRIMO SOCCORSO (APS)	
LOCALITÀ	SANTA MARIA
DENOMINAZIONE AREA	APS 4
INDIRIZZO	PIAZZA DON SANTINO CANTARELLI
SUPERFICIE m^2	580
TIPO SUPERFICIE	ASFALTO
USO	AREA PRIMO SOCCORSO

Caratteristiche delle APS (Aree Primo Soccorso) – TAV 3

AREE DI ACCOGLIENZA (RICOVERO) DELLA POPOLAZIONE COPERTE E/O SCOPERTE

Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita.

Si riferiscono sia alle aree campali che consentono in breve tempo di offrire i servizi di assistenza attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali; sia strutture coperte pubbliche e/o private (ad esempio scuole, padiglioni fieristici, palestre, strutture militari), rese ricettive temporaneamente per l'assistenza a seguito dell'evacuazione.
Le aree e i centri di assistenza sono attrezzati, in emergenza, con i materiali provenienti dai poli logistici/magazzini del Comune e/o da quelli gestiti dalle Province, dalle Regioni. Anche a livello comunale, altre strutture in grado di garantire una rapida sistemazione sono quelle ricettive (hotel, residence, camping, etc.) che è opportuno siano censite nel periodo ordinario. In fase di pianificazione è utile la stipula di convenzioni con i gestori di dette strutture, per un pronto utilizzo in caso di emergenza.

Le aree di accoglienza della popolazione dovranno ottemperare a caratteristiche tecniche specifiche quali:

- Dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli di 500 persone e servizi campali;
- Collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- Disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili, nonché di reti fognarie;
- Accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli ed eventuali altri scenari di rischio così come previsti dal D.Lgs. 1/2018.

Nell'allestimento di tali aree occorre tenere in considerazione anche la **popolazione disabile o con specifiche necessità**, presente nel territorio comunale.

Si valuti la possibilità di allestire, all'interno delle *aree di accoglienza*, anche degli **spazi a misura di**

bambino, protetti, presidiati e dotati di specifiche attrezzature (es. riduttori per WC, attrezzatura per nursery, ecc.…), al fine di garantire la tutela, la sicurezza e la protezione di bambini e adolescenti durante le fasi emergenziali.

1 - AREA ACCOGLIENZA (CHIUSO)	
LOCALITÀ	CAPOLUOGO
DENOMINAZIONE AREA	PALESTRA
INDIRIZZO	VIA PAOLO BUONAMICI
SUPERFICIE m^2	277
TIPO SUPERFICIE	ASFALTO
USO	AREA ACCOGLIENZA AL CHIUSO

2 - AREA ACCOGLIENZA (CHIUSO)	
LOCALITÀ	CAPOLUOGO
DENOMINAZIONE AREA	EX PISCINA COMUNALE
INDIRIZZO	VIA SALARIA 4
SUPERFICIE m^2	952
TIPO SUPERFICIE	ASFALTO
USO	AREA ACCOGLIENZA AL CHIUSO

1 - AREA ACCOGLIENZA (APERTO)	
LOCALITÀ	CAGNANO
DENOMINAZIONE AREA	CAMPO SPORTIVO
INDIRIZZO	FRAZIONE CAGNANO
SUPERFICIE m^2	10.233
TIPO SUPERFICIE	MISTA (ERBA, SINTETICO, ASFALTO)
USO	AREA ACCOGLIENZA ALL'APERTO

2 - AREA ACCOGLIENZA (APERTO)	
LOCALITÀ	CAGNANO
DENOMINAZIONE AREA	CAMPO CALCETTO
INDIRIZZO	FRAZIONE CAGNANO
SUPERFICIE m^2	1.916
TIPO SUPERFICIE	ERBA SINTETICA
USO	AREA ACCOGLIENZA ALL'APERTO

3 - AREA ACCOGLIENZA (APERTO)	
LOCALITÀ	ARLI
DENOMINAZIONE AREA	CAMPO SPORTIVO
INDIRIZZO	FRAZIONE ARLI
SUPERFICIE m^2	4.315
TIPO SUPERFICIE	ERBA E ASFALTO
USO	AREA ACCOGLIENZA ALL'APERTO

Caratteristiche delle Aree di Accoglienza – TAV 4/A – 4/B

AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI

Sono luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori necessari a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.
Le *aree di ammassamento soccorritori* dovranno ottemperare a caratteristiche tecniche specifiche quali:

- Collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- Disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili, nonché di reti fognarie;
- Accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli ed eventuali altri scenari di rischio così come previsti dal D.Lgs. 1/2018;
- Dovranno essere recintate e/o presidiate;
- Realizzate con superficie asfaltata o altamente drenante, idonea per carichi pesanti;
- Aventi possibilmente nelle vicinanze piazzole idonee all'atterraggio degli elicotteri (campi volo, avio superfici, elisuperfici, o aree libere e idoneamente recintate);
- Non individuate dai comuni come "aree di ricovero della popolazione".

1 - AREA DI AMMASSAMENTO (APERTO)	
LOCALITÀ	CAPOLUOGO
DENOMINAZIONE AREA	AREA "PARCO RIO"
INDIRIZZO	VIA SALARIA 4
SUPERFICIE m^2	3.416
TIPO SUPERFICIE	ASFALTO
USO	AREA AMMASSAMENTO SOCCORRITORI

2 - AREA DI AMMASSAMENTO (APERTO)	
LOCALITÀ	CENTRALE
DENOMINAZIONE AREA	AREA "CORNETO"
INDIRIZZO	VIA SP 119
SUPERFICIE m^2	6.138
TIPO SUPERFICIE	ASFALTO
USO	AREA AMMASSAMENTO SOCCORRITORI

Caratteristiche delle Aree di Ammassamento – TAV 4/A – 4/B

AREE DI AMMASSAMENTO RISORSE

Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea le risorse da stoccare necessarie alle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni.
Le *aree di ammassamento risorse* dovranno ottemperare a caratteristiche tecniche specifiche quali:

- Dovranno essere recintate e/o presidiate;
- Collocazione in strutture possibilmente coperte (es. capannoni…), o, eventualmente all'interno delle *aree di ammassamento soccorritori*; si suggerisce di non ubicare tali aree all'interno delle aree di accoglienza della popolazione;
- Collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- Accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli ed eventuali altri scenari di rischio così come previsti dal D.Lgs. 1/2018;
- Dovranno essere recintate e/o presidiate;

3 - AREA DI AMMASSAMENTO (CHIUSO)	
LOCALITÀ	CAGNANO
INDIRIZZO	FRAZIONE CAGNANO
SUPERFICIE m^2	327
TIPO SUPERFICIE	ASFALTO
USO	AREA AMMASSAMENTO RISORSE
LOCALITÀ	CAGNANO

Caratteristiche delle Aree di Ammassamento risorse – TAV 4/A – 4/B

EDIFICI STRATEGICI

- Sede Comunale attuale/COC (sede provvisoria, Zona Parco Rio) - Via Salaria, 4 - Capoluogo
- Sede COC Alternativo/Protezione Civile – Largo Buonamici - Capoluogo
- Sede Comunale (Municipio/COC in ristrutturazione) – P.zza XX Settembre, 12 - Capoluogo
- Corpo Forestale dello Stato Comando Stazione - Via Paolo Buonamici, 29 - Capoluogo
- Carabinieri – Via Paolo Buonamici - Capoluogo
- Corpo Forestale dello Stato Comando S. Martino – Fraz. Paggese 8/a
- Capannone comunale – ex Sede Operativa Protezione Civile - Zona industriale S. Maria – Paggese
- RSA/Guardia Medica – Fraz. Paggese
- Impianti radioelettrici – Fraz. Venamartello

INFRASTRUTTURE DI CONNESSIONE

- *S.S. n° 4 "Salaria"* – importante strada statale che collega Roma con Porto d'Ascoli sul Mare Adriatico. Rappresenta un punto nevralgico del territorio comunale poiché si sviluppano, lungo la sua direttrice, sia il capoluogo che parte delle numerose frazioni.

- *S.P. n° 7 "Boscomartese"* – strada provinciale di circa 17 km di lunghezza, rappresenta un'importante via di collegamento tra capoluogo e le numerose frazioni dell'area sud orientale del territorio comunale fino ai confini abruzzesi.

- *S.P. n° 70 "Pozza"* – strada provinciale di collegamento tra la S.P. "Salaria" e la frazione di Umito.

- *S.P. n° 119 "Tallacano"* – tratto di collegamento tra la frazione di Corneto e la frazione di Tallacano.

- *S.P. n° 132 "S.Gregorio Fleno"* – collegamento viario di circa 15 Km che percorre gran parte della porzione meridionale del territorio comunale, attraversando anche gli abitati di Cervara, San Gregorio e Fleno.

ZONE DI ATTERRAGGIO DI EMERGENZA (ZAE)

All'interno del territorio comunale è presente una ZAE in corrispondenza dell'Area di Ammassamento di Corneto. (TAV 4/B)

INSEDIAMENTI PROVVISORI SEMIPERMANENTI

Per le esigenze alloggiative della popolazione colpita da gravi eventi sismici, laddove i singoli comuni non dispongano di sufficiente superficie da destinare alla specifica attività edilizia, sono individuate a livello comunale o intercomunale, con il supporto della Regione, le aree per la realizzazione delle strutture emergenziali. L'individuazione di tali aree tiene conto delle esigenze derivanti dagli scenari di riferimento e prevede un'analisi delle condizioni di sicurezza dei luoghi e di accessibilità anche per mezzi di grandi dimensioni. Sono da censire, in primis, le aree che non necessitino di interventi di urbanizzazione consistenti e quelle aree non urbanizzate ma che permettano, per morfologia ed ubicazione, rispetto alla rete infrastrutturale e dei servizi, l'ultimazione dell'attività edificatoria in tempi relativamente brevi con l'impiego di risorse straordinarie. Vista la dimensione dell'intervento all'interno di tali comparti edificatori si può prevedere la realizzazione anche di servizi ed opere di urbanizzazione secondaria, quali per esempio scuole e strutture sanitarie.

All'interno del comune, in seguito agli eventi sismici del 2016-2017 è presente un'area SAE (Strutture Abitative di Emergenza) nella frazione di Arli. (TAV 4/B)
Le aree di emergenza di livello comunale dovranno essere opportunamente segnalate con una specifica cartellonistica (vedi Allegato 4) al fine di fornire idonea indicazione in caso di necessità.

<u>In caso di impossibilità di individuare aree idonee esenti da tutte le tipologie di rischio è possibile individuare aree all'interno di aree a rischio, specificando di verificare l'utilizzo in base allo scenario di rischio (es. in caso di area ricadente area maremoto "zona 2" da non utilizzare per sisma in mare con M> 5.5, etc.).</u>

PIANO DI EVACUAZIONE e CANCELLI

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione residente nelle aree a rischio. Il numero delle persone da evacuare viene definito di concerto con il Comune.
Ai fini di una evacuazione controllata ed ordinata le aree a rischio possono essere suddivise in zone, sulla base della viabilità, delle infrastrutture, del numero di residenti e della localizzazione e capienza delle aree di attesa.
A ciascuna zona è associata un'area di attesa[*] e uno o più aree di accoglienza (a seconda della capienza delle strutture) per il ricovero temporaneo della popolazione[†]; vanno inoltre indicati i percorsi dalle aree di attesa a quelle di accoglienza.

Per garantire un allontanamento efficace e il più possibile ordinato si può valutare la possibilità di predisporre una <u>segnaletica</u> di emergenza per la popolazione.

Le Forze dell'Ordine istituiranno e presidieranno, nelle zone maggiormente colpite dall'evento, posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle

[*] Si suggerisce che il numero della popolazione afferente a ciascuna area di attesa non sia superiore alle 500 unità al fine di procedere ad un'efficace evacuazione, coordinata e controllata.
[†] Qualora nel Comune ci siano nuclei familiari che vogliano usufruire della seconda casa o di ospitalità presso altre famiglie, occorre tenerne conto ai fini dell'organizzazione dei centri di accoglienza.

zone a rischio. La loro localizzazione dovrà essere definita di concerto con l'amministrazione comunale in funzione delle zone realmente colpite dall'evento.
Vedere le TAV.5, 6 e 7 per l'ubicazione dei cancelli in base alle varie tipologie di rischio.

4.2.4 LE TELECOMUNICAZIONI

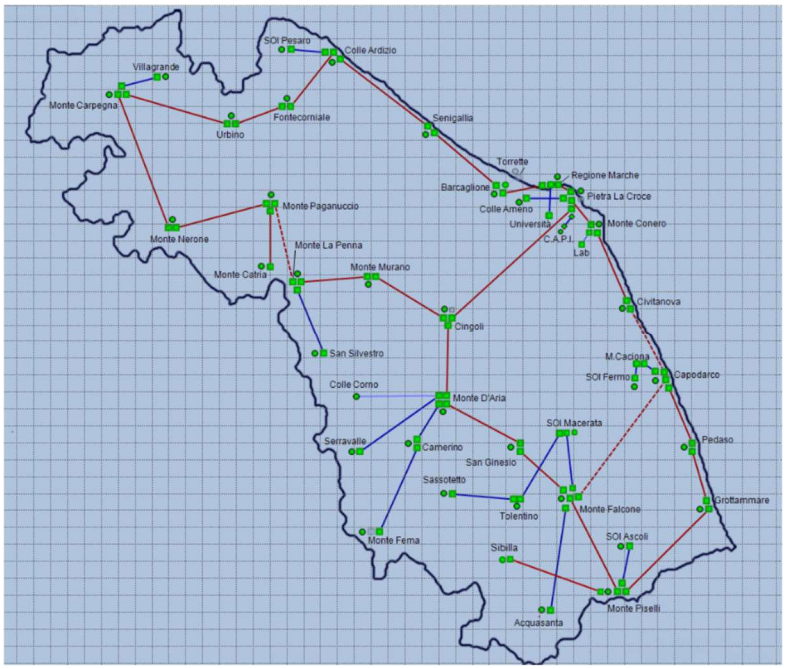
Per la gestione delle emergenze è necessario disporre di un sistema di telecomunicazioni che consenta i collegamenti tra le strutture di coordinamento e gli operatori sul territorio, nonché di poter comunicare con sistemi di telecomunicazione alternativi, in caso di interruzione delle ordinarie vie di comunicazioni (telefonia fissa, mobile e dati).

La Regione Marche ha realizzato reti radio dedicate ai seguenti servizi:

• Rete radio VHF sincrona isofrequenziale su base provinciale dedicata al coordinamento del Volontariato con postazione fisse anche presso le SOI e la SOUP (con registrazione del traffico).
Tale rete è utilizzata per il coordinamento del Volontariato per le attività Antincendio Boschivo AIB.
• Rete radio VHF sincrona isofrequenziale su base provinciale dedicata alle comunicazioni delle Istituzioni con postazione fisse anche presso le SOI e la SOUP (con registrazione del traffico);
• 2 Reti radio UHF sincrone isofrequenziale su base provinciale dedicate alle comunicazioni del Servizio di emergenza sanitario 118 gestita da A.R.S. (Agenzia Regionale Sanitaria) registrazione del traffico presso le postazioni territoriali delle Centrali 118;
• Dorsale costituita da tratte in banda SHF MarcheWAY per il trasporto condiviso dei servizi sopra descritti e distribuiti sul territorio attraverso le seguenti postazioni (di cui molte realizzate dalla Regione Marche) e suddivisa per rete Provinciale.

Provincia di Ascoli Piceno	Montefalcone Appenino
	Grottammare
	Monte Piselli
	Acquasanta terme
	Monte Sibilla

Dorsale MarcheWAY per la Provincia di Ascoli Piceno



Dorsale MarcheWAY

Il adotterà:

- Sistemi di telecomunicazione in ordinario: telefonia fissa e mobile
- Sistemi di telecomunicazione in emergenza: sistemi radio VHF/UHF/HF del volontariato e/o delle altre strutture operative.

4.2.5 PRESIDI TERRITORIALI

Il presidio territoriale consiste nell'attività di monitoraggio del territorio operata dalle strutture della protezione civile dei vari livelli territoriali attraverso l'osservazione, diretta e in tempo reale, dell'insorgenza di fenomeni precursori potenzialmente pericolosi per la pubblica e privata incolumità e dell'evoluzione dei fenomeni in atto.

L'attività del presidio territoriale riguarda in particolare alcuni punti o zone circoscritte quali:

- i punti critici o zone critiche ove, a seguito dell'evento, si verificano situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità (ad esempio: sottopassi allagabili, confluenze di corsi d'acqua che in caso di alluvione possano interessare infrastrutture di trasporto, ponti con scarsa luce, zone antropizzate interessate da frane). Presso detti punti critici occorre prevedere l'attività di controllo e di monitoraggio in situ o da remoto e, se la situazione lo richiede, di intervento urgente ad evento previsto o in corso (ad esempio: chiusura del traffico e di accesso in genere, evacuazione precauzionale, opere provvisionali di difesa idraulica e dalle frane);
- i punti di osservazione dove effettuare i controlli in condizioni di sicurezza (ad esempio: idrometri, pluviometri o altri punti di controllo a vista del fenomeno).

Fatte salve le attività di presidio territoriale relative al servizio di piena e di pronto intervento idraulico laddove regolato e organizzato dalle Regioni ai sensi della direttiva del Presidente del

Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, le attività di presidio a livello comunale, sono individuate dai Comuni nel rispetto della loro autonomia organizzativa.

Il personale deve essere opportunamente formato sulle modalità di monitoraggio e sorveglianza dei suddetti punti critici e di comunicazione con il COC, nonché sui possibili interventi di salvaguardia nei luoghi dove possano verificarsi danni, anche con il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato organizzato di protezione civile coordinate dalle Regioni.

Presidi territoriali idraulici

La DPCM 27/2/2004, definisce il presidio territoriale idraulico come l'attività che ingloba le attività dei servizi di piena e pronto intervento idraulico e ne **estende l'efficacia a tutti i corsi d'acqua di qualsiasi categoria** che presentino criticità tali da originare aree a rischio elevato o molto elevato.

Il presidio territoriale idraulico, esteso alle aree classificate ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico ed idraulico pertinenti il reticolo idrografico, consiste in attività di:

- rilevamenti, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua, con le modalità concordate precedentemente con il Centro Funzionale, al fine di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena in atto;
- osservazione e controllo dello stato delle arginature, se presenti, e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti definiti preventivamente "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque;
- pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della legge n. 225/1992, tra cui la rimozione di ostacoli, anche causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici, che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

Nell'organizzazione dell'attività di presidio territoriale idraulico tali strutture, possono coinvolgere, anche i Comuni e le organizzazioni di volontariato.

I soggetti responsabili del presidio territoriale idraulico attivano, secondo proprie procedure, il presidio territoriale idraulico, anche in funzione dei livelli di criticità definiti dal Centro Funzionale e dei conseguenti livelli di allerta identificati e ne danno immediata comunicazione alla SOUP, che a sua volta informerà dell'avvenuta attivazione del presidio territoriale idraulico il Centro Funzionale. Per poter svolgere tale attività sarebbe opportuno che siano previsti turni di reperibilità H24, almeno in occasione di emissioni di allerte, e che tali recapiti siano forniti alla SOUP, che dovrà essere tempestivamente informata di eventuali variazioni.

Si precisa che, per qualsiasi tipo di allerta e per qualsiasi livello di criticità, l'attivazione del presidio territoriale idraulico è decisa dal soggetto responsabile del presidio territoriale idraulico in completa autonomia, anche in assenza di segnalazione da parte della SOUP, secondo proprie procedure.

<u>All'interno del comune di Acquasanta Terme non sono presenti presidi territoriali idraulici.</u>

Quelli più vicino sono:

- Ponte sulla S.P. n° 20 per Colle, Trisungo, Arquata del Tronto;

- Ponte ANAS sulla S.S. n° 4, Mozzano, Ascoli Piceno;

Presidi territoriali idrogeologici

La DPCM 27/2/2004 individua come oggetto di tale presidio principalmente i fenomeni franosi. Nell'ambito della Regione Marche si prevede che oggetto di tale presidio non siano soltanto i fenomeni franosi, ma anche gli allagamenti, sia di locali che di sottopassi stradali, e i fenomeni di rigurgito nella rete di smaltimento delle acque piovane.
In conformità con quanto riportato nella DGR n.800 del 4/6/12, che indica come le Amministrazioni Comunali debbano predisporre un adeguato sistema di vigilanza e di presidio del territorio, i presidi territoriali idrogeologici sono organizzati su base comunale.
A tal fine, per quanto riguarda il rischio idrogeologico, bisognerà individuare, almeno:

- l'elenco dei punti vulnerabili in cui effettuare il presidio idrogeologico in fase d'evento;
- le modalità di attivazione del presidio;
- il soggetto responsabile del presidio territoriale.

Secondo quanto previsto dalla DGR n.148/2018, specifici presidi territoriali devono essere previsti nelle aree più vulnerabili, maggiormente soggette a rischio (preventivamente individuate), nonché nelle zone improvvisamente messe in crisi e che pertanto necessitano dell'azione di vigilanza territoriale nell'immediatezza, durante e dopo eventi meteorologici intensi, al fine di ridurre il pericolo e l'esposizione per la popolazione.

L'attivazione di tali presidi è tanto più auspicabile ed importante laddove sussistono condizioni di rischio residuo noto.

È necessario predisporre l'attività di presidio territoriale per:

- il controllo, con ricognizioni dirette, dei sistemi di monitoraggio esistenti;
- la verifica dei punti critici delle aree soggette a rischio;
- l'agibilità delle eventuali vie di fuga;
- la funzionalità delle aree di emergenza e dei centri di assistenza sul territorio;
- la valutazione del rischio residuo.

A titolo di esempio, occorrerà presidiare:

- aree inondabili e zone in frana così come perimetrate dal PAI;
- centri storici, nuclei con patrimonio abitativo vulnerabile;
- aree già vulnerate da eventi calamitosi, che richiedono l'azione di controllo "a vista".

L'osservazione e la raccolta delle informazioni sul territorio saranno indispensabili per seguire e monitorare l'evoluzione dell'evento, prefigurarne lo scenario atteso e soprattutto per calibrare l'eventuale richiesta di soccorso.

Il Comune potrà impiegare il proprio personale disponibile (operatori della Polizia locale, operai comunali, volontariato, tecnici delle società erogatrici di servizi, etc.) richiedendo, se necessario, anche il supporto delle strutture operative presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri Forestali, Forze dell'Ordine, etc.). Dovrà essere costituito il presidio presso il Comune in modalità H24, garantito anche da una sola unità di persone, con il compito di mantenere i collegamenti con le strutture operative presenti sul territorio ed assicurare il coordinamento con il presidio territoriale.

L'attivazione del presidio territoriale idrogeologico, per qualsiasi tipo di allerta e per qualsiasi livello di criticità, è decisa dal soggetto responsabile del presidio territoriale idrogeologico in

completa autonomia, anche in assenza di segnalazione da parte della SOUP, secondo proprie procedure.

In caso di attivazione del presidio territoriale idrogeologico il soggetto responsabile ne dà immediata comunicazione alla SOUP.

4.2.6 IL SERVIZIO SANITARIO E L'ASSISTENZA ALLE PERSONE IN CONDIZIONI DI FRAGILITÀ SOCIALE, CON DISABILITÀ E LA TUTELA DEI MINORI

Gli interventi a tutela della salute, nell'ambito degli eventi emergenziali di protezione civile, sono assicurati dal Servizio Sanitario Regionale con il concorso delle strutture operative nazionali e regionali di protezione civile.
I contenuti della pianificazione sanitaria a livello comunale sono:

- le modalità di coordinamento in emergenza tra la struttura comunale di protezione civile e l'azienda sanitaria competente per territorio;
- l'organizzazione degli interventi di assistenza sociale nell'ambito del piano comunale di protezione civile;

I principali obiettivi da perseguire congiuntamente al servizio sanitario territoriale competente sono:

- l'individuazione delle aree dove allestire strutture sanitarie campali sulla base delle indicazioni fornite dal competente Servizio sanitario territoriale;
- il coordinamento delle attività di assistenza sociale;
- il concorso alle attività di gestione dei deceduti;
- la gestione delle aree cimiteriali;
- l'identificazione delle risorse disponibili sul territorio di competenza (ad esempio: alloggi, mezzi di trasporto speciali, personale specializzato) per le necessità della popolazione vulnerabile;
- l'attività di tutela degli animali domestici.

La pianificazione comunale di protezione civile comprende le attività di assistenza alla popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori che sono da definire, in maniera coordinata con i servizi sociali comunali, i servizi sanitari territoriali e le associazioni di categoria delle persone con disabilità, con il supporto della Regione, in raccordo con la pianificazione sanitaria di livello regionale.

Per le suddette finalità il Servizio Sanitario Regionale e le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, riguardo alle vulnerabilità specifiche quali ad esempio: migranti, persone presso case rifugio, minori non accompagnati, trasmettono ai Comuni i dati della popolazione vulnerabile nel rispetto della normativa sulla privacy.

Gli obiettivi principali della pianificazione per la popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori sono i seguenti:

- l'identificazione delle categorie di popolazione vulnerabile sul territorio di competenza e delle specifiche necessità assistenziali in caso di emergenza;
- l'identificazione delle risorse disponibili sul territorio di competenza per assicurare le necessità alla popolazione vulnerabile (ad esempio: alloggi, mezzi di trasporto speciali,

personale specializzato).

A seguito dell'indagine promossa dal 2011 dal Dipartimento della Protezione civile attraverso la collaborazione con la Cooperativa Europe Consulting e dei risultati ottenuti attraverso la ricerca di dottorati istituiti presso l'Università Politecnica delle Marche in materia di "*Protezione Civile e Ambientale*", sono stati redatti degli indirizzi regionali affinché siano poste in atto le attività necessarie per dare risposta alle esigenze della popolazione disabile e delle loro famiglie, come pure di tutte le persone più fragili (o vulnerabili) in occasione di eventi emergenziali.
Si rimanda, per ogni dettaglio, all'Allegato 7 "*Linee guida per l'inclusione delle persone con disabilità nella pianificazione*".

Al livello comunale il Referente della Funzione *"Sanità e assistenza sociale"* lavorerà in stretta connessione con gli operatori individuati dalla Direzione del Distretto Sanitario (Allegato 2). Tale Direzione comunica in fase ordinaria ai Sindaci del territorio di competenza, i recapiti utili all'attivazione in caso di evento, ai sensi della Direttiva P. C. M. del 7 gennaio 2019 *"Impiego dei medici delle Aziende sanitarie locali nei Centri operativi comunali ed intercomunali, degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita"*.
Si riassume in breve quanto citato della suddetta Direttiva:

Allo scopo di organizzare, nel piu' breve tempo possibile, il ripristino della assistenza sanitaria e socio sanitaria territoriale nelle aree colpite da eventi calamitosi, la Direzione del Distretto ASL competente per territorio, individua tra il personale medico, i propri rappresentanti per operare presso la Funzione sanità dei Centri operativi comunali e Intercomunali allo scopo di:

a) mettere a disposizione delle attività di protezione civile la propria conoscenza del territorio e delle relative risorse sanitarie (farmacie, strutture socio-sanitarie, ospedali, poliambulatori....);
b) costituire il riferimento del Sindaco per la localizzazione e il soccorso dei cittadini con disabilità permanenti o temporanee e con specifiche necessità sociosanitarie;
c) contribuire alla individuazione di ricoveri per gli assistiti con disabilità o specifiche necessità;
d) concorrere ai criteri di scelta per l'idonea destinazione alloggiativa degli assistiti con disabilità o specifiche necessità;
e) riorganizzare l'assistenza sanitaria e fornire indicazioni per la riorganizzazione dell'assistenza socio-sanitaria di base.

La direzione del Distretto ASL comunica in ordinario ai Sindaci del Territorio di competenza, i recapiti utili all'attivazione in caso di evento. Le medesime informazioni sono, altresi', condivise tra le direzioni regionali competenti in materia di sanità e protezione civile.

Coinvolgimento degli infermieri dei Distretti sanitari delle Aziende sanitarie locali per l'assistenza alla popolazione

Allo scopo di assicurare la tempestiva individuazione e assistenza delle persone «disabili o con specifiche necessità» nell'area colpita dall'evento, il personale infermieristico individuato e coordinato dalla direzione del Distretto Sanitario territorialmente competente:

a) favorisce, nelle strutture preposte all'accoglienza (aree e centri assistenza), la valutazione socio-sanitaria per le persone assistite attraverso l'utilizzo della scheda per la Valutazione delle

esigenze immediate (SVEI), di cui al punto 3;

b) assicura l'interazione con la Funzione sanità dei Centri operativi comunali e intercomunali,

contribuendo, tramite l'apporto del personale medico operante nella funzione, ad informare il Sindaco sulle necessità sanitarie e socio sanitarie delle persone assistite;

c) supporta il personale medico della ASL nei criteri di scelta per l'idonea destinazione alloggiativa, delle persone assistite con disabilità o con specifiche necessità;
d) contribuisce alla segnalazione delle persone disabili disperse, ai fini delle operazioni di ricerca e salvataggio;
e) supporta il personale medico della ASL nella individuazione di ricoveri per le persone assistite con disabilità o con specifiche necessità;
f) supporta il personale medico della ASL nella riorganizzazione dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria di base.

Scheda per la valutazione delle esigenze immediate (SVEI)

Allo scopo di effettuare, con metodo uniforme, la valutazione oggettiva delle necessità socio sanitarie della popolazione assistita in caso di evento, e' disposto l'utilizzo della scheda SVEI.
La scheda SVEI costituisce lo strumento atto a consentire la speditiva suddivisione dei soggetti assistiti dal sistema di protezione civile, in categorie che, necessitando dell'impiego di differenti supporti socio-sanitari, permettono di pervenire all'individuazione dei criteri di priorità degli interventi per l'assistenza, alla valutazione delle specifiche necessità e delle strutture alloggiative piu' idonee.

L'utilizzo della Scheda SVEI, che e' coordinato dagli infermieri ASL del territorio interessato dall'evento emergenziale, prevede la compilazione successiva di due sezioni:

a) la prima puo' essere utilizzata da personale volontario sanitario opportunamente formato, ed ha lo scopo di censire tutte le persone sfollate nelle aree e nelle strutture preposte all'accoglienza (aree e centri assistenza), individuando tra questi chi necessita di una specifica assistenza;
b) la seconda, in base alla quale viene stabilito il tipo di assistenza da somministrare, le indicazioni da fornire al Sindaco per la scelta di una destinazione alloggiativa piu' idonea (albergo, o struttura socio-sanitaria), oltre che sul mezzo da utilizzare per il relativo trasporto, riguardo esclusivamente ai soggetti che presentano specifiche esigenze (età, patologia, disabilità...). La compilazione della presente sezione e' affidata agli infermieri ASL del territorio interessato.

L'utilizzo della scheda SVEI e' sinergico agli strumenti informativi attivi nel sistema delle cure primarie del SSR, compresi quelli dei medici di Medicina generale (MMG) e Pediatri di libera scelta (PLS), con banche dati che possono fornire informazioni sia sulle condizioni di specifica necessità, che sulle terapie dei cittadini colpiti dall'evento.

Al momento della redazione del presente Piano e stando ai dati forniti dagli Uffici Comunali preposti, nel comune di Acquasanta Terme non risultano residenti portatori di fragilità sociale o con disabilità.

4.2.7 LE STRUTTURE OPERATIVE

LIVELLO REGIONALE

Il piano regionale di protezione civile riporta la composizione e costituzione del Centro Operativo Regionale (C.O.R.) unitamente all'ubicazione e organizzazione della Sala Operativa Unificata

Permanente (S.O.U.P.), la quale garantisce il flusso delle informazioni da e per il territorio, raccogliendo le segnalazioni delle componenti del sistema e mantenendo, in emergenza, il raccordo con gli altri centri operativi attivati sul territorio ai diversi livelli di coordinamento e con la Sala Situazione Italia (SSI) – SISTEMA.
Nell'ambito dell'individuazione dei centri di coordinamento la pianificazione regionale riporta, d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile, l'individuazione delle sedi per la realizzazione della Direzione di Comando e Controllo (Di.Coma.C.), da attivare per la gestione delle emergenze di cui all'art. 7 comma 1 lett. c) del D. Lgs. 1/2018.
Per il territorio della regione Marche le sedi individuate per ospitare le Di.Coma.C., già oggetto di sopralluogo con i tecnici del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, sono:

- PESARO: VITRIFRIGO ARENA, via Y.A.Gagarin sn;
- FANO: sede COM di FANO, Via T. Campanella n. 1, località Rosciano.
- ANCONA: Palarossini, strada provinciale Cameranense;
- MACERATA: Istituto Comprensivo Maestica, Viale Pagnanelli;
- CIVITANOVA MARCHE: Palasport Eurosuole Forum, Via S. Costantino;
- FERMO: Palestra comunale, via Leti;
- PORTO SAN GIORGIO: Palasavelli in via Santa Vittoria;
- ASCOLI PICENO: sede SOI, via Marche, Zona Pennile di Sotto;
- SAN BENEDETTO DEL TRONTO1: Palazzetto dello sport "B.Speca", viale dello sport.

LIVELLO PROVINCIALE

Il sistema di coordinamento provinciale riporta l'ubicazione e l'organizzazione del Centro Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.) da parte della Prefettura – UTG, organo decisionale e d'indirizzo, che può avvalersi della Sala Operativa Integrata (S.O.I.), gestita dalla Regione, a livello provinciale. Quest'ultima attua quanto stabilito in sede di CCS, mantenendo il raccordo con i centri operativi di ambito, la S.O.U.P. e la Sala Situazione Italia (SSI) – SISTEMA del Dipartimento della Protezione Civile. È opportuno che la S.O.I. venga strutturata in funzioni di supporto, attivate progressivamente secondo le necessità derivanti dall'evoluzione dell'emergenza, in raccordo con le funzioni di supporto attivate negli altri centri operativi ai diversi livelli territoriali.
A livello territoriale di ambito si attivano i Centri Operativi Misti (C.O.M.) e/o i Centri Operativi Intercomunali (C.O.I.) che operano a supporto delle attività di protezione civile in emergenza nel territorio di più Comuni.

Sala Operativa Integrata (S.O.I.)

La Sala Operativa Integrata (S.O.I.) costituisce l'interfaccia di livello territoriale (provinciale) della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) (di cui all'art. 10 della Legge regionale n. 32/2001), con cui opera in stretto raccordo, ed è organizzata in 15 funzioni di supporto.
La S.O.I per il territorio regionale sono le seguenti:

1. Pesaro, Via dei Cacciatori n. 44;
2. Ancona, Via Raffaello Sanzio n.85;
3. Macerata, Viale Indipendenza n.182;
4. Fermo, Via Joyce Lussu n. 10;
5. Ascoli Piceno, Via Marche n. 26, Zona Pennile di Sotto;

I locali della SOI possono, qualora ritenuto opportuno, ospitare il Comitato Operativo per la Viabilità (C.O.V.).

Aree di Ammassamento forze e risorse

- Massignano: Area Parcheggio albergo "Rivamare", via Montecantino n.59;
- San Benedetto del Tronto: parcheggio Stadio, Viale dello Sport;
- Comunanza: campo da calcio, via della Libertà;
- Ascoli Piceno: parcheggio cimitero comunale, via Giovanni Tebaldini;
- Arquata del Tronto: area parcheggio SS Salaria.

LIVELLO COMUNALE

- Sede Comunale attuale/COC (sede provvisoria, Area "Parco Rio") - Via Salaria, 4 - Capoluogo
- Sede COC Alternativo/Protezione Civile – Largo Buonamici - Capoluogo
- Sede Comunale (Municipio/COC in ristrutturazione) – P.zza XX Settembre, 12 - Capoluogo
- Corpo Forestale dello Stato Comando Stazione - Via Paolo Buonamici, 29 - Capoluogo
- Carabinieri – Via Paolo Buonamici - Capoluogo
- Corpo Forestale dello Stato Comando S. Martino – Fraz. Paggese 8/a
- Capannone comunale – Ex Sede Operativa Protezione Civile - Zona industriale S. Maria – Paggese
- RSA/Guardia Medica – Fraz. Paggese

Aree e strutture di emergenza

- APS1 (Area Primo Soccorso) – Area "Parco Rio" - Via Salaria 4, Capoluogo;
- APS2 (Area Primo Soccorso) – P.le Paolo Buonamici, Capoluogo;
- APS3 (Area Primo Soccorso) – Piazza Centro Storico, Fraz. Paggese;
- APS4 (Area Primo Soccorso) – Piazza Don Santino Cantarelli, Fraz. Santa Maria;

- 1- AREA ACCOGLIENZA (Chiuso) - Palestra – P.le Paolo Buonamici, Capoluogo;
- 2- AREA ACCOGLIENZA (Chiuso) - Ex-piscina – Area "Parco Rio" - Capoluogo;
- 1- AREA ACCOGLIENZA (Aperto) - Campo sportivo – Fraz. Cagnano;
- 2- AREA ACCOGLIENZA (Aperto) - Campo calcetto – Fraz. Cagnano;
- 3- AREA ACCOGLIENZA (Aperto) - Campo sportivo – Fraz. Arli;

- 1- AREA AMMASSAMENTO SOCCORRITORI (Aperto) - Area "Parco Rio" – Via Salaria 4, Capoluogo;
- 2- AREA AMMASSAMENTO SOCCORRITORI (Aperto) - Via SP 119, località Corneto, Fraz. Centrale;
- 3- AREA AMMASSAMENTO RISORSE (Chiuso) - Fraz. Cagnano;

- ZONA ATTERRAGGIO DI EMERGENZA (ZAE) - Via SP 119, località Corneto, Fraz. Centrale (all'interno dell'area di ammassamento soccorritori)

4.2.8 IL VOLONTARIATO

Le Organizzazioni di volontariato costituiscono parte integrante del sistema Regionale di Protezione Civile. La Regione favorisce la loro partecipazione alle attività di predisposizione ed attuazione di programmi e piani, e formula altresì indirizzi in ordine all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello provinciale, comunale e intercomunale. La Regione inoltre promuove la partecipazione delle organizzazioni di volontariato di protezione civile alle attività di previsione, prevenzione e soccorso, stimolando iniziative di qualificazione, aggiornamento e coordinamento.

Nel corso del 2012, a seguito delle profonde trasformazioni avvenute nel servizio nazionale della protezione civile, dopo un percorso di approfondimenti e verifica condotto tra le Regioni, il dipartimento nazionale e le organizzazioni nazionali di volontariato di protezione civile, è stata raggiunta l'intesa, sancita in Conferenza Stato regioni il 21 giugno 2012 su una direttiva concernente "*indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile*"; volta a razionalizzare ed omogeneizzare la gestione e l'impiego sul territorio nazionale del volontariato stesso.

Per dare attuazione a quanto previsto dalla su indicata norma è stato necessario formalizzare l'istituzione dell'albo territoriale, che costituisce l'elenco territoriale del volontariato di protezione civile.

All'Albo/elenco sono iscritti i gruppi comunali e le associazioni; l'iscrizione nell'albo/elenco comporta l'inserimento dell'organizzazione di volontariato nella banca dati denominata *Voloweb*, ora *MGO*, condizione necessaria e sufficiente per l'impiego da parte delle autorità locali di protezione civile, anche in riferimento all'applicabilità dei benefici di cui agli Artt. 39 e 40 del codice della protezione civile (D.Lgs. 1/2018).

Perché possano essere applicati i benefici di legge, possa essere attivata l'assicurazione regionale e l'attività svolta possa essere riconosciuta per il mantenimento dell'iscrizione nell'albo/elenco territoriale, l'eventuale attivazione del volontariato **deve essere sempre e comunque** disposta preventivamente per il tramite della SOUP da parte del funzionario reperibile o, in caso di estrema urgenza, l'inizio delle attività deve essere almeno comunicata alla SOUP mediante telefono o radio e comunque formalizzato quanto prima con la trasmissione del "Modello A".

La richiesta di attivazione, sempre per tramite della SOUP, può essere inoltrata da soggetti che o in virtù della normativa vigente o di documenti di pianificazione condivisi son il Servizio Protezione Civile abbiano la responsabilità della gestione di situazioni emergenziali. A titolo esemplificativo e non esaustivo: Comuni, Prefetture, Forze dell'Ordine, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Capitanerie di Porto, ma anche Società Autostrade, Trenitalia ecc.

È opportuno ricordare che a decorrere del 31 luglio 2013 l'attivazione delle organizzazioni di volontariato avviene a cura delle strutture di protezione civile delle Regioni territorialmente competenti e con oneri a carico dei propri bilanci. Solo in caso di dichiarazione di uno stato di emergenza sarà possibile imputare i costi dell'applicazione dei benefici di legge al Dipartimento Nazionale della Protezione civile.

Altra rivoluzione giuridico amministrativa nel modo del volontariato si è avuta con l'entrata in vigore del Codice del terzo settore (D.lgs. 117/2017). Tale rivoluzione ha tra l'altro comportato la trasmigrazione nel RUNTS (registro Unico nazionale terzo settore) di tutte le organizzazioni presenti nel registro regionale delle organizzazioni di volontariato. Tale trasmigrazione per diventare poi iscrizione definitiva ha obbligato sia le associazioni che i gruppi comunali ad aggiornare ed adeguare i propri statuti.

La mancata iscrizione al RUNTS non permetterà di riconoscere eventuali contributi riconosciuti per il mantenimento delle capacità operative alle organizzazioni di volontariato.

Per quanto riguarda il sistema di gestione delle organizzazioni di volontariato si sta passando dalla piattaforma *Voloweb* alla nuova piattaforma *MGO*. Sicuramente più sicura e più consona ad una gestione moderna del volontariato.
Nel territorio sono presentri i seguenti gruppi/associazioni

Associazione/Gruppo	Indirizzo	Referente	Telefono
Gruppo comunale Protezione Civile		Poli Vanessa	339.7144804
Croce Verde	17, Via Paolo Buonamici		0736 802459

La partecipazione del volontariato organizzato alla pianificazione di protezione civile

In attuazione dell'art. 38, comma 3, del Codice, il volontariato organizzato di protezione civile prende parte alle attività di redazione ed aggiornamento della pianificazione partecipando secondo le forme e le modalità che saranno concordate con la Regione Marche. Per tale attività può essere prevista l'applicazione dei benefici di cui agli articoli 39 e 40 del Codice.

4.2.9 L'ORGANIZZAZIONE DEL SOCCORSO

La pianificazione di protezione civile prevede l'adozione dei provvedimenti necessari ad assicurare le prime misure di soccorso alla popolazione, in raccordo con le strutture preposte al soccorso tecnico urgente e al soccorso sanitario.

Per garantire le condizioni ottimali di operatività delle attività di soccorso è necessario che le pianificazioni di protezione civile, ai diversi livelli territoriali, tengano conto di alcuni elementi strategici ed in particolare:
- l'individuazione dei centri operativi di coordinamento con la definizione delle capacità operative per i diversi scenari d'intervento;
- le modalità di attivazione della Colonna mobile regionale di protezione civile;
- le modalità di attivazione delle risorse logistiche e del volontariato;
- l'indicazione di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, enti pubblici e privati in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza.

Le Regioni - secondo il proprio modello organizzativo - e i **Comuni** pianificano un sistema di raccordo e di interazione tra l'organizzazione di propria competenza e quella del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il quale assume, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 10, comma 1, del Codice, la direzione e la responsabilità del coordinamento operativo del soccorso tecnico indifferibile e urgente e di ricerca e salvataggio, in raccordo con le altre componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile coinvolte.

Per l'attuazione di tale sistema di raccordo e di interazione, i **Comuni**, in accordo con i Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco territorialmente competenti, definiscono per gli specifici scenari di rischio, il fabbisogno di materiali e mezzi utili alle attività di soccorso tecnico urgente, e lo comunicano alla Regione con l'elenco di quanto nella loro disponibilità.

L'eventuale supporto del volontariato organizzato di protezione civile alla realizzazione degli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, la cui direzione e responsabilità è in capo al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, deve essere richiesto dal Prefetto alla Regione territorialmente competente per le organizzazioni iscritte al proprio elenco territoriale e al Dipartimento della protezione civile per le organizzazioni iscritte nell'elenco centrale. Le Regioni provvederanno alla successiva attivazione e organizzazione secondo quanto previsto dalle normative e ordinamenti nazionali e regionali. Ai volontari impiegati in dette attività possono essere riconosciuti, da parte delle Regioni e del Dipartimento della protezione civile, i benefici previsti dagli articoli 39 e 40 del Codice.

Per la gestione del soccorso tecnico urgente e la difesa dei territori dagli incendi è in ogni caso fondamentale che i **Comuni** assicurino con il concorso dei gestori del Servizio idrico integrato, come previsto dalla vigente normativa, la funzionalità degli idranti collegati alla rete idrica antincendio, nonché degli ulteriori punti d'acqua previsti per il rifornimento idrico dei mezzi di soccorso, da utilizzare in caso di emergenza, individuati in accordo con le esigenze dei Comandi dei Vigili del fuoco territorialmente competenti.

Per quanto concerne il soccorso sanitario urgente è necessario prevedere il raccordo tra il **Comune**, la Regione e il Servizio sanitario locale, con particolare riferimento al Sistema di emergenza-urgenza territoriale. A tal fine è utile che il Comune individui congiuntamente con il Servizio sanitario locale ed il Sistema emergenza - urgenza territoriale, dei siti strategici ove organizzare presidi di primo soccorso.
L'Azienda sanitaria competente per territorio, in coerenza con l'organizzazione regionale e con i piani dell'Azienda stessa, assicura a livello locale le necessità della popolazione in relazione all'assistenza farmaceutica, all'assistenza di base, specialistica e psico-sociale.

4.2.10 LA LOGISTICA

Indicazione di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con enti pubblici e privati in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza.

Nella pianificazione di protezione civile è fondamentale l'individuazione e la definizione della gestione dei poli logistici/magazzini per i beni di pronto impiego, necessari all'assistenza alla popolazione con le modalità di attivazione per la distribuzione degli stessi verso le aree di emergenza.

La pianificazione di protezione civile comunale prevede:

- l'individuazione dei poli logistici, presenti sul territorio;
- l'organizzazione e le procedure di attivazione dei poli logistici/magazzini, nonché il censimento delle risorse e dei mezzi disponibili;
- l'indicazione di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con enti pubblici e contratti in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza.

Per quanto riguarda l'attività di messa in sicurezza del territorio in emergenza, è necessario pianificare le modalità di acquisizione dei materiali attraverso la consultazione degli Enti pubblici e privati competenti per quest'attività, nonché delle Direzioni regionali o interregionali/Comandi dei Vigili del Fuoco territorialmente competenti.

4.2.11 IL FUNZIONAMENTO DELLE RETI DEI SERVIZI ESSENZIALI

Al fine di ottimizzare la verifica e il ripristino della funzionalità delle reti dei servizi essenziali, nella pianificazione è prevista, presso i centri operativi di coordinamento di livello regionale e provinciale, la presenza dei referenti dei gestori delle reti (idrica, elettrica, gas e della telefonia).
A livello comunale, è opportuno avere almeno un collegamento con un rappresentante di riferimento dei suddetti gestori.
Le attività vanno coordinate alla presenza o in collegamento anche con i gestori delle strade, al fine di garantire o facilitare l'accessibilità ai siti per i ripristini delle reti dei servizi essenziali. Da tali attività emergono informazioni da condividere ai diversi livelli territoriali circa i disservizi, le

misure previste per la mitigazione dei disagi e i tempi necessari per il ripristino.

C.I.I.P.	Via della Repubblica, 24	0736 2721 fax: 0736 272222 N. verde 800216172 info@ciip.it servizio.protocollo@pec.ciip.it
Telecom Italia Mobile - Direzione Generale	Via di Val Cannuta, 182 - Roma	06 36881 Fax 06 3688 2609
Telecom Italia Mobile – Sede Regionale	Via Caduti del Lavoro, 40 - Ancona	071.29031
E.N.E.L.	Viale Treviri, 192 - Ascoli Piceno	Contatti ed Informazioni 800 900 800 Segnalazione Guasti 803 500
2i Rete Gas S.p.A	Via Alberico Albricci 10 - Milano	800 901 313 2iretegas@pec.2iretegas.it
A.N.A.S. – Struttura Territoriale Marche	Via Isonzo, 15 - Ancona	071.5091 Fax: 071-200400 anas.marche@postacert.stradeanas.it
PicenAmbiente s.p.a.	Contrada Monterenzo, 25 San Benedetto del Tronto AP	0735 757077 fax 0735 652654 info@picenambiente.it picenambiente@pcert.it

4.2.12 LA TUTELA AMBIENTALE

Particolare attenzione va rivolta a tutte le matrici ambientali che possono venire interessate dagli eventi emergenziali e alterate, inquinate o distrutte, anche per effetto di rischi indotti nel medio lungo termine. Spesso, in tempi rapidi, sebbene generalmente successivi alla fase di soccorso e assistenza alla popolazione, emerge l'urgenza di rimuovere e trattare i rifiuti prodotti dall'evento quali: macerie, rifiuti ingombranti, veicoli fuori uso.
È necessario quindi che, in via ordinaria, siano preventivamente pianificate dai Comuni, con il supporto delle Regioni, le attività deputate alla gestione dei rifiuti in emergenza, individuando attori istituzionali e privati, luoghi idonei e procedure che permettano di intervenire speditamente.

Per le attività di gestione dei rifiuti in condizioni di emergenza il Comune di Acquasanta Terme si coordinerà con "PICENAMBIENTE SPA", sulla base della convenzione sottoscritta con l'Unione Montana.
All'interno del Comune di Acquasanta Terme è stata individuata un'area idonea alla raccolta e/o deposito dei rifiuti: l'area a cui si fa riferimento è quella del piazzale davanti al Campo Sportivo della Frazione Cagnano. (TAV. 4A e 4B)

AREA DI DEPOSITO RIFIUTI	
LOCALITÀ	CAGNANO
INDIRIZZO	FRAZIONE CAGNANO
SUPERFICIE m^2	1.388 ca.
TIPO SUPERFICIE	ASFALTO
USO	AREA DEPOSITO RIFIUTI IN EMERGENZA
LOCALITÀ	CAGNANO

Caratteristiche delle Aree di deposito rifiuti in emergenza – TAV 4/A – 4/B

4.2.13 IL CENSIMENTO DEI DANNI

Si riportano di seguito le principali attività di pianificazione comunale per il censimento del danno utili alla definizione dei danni a seguito degli eventi calamitosi di varia natura. Particolare rilievo viene posto al censimento dei danni a seguito di eventi sismici in considerazione della gravità degli effetti conseguenti a tali fenomeni.

Per quanto concerne l'organizzazione delle attività di valutazione del danno post-sisma a livello comunale, i piani comunali riportano specifiche procedure, finalizzate a organizzare i sopralluoghi delle squadre di tecnici inviate dalle strutture di coordinamento per le verifiche dei danni di aggregati ed unità strutturali, per la definizione delle priorità di sopralluogo e per l'accesso alle abitazioni, previa raccolta delle istanze dei cittadini e successiva comunicazione ai medesimi degli esiti dei sopralluoghi e dell'adozione di eventuali ordinanze sindacali di sgombero.

Per gli edifici ordinari, quale supporto alle competenze del Sindaco nell'adozione di eventuali provvedimenti di sgombero o di interdizione, le verifiche di danno post-sisma sugli edifici ordinari e su quelli prefabbricati e/o di grande luce – laddove effettuate attraverso l'utilizzo della "*Scheda di 1° livello per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica (Aedes)*", e relativo Manuale di compilazione, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2014, nonché, per gli edifici a struttura prefabbricata o di grande luce, attraverso l'utilizzo della "*Scheda di valutazione di danno e agibilità post-sisma per edifici a struttura prefabbricata o di grande luce (GL-Aedes)*", e relativo Manuale di compilazione, di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 gennaio 2015 - devono essere realizzate utilizzando tecnici valutatori appositamente formati e con i requisiti previsti da dette disposizioni.

Sono fatte salve le attività urgenti espletate dai Vigili del Fuoco in relazione ai propri compiti istituzionali relativi alla tutela dell'incolumità delle persone e alla preservazione dei beni effettuate sulla base delle intese e delle procedure condivise fra il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il Dipartimento della protezione civile e le altre strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile.

Le suddette attività vengono adottate anche mediante comunicazioni alle Autorità comunali con richiesta di provvedimenti che prevedano adempimenti urgenti ovvero che interdicano la frequentazione o l'utilizzo di aree o immobili, anche nell'ambito della definizione e della perimetrazione delle cosiddette "*zone rosse*", finalizzate all'espletamento degli interventi di soccorso tecnico urgente.

4.2.14 LA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)

Il Piano di protezione civile comunale deve tener conto dei risultati derivanti dagli studi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) per l'insediamento urbano, come indicato dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 4007 del 29 febbraio 2012.

La CLE definisce la condizione per cui, a seguito di un evento sismico, l'insediamento urbano nel suo complesso, pur subendo danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione di quasi tutte le funzioni urbane presenti, compresa la residenza, conservi, comunque, la funzionalità della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza e la loro connessione ed accessibilità rispetto al contesto territoriale.

In sintesi, l'analisi comporta l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza; l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di emergenza e gli eventuali elementi critici; l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

Adottare gli studi di CLE significa, in ottica di gestione dell'emergenza, guardare al funzionamento del sistema urbano in quanto esso stesso elemento vulnerabile o risorsa utilizzabile in caso di evento.

Questo comporta alla determinazione di quale funzionalità urbana viene persa (o è in grado di resistere) in caso di evento. Insieme agli elementi strategici da utilizzarsi nella gestione dell'emergenza, porta a determinare quindi il sottosistema urbano che nel complesso deve assicurare la permanenza di una data funzionalità (la gestione dell'emergenza) in caso di sisma.
Tutti i Comuni della Regione Marche hanno svolto le analisi della CLE e pertanto si invita ad usarne i risultati per la pianificazione di emergenza. Si ricorda comunque che gli studi e gli elaborati prodotti da tali analisi non costituiscono essi stessi il Piano Comunale di emergenza bensì uno strumento strategico al fine della sua elaborazione.

Si rimanda pertanto al documento di C.L.E. del comune di Acquasanta Terme redatto in data 2022 ed in possesso dell'Amministrazione comunale e, per una rapida consultazione, alle TAV 10/A e 10/B.
C'è da sottolineare tuttavia che due strutture strategiche individuate dal documento di CLE vigente ad oggi risultano modificate per cambi d'uso/destinazione.
Nello specifico le strutture a cui si fa riferimento sono:

- 160800_999 – ex Croce Verde, Via Paolo Buonamici, Capoluogo; ora struttura privata di proprietà della parrocchia;

- 087900_999 – ex Capannone Comunale, Zona Industriale Paggese-Centrale; precedentemente utilizzato dalla Protezione Civile, ora in procinto di essere ceduto in comodato alla Regione Marche per una nuova destinazione (centro elaborazione dati).

4.2.15 LA CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA

I Comuni dovranno organizzare e predisporre, le attività necessarie a garantire in tutte le fasi dell'emergenza la continuità amministrativa dell'Ente e dei pubblici servizi, con particolare riguardo a quelli ritenuti essenziali e a quelli rivolti alla persona. Inoltre, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri Comuni, disciplinano le modalità d'impiego del proprio

personale comunale qualificato da mobilitare a loro supporto al fine di garantire la loro continuità amministrativa. In tal senso, i Comuni valutano la propria struttura organizzativa rispetto alla possibilità di garantire lo svolgimento delle attività amministrative e finanziarie ordinarie in emergenza. Individuano quindi il personale disponibile per il l'eventuale supporto agli altri Comuni ai quali fornire supporto e quello da richiedere se necessario, attraverso il supporto di ANCI. L'Amministrazione comunale, in seno alla propria pianificazione, dovrà individuare la Funzione di supporto competente e nominarne il Referente. Tale Funzione verrà predisposta al fine della prosecuzione dell'attività amministrativa e dei servizi ritenuti indifferibili e garantirà l'interlocuzione diretta col cittadino in ogni fase operativa di emergenza.

Per garantire la continuità amministrativa sono individuate due possibilità:

1. la stipula, in raccordo con la Regione, di accordi di gemellaggio tra Comuni, possibilmente distanti geograficamente e demograficamente omogenei;
2. il ricorso alla "Colonna Mobile degli Enti Locali", un progetto nato in collaborazione tra il Dipartimento nazionale di Protezione Civile e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), con l'obiettivo di intervenire, superata la primissima fase emergenziale, a favore dei comuni colpiti dall'evento calamitoso, per supportare, ripristinare o implementare i servizi amministrativi andati distrutti o che necessitano di riattivazione.
   Per garantire la continuità degli uffici comunali anche in emergenza viene, di fatto, inviato personale qualificato di supporto, sia di tipo amministrativo che tecnico, all'Amministrazione Comunale.
   Essa è complementare alla colonna mobile della Regione ed è disciplinata da apposite procedure adottate da ANCI. Con le Ordinanze di Protezione Civile emanate in occasione delle emergenze si forniscono gli elementi di dettaglio in merito alle modalità di impiego del personale.

Al fine di procedere ai suddetti accordi di gemellaggio, i Comuni valutano quali servizi possano essere effettivamente gemellabili, sia che essi siano ordinari sia che debbano essere garantiti durante le fasi emergenziali. Gli elementi da considerare sono: la stima della domanda del servizio dopo l'evento, la quale cessa o diminuisce per alcuni servizi mentre per altri cresce; la natura dei servizi e se questi debbano essere erogati da personale/enti familiari col territorio; risorse umane e strumentali necessarie.

In sede di pianificazione comunale, è possibile costruire un organigramma dell'Amministrazione valido nelle fasi di emergenza. In esso vengono redistribuiti i compiti, le attività e le risorse umane che all'occorrenza possono essere implementate attraverso gli accordi di gemellaggio di cui sopra.
Per far sì che questi modelli organizzativi siano efficaci, occorre che
:

- I Comuni gemellati siano a conoscenza reciproca dei propri modelli organizzativi;
- I Comuni condividano i sistemi gestionali, tendendo verso l'interoperabilità, organizzandosi per rendere accessibili le informazioni in emergenza;
- Si preveda un piano formativo adeguato per il personale dell'Amministrazione;
- Vengano organizzate specifiche esercitazioni;
- Siano concordate le procedure di attivazione e impiego delle risorse umane in emergenza.

In emergenza, è opportuno approntare le procedure amministrative che disciplinano l'impiego

di personale presso altre amministrazioni e prevedere le risorse economiche che consentono la copertura delle spese straordinarie da parte dei Comuni che intervengono sui territori colpiti.

4.3 LE PROCEDURE OPERATIVE

Il Comune delinea le procedure operative da attuare nelle fasi di emergenza e definisce l'organizzazione delle strutture comunali e la loro configurazione in base alle esigenze comprendendo il C.O.C. e le Funzioni di supporto. Tali attività dovranno essere svolte durante ogni tipo di evento emergenziale occorso, o in procinto di occorrere, sul territorio comunale.
Sulla base del D.Lgs. n.1/2018, art. 7 gli eventi emergenziali vengono suddivisi in tre categorie:

- eventi di tipo "A" - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi di tipo "B" - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- eventi di tipo "C" – emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24 del D.Lgs. n. 1/2018.

La gestione delle emergenze di livello comunale, o di tipo "A", è affidata ai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria. In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile.

Per gli eventi di tipo "B" e di tipo "C" si applica il principio di sussidiarietà verticale nella gestione delle emergenze a loro connesse. In tal caso, oltre ad individuare le dimensioni di un evento occorre rapportare le stesse alle risorse, alla consistenza demografica ed all'organizzazione dell'ente chiamato a fronteggiarlo. Non è sempre facile ed immediato infatti determinare, fin dai primi istanti successivi ad un evento calamitoso, le dimensioni, la tipologia e l'entità dell'evento stesso e in quale tipologia di evento lo stesso ricada.

Pertanto, occorre tener presente che, nel caso l'evento interessi più ambiti amministrativi, è comunque necessario un coordinamento degli interventi, dal livello territoriale più prossimo al territorio, cioè quello comunale, ai livelli territoriali superiori (provinciale, regionale, nazionale).

Questi ultimi sono chiamati ad intervenire sia quando un evento, seppur di portata di per sé limitata, interessi il territorio di più Comuni o Province, sia quando si tratti di un evento a scala locale che comunque deve essere fronteggiato con mezzi e risorse più consistenti di quelli che l'ente interessato possa dispiegare.

Oltre alla suddivisione degli eventi calamitosi in tre classi gli eventi possono essere suddivisi in due categorie principali:

- rischi **prevedibili** (es. rischio idrogeologico)
- rischi **imprevedibili** (es. rischio sismico).

Si specifica che alcuni rischi, es. incendio boschivo o idrogeologico, anche se prevedibili possono,

per l'eccezionalità dell'evento stesso e per i tempi estremamente rapidi nel manifestarsi, ricadere nella casistica dei rischi non prevedibili.

Nel caso di un ***rischio prevedibile*** o comunque caratterizzato da fasi progressive dei livelli di gravità, ricevuta la segnalazione di allarme, il sistema comunale di Protezione Civile dovrà valutare l'entità e la gravità dell'evento e gestire l'emergenza coinvolgendo le strutture, gli Enti ed il personale (comunale e non) necessari. Le procedure operative possono prevedere una ulteriore fase operativa di rientro graduale alle condizioni ordinarie qualora cessi l'emergenza, oppure possono proseguire fino alla completa attivazione delle strutture di Protezione Civile attraverso la progressiva attuazione delle fasi operative di emergenza successive: Fase di attenzione; Fase di preallarme e Fase di allarme.

L'attivazione della Fase operativa, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta non avviene in maniera automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente. Parimenti deve essere formalizzato il rientro a una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro dell'attività verso condizioni di normalità.

In particolare, per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico, secondo quanto riportato dalle Indicazioni Operative del 10 Febbraio 2016 del Capo Dipartimento Protezione Civile, a seguito degli allertamenti pervenuti, così come codificati ed approvati a livello regionale dal DPGR 160/PRES/2016, si attiveranno le fasi operative di emergenza secondo le seguenti modalità:

- a seguito dell'emissione di un livello di **allerta gialla o arancione** vi è l'attivazione diretta almeno della **Fase di attenzione**;
- a seguito dell'emissione un livello di **allerta rossa** vi è l'attivazione almeno di una **Fase di preallarme**;
- a seguito dell'emissione di un Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale per neve, vento o mare, o in caso sia definito un livello di **allerta gialla, arancione o rossa per rischio valanghe** vi è l'attivazione diretta almeno della **Fase di attenzione**.

Il Comune valuta l'opportunità di attivare direttamente o successivamente, all'approssimarsi dei fenomeni, la Fase di preallarme o di allarme, in considerazione dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, della distanza temporale dall'effettivo verificarsi della previsione e delle capacità di risposta complessive del proprio sistema di Protezione Civile, il tutto indipendentemente da quanto deciso dalla Regione.

Nel caso un livello territoriale decida di attivare una Fase operativa per il rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico e/o per il rischio valanghe differente da quella definita dalla Regione, deve comunque darne immediata comunicazione alla SOUP.

Le attività da svolgere nelle Fase operative sopra indicate, vengono esemplificate dalla tabella Allegato 2 della DGR 148/2018, riportata qui di seguito.

Fase	Il Comune/Sindaco	
ATTENZIONE	- Sms gruppo ristretto (Polizia Municipale, UTC, Volontariato) e responsabili delle funzioni di coordinamento/supporto del C.O.C.; - Valuta lo scenario locale e decide l'eventuale sorveglianza del territorio attraverso il presidio delle zone ad elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o alta pericolosità secondo quanto previsto nel piano di emergenza; - Attiva il piano di emergenza e valuta l'eventuale apertura del C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Attiva il flusso delle comunicazioni con gli enti sovraordinati e se necessario allerta il volontariato.	- Verifica la funzionalità dei sistemi di radio-comunicazione e della disponibilità di materiali e mezzi per la gestione delle emergenze; - Ravvisata una particolare criticità informa la popolazione residente nelle zone a rischio tramite le strutture comunali a disposizione (compreso il volontariato); - Verifica eventuali necessità e le risorse disponibili e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle necessarie; - Se necessario controlla le strutture ed infrastrutture a rischio (scuole, ospedali…) ed informa i titolari.
PREALLARME	- Assicura gli interventi di prevenzione, di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale; - Raccordo con le atre strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF…); - Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio; - Comunica costantemente la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase. - Attiva il C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Attiva le misure di pronto intervento per contrastare gli effetti sul territorio;	- Allerta/attiva il proprio personale (volontariato compreso) e le risorse presenti sul territorio (es. convenzioni con ditte, associazioni…) al fine di provvedere a ripulire i tombini ed i tratti dei corsi d'acqua del reticolo idrografico minore di propria competenza; - Comunica, in tempo utile alla popolazione tramite le strutture comunali (compreso il volontariato), le necessità di mettere in atto misure di autoprotezione; - Mantiene informata la popolazione attraverso metodi efficaci che favoriscono la diffusione delle comunicazioni (messaggistica, sito web, megafoni, ecc.)
ALLARME	- Attiva il C.O.C. in configurazione integrale, prevedendo all'interno la componente sanitaria, comunicandolo alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio secondo quanto previsto dal Piano Comunale di Emergenza; - Assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione, - Attiva il volontariato e chiede, se necessario, supporto di ulteriori unità alla SOI/SOUP; - Aggiorna costantemente la propria fase operativa ad ogni passaggio di fase, aggiornando il portale web.	- Provvede alla chiusura preventiva di strade, ponti e sottopassi a rischio di sua competenza. Monitora i tratti classificati 5a categoria (Centri Abitati), - Impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.); - Provvede all'interdizione di aree a rischio ed effettua eventuali evacuazioni preventive; - Informa la popolazione sulla situazione e sull'evoluzione dell'evento previsto ed in corso (con megafoni o altri); - Attiva il sistema di messaggistica ("Alert System") alla popolazione, laddove presente.

Esse devono essere poste in atto dal Comune in quanto responsabile dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza, nonché della informazione alla popolazione (art. 12 del D.Lgs. n. 1/2018).

Di seguito viene presentato un diagramma riassuntivo dell'attivazione progressiva delle Fasi operative:

RISCHI PREVEDIBILI

- Rischio idrogeologico (frane ed alluvioni)
- Rischio inondazione marina
- Rischio Incendi Boschivi

in seguito ad un avviso di situazione a rischio si dichiara il passaggio alla

FASE DI ATTENZIONE

passaggio alla fase successiva → fine della procedura

↓

FASE DI PREALLARME

passaggio alla fase successiva → ritorno alla fase di **attenzione o** fine della procedura

↓

FASE DI ALLARME

→ ritorno alla fase di preallarme o fine della procedura

↓

EMERGENZA

Conseguentemente il Sindaco, in sintesi:

ALLERTA

↓

IL SINDACO

In seguito all'allerta:

SENTE	L'Unità ristretta*	**CONTROLLA**	Tipologia e Gravità dell'evento
ATTIVA	Il COC, anche in forma ridotta	**VALUTA**	Tempi e mezzi necessari
		AGGIORNA	I Responsabili delle Funzioni di supporto

CASO I	
Situazione	L'evento può essere fronteggiato con le risorse comunali, anche attraverso l'intervento di ditte private o personale dei Servizi Essenziali
Intervento	L'emergenza viene gestita unicamente dal Comune sotto l'autorità del Sindaco supportato dal COC e dall'Unità ristretta

CASO II	
Situazione	Con l'aggravarsi della situazione o la persistenza della stessa, l'evento non risulta più fronteggiabile dal singolo comune
Intervento	Il Sindaco, oltre a mettere in campo le risorse comunali, in raccordo con l'Unità ristretta: **ALLERTA** • Regione • Prefettura • Provincia • Vigili del Fuoco • Unità tecniche locali • Servizi Essenziali (energia elettrica, acqua, gas ecc.) • Forze dell'Ordine • Organizzazioni di volontariato

**Unità Ristretta: rappresenta il gruppo di riferimento del sistema comunale di protezione civile, ne è capo il Sindaco e ne fanno parte un gruppo ristretto di figure, in base alla disponibilità dell'organico del Comune (es. Responsabili dell'Ufficio Tecnico, dell'Ufficio Amministrativo, del Volontariato ed un referente della Polizia Locale). Questa unità svolge attività sia tecniche che amministrative per il coordinamento nei confronti dei rischi nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.*

Nel caso invece di ***rischio non prevedibile*** la situazione manifestatasi in forma critica deve essere gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di Protezione Civile, col passaggio diretto alla Fase di emergenza, le cui attività saranno similari a quelle della Fase di allarme. Esse vengono svolte al verificarsi di eventi di varia natura, improvvisi, non previsti o non prevedibili, o per i quali non esiste alcuna tipologia di allertamento.

Di seguito viene presentato un diagramma riassuntivo per l'attivazione diretta alla Fase di emergenza:

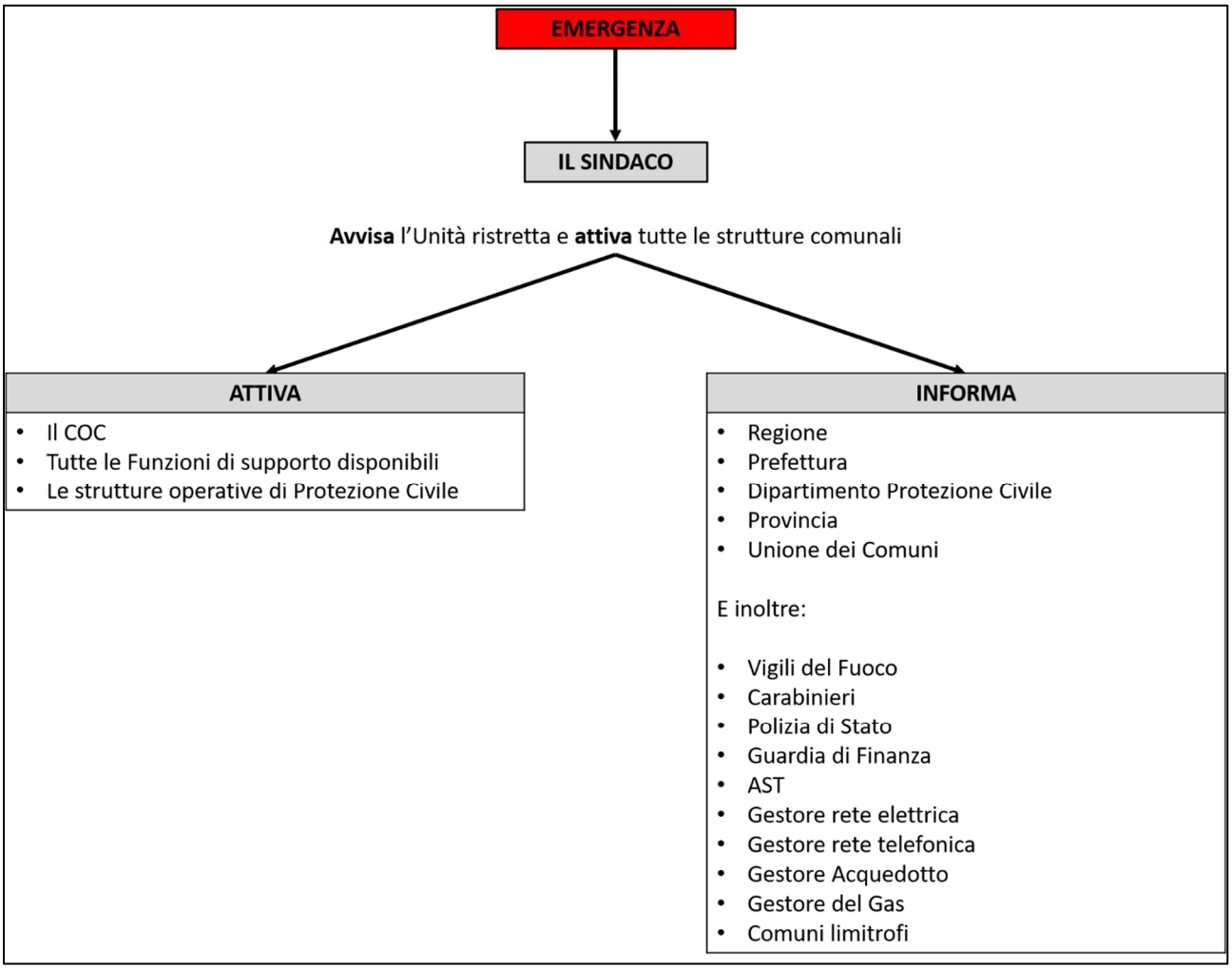
RISCHI NON PREVEDIBILI

- EVENTO SISMICO SIGNIFICATIVO
- INCIDENTE CON SVERSAMENTO O RILASCIO DI SOSTANZE PERICOLOSE
- INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE (incidenti ferroviari, stradali, esplosioni o crolli, incidenti in mare, incidenti aerei)
- INCIDENTI LEGATI A INDUSTRIE/IMPIANTI A RISCHIO
- EMERGENZA IDRICA POTABILE (da inquinamento o da guasto alle linee adduttrici)
- BLACK OUT ELETTRICO

Passaggio diretto alla

FASE DI ALLARME – EMERGENZA

Conseguentemente il Sindaco, in sintesi:



Nel complesso ed articolato sistema regionale di protezione civile, al fine di garantire l'immediato, continuo e reciproco scambio di informazioni, tutti i centri di coordinamento operanti sul territorio, tra i quali i COC dei Comuni, oltre a quanto previsto dalle proprie procedure operative di emergenza, hanno il dovere di:

- dare immediata comunicazione alla SOUP e alla SOI - qualora attivata - dell'evento previsto o già avvenuto o in corso, previa verifica dell'attendibilità delle informazioni;
- informare tempestivamente la SOUP e la SOI - qualora attivata - relativamente agli interventi effettuati (o previsti), indicandone tipologia, località, tempistica e risorse impiegate;
- comunicare alla SOUP e alla SOI - qualora attivata - eventuali necessità di concorso e supporto nell'intervento (volontariato, risorse, ecc.);
- mantenere contatti costanti con la SOUP e la SOI - qualora attivata, e la Prefettura, per aggiornamenti fino al ritorno alle condizioni ordinarie;
- predisporre un report di evento per ogni situazione emergenziale, qualora richiesto dal Dipartimento regionale e/o dalle Prefetture, con la sintesi delle attività svolte;
- assicurare il costante flusso di informazioni.

Inoltre, risulta fondamentale **declinare** le **azioni** che devono essere svolte dal **Sindaco** e dalle varie **Funzioni di supporto** durante le fasi operative (in caso di rischi prevedibili) o nella sola fase di emergenza (in caso di rischi non prevedibili) **in ogni tipo di rischio**. Esse sono presentate in maniera esemplificativa, ma non esaustiva, nell'Allegato 10.

APPROVAZIONE, AGGIORNAMENTO, REVISIONE E VALUTAZIONE DEI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE

L'approvazione

Come previsto dall'articolo 12, comma 4, del Codice, il piano comunale è approvato con deliberazione consiliare nella quale vengono definite le modalità di revisione periodica e di aggiornamento dello stesso. Gli aggiornamenti del piano che non comportano modifiche sostanziali di carattere operativo possono essere demandati a provvedimenti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa.

L'aggiornamento, la revisione

Considerata la natura dinamica del piano di protezione civile, al fine di garantire l'efficacia e l'operatività delle misure in esso previste, il Comune procede ad un aggiornamento ed una revisione periodica, che tenga conto degli esiti delle esercitazioni, secondo le modalità di seguito descritte:

- aggiornamento costante per i dati di rapida evoluzione quali, ad esempio, la rubrica, i responsabili dell'amministrazione, le risorse disponibili, i ruoli;
- revisione periodica con cadenza massima triennale per la variazione degli aspetti più rilevanti del piano quali, ad esempio, gli scenari di rischio, il modello di intervento, l'assetto politico e amministrativo, l'organizzazione della struttura di protezione civile, le modalità di partecipazione della popolazione allo sviluppo del piano e di informazione della stessa sui rischi.

La valutazione

La valutazione dell'operatività del piano è opportuno che sia effettuata con strumenti oggettivi e replicabili. Una verifica preliminare di congruità e adeguatezza del piano può essere realizzata mediante l'applicazione di un metodo di "*autovalutazione*" da parte del Comune.

Ai sensi dell'art.11, comma 1, del D.Lgs. 1/2018 "Codice della Protezione Civile" (di seguito Codice) la Regione disciplina l'organizzazione dei sistemi di protezione civile, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile, e in particolare:

- lett. a) - l'adozione e attuazione del Piano regionale di protezione civile;
- lett. b) - la redazione degli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali, di ambito e comunali di protezione civile;
- lett. o), comma 2) - la predisposizione dei piani provinciali e di ambito di protezione civile sulla base degli indirizzi regionali.

La Regione Marche nel 2024 ha approvato gli Indirizzi per la predisposizione dei Piani comunali di Protezione Civile, con DGR n. 35 del 22/01/2024 ha approvato il Piano regionale di Protezione Civile e con altre Delibere di Giunta ha approvato tutti i Piani provinciali di Protezione Civile consultabili a questo link:
https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Protezione-Civile/Prevenzione/Pianificazione#Piani-Provinciali

Premesso quanto sopra, ogni Amministrazione comunale è pertanto dotata di ogni strumento utile per redigere il proprio Piano comunale di protezione civile, che dovrà essere allineato alla succitata normativa (ed eventuali aggiornamenti successivamente intervenuti).

LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALL'ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

L'articolo 18, comma 2, del Codice dispone che deve essere assicurata la partecipazione dei cittadini singoli e associati al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile, secondo forme e modalità che garantiscano la necessaria trasparenza.
Per trasparenza si intende l'accessibilità alle informazioni, la partecipazione con la possibilità di contraddittorio e l'individuazione del responsabile del procedimento, per rendere conoscibile al cittadino l'azione della pubblica amministrazione e per consentire a questa di rendere conto del proprio operato (*accountability*) ai sensi della normativa in materia.
Il processo di partecipazione pubblica è una forma di coinvolgimento della cittadinanza che prevede un dialogo con l'Amministrazione responsabile della pianificazione che, di norma, conduce a modifiche nelle opinioni di entrambe le parti e conseguentemente dei documenti di piano. Si tratta di una forma di governance, dove il contributo della cittadinanza caratterizza ed informa in maniera innovativa l'azione amministrativa, rendendola più efficace e trasparente.

A livello comunale la partecipazione dei cittadini è promossa in fase di elaborazione/revisione del Piano, al fine di rendere lo stesso più aderente alle esigenze delle comunità locali.
L'obiettivo è quello di elaborare/revisionare/aggiornare il piano di protezione civile con la partecipazione attiva dei cittadini per argomenti quali:

a) gli scenari di evento e di rischio, con riferimento agli eventi storici ed alle principali emergenze occorse;
b) la comunicazione e informazione alla cittadinanza, con particolare riferimento al sistema di allertamento;
c) le azioni di tutela delle persone e dei beni da porre in essere con particolare riferimento a: chiusura delle scuole, degli esercizi pubblici e commerciali e dei luoghi pubblici, viabilità ed evacuazioni, individuazione delle aree di emergenza;
d) le misure di autoprotezione da adottare;
e) la tutela degli animali;
f) la coerenza della pianificazione di protezione civile con le altre pianificazioni territoriali.

Ai fini dell'organizzazione del percorso di partecipazione i Comuni definiscono:

a) gli elementi della pianificazione di protezione civile che necessitano di essere esaminati con i cittadini per la redazione del piano di protezione civile o per l'aggiornamento dello stesso;
b) i portatori di interesse dei cittadini (stakeholder) con cui esaminare i suddetti elementi;
c) le metodologie di partecipazione ritenute più efficaci quali: assemblee pubbliche, convegni, siti internet, workshop di approfondimento, questionari mirati, riunioni e incontri aperti alla cittadinanza, camminate nei luoghi della memoria del rischio, reportage fotografici;
d) il cronoprogramma delle attività di partecipazione;
e) il metodo di raccolta delle proposte;
f) le risorse necessarie ed i costi.

Al termine del percorso di partecipazione viene redatta una relazione che contenga la descrizione delle attività svolte, le questioni aperte e maggiormente problematiche e le relative proposte di

soluzione. Tale relazione conclusiva è il documento utile ai fini dell'elaborazione o aggiornamento del Piano comunale di protezione civile.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

L'art. 12 comma 5 lettera b) del Codice stabilisce che il sindaco è responsabile "*altresì dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo*".

La pianificazione di protezione civile comunale, risulta efficace solo se è conosciuta dalla popolazione e, pertanto, deve essere abbinata a una specifica attività di informazione alla popolazione, attraverso modalità dedicate al periodo ordinario e altre alle emergenze.

Nel periodo ordinario le informazioni principali da comunicare alla cittadinanza, in modo chiaro e dettagliato, laddove possibile anche attraverso mappe interattive riguardano:

- i rischi presenti sul territorio;
- i comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento;
- i punti di informazione;
- i numeri utili;
- le aree di attesa ed i centri di assistenza;
- le modalità di allertamento, di allarme e di allontanamento preventivo;
- le vie di fuga e le indicazioni sulla viabilità alternativa in caso emergenza.

Per favorire la comprensione del piano di protezione civile comunale da parte della popolazione è fondamentale prevedere sulla *home-page* del sito web istituzionale una sezione dedicata che abbia la maggiore evidenza possibile, con il link alle informazioni e ai documenti del piano di protezione civile.

Per elaborare le strategie di informazione nel periodo ordinario, ogni Comune identifica i propri obiettivi e procede all'individuazione dei tipi di pubblico (cittadini giovani, popolazione anziana, popolazione di lingua straniera, persone con disabilità, stakeholder, giornalisti) per definire le azioni di comunicazione adeguate, anche in considerazione delle risorse effettivamente disponibili. È utile dunque suddividere il pubblico in gruppi omogenei per poi decidere i contenuti da veicolare e gli strumenti di comunicazione da utilizzare. Tutti i prodotti devono convergere verso lo stesso obiettivo attraverso un processo di comunicazione integrata, con una definizione precisa dei tempi e delle risorse impiegate.

Le modalità di informazione, nel periodo ordinario, possono anche prevedere l'utilizzo dei *social media* e dei servizi di messaggistica gestiti attraverso i canali istituzionali, nonché numeri utili dedicati all'informazione della cittadinanza, che rappresentano strumenti di comunicazione potenti e flessibili capaci di veicolare informazioni in modo capillare e tempestivo.

I *social media*, la messaggistica e i numeri utili, se utilizzati correttamente e integrati in un piano di comunicazione complessivo, possono rappresentare una risorsa importante nell'attività di prevenzione.

Per la diffusione dell'informazione alla cittadinanza è possibile organizzare anche punti informativi, incontri periodici con la popolazione avvalendosi anche di volontari di protezione civile attivati ai

sensi del Codice, adeguatamente formati, che spieghino e distribuiscano materiali informativi sui maggiori rischi presenti sul territorio, possibilmente tradotti in differenti lingue.

Nel piano di protezione civile comunale, infine, è necessario inserire anche le modalità di informazione dedicate alle persone con disabilità e fragilità, per garantire la massima efficienza in caso di emergenze che possano verificarsi sul territorio.

Per quanto concerne i rapporti con gli organi d'informazione, il Sindaco provvede alla comunicazione secondo le modalità che ritiene più efficaci.

Il piano di protezione civile riporta anche le modalità con cui il Comune informa la popolazione sulle situazioni di pericolo in caso di emergenza.

Le strategie di informazione devono essere periodicamente aggiornate in relazione a quanto previsto al Capitolo inerente "*approvazione, aggiornamento, revisione e valutazione dei piani di protezione civile*" del piano di protezione civile.

Per quanto riguarda le campagne di informazione alla cittadinanza, si raccomanda fortemente di allinearsi alle indicazioni e ai suggerimenti fornite dal Dipartimento nazionale di Protezione civile e dalla Regione Marche.

In particolare, le informazioni sono reperibili da documenti ufficiali, dai siti web e dai materiali delle campagne informative.

Inoltre si ricorda che è possibile aderire alle campagne nazionali di informazione.

Le campagne "*Io non rischio*" ed "*Io non rischio scuola*", per esempio, sono organizzate nei contenuti, nei materiali e nelle modalità di gestione dal Dipartimento nazionale di Protezione civile. La Regione Marche, poi, le articola sul proprio territorio attraverso le Organizzazioni di volontariato.

In particolare, la campagna "*Io non rischio*":

- viene portata avanti sulle piazze dei Comuni aderenti;
- tratta gli argomenti relativi al Terremoto, Maremoto, Alluvione, Vulcani, Incendi boschivi, le grandi Dighe, il rischio industriale e nucleare;
- viene condotta da Volontari di Protezione civile opportunamente formati;
- è rivolta ai cittadini.

La campagna "*Io non rischio scuola*":

- rispetta criteri del tutto analoghi alla campagna "Io non rischio", ma ha come destinatari gli alunni della scuola primaria;
- viene condotta all'interno delle Istituzioni scolastiche.

Ne consegue che sia i materiali che i momenti di selezione e formazione dei Volontari comunicatori della campagna hanno un taglio specifico.

È possibile, inoltre, utilizzare il materiale informativo che la Regione Marche invia direttamente alle Amministrazioni comunali (poster, video, etc.).

Riguardo alle attività per l'informazione alla popolazione e/o ai sistemi di comunicazione/allertamento che le Amministrazioni comunali possono porre in atto, e che riterranno più efficaci nel proprio territorio, si riporta di seguito, a titolo esemplificativo e non esaustivo, un elenco:

- App per smartphone/Piattaforme di comunicazione e allertamento;
- Siti web dedicati alle finalità di protezione civile;
- Digitalizzazione e pubblicazione dei piani comunali su portali Web/GIS dedicati;
- Semafori e segnaletica sui punti critici;
- Sistemi acustici di allertamento (megafoni, sirene, ecc.);
- Pannelli a messaggistica variabile;
- Attività di informazione alla popolazione anche sotto forma di volantinaggio, brochures o cartellonistica, contenenti le informazioni principali sulla pianificazione di protezione civile comunale (rischi presenti sul territorio, punti di informazione, numeri utili, aree di attesa ed i centri di assistenza, modalità di allertamento, di allarme e di allontanamento preventivo, vie di fuga ed indicazioni sulla viabilità alternativa in caso emergenza) ed i comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento;
- Telecamere/webcam.

Inoltre si ricorda che con Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 ottobre 2020, aggiornata dalla Direttiva del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare del 7 febbraio 2023 recante "Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert", ha disciplinato l'utilizzo del sistema di allarme pubblico IT-Alert con riferimento agli eventi di protezione civile.
La Direttiva ha individuato i seguenti scenari di rischio di livello nazionale per i quali è previsto l'invio di un messaggio IT-alert per informare la popolazione allo scopo di favorire l'adozione delle misure di autoprotezione:

- maremoto generato da un sisma;
- collasso di una grande diga;
- attività vulcanica, relativamente ai vulcani Vesuvio, Campi Flegrei, Vulcano e Stromboli;
- incidenti nucleari o situazione di emergenza radiologica;
- incidenti rilevanti in stabilimenti soggetti al decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105;
- precipitazioni intense.

Si rimanda a suddette Direttive per ogni dettaglio in merito.

Nell'Allegato 1 vengono riportate le norme di comportamento per la popolazione per ciascun rischio presente nel territorio regionale.

La formazione

Dato che la pianificazione di protezione civile, a tutti i livelli territoriali, si configura come un ciclo di attività caratterizzato dalla varietà, specificità e talvolta elevata specializzazione degli attori coinvolti, dalla stretta interconnessione con altri ambiti strategici del governo del territorio e della tutela della vita, e dalla elevata complessità della governance del processo, si raccomanda di partecipare alle attività di formazione poste in essere dalla regione Marche e dal Dipartimento di Protezione civile.

CONCLUSIONI

Il Piano di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio e prevede l'evacuazione della popolazione a rischio con ampi margini di tempo rispetto al verificarsi dell'evento per cui si è dato l'allarme.

Il Piano dovrà recepire le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalla comunità scientifica inerenti agli eventi attesi sul territorio e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità.
Il Referente di ogni funzione di supporto dovrà redigere il relativo piano particolareggiato nonché mantenere aggiornati i dati e le procedure inerenti alla propria funzione.
Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

- **Aggiornamento periodico**
- **Attuazione di esercitazioni**
- **Informazione alla popolazione**

Durante il periodo ordinario:
Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di eventi calamitosi nonché quelle relative al Piano Comunale di Emergenza.
Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, volantinaggio e affissioni, emittenti Radio locali, emittenti radiotelevisive, siti web, canali social.

Il Sindaco provvederà, inoltre, ad organizzare esercitazioni insieme ad Organi, Strutture e Componenti di Protezione Civile, con lo scopo di verificare quanto riportato nel Piano Comunale, di testare la validità dei modelli organizzativi e di intervento, nonché di favorire la diffusione della conoscenza dei contenuti del Piano da parte di tutti i soggetti coinvolti, in particolare della popolazione.

Queste, in base all'esecuzione reale o meno delle attività previste, si distinguono in:

- ✓ *esercitazioni per posti di comando (Command Post Exercise - CPX)*: prevedono che il contesto esercitativo si svolga tra centri operativi ai vari livelli con la simulazione, ad esempio, della movimentazione di risorse, con lo scopo di verificare le relazioni e comunicazioni tra i vari centri, testare il processo decisionale, la tempistica di attivazione del sistema di coordinamento e le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono, quindi, azioni reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati;
- ✓ *esercitazioni sul campo (Field Exercise - FX)*: sono simulate le fasi di attivazione, mobilitazione ed impiego operativo di moduli o squadre addestrate, con azioni reali sul territorio, e l'attivazione di centri operativi e/o l'interazione con Soggetti ed Autorità territoriali utili per testare aspetti specifici o raggiungere determinati obiettivi di apprendimento. Questa tipologia è assimilabile alle prove di soccorso;
- ✓ *esercitazioni a scala reale (Full Scale Exercise - FSX)*: sono simulate le diverse attività di protezione civile, che vanno dalla prevenzione ed allertamento a quelle della gestione dell'emergenza nell'ambito dello scenario simulato. Oltre all'attivazione dei centri operativi

a tutti i livelli territoriali coinvolti e della rete di comunicazione, vengono effettuate azioni reali sul territorio, dal dispiegamento delle risorse al coinvolgimento della popolazione;

- ✓ *esercitazioni Table Top (TTX)*: è simulato un ambiente artificiale che riproduce interamente o in parte di scenari di evento per testare processi decisionali che fanno riferimento a piani di protezione civile o a modelli di intervento esistenti. Una TTX può essere impiegata per testare e/o sviluppare piani e procedure operative. I partecipanti, nell'arco temporale predefinito di qualche ora o di un giorno, esaminano o discutono insieme come intendono, gestire una varietà di tipi di problemi o compiti assegnati. Le TTX richiedono anche la gestione e produzione di documentazione da parte dei partecipanti;
- ✓ *esercitazioni di valutazione/discussione (Discussion-Based Exercise - DBX)*: simili alle CPX le DBX sono prettamente finalizzate alla valutazione e discussioni di specifiche procedure e attività. Pertanto, tale esercitazione consiste in un'attività di discussione e confronto in maniera congiunta tra i partecipanti alla simulazione.

La documentazione riguardante l'attività esercitativa dovrà essere trasmessa alla Regione per consentire sia la valutazione tecnica dell'attività prevista, sia il controllo degli aspetti amministrativi connessi all'applicazione dei benefici di legge relativi all'impiego dei volontari.

<u>In fase di emergenza:</u>
Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività disposte dal C.O.C. sull'evento nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

GLOSSARIO

Legenda delle abbreviazioni:

D.P.R. = Decreto del Presidente della Repubblica
D.Lgs. = Decreto Legislativo
Legge = Legge nazionale
D.L. = Decreto Legge
Direttiva P.C.M. = Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri
D.P.C.M. = Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
O.P.C.M. = Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri
I.O. P.C.M. = Indicazioni operative Presidenza del Consiglio dei Ministri
L.R. = Legge regionale
D.G.R. = Delibera della Giunta regionale Marche
D.P.G.R. = Decreto del Presidente della Giunta Regionale Marche
D.D.S.P.C. = Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile della Regione Marche
D.D.D.P.C.S.T. = Decreto del Dirigente della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio della Regione Marche
A.S.U.R. = Azienda Sanitaria Unica Regionale Marche
A.S.T. = Azienda Sanitaria Territoriale
Prefetto = da ritenersi ricompresa sempre anche la dizione "o suo delegato"

RIFERIMENTI NORMATIVI

- **D.P.R. 06/02/1981, n. 66** "*Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile*";
- **Legge 06/12/1991 n. 394** *"Legge quadro sulle aree protette";*
- **D.Lgs. 17/03/1995, n. 230 e sue s.m.i.,** *"Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti", abrogato da D.Lgs. n.101 del 31/07/2020;*
- **D. Lgs. 31/03/1998, n. 112** "*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59*";
- **Legge 03/08/1998, n. 267** *"Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 11 giugno 1998, n.180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania.";*
- **L.R. 25/05/1999, n. 13** "*Disciplina regionale della difesa del suolo*";
- **Legge 03/08/1999, n. 265** "*Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali, nonché modifiche alla legge 08/06/1990, n.142*";
- **D.Lgs. 18/08/2000, n.267** *"Testo unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali"***;**
- **D.L. 12/10/2000 n. 279**, **convertito con modificazione dalla Legge 11/12/2000 n. 365**, recante "*interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000*";
- **Legge 21/11/2000, n.353** "*Legge quadro in materia di incendi boschivi*";
- **D.L. 07/09/2001 n. 343**, **convertito con modificazione dalla Legge 09/11/2001 n. 401**, recante "*disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile*";
- **Legge 09/11/2001, n. 401 e ss.mm.ii.** "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile*";
- **L.R. 11/12/2001, n. 32** "*Sistema regionale di protezione civile*";
- **O.P.C.M. 20/03/2003, n. 3274 e ss.mm. ii** (G.U. n. 105 dell'08/05/2003) "*primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*";
- **D.G.R. 17/06/2003, n. 873** "*Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI) – approvazione delle misure di salvaguardia – art. 12 L.R. 13/99*";
- **D.G.R. 29/07/2003, n.1046 e ss.mm. ii "***Indirizzi generali per la prima applicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003. Individuazione e formazione dell'elenco delle zone sismiche nella Regione Marche*";
- **Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm. ii** "*Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.*";
- **D.P.C.M. 10/02/2006** *"Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell'articolo 125 del decreto legislativo 17 marzo 1992, n. 230 e successive modifiche ed integrazioni";*
- **O.P.C.M. 28/04/2006, n. 3519 "***Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone";*
- **Direttiva P.C.M. del 02/05/2006 poi modificata dalla Direttiva P.C.M del 27/01/2012,** *"indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con convogli passeggeri – esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone -incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti aerei; incidenti con presenza di sostanze pericolose"***;**
- **D.Lgs. 06/02/2007, n.52, "***Attuazione della direttiva 2003/122/CE Euratom sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane", abrogato da D.Lgs. n.101 del 31/07/2020;*
- **D.P.C.M. 16/02/2007** "*Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale*";
- **O.P.C.M. 28/08/2007, n. 3606** "*Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione";*
- **O.P.C.M. 22/10/2007, n. 3624** "D*isposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche; Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione";*

- **D.P.G.R. 02/04/2008, n. 64/PRES** *"Approvazione linee guida regionali per la integrazione dei piani comunali di protezione civile con il rischio incendi boschivi e di interfaccia";*
- **D.G.R. 14/04/2008, n. 557** "*LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile - Art.6 – Piano Operativo Regionale per gli interventi in emergenza - Eventi senza precursori*";
- **D.L. 28/04/2009 n. 39 convertito con modificazione dalla Legge 24/06/2009 n. 77,** recante: "*Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile";*
- **D.Lgs. 23/02/2010, n. 49** *"Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";*
- **I.O. P.C.M. Dipartimento Protezione Civile prot. DPC/SCD/0059168 del 14/10/2011** "*Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici*";
- **D.G.R. 24/10/2011, n. 1388** "*LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile" – approvazione degli "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze nella Regione Marche" in attuazione della Direttiva P.C.M. 03/12/2008 concernente "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze*";
- **D.Lgs. 2012, n.95, trasformato in Legge 135/2012,** *"riguardante la costituzione delle Unioni dei Comuni in luogo delle Comunità Montane"***;**
- **D.G.R. 04/06/2012, n. 800** "*L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione locale di Protezione Civile nella Regione Marche*";
- **D.G.R. 11/06/2012, n. 832** *Approvazione delle "Linee di indirizzo regionale per la pianificazione provinciale delle emergenze derivanti da inquinamento da idrocarburi o di altre sostanze nocive causate da incidenti marini" (DPCM del 4/11/2010)"*;
- **Legge 12/07/2012, n. 100** "*Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 15 maggio 2012, n° 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile*";
- **Direttiva P.C.M. 09/11/2012** *"Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile;*
- **D.G.R. 18/02/2013, n. 131** "*L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione provinciale di Protezione Civile nella Regione Marche*";
- **D.G.R. 29/04/2013, n. 633** *"L.R. 32/01. Direttiva concernente "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile". Indicazioni per la gestione del volontariato di protezione civile nella Regione Merche";*
- **Direttiva P.C.M. 14/01/2014** "*Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico*";
- **D.G.R. 10/03/2014, n. 263** *"Approvazione procedure operative regionali conseguenti l'attivazione del Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche";*
- **Direttiva P.C.M. 08/07/2014, n.302** "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe";
- **Direttiva P.C.M. 24/02/2015** *"Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE";*
- **D.G.R. 30/03/2015, n. 233** "*L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione delle Linee Guida rischio sismico - disposizioni operative per la predisposizione dei piani comunali ed intercomunali di protezione civile per gli eventi di natura imprevedibile con particolare riferimento al rischio sismico*";
- **I.O. P.C.M. 31/03/2015, n. 1099** "*Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza*";
- **L.R. 03/04/2015, n. 13** *"Disposizione per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province";*
- **D.Lgs. 26/06/2015, n.105,** *"Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.";*
- **D.G.R. 20/06/2016, n. 635,** *"Approvazione, ai fini del raggiungimento dell'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) ai sensi della Direttiva P.C.M. del 14 gennaio 2014, del "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico – Allegato 2 Elementi del Piano regionale di emergenza"";*
- **Direttiva P.C.M. 24/06/2016** *"Individuazione della Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti nonché dei Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza"***;**
- **D.G.R. 04/07/2016, n. 692,** *"Approvazione schema di convenzione tra la Regione Marche – Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile e Ferrovie dello Stato S.P.A.";*
- **D.P.G.R. 19/12/2016, n. 160** "*Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016.*

Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche";

- **D.Lgs. 2016, n.177 e sue s.m.i.,** *"Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche***";**
- **D.P.G.R. 20/03/2017, n. 63 "***Modifica Allegati al Decreto 160/Pres del 19/12/2016 "Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.""***"**
- **Direttiva P.C.M. 17/02/2017,** *"istituzione del Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma – SiAM";*
- **D.G.R. 10/07/2017, n.792,** *"Legge 21 novembre 2000, n. 353, art. 3 – Adozione del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019";*
- **D.G.R. 04/12/2017, n. 1455,** *"Approvazione del protocollo di Intesa per "Implementazione, adeguamento, conduzione e gestione delle elisuperfici appartenenti alla Rete Regionale Elisuperfici (R.E.M.) finalizzate al servizio di elisoccorso e protezione civile";*
- **D.Lgs. 02/01/2018, n. 1** "*Codice della Protezione Civile*";
- **D.G.R. 12/02/2018, n. 148** *"Legge regionale 32/01: "Sistema regionale di protezione civile". Approvazione del documento "La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative". Allegato 2 alla Direttiva P.C.M. del 10/02/2016";*
- **Aprile 2018, Gruppo di lavoro inter istituzionale istituito nell'ambito del coordinamento nazionale di cui all'art.11 del decreto legislativo del 26 giugno 2015 n.105,** *"Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio incidente rilevante ai sensi dell'art. 21 del d.lgs.105/2015"*, documento disponibile al seguente link;
- **D.G.R. 07/05/2018, n. 569** "*Individuazione degli ambiti territoriali ottimali per l'implementazione della Rete Regionale Elisuperfici (R.E.M.) finalizzata al potenziamento del servizio di elisoccorso. Linee di indirizzo per la realizzazione delle stesse*";
- **D.G.R. 12/06/2018, n. 791** *"Approvazione del nuovo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione e le Prefetture delle Marche – Organizzazione delle attività di protezione civile a livello provinciale sia in tempi di quiete che per la gestione delle emergenze";*
- **D.G.R. 30/07/2018, n. 1051** *"Protocollo di intesa tra la Direzione Marittima di Ancona e la Regione Marche – Servizio Protezione Civile";*
- **Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile 06/08/2018** *"Manifestazioni pubbliche: precisazioni sull'attivazione e l'impiego del volontariato di protezione civile";*
- **D.P.C.M. 02/10/2018,** *"Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto"*;
- **D.L. 04/10/2018 n. 113 convertito con modificazione dalla Legge 01/12/2018 n. 132**, recante: "*Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*";
- **D.P.G.R. 08/11/2018, n. 302** *""Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 "Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.""";*
- **Determina del Direttore Generale ASUR 23/11/2018, n. 640** *"Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie";*
- **D.G.R. 24/06/2019, n. 765** *"Approvazione degli Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile - D.lgs. n. 1/12018 art. 11, comma 1) lettera b) e art. 18"*;
- **D.D.S.P.C. 28/06/2019, n. 136** *"Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 "Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche." e s.m.i."*.
- **Direttiva P.C.M. 12/08/2019** "*Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell'ambito del rischio valanghe*";
- **D.G.R. 07/10/2019, n. 1210** *"Approvazione degli Indirizzi per la predisposizione del Piano Provinciale di Protezione Civile'';*
- **D.P.G.R. 25/11/2019, n. 286** *"Gruppo Operativo Regionale Emergenza Sanitaria (G.O.R.E.S.). Revoca D.P.G.R. n.60/2012 e n.152/2014 – Nuove disposizioni. Adottato ai sensi dell'art. 7, 1° comma della L.R. n. 32/2001";*
- **D.Lgs. 101 del 31/07/2020** "*Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga*

le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordino della normativa di settore in attuazione dell'articolo 20, comma 1, lettera a), della legge 4 ottobre 2019, n. 117";

- **D.G.R. n. 1227 del 05/08/2020** *"D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Pesaro Urbino."*
- **Direttiva P.C.M. del 23/10/2020** *"Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT – Alert";*
- **D.G.R. n. 312 del 22/03/2021** *"D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Ancona";*
- **Direttiva P.C.M. 30/04/2021 "***Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*";
- **Rapporto ISPRA "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio"** (*ed. 2021)* *https://www.isprambiente.gov.it/files2022/pubblicazioni/rapporti/rapporto_dissesto_idrogeologico_italia_ispra_356_2021_finale_web.pdf*
- **Rapporto ISPRA sulle condizioni di pericolosità da alluvione in Italia e indicatori di rischio associati** *(ed.2021)* *https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-sulle-condizioni-di-pericolosita-da-alluvione-in-italia-e-indicatori-di-rischio-associati*
- **D.D.S.P.C. n. 179 del 03/06/2021** *"L. 241/1990, art.3/bis - Centro Operativo Comunale (COC) - Modalità trasmissiva univoca, in modalità digitale, relativamente all'attivazione, eventuale evoluzione della fase operativa e chiusura del COC;*
- **D.G.R. n. 1539 del 15/12/2021** *"D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Ascoli Piceno"*
- **D.D.S.P.C. 24/12/2021, n. 475** *"Approvazione prima mappatura delle aree soggette a rischio valanga nel territorio marchigiano ai sensi della Direttiva PCM 12 agosto 2019"*.
- **D.P.C.M. del 14/03/2022** *"Adozione del Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari previsto dal comma 2 dell'art. 182 del decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101"*
- **D.G.R. n. 284 del 21/03/2022** *"D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Fermo"*
- **D.G.R. n. 285 del 21/03/2022** *"D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Macerata"*
- **D.P.C.M. del 11/10/2022** *"Adozione del Piano nazionale di pronto intervento per la difesa del mare e delle coste dagli inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze pericolose e nocive"*
- **D.D.D.P.C.S.T. del 20/12/2022, n. 532** *"Direttiva PCM 12.08.2019 - Aggiornamento degli allegati n. 1,2,3 al Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile n.136/2019 e conseguente aggiornamento dell'elenco e della cartografia delle aree a rischio valanga nel territorio marchigiano."*.
- **Direttiva del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare del 07/02/2023** *"Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert";*
- **D.P.G.R. del 15/05/2023 n. 84** "*Art. 17 D.Lgs. 1/18. Adozione del Portale "Allerta Meteo Regione Marche*".
- **D.G.R. n. 35 del 22/01/2024** *"D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera a). Approvazione PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE."*
- **D.C.D.P.C n. 265 del 29/01/2024** *"Indicazioni operative inerenti all'organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all'implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita "Catalogo nazionale dei piani di protezione civile"".*

ALLEGATI

ALLEGATO 1 - CONTATTI COMUNE DI ACQUASANTA TERME

ALLEGATO 2 - NUMERI DI EMERGENZA E DI UTILITÀ

ALLEGATO 3 - ELENCO ATTREZZATURE E MEZZI COMUNALI

ALLEGATO 4 - ELENCO VOLONTARI

ALLEGATO 5 - ELENCO STRADE COMUNALI SUDDIVISE IN LOTTI PER SGOMBERO NEVE

ALLEGATO 6 - ESEMPI DI ATTI DEL SINDACO

ALLEGATO 7 - LINEE GUIDA PER L'INCLUSIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ NELLA PIANIFICAZIONE

ALLEGATO 8 - CENSIMENTO DELLE AREE DI EMERGENZA

ALLEGATO 9 - SCHEDE PER IL CENSIMENTO DELLE CAVITÀ SOTTERRANEE

ALLEGATO 10 - ESEMPI DI MODELLI DI INTERVENTO PER ALCUNI RISCHI TIPO

ALLEGATO 11 - AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO DELLA POPOLAZIONE

ALLEGATO 12 - ESEMPI DI CARTELLONISTICA DELLE AREE DI EMERGENZA

TAVOLE

TAVOLA 1 - CARTA DELIMITAZIONE TERRITORIO COMUNALE

TAVOLA 2 - CARTOGRAFIA P.A.I.

TAVOLA 3 - AREE PRIMO SOCCORSO (A.P.S.)

TAVOLA 4/A 4/B - ACCOGLIENZA – AMMASSAMENTO – EDIFICI STRATEGICI

TAVOLA 5/A - UBICAZIONE CANCELLI RISCHIO IDROGEOLOGICO - FRANE (Cagnano - Pomaro - San Vito)

TAVOLA 5/B - UBICAZIONE CANCELLI RISCHIO IDROGEOLOGICO – FRANE (Peracchia - Capodirigo - Collefalciano - Colle)

TAVOLA 5/C - UBICAZIONE CANCELLI RISCHIO IDROGEOLOGICO – FRANE (Torre Santa Lucia - Piedicava - Arola - San Gregorio - Forcella - Farno - Poggio Farno)

TAVOLA 5/D - UBICAZIONE CANCELLI RISCHIO IDROGEOLOGICO – FRANE (Quintodecimo - Ponte d'Arli - Matera - Pizzo Murello - San Giovanni)

TAVOLA 6 - UBICAZIONE CANCELLI RISCHIO IDROGEOLOGICO - ESONDAZIONE (Quintodecimo - San Vito - Capoluogo – Paggese - Centrale - Ponte d'Arli)

TAVOLA 7/A - UBICAZIONE CANCELLI RISCHIO DIGHE (Favalancita - Quintodecimo)

TAVOLA 7/B - UBICAZIONE CANCELLI RISCHIO DIGHE (Capoluogo - Santa Maria)

TAVOLA 7/C - UBICAZIONE CANCELLI RISCHIO DIGHE (Centrale - Arli - Ponte d'Arli)

TAVOLA 8/A - INCENDI PREGRESSI

TAVOLA 8/B - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA (settore Nord-Ovest)

TAVOLA 8/C - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA (settore Nord-Est)

TAVOLA 8/D - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA (settore Sud-Est)

TAVOLA 8/E - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA (settore Sud-Ovest)

TAVOLA 9/A - UBICAZIONE CANCELLI VIABILITÀ PRINCIPALE EVENTI SIMICI (Capoluogo - S. Vito - Cagnano – Pomaro)

TAVOLA 9/B - UBICAZIONE CANCELLI VIABILITÀ PRINCIPALE EVENTI SIMICI (Paggese - S. Maria - Centrale - Quintodecimo - Arli - Ponte d'Arli)

TAVOLA 10/A - C.L.E. (Condizione Limite per l'Emergenza)

TAVOLA 10/B - C.L.E. (Condizione Limite per l'Emergenza)